

**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PISA**



**Dipartimento di Scienze della Politica**  
**Dottorato di Ricerca in**  
**Storia, Istituzioni e Relazioni internazionali dei Paesi extraeuropei**

**Relazioni Internazionali tra il Siam e l'Italia:**  
**«La Colonia Intellettuale Italiana a Bangkok»**  
**1868-1930**

**Neungreudee Lohapon**

Anno 2004

**Tutor**

**Professor Vittorio A. Salvadorini**



**Presidente del Corso:** \_\_\_\_\_  
**(Professor Vittorio A. Salvadorini)**



# INDICE

## **Relazioni Internazionali tra il Siam e l'Italia: «La Colonia Intellettuale Italiana a Bangkok» 1868-1930**

**Introduzione..... i**

### **Parte I: Percorso delle Relazioni tra l'Italia e il Siam (1868-1930)**

#### **Capitolo I**

##### **Italia e Siam nell'Era dell'Imperialismo Occidentale**

1. In mezzo all'espansione colonialista: visione panoramica..... 1
2. Breve accenno sul Siam (1868-1930)..... 5
3. Attraverso l'Oceano Indiano: Incontri chiave..... 12
  - 3.1 Il Duca di Genova e la delegazione italiana alla Corte del Siam..... 15
  - 3.2 Viaggio di Re del Siam in Europa con la prima tappa in Italia..... 23
    - 3.2.1 Re del Siam in Europa (1897)..... 27
    - 3.2.2 Arrivo in Italia del Re di Siam..... 32

#### **Capitolo II**

##### **Relazioni Internazionali e Politica Estera**

1. Trattato di amicizia, commercio e navigazione: vantaggi e svantaggi..... 46
  - 1.1 Il primo Trattato Italo-Siamese del 1868..... 54

1.2 Le negoziazioni relative al trattato .....	66
prima e dopo la I° Guerra Mondiale	
1.2.1 La questione dell'extraterritorialità.....	69
1.2.2 Tariffa doganale fissa al tre per cento.....	80
1.2.3 Il Regno del Siam attorno alla Grande Guerra.....	84
1.2.4 In progresso verso la libertà giuridica e l'autonomia fiscale.....	90
2 Diplomazia nel nuovo scenario delle relazioni internazionali.....	96
2.1 Scambi delle delegazioni diplomatiche: Primi protagonisti.....	100
2.1.1 Anni Settanta dell'Ottocento.....	101
2.1.2 Anni Ottanta e Novanta dell'Ottocento.....	105
2.1.3 XXX° Anno dall'instaurazione dei rapporti tra Italia e Siam.....	121
2.2 Sviluppi iniziali delle relazioni diplomatiche.....	123

## **Parte II: La Colonia Intellettuale Italiana a Bangkok**

### **Capitolo III**

<b>Italiani al servizio presso il Governo del Regno di Siam.....</b>	<b>141</b>
1. Bangkok multiculturale vista da occhi occidentali: premessa.....	143
2. Lungo il percorso della modernizzazione siamese: .....	149
da imprenditori a funzionari	
3. I due filoni principali dell'arte e dell'architettura: .....	168
il piemontese e il toscano	

### **Capitolo IV**

<b>Arti e Scienze: Contributi italiani alla modernizzazione del Siam.....</b>	<b>188</b>
1. Nuova prospettiva d'architettura a Bangkok: protagonisti italiani.....	191
2. Oltre lo scenario dell'arte convenzionale siamese.....	202
3. Al di là del mondo dell'arte e dell'architettura.....	209

<b>Conclusione</b> .....	iv
<b>Apparati:</b>	
1. Documenti relativi al viaggio del Re del Siam in Italia (1897) .....	215
2. Il Trattato d'amicizia, commercio e navigazione (1868) .....	219
3. Elenco cronologico di lavori compiuti dal prof. Mario Tamagno, .....	235
Architetto, in proprio o in collaborazione con Ingegneri ed Architetti	
<b>Bibliografia</b> .....	243
<b>Ringraziamenti</b> .....	276





## INTRODUZIONE

Questa ricerca abbraccia un arco di tempo a cavallo tra l'Otto e Novecento, considerato come il periodo più importante della svolta storica, quando il Vecchio Siam, entra nello scenario di un nuovo mondo ormai dominato da condizioni circostanziali molto diverse da quelle dei secoli precedenti. Nel nuovo contesto politico, in cui il potere del Colonialismo occidentale stava crescendo nella regione del Sud-est asiatico, il Siam con la guida dei Monarchi assoluti scelse di non rifiutare le trattative proposte dalla Gran Bretagna. Concordato al tavolo diplomatico il primo Trattato Ineguale (1855), il Siam entra nel famoso *Treaty system*, introdotto nell'Estremo Oriente con il primo Trattato di Nanchino (1842), con quegli stessi elementi caratteristici: principio di extraterritorialità per i sudditi delle *Treaty power*, tariffa doganale fissata dal trattato e la clausola della «*nazione più favorita*». Il Siam era aperto al libero commercio secondo le condizioni del trattato, e scelse di svolgere una politica di «riforme e modernizzazione» e di sviluppare i rapporti diplomatici con vari Paesi. L'Italia entra nel Siam come una *Treaty power*, e in una prospettiva politica al di là dell'interesse colonialista si svilupparono i buoni rapporti di amicizia e di collaborazione. L'epoca interessata da questa ricerca, cioè quella che va dal 1868 al 1930, in qualche modo può essere considerata, sia per il Siam che per l'Italia, un periodo di vari cambiamenti e quello della svolta verso il contesto internazionale.

La ricerca è stata sviluppata con i seguenti obiettivi:

- studio delle relazioni tra Siam e Italia nella prospettiva dei rapporti diplomatici e delle relazioni internazionali, analizzando anche i ruoli dei personaggi chiave;
- studio delle circostanze politiche relative agli anni della svolta storica del Siam e delle correlazioni tra le circostanze politiche e gli sviluppi delle relazioni tra Siam e Italia;
- studio sulla colonia italiana a Bangkok, e sui contributi ed attività dei suoi personaggi più rappresentativi nel periodo della modernizzazione siamese.

Questa tesi riporta il risultato della ricerca storica, sviluppata attraverso gli studi di documenti d'archivio, raccolti presso vari istituti in Italia e in Thailandia, e in parte anche presso archivi privati grazie alle gentile disponibilità da parte di alcuni discendenti dei membri della colonia italiana al servizio del Governo siamese. Le storie raccontate dalla seconda e terza generazione di alcuni discendenti fanno parte della raccolta di queste informazioni. Una parte dei documenti in lingua thailandese è tradotta in italiano, mentre le informazioni bibliografiche sono documentate in lingua originale con una breve spiegazione in italiano, a titolo di esempio:

หอจดหมายเหตุแห่งชาติ. เอกสารรัชกาลที่ ๕. ม.ร. ๕ ต/๗๐. ความสัมพันธ์ทางการทูตและการเจริญพระราชไมตรีสมัยรัชกาลที่ ๕ (พ.ศ. ๒๔๓๓ - ๒๔๕๑) [Bangkok, ANT, Fondo del V° Regno, MR.5 T/70, Rapporti Diplomatici e Relazioni Internazionali nel V° Regno (1890-1908).]

Il contenuto della tesi è organizzato in due parti, cioè la prima è dedicata al percorso delle relazioni tra l'Italia e il Siam, e la seconda a «La Colonia Intellettuale Italiana a Bangkok», e sono divise nei quattro capitoli seguenti.

Il primo Capitolo riporta una visione panoramica sul contesto politico durante l'epoca dell'espansione colonialista occidentale nella regione del Sud-est asiatico con un breve accenno alla storia del Siam nel corso dei tre regni di Re Rama V, VI e VII. Presenta poi i primi incontri, scelti come simbolo degli sviluppi delle relazioni tra Siam e Italia, attraverso le due Case Reali, cioè tra il Duca di Genova e il Re del Siam. Gli incontri e i buoni rapporti di amicizia contribuirono a consolidare anche le relazioni tra i due Paesi.

Col secondo Capitolo si entra nel contesto della politica estera e delle relazioni internazionali con un' enfasi sul percorso storico che si era sviluppato in conseguenza del *Treaty system*. Le reazioni, le principali ramificazioni e le negoziazioni sono state riportate, dato che esse, nello stesso tempo, tracciano la lunga via su cui il Siam si mise in cammino affrontando le minacce all'indipendenza del

Paese. È stata documentata e studiata anche la parte diplomatica nella cornice delle relazioni italo-siamesi con la citazione degli eventi più importanti nella storia di queste relazioni e il percorso dei loro sviluppi.

Il terzo Capitolo descrive gli aspetti più caratteristici della colonia italiana, che si era stabilita nel lontano Siam in cerca di nuove opportunità di sviluppi professionali ed economici. Sono studiati gli sviluppi principali e più evidenti di questa colonia italiana a Bangkok, che vale ad essere citata come una «colonia intellettuale» per i suoi versatili contributi nell'arte, nell'architettura e nelle scienze. Da un altro lato, viene evidenziato il ruolo del Siam che per propria scelta volle avvicinarsi ad un mondo modernizzato guardando l'Europa come suo punto di riferimento.

Il quarto Capitolo continua il filone degli sviluppi nel campo professionale della colonia italiana, esclusivamente per i funzionari al servizio del Governo di S.M. il Re del Siam, enfatizzando i loro contributi più evidenti in relazione alla politica siamese delle «Riforme e Modernizzazione». Era aperto il Siam agli influssi europei, nei punti da esso considerati opportuni per i nuovi interventi alla occidentale. Tramite un filtro di selezione, erano stati introdotti gli schemi europei, quelli adattabili e modificabili al contesto socio-culturale del Siam.

Insieme alla tesi, è allegato un CD che riporta immagini e riprese con lo scopo di documentare la presenza italiana nell'epoca interessata, attraverso quelle sue opere ancora visibili nell'attuale Bangkok.

Come «*Colonia Intellettuale Italiana*», si intende qui quella presenza italiana, nella Bangkok in fase di modernizzazione, nota per le sue attività culturalmente rilevanti, che ha rappresentato una piccola Italia intellettuale in un Paese geograficamente e culturalmente lontano. Al servizio del Governo siamese, c'erano operatori di arte, architettura, ingegneria, scienze e cultura, cioè personaggi di una certa rilevanza culturale, che può nello stesso tempo essere considerata come una emigrazione di un'Italia colta.



## **Parte I**

### **Percorso delle Relazioni tra l'Italia e il Siam (1868-1930)**



## Capitolo I

### Italia e Siam nell'Era dell'Imperialismo Occidentale

#### 4. In mezzo all'espansione colonialista: visione panoramica

La storia delle relazioni italo-siamesi<sup>1</sup> ebbe il suo inizio proprio durante gli anni dell'espansione del potere colonialista nella regione del Sud-est asiatico. Il Regno del Siam fu, come tanti altri paesi asiatici, influenzato dai movimenti colonialisti, messi in moto da parte delle Grandi Potenze europee, Gran Bretagna e Francia.

Nel corso degli anni, in cui vennero avviate le relazioni tra Italia e Siam<sup>2</sup>, il Regno del Siam era già entrato da alcuni anni<sup>3</sup> nel nuovo scenario internazionale del mondo prevalentemente dominato dal movimento colonialista occidentale, che si stava diventando sempre più forte nell'Estremo Oriente. La politica occidentale, tendente a incrementare il proprio potere economico e politico, divenne un fattore fondamentale che avrebbe notevolmente influenzato le situazioni socio-politiche, economiche e culturali in una grande estensione dell'Estremo Oriente. Dal Vicino Oriente alle Indie inglesi, dalla Cocincina francese ai mari della Cina, dai mari di Borneo alle isole Polinesiane, sulla mappa dell'Ottocento i territori asiatici sembravano segnati da varie bandiere principalmente europee. I controlli del traffico marittimo, delle vie principali di commercio e delle risorse naturali divennero una

---

<sup>1</sup> Ci si riferisce alle relazioni tra Italia e Siam, come unità nazionali, tenendo presente però contatti e scambi già esistiti tra i popoli di queste due penisole lontane sin dai secoli precedenti.

<sup>2</sup> Ci si riferisce alla stipulazione del I° Trattato italo-siamese, Trattato di amicizia, commercio, e navigazione, concluso e firmato a Londra il 3 ottobre 1868. I particolari riguardo al trattato verranno sviluppati nel II° Capitolo di questo volume.

<sup>3</sup> Negli anni cinquanta, il Siam era già entrato in trattative con le Grandi Potenze occidentali, avendo stipulato i primi accordi bilaterali rispettivamente con la Gran Bretagna (1855), gli Stati Uniti (1856) e la Francia (1856).

importante questione che aveva catturato l'interesse delle Grandi Potenze, che si trovavano molto volte in concorrenza fra loro.

Gli sviluppi industriali portarono alle conseguenti necessità di trovare nuovi mercati, e nello stesso tempo di cercare anche nuove risorse materiali. Non era più la produzione per un'economia di auto-consumo. Non era più il tempo di barricarsi nel proprio territorio e dipendere solo dalle proprie risorse. Il concetto dell'espansione commerciale era associato inevitabilmente a questa politica, spesso appoggiata anche dagli interventi militari.

Gli arrivi occidentali, in queste circostanze ben diverse dai secoli precedenti, erano ormai inevitabili, e di ciò si rese ben conto anche S.M. il Re del Siam.<sup>4</sup> A pochi anni di distanza dalle stipulazioni del trattato ineguale tra la Cina e le Grandi Potenze occidentali, il Regno del Siam dovette entrare nel famoso sistema del Trattato Ineguale, uno strumento strategico delle Treaty power di incrementare i loro poteri avendo tutti i diritti e i privilegi concessi dal trattato, tra cui l'extraterritorialità giuridica e il privilegio della tassa doganale fissa al solo 3 per cento.

*«...in questo viaggio, ho appianato ogni divergenza con tutti i paesi, solo l'Inghilterra e la Francia ci causano preoccupazioni; entrambi, infatti, aspettano di farsi nostri padroni...»*<sup>5</sup>

Durante gli stessi anni, la questione dei territori del Regno del Siam e dei territori sotto il suo protettorato, divenne un altro punto critico nella storia contemporanea siamese, di fronte alle minacce delle Grandi potenze colonialiste. Era ben chiara la politica delle espansioni del potere colonialista in questa regione del Sud-est asiatico, con in testa Gran Bretagna e Francia. In effetti, nel corso degli anni

---

<sup>4</sup> Durante il Regno di Re Mongkut Rama IV (1851-1868), erano state ricevute le delegazioni delle Grandi Potenze in visita alla Corte del Siam con lo scopo di intavolare negoziati che avrebbero portato appunto al Trattato Ineguale, introdotto in Estremo Oriente, a partire dal Trattato di Nanchino del 1842, firmato dopo la guerra dell'Oppio.

<sup>5</sup> Scrisse S.M. il Re Chulalongkorn durante il suo viaggio in visita a tutti i paesi europei, cfr. *Il Primo Viaggio in Europa di Re Chulalongkorn nel 1897. Raccolta di Lettere e Documenti dal Primo Viaggio in Europa di Re Chulalongkorn nel 1897*, a cura di P. WATANANGURA, N. SODSUK, K. BOONPAN, Traduzione italiana di N. LOHAPON, L. NALESINI, S. POBPIPUGTRA, Bangkok 2003.



tra il 1867 e il 1908,<sup>6</sup> il Siam dovette concedere parte dei suoi territori a queste due Potenze Colonialiste in varie circostanze politiche. In mezzo alle pericolose minacce, il Regno del Siam scelse, comunque, di affrontare le Grandi Potenze con la sua «politica flessibile» e con la diplomazia. Nello stesso tempo, vennero lanciati una serie dei progetti dotati dello spirito di modernizzazione e riformismo, in contrapposizione alle forme considerate obsolete, tipiche della vecchia società. Si trovò a capo S.M. il Re Chulalongkorn e il gruppo del «Nuovo Siam», composto dalla nuova generazione dell'élite, ben attenta agli influssi europei, che facevano perno attorno al famoso termine «Civiltà».

In questa circostanza tra le pressioni politiche, dominate dalle influenze delle grandi *Treaty Power*, ed i movimenti paralleli di modernizzazioni siamesi, la giovine Italia aveva avviato le sue relazioni con il regno del Siam in una dimensione di amicizia e buoni rapporti, al di fuori degli interessi colonialisti. Si dimostrò di essere, nei confronti siamesi, un paese europeo più affidabile. Probabilmente, era a conoscenza anche alla classe dirigente del Siam il fatto che l'Italia, appena unita<sup>7</sup>, aveva ancora una serie di affari interni da affrontare, e non pareva potersi interessare del movimento colonialista in questa regione, almeno al livello delle Grandi Potenze.

Il Governo siamese, a sua volta, volle collocare il paese, ormai entrato sotto le influenze poco favorevoli del Sistema del Trattato Ineguale, in un contesto di politica

---

<sup>6</sup> Tra il regno di Re Mongkut (1851-1868) e il regno di Re Chulalongkorn (1868-1910): la prima concessione avvenne nel 1867 dei territori del protettorato siamese (la parte orientale dell'attuale Cambogia, circa 124.000 km.<sup>2</sup>, mentre le province di Siem Reap e Phra Tabong erano state confermate città del Siam) alla Francia; la seconda nel 1888 delle dodici città «Sib Song Chu Thai» (Nord dell'attuale Vietnam ca. 87.000 km.<sup>2</sup>) alla Francia; la terza nel 1892 delle tredici città orientali delle tribù di Ngeo e Karen all'Inghilterra (al nord dell'attuale Birmania); la quarta nel 1893 dei territori del protettorato sulla riva sinistra del fiume *Mae Khong*, di circa 50.000 km.<sup>2</sup>, alla Francia (quasi tutto il Laos); la quinta nel 1904 dei territori dell'attuale Laos sulla riva destra del fiume *Mae Khong* alla Francia (Manoprai, Jampasak e la riva destra di Luang Prabang); la sesta nel 1907 alla Francia (Siem Reap e Phra Tabong nell'attuale Cambogia); l'ultima nel 1909 dei territori delle città malesi del Siam all'Inghilterra (gli stati di Kedah, Terengganu, Kelantan e Perlis nell'attuale Malesia).

<sup>7</sup> La delegazione diplomatica siamese, con a capo il nobile *Phraya Sri Bibahd* (ossia *Phae Bunnag*), mandata da S.M. il Re Mongkut Rama IV alla Corte di Napoleone III di Francia e allo Stato Pontificio, si trovò sin da giugno 1861 in Francia, ricevuta in Udienza reale a Fontainebleau il 27 giugno, ed arrivò al porto di Civitavecchia il 1 ottobre a bordo della nave francese *Asmodée*. Venne accolta, all'arrivo, dai rappresentanti del Papa e il giorno dopo venne ufficialmente ricevuta da Papa Pio IX. Cfr. L. BRESSAN, *King Chulalongkorn and Pope Leo XIII. Siam and the Vatican in the 19<sup>th</sup> Century*, Bangkok 1998, pp. 38-42.

estera aperta a varie potenze europee. L'eventuale monopolio di una sola Treaty power, ben fornita di forze armate tecnicamente avanzate, non avrebbe potuto apparire una soluzione molto intelligente. Il Re del Siam non poteva non tener conto di queste condizioni obiettive e decise immediatamente di rispondere al primo intervento britannico, con le grandi aperture verso il mondo occidentale con lo scopo di stipulare gli stessi accordi, già stipulati con l'Inghilterra, anche con le altre Potenze europee e gli Stati Uniti. Ogni trattativa venne sviluppata e portata a buon fine per volontà di Re Mongkut Rama IV. Le reazioni decisive di questo saggio Sovrano dimostrano come a lui fosse ben chiara la «vera intenzione» delle Grandi Potenze colonialiste. La sua politica estera dotata di «prudenza ma senza timori» spinse il Siam verso una nuova era storica, nella quale la diplomazia e la rivisitazione delle strutture sociali avrebbero giocato un ruolo importante nella difesa dell'indipendenza dello Stato.

Vennero prima avviati e poi portati avanti i buoni rapporti di amicizia tra il Regno del Siam e il giovane Regno d'Italia. Quest'ultimo aveva arricchito, in questo modo, la sua politica delle relazioni internazionali e del commercio estero, avendo stipulato un trattato bilaterale con il Siam, che poteva essere un altro punto di riferimento assai interessante nell'Estremo Oriente. La presenza del Regno d'Italia nell'Estremo Oriente, dall'Oceano Indiano verso il Pacifico Asiatico, venne accentuata da nuovi movimenti degli interessi italiani nel sud-est asiatico.

L'Italia entrò nel Regno del Siam come un'altra *Treaty power* europea, ma con un atteggiamento diverso da quello delle grandi *Treaty Power*, tra cui la Francia e la Gran Bretagna, che non avevano affatto nascosto la loro politica di espansione politica in questa regione. Il Siam avviò i rapporti bilaterali con l'Italia, tramite così lo stesso *Trattato Ineguale*, che aveva firmato in precedenza con le Grandi Potenze. Aveva concesso anche all'Italia gli stessi diritti e privilegi, identici a quelli concessi ad una «nazione più favorita».

Ma, in qualche modo, l'instaurazione delle relazioni con il Regno d'Italia poteva offrire al Siam un'altra alternativa per i suoi contatti e rapporti con il mondo occidentale. La colonia italiana aveva trovato nel Siam un territorio fertile per nuove

opportunità aperte agli sviluppi di carriera professionale e di progressi economici, in particolare durante gli anni della svolta siamese verso l'internazionalizzazione e le modernizzazioni.

## 2. Breve accenno sul Siam (1868-1930)

L'arco di tempo interessato da questa ricerca, quello cioè che va dal 1868 al 1930, è un periodo importante per la svolta storica degli sviluppi socio-politici, economici e culturali del Regno del Siam, ma lo fu probabilmente anche per l'Italia. Il Regno del Siam, in quell'epoca, era sotto la sovranità dei Re dell'attuale Dinastia *Chakri* che aveva fondato Bangkok, la nuova capitale del Siam, il 6 aprile 1782. Divenne allora sovrano del Siam, Re Phra Phuttayodfa Rama I, il primo Re della Dinastia *Chakri* e il fondatore di Bangkok.

L'anno 1868, in cui il Siam e l'Italia portarono a conclusione il primo trattato bilaterale, segnò due eventi importanti relativi alla Dinastia *Chakri*, la morte inaspettata di S.M. il Re Mongkut Rama IV e l'incoronazione immediata di S.M. il Re Chulalongkorn Rama V. Il Siam in quel momento era già proiettato verso un futuro contesto politico in contrapposizione alle *Treaty power* occidentali, che ebbe inizio proprio crescendo tra la fine del regno di Re Mongkut e il lungo regno di Re Chulalongkorn.

Il morente Re Mongkut, il padre, si rendeva ben conto della fragile situazione politica, che avrebbe coinvolto suo figlio, e del predominante potere dei Nobili, in particolare quello in mano alla famiglia *Bunnag*, decise quindi di nominare il nobile *Chao Phraya Sri Suriyawongse* (ossia *Chuang Bunnag*) come «Reggente del Siam» col massimo titolo nobiliare di S.A. il *Somdet Chow Phya Barom Maha Sri Suriyawongse*.<sup>8</sup>

---

<sup>8</sup> Sulla biografia e sulla nomina di S.A. il *Somdet Chow Phya Barom Maha Sri Suriyawongse*, cfr. ดำรงราชานุภาพ. สมเด็จพระเจ้าบรมวงศ์เธอ. กรมพระยา. พระราชพงศาวดาร รัชกาลที่ ๕ (กรุงเทพฯ: สำนักพิมพ์มติชน ๒๕๔๕) [DAMRONG RAJANUBHAB, S.A.R. il Principe, *Cronaca del V° Regno*, Bangkok 2002, pp. 89-112. (I°

Gli venne affidato dal morente Re Mongkut Rama IV l'importante incarico di proteggere e tutelare il «*Re minorenn*», dato che l'allora Principe Ereditario Maha Chulalongkorn, che gli sarebbe successo al trono, aveva solo 15 anni ed era anche molto malato al momento della sua incoronazione, colpito anche egli dalla stessa malaria che aveva tolto la vita a suo padre. Infatti, quando morì S.M. il Re Mongkut, il Principe Maha Chulalongkorn, prostrato fisicamente per la malaria e psicologicamente per la morte improvvisa di suo padre, ascese al trono del Siam all'età di soli 15 anni. Il Reggente del Siam aveva quindi il pieno potere in vece del «*Re minorenn*» per quanto riguarda l'amministrazione del Regno, finché il Re avrebbe compiuto 20 anni d'età.

*«Quando sono salito al trono, avevo solo quindici anni e dieci giorni d'età. Mia madre era morta. Tra i miei parenti materni, o erano inattendibili, o erano in posti non importanti. I miei parenti paterni nella famiglia reale erano caduti sotto il potere del Reggente, e dovevano difendere i propri interessi e la propria vita, e molti non mi sostenevano affatto...»*<sup>9</sup>

Anni dopo, S.M. il Re Chulalongkorn scrisse a suo figlio, S.A.R. il Principe Ereditario *Maha Vajirunnahit*,<sup>10</sup> ricordando le sue esperienze con l'intenzione di dare dei consigli a suo figlio, che gli avrebbe dovuto succedere. Queste parole ci descrivono molto bene la situazione politica del Siam, tra la posizione incerta del

---

Edizione: Bangkok, 1961)]; อนุรักษ์ สุธิสสงคราม. สมเด็จพระเจ้าบรมมหาศรีสุริยวงศ์. พิมพ์ครั้งที่ ๒ (กรุงเทพฯ: แพรวพิทยา, ๒๕๑๖) [NATTHAWUT SUDHISONGKRAM, S.A. *il Somdet Chow Phya Barom Maha Sri Suriyawongse*, Bangkok 1973.]

<sup>9</sup> Cfr. จุลจอมเกล้าเจ้าอยู่หัว. พระบาทสมเด็จพระ. พระราชบรมราโชวาทในรัชกาลที่ ๕ (กรุงเทพฯ: ๒๕๐๓) [CHULALONGKORN, S.M. il Re, *Raccolta delle istruzioni di Re Rama V*, Bangkok 1960, pp. 20-21.]

<sup>10</sup> Nel regno di Re Chulalongkorn, venne adoperato per la prima volta il titolo ufficiale di «Sayam Makut Rajakumarn», ovvero Principe Ereditario del Siam, e fu S.A.R. il Principe Maha Vajirunnahit il primo Principe Ereditario. Purtroppo, morì prematuro nel 1895 all'età di 16 anni, e venne nominato il Principe Ereditario S.A.R. il Principe Maha Vajiravudh, il futuro Re Rama VI. Cfr. อนุรักษ์ สุธิสสงคราม. สมเด็จพระบรมโอรสาธิราชแห่งกรุงรัตนโกสินทร์ (พระนคร: แพรวพิทยา, ๒๕๑๖) [NATTHAWUT SUDHISONGKRAM, *I Principi Ereditari dell'Era di Rattanakosindr*, Bangkok 1973.]

piccolo Re e quella forte del Reggente del Siam, almeno secondo il parere di S.M. il Re Chulalongkorn. Ma, non aveva torto in quanto il potere governativo dipendeva maggiormente dalla famiglia *Bunnag*.

*«...Tra i funzionari governativi, anche se ce n'erano alcuni che erano vicini a me, la maggior parte di essi non erano che ufficiali inferiori. Quelli che avevano posizioni importanti non avevano nessuna possibilità di potermi sostenere. I miei fratelli e le mie sorelle erano tutti minorenni, ancor più giovani di me, e nessuno di loro era in grado di fare qualcosa. Io stesso, non ero che un ragazzino. Non avevo nessuna conoscenza né abilità negli affari governativi, che mi permettesse di portare a buon fine i miei compiti eccetto quello che mio padre era stato in grado di darmi <sup>11</sup>. Ero malato, quasi in punto di morte. Avevo un dolore profondo per la morte di mio padre. In quel momento, ero come una persona senza la testa, il mio corpo vestito come un re fantoccio... e attorno a me c'erano nemici le cui intenzioni erano ben chiare, sia all'interno sia all'esterno, nella capitale e fuori, e quell'infermità era affliggente e mi tormentava in un modo intollerabile ...» <sup>12</sup>*

Alla salita al potere del Siam, S.A. il *Somdet Chow Phya Barom Maha Sri Suriyawongse*, appunto un illustre membro della famiglia *Bunnag*; la quale aveva già

---

<sup>11</sup> In effetti, il Re Mongkut aveva sempre provveduto a impartire le istruzioni necessarie e varie nozioni scientifiche ai suoi figli. Più tardi, quando fece costruire il Palazzo Saranrom, nei pressi della Cittadella Reale di Bangkok, aveva manifestato il suo desiderio di trasferirsi nel nuovo palazzo, da lui scelto come nuova residenza dopo il suo ritiro dalla sovranità del Regno che sarebbe dovuto avvenire nell'anno 1873, cioè quando S.A.R. il Principe Maha Chulalongkorn, suo figlio, avrebbe compiuto vent'anni d'età e sarebbe diventato maggiorenne. Allora il Principe gli sarebbe successo al trono, e lui avrebbe continuato a dare le istruzioni a suo figlio come Consulente. Ma, il desiderio non si realizzò per la sua morte improvvisa nel 1868. Cfr. ดำรงราชานุภาพ. สมเด็จพระเจ้า กรมพระยา. ความทรงจำ (พระนคร: สมาคมสังคมนศาสตร์แห่งประเทศไทย, ๒๕๐๖) [DAMRONG RAJANUBHAB, S.A.R. il Principe, *Memorie*, Bangkok 1963, pp. 108-109.]

<sup>12</sup> Traduzione di N. Lohapon, 2006. Cfr. จุลจอมเกล้าเจ้าอยู่หัว. พระบาทสมเด็จพระ. พระราชบรมราโชวาทในรัชกาลที่ ๕ (กรุงเทพฯ: ๒๕๐๓) [CHULALONGKORN, S.M. il Re, *Raccolta delle istruzioni di Re Rama V*, Bangkok 1960, pp. 20-21.]

da molti anni il controllo delle posizioni chiave del Regno del Siam, i Nobili della famiglia *Bunnag* a quel tempo godevano di un ancora maggiore potere in tutti i campi. Avevano un'enorme influenza sullo scenario politico, amministrativo ed economico del Regno di Siam.

Comunque sia, il Reggente del Siam rimase fedele alla missione affidatagli da S.M. il Re Mongkut, fino al momento che il Re Chulalongkorn giunse all'età di vent'anni, quando venne organizzata la seconda incoronazione per confermare la sua Sovranità sul Regno del Siam nel 1873.

Il Regno di Re Chulalongkorn Rama V (1868-1910) rappresentò evidentemente il momento determinante della svolta storica del Siam in tutti i campi. Erano gli anni condizionati dai movimenti colonialisti su tutte le frontiere del paese, movimenti che avevano influenzato anche le decisioni politiche del Governo. Era il regno di nuovi cambiamenti per quanto riguarda vari valori nella vita e nella società siamese, ed anche della qualità della vita. A titolo di esempio si può citare l'abolizione della schiavitù gradualmente promossa da S.M. il Re, e avvenuta senza conflitti sociali. Erano gli anni della *Riforma amministrativa* e della riorganizzazione di diverse strutture della società siamese. In poche parole, è possibile descrivere il Regno di Re Chulalongkorn come il periodo in cui il «*Vecchio Siam*» veniva spinto verso il nuovo contesto del mondo internazionale e verso un percorso di cambiamenti e riforme, e come il periodo in cui nacque il «*Nuovo Siam*».

L'arco di due decenni pre-rivoluzionari<sup>13</sup>, comprendente il Regno di Re Vajiravudh Rama VI (1910-1925) e di Re Prachadhipok Rama VII (1925-1935), era dominata da un lato, dai movimenti sempre crescenti incentrati su una concezione nazionalista nel Siam, in particolare di fronte ai numerosi poli economici locali prevalentemente di origine cinese<sup>14</sup>. Dall'altro lato, si erano sviluppati dei movimenti contro corrente che miravano ai valori di antichi costumi e tradizioni siamesi, in

---

<sup>13</sup> Qui si riferisce alla rivoluzione siamese del 1932 con un obiettivo dichiaratamente democratico.

<sup>14</sup> Cfr. C. RAJCHAGOOL, *The Rise and Fall of the Thai Absolute Monarchy: Foundations of the Modern Thai State from Feudalism to Peripheral Capitalism*, Bangkok 1994, pp. 149-154.

cerca dell'identità nazionale. Era stato proclamato il motto «*Chat, Sassana, Phra Mahakasat*» che vuol dire «*Nazione, Religione e Re*», le tre istituzioni che dovevano, secondo il movimento nazionalista del Siam, rappresentare lo Stato Nazionale.<sup>15</sup>

Per quanto riguarda il discorso della «*civiltà*», iniziato e sviluppato nel corso degli anni del colonialismo sul principio della «*concezione europea della civiltà*», vennero poste varie domande al riguardo con un tono contraddittorio, per il fatto che il Siam stava portando avanti vari progetti seguendo le influenze europee. Possiamo citare le parole di Re Vajiravudh, che possono riflettere la situazione sociale e culturale dell'epoca.

*«... riguardo agli svantaggi della “civiltà”, entrata nella nostra nazione dai paesi europei, si può notare che da quando abbiamo avuto più contatti con gli europei, mi pare che noi, Thai, abbiamo seguito diversi vizi europei [...]*

*È già il tempo opportuno che noi, Thai, ci dobbiamo svegliare per provare il senso del dovere di darci da fare per mantenere la stima e la dignità della nazione. Bisogna controllare se stessi per non cascarsi più nei vizi della “civiltà”. Infatti, la “civiltà” è come una medicina che uno deve sapere come usarla. Se uno sa usarla bene e con attenzione, gli porta beneficio. Ma, se la usa male e avidamente, porta invece pericolo... »*<sup>16</sup>

Fu in questi anni che si svilupparono i movimenti democratici, in contrapposizione alla Monarchia assoluta. La crescita delle contraddizioni tra il potere della Monarchia assoluta e il potere delle pubbliche amministrazioni divenne più evidente verso gli anni '30 del Novecento.

---

<sup>15</sup> Sul movimento nazionalista thailandese, cfr. F. W. VELLA, *Chaiyo! King Vajiravudh and the Development of Thai Nationalism*, Honolulu 1978; J. BASTIN, H. J. BENDA, *A history of modern Southeast Asia: colonialism, nationalism, and decolonization*, Sydney 1977.

<sup>16</sup> Traduzione di N. Lohapon, 2006. Cfr. มงกุฎเกล้าเจ้าอยู่หัว, พระบาทสมเด็จพระ. จดหมายเหตุรายวันในพระบาทสมเด็จพระมงกุฎเกล้าเจ้าอยู่หัว, เล่ม ๑ (วันที่ ๑ เมษายน ถึงวันที่ ๓๑ มีนาคม พ.ศ. ๒๔๖๔). กรุงเทพฯ: โรงพิมพ์มหามงกุฎราชวิทยาลัย, ๒๕๑๗. [VAJIRAVUDH, S.M. il Re, *Gazzetta quotidiana di S.M. il Re Vajiravudh*, vol. I (1 aprile – 31 marzo 1921), Bangkok 1974, pp. 37-40.]

«i redditi dello Stato sono stati spesi per nutrire molta gente che il lavoro non l'ha fatto. Inoltre, la decadenza nazionale e l'inefficienza nell'amministrazione derivano dal fatto che c'erano troppe persone incompetenti nelle posizioni importanti. Di qui, la Monarchia assoluta è stata la causa di questa ingiustizia. Niente potrà essere fatto per risolvere questi problemi, finchè il Re avrà il potere assoluto.»<sup>17</sup>

L'opinione manifestata dal Generale Maggiore *Phra Prasas Pittayayudh* evidenzia molto bene uno tra i motivi principali della rivoluzione e dello spirito rivoluzionario di molti funzionari del Governo siamese dell'epoca. Tant'è vero che le posizioni di maggior prestigio venivano di solito, se non sempre, tramandati in famiglia oppure tra le persone vicine al Monarca assoluto. Sembra, dal contesto storico dell'epoca e dagli avvenimenti successivi, che la democrazia fosse voluta non dal popolo del Siam dell'epoca, ma da un gruppo formato principalmente da alti funzionari del Governo. Forse per questo, la rivoluzione non aveva coinvolto il pubblico, e fu portata a conclusione senza disordini sociali nel giugno 1932.

Le spese dei fondi dello Stato divennero un punto di forti commenti e critiche nel momento in cui il Siam, come diversi paesi del mondo, stava affrontando la crisi economica e la grande inflazione negli anni tra le due Guerre. I vari progetti di costruzioni architettoniche, a titolo di esempio la Villa Norasing (l'attuale Casa del Governo) e la Villa Pitsanuloke (l'attuale Residenza del Primo Ministro), erano criticati per le spese eccessive e non necessarie.

Per chiudere questo arco di tempo da noi ora considerato, vale la pena tornare ancora una volta al regno di Re Chulalongkorn, quando quest'ultimo aveva guidato la riorganizzazione del potere amministrativo e del controllo economico siamese, con una serie di interventi gradualisti e con la famosa «*Riforma monumentale del 1892*». Egli riuscì a concentrare il potere assoluto della sovranità e della pubblica

---

<sup>17</sup> Traduzione di N. Lohapon, 2006. Cfr. จักร์ส สุขุมวิทณะ. แผนการปฏิวัติร เล่าโดย พระประศาสน์พิทยายุทธ์ (พระนคร: โรงพิมพ์บริษัทรัฐกิจกิจจำกัด, ๒๔๕๑) [CHAMRAS SUKHUMWATANA, *Il Programma della Rivoluzione raccontato da Phra Prasas Pittayayudh*, Bangkok 1948.] Citato in C. RAJCHAGOO, 1994, op. cit., pp. 156-157.



amministrazione del Regno nella capitale. Questo avrebbe potuto probabilmente assicurare la stabilità politica del suo regno, ma più tardi si svilupparono una serie di contraddizioni sia tra i Ministeri sia tra i vari gruppi di interessi.<sup>18</sup> Le contraddizioni nella pubblica amministrazione divennero sempre più evidenti durante il Regno dei due Re successivi, tanto da spingere il movimento democratico verso la rivoluzione del 1932.<sup>19</sup>

In effetti, erano proprio in questi anni e in queste situazioni che erano entrati diversi italiani al servizio del Governo siamese. Gli sviluppi di crescita e la riduzione delle posizioni degli italiani presso i Ministeri siamesi andavano secondo le tendenze politiche e le esigenze del momento. Le storie raccontate dai funzionari italiani presso il Governo del Siam, nelle loro corrispondenze o nelle memorie di viaggio, ci possono far conoscere le situazioni della società siamese viste dagli occhi di ospiti stranieri. Nello stesso tempo, le situazioni e le circostanze di ogni periodo storico del Siam aiutano a spiegare meglio la vita e il lavoro di questi funzionari stranieri nel Siam.

Quanto detto sopra spiega le situazioni interne del Siam. La questione delle relazioni internazionali, invece, è un altro aspetto interessato da questa ricerca e sarà sviluppato in varie parti di questo volume. Sembra che gli affari esteri del Siam si muovessero attorno al sistema del Trattato Ineguale e alla politica dell'espansione colonialista. Nello stesso tempo, è ben presente la questione della modernizzazione siamese in risposta alla diffusione del discorso della «civiltà» secondo la concezione occidentale.

---

<sup>18</sup> Cfr. ปิยนาด บุนนาค, การเมืองระหว่างองค์กรของรัฐ: ศึกษาเฉพาะกรณีความขัดแย้ง ที่สำคัญระหว่างกระทรวงต่าง ๆ ในสมัยปฏิรูป (พ.ศ. ๒๔๓๕-พ.ศ. ๒๔๕๓), วิทยานิพนธ์รัฐศาสตรดุษฎีบัณฑิต สาขารัฐศาสตร์ บัณฑิตวิทยาลัย จุฬาลงกรณ์มหาวิทยาลัย, ๒๕๓๓. [PIYANART BUNNAG, *Politics among governmental organizations: A case study of major conflicts among ministries during the reforms' period (1892-1910)*, a Thesis submitted in partial fulfillment of the requirements for the degree of Ph.D. in Political Sciences, Chulalongkorn University, Bangkok 1990.]

<sup>19</sup> Sulla Rivoluzione del 1932, cfr. L. DHIRAVEGIN, *Demi democracy: the evolution of the Thai political system*, Singapore 1992; T. MOKARAPONG, *The June revolution of 1932 in Thailand: a study in political behavior*, Ann Arbor, Mich. 1985; V. NA POMBHEJARA, *Pridi Banomyong and the making of Thailand modern history*, Bangkok 1979.

### 3. Attraverso l'Oceano Indiano: Incontri chiave

La linea ferroviaria diretta tra l'Europa orientale e l'Estremo Oriente per la via Transiberiana era assai frequentata dai viaggiatori dell'epoca. La Cina divenne così una destinazione raggiungibile via terra con solo due settimane circa<sup>20</sup> di viaggio in treno dall'Europa orientale. Per i viaggiatori verso il Regno del Siam, invece, l'unico collegamento di linea possibile era per via oceanica attraverso il Mar Mediterraneo e l'Oceano Indiano. Dopo l'inaugurazione del canale Suez (1869), le navi passeggeri, come il *Sachsen*, il *Derflinger* e la *Prinzess Alice*, navigavano dal Mediterraneo all'Estremo Oriente, fino in Cina e Giappone, facendo diverse tappe lungo il tragitto. I passeggeri diretti a Bangkok sbarcavano a Singapore, dopo le soste alle città portuali di Suez, Aden, Porto Said, Colombo, Penang e infine Singapore, da dove prendevano un'altra nave più piccola per Bangkok, il *Delhi*, che faceva servizio da Singapore in coincidenza con i piroscafi delle linee transoceaniche<sup>21</sup>. In tutto, ci volevano circa 30 giorni di navigazione da Napoli a Bangkok<sup>22</sup>, così era il collegamento tra le due regioni lontane, con poche eccezioni per le speciali spedizioni ufficiali o per chi aveva la possibilità di viaggiare esclusivamente con i mezzi privati.

«Andare al Siam. Che cosa fantastica! Vedrò l'elefante bianco, meraviglia di ogni genere...»<sup>23</sup>. Come pare, all'epoca, l'Oriente oltreindiano suscitava immagini di un mondo quasi mitico e leggendario, se non selvaggio e sconosciuto, nella percezione di molti viaggiatori occidentali. Il paese dell'*Elefante bianco*, ovvero il Regno del Siam, da una parte era descritto nei resoconti di viaggio per rispondere ad una certa percezione, a priori e a posteriori, di un paese *esotico*, secondo i sogni dell'Orientalismo. «*Quei templi dalle mura bianche, dalle porte in oro, dalle finestre*

---

<sup>20</sup> S. BESSO, *Siam e Cina. Incoronazione del Re del Siam. I giorni della Rivoluzione cinese*, Roma 1913, pp. 285-287. [Ristampa anastatica, *Siam e Cina (1911-1912)*, Roma: Fondazione Marco Besso, 2006.]

<sup>21</sup> R. MOTTA, *Siam. Il Regno di Siam*, "Bollettino del Ministero degli Affari Esteri", Roma 1903, pp. 71-75.

<sup>22</sup> S. BESSO, 1913, op.cit.; G. CHINI, *Ricordi del Siam*, in Archivio per l'Antropologia e la Etnologia, n. 80-81, Firenze 1950-51, pp. 171-176.

<sup>23</sup> S. BESSO, 1913, op.cit, pp. 16.

*in mosaico vetrario e di madreperla, dai tetti di ceramica polverosa e dorata, sostenuti mediante ossatura di legni preziosi o laccati, con Buddha e con Santi di bronzo dai colori di patina fosforescente, con statue di stranissimi simboli, per noi incomprensibili, sono cose che oltrepassano ogni descrizione. Gli elefanti sacri coi loro mascheramenti religiosi, i loro palanchini, le loro torrette, gli uomini che nei costumi sfarzosi li guidano o sopra di essi rappresentano figure leggendarie o religiose o militari o civili, non sono affatto cancellati dal mio ricordo. Il popolo di ogni casta, festante nei costumi tradizionali più smaglianti per i vari colori delle stoffe e degli ori, e procedente in lunghe file di processioni, colpivano la mia mente senza riuscire ad immedesimarla nel profondo significato di queste scene...»<sup>24</sup>*

Il sogno dell'*esotico Oriente* era, d'altra parte, associato al discorso più realistico delle navigazioni ed emigrazioni tra l'Ottocento e il Novecento. Il viaggio marittimo dall'Europa verso il sud-est asiatico, che prima pareva di avere come motivi principali di viaggio l'interesse per le esplorazioni geografiche e le missioni di propaganda fide<sup>25</sup>, si ampliava di più verso le espansioni commerciali dopo la rivoluzione industriale e verso le ricerche delle colonie d'oltremare durante il periodo dell'imperialismo. Per le circostanze dell'epoca, le nuove presenze occidentali, rispetto alle precedenti esperienze, erano affiancate al potere politico ed economico; tant'è vero che erano più evidenti gli interventi anche da parte del governo nazionale delle grandi e meno grandi potenze occidentali.

---

<sup>24</sup> G. CHINI, 1950-1951, op.cit; N. LOHAPON, *Decorazioni monumentali di Galileo Chini nel Siam*, in **Ad Vivendum: Galileo Chini. La stagione dell'incanto: affreschi e grandi decorazioni, 1904-1942**, a cura di F. Benzi, Pistoia 2002, pp. 109-119. Così viene ricordata Bangkok durante la festa dell'incoronazione di Re Vajiravudh Rama VI (2 dicembre 1911) da parte di Galileo Chini. L'artista era stato commissionato da Re Chulalongkorn per decorare la nuova Sala del Trono presso il Palazzo Ananta Samakhom ed arrivò a Bangkok poco prima dell'incoronazione.

<sup>25</sup> Tant'è vero che si può anche risalire alle navigazioni più lontane sino all'età greco-romana, ma questa ricerca si limita all'età moderna, che ci ricorda gli arrivi, sin dal secolo sedicesimo, dei primi europei nel Siam con la presenza portoghese, di carattere mercantile e religiosa, nella vecchia capitale Ayuddhaya. Cfr. H. M. JACQ-HERGOUALC, *L'Europe et le Siam du XVI<sup>e</sup> au XVIII<sup>e</sup> Siècle*, L'Harmattan-Paris 1993; GULBENKIAN FOUNDATION, *Thailand and Portugal – 470 Years of Friendship*, Lisbon 1982; P. CARRETTO, *Vatican Papers of the 17<sup>th</sup> Century – Relationship with the Vatican*, in "Siam Society Bulletin", Bangkok 1959; M. LONGHENA, *Viaggi in Persia, India e Giava di Nicolò de' Conti*, Alpes-Milano 1929; A. LAUNAY, *Histoire de la Mission de Siam 1662-1811 (avec deux volumes de Documents)*, Paris 1920; C. BORRI, *Relazione della nuova Missione delli PP. della Compagnia di Giesu*, Roma 1631.

Dopo il termine del monopolio commerciale mediante il sistema dei trattati ineguali, oltre a navigatori, mercanti e missionari in arrivo, si erano ancorate nelle acque del Siam diverse navi con visitatori, viaggiatori e passeggeri a bordo, diversi tra loro e diversi erano anche i loro motivi di viaggio, che riflettono in qualche modo l'evoluzione della società europea lungo il percorso degli sviluppi industriali e dell'espansione del mercato. Si incontravano individui provenienti da diversi *background*, da diverse realtà socio-culturali e da diverse posizioni economiche. Comunque, bisogna anticipare sin da questo momento che tra gli italiani in arrivo nel Siam, durante l'epoca da noi considerata, non era noto l'aspetto dell'immigrazione di ventura o di mano d'opera non qualificata.<sup>26</sup>

Vedremo nel capitolo successivo i viaggi e gli incontri relativi all'ambito diplomatico e nel terzo capitolo quelli relativi agli individui in cerca di nuove opportunità economiche e di sviluppi professionali. All'interno della dimensione di incontri e viaggi in arrivo o in partenza tra il Siam e l'Europa, si sviluppavano ovviamente anche le conoscenze di un mondo nuovo, che qui si intende per un mondo diverso da quello percepito basandosi solo sulla propria identità culturale. C'era gente con mentalità aperta e flessibile che si trovava in viaggio pronta ad immergersi in un mondo diverso dalla propria realtà. Mentre, c'era anche gente che partiva dalla propria terra, ma con un certo rifiuto mentale verso la realtà del mondo multiculturale. Il fenomeno di viaggi e incontri tra il Siam e il mondo esterno si arricchì molto a partire dalla seconda metà dell'Ottocento verso il nuovo secolo.

---

<sup>26</sup> «Com'è noto, i primissimi italiani che si recarono nell'Oriente asiatico dell'Indiano e del Pacifico furono, oltre ai missionari cattolici, mercanti spesso modesti quasi mai avventurieri, per iniziative individuali o di piccoli gruppi; gli uni e gli altri hanno lasciato evidenti tracce non solo nella nostra letteratura ma anche nella storia di quelle popolazioni, ...» Cfr. G. IANNETTONE, *Presenze italiane lungo le vie dell'Oriente nei secoli XVIII e XIX. Nella documentazione diplomatico-consolare italiana*, Napoli 1984, pp. 15.

### 3.1 Duca di Genova e la delegazione italiana alla Corte del Siam

Nella storia contemporanea della Thailandia, viene molto riconosciuta la visita del principe ereditario dell'Impero Russo, lo Zarevich Nicola, che durante il suo passaggio nel Sud-est asiatico verso Vladivostock nella Russia orientale, fece visita alla Corte del Siam<sup>27</sup>. Dopo la famosa visita del 1891, il futuro Zar Nicola II di Russia divenne molto amico al sovrano del Siam, e la sua visita venne ricambiata prima da S. A. R. il Principe Damrong Rajanubhap (luglio 1891) e poi dallo stesso Re Chulalongkorn nel 1897<sup>28</sup>. In effetti, durante il regno di Re Chulalongkorn (1868-1910) la Real Casa siamese ebbe occasione di ricevere per varie volte i membri delle corti europee e di ricambiare anche le loro visite, tra cui diversi Principi della Casa di Savoia.

Il primo è stato appunto il Principe Tommaso Alberto di Savoia<sup>29</sup>, Duca di Genova che, nel 1881 al comando della Regia Corvetta a vapore «*Vettor Pisani*»,<sup>30</sup> visitò la corte di Re Chulalongkorn.

---

<sup>27</sup> Era ospite alla corte del Siam tra il 20 e il 24 marzo 1891 prima di proseguire il suo viaggio alla città di Vladivostock per posare la prima pietra della ferrovia Trans-Siberia (1891). Cfr. เพ็ญศรี คุ้ม. การต่างประเทศกับเอกราชและอธิปไตยของไทย (ตั้งแต่สมัยรัชกาลที่ ๔ ถึงสิ้นสมัยจอมพล ป. พิบูลสงคราม). พิมพ์ครั้งที่ ๒ (กรุงเทพฯ: ราชบัณฑิตยสถาน, ๒๕๔๔) [PENSRI DUKE, Bangkok 2001, sugli affari esteri, indipendenza e autonomia della Thailandia (dal Regno di Re Rama IV fino al periodo di Feldmaresciallo P. Bhibulsongkram).]

<sup>28</sup> Cfr. Ibid., pp. 80-81; ฉลอง สุนทราวาณิช. การเมืองเบื้องหลังรัชกาลที่ ๕ เสด็จประพาสยุโรป. ศิลปวัฒนธรรม. (กรุงเทพฯ: ตุลาคม ๒๕๔๕) [CHALONG SOONTRAVANICH, Bangkok 2002, Sulla Politica relativa al viaggio di Re Rama V in Europa, pp. 87-103. Qui, vedi anche la questione della crisi politica tra il Siam e la Francia, dopo l'incidente di Paknam (1893).] Re Chulalongkorn, tenendosi presente dei rapporti di alleanza russo-francese, si decise a chiedere allo Zar Nicola II di favorire alle aperture di negoziati tra il Siam e la Francia.

<sup>29</sup> Principe Tommaso Alberto di Savoia-Genova (1854-1931), figlio del Principe Ferdinando Maria Alberto di Savoia (Duca di Genova, morto il 10 febbraio 1855) e Principessa Maria Elisabetta Massimiliana, Duchessa di Genova (figlia del defunto Re di Sassonia Giovanni Nepomuceno). Il Principe Tommaso, fratello minore della Regina Margherita di Savoia, successe al padre come il secondo Duca di Genova nel 1855. Cfr. *Annuario della Stampa italiana, Anno 1895* (15 marzo 1895), compilato da Henry Berger, Milano 1895, pp. 1-2.

<sup>30</sup> «S. A. R. Tomaso di Savoia, Duca di Genova,... fu promosso Capitano di Fregata il 6 aprile 1879: per compiere il periodo di navigazione e di comando prescritto per la promozione al grado superiore. Egli assunse il comando della R. Corvetta Vettor Pisani, che era stata designata per una lunga campagna all'estero nei mari d'Oriente.» Durante questa campagna oceanica, fu promosso Capitano di Vascello il 1° giugno 1880. Cfr. UFFICIO STORICO DELLA R. MARINA, *Storia delle Campagne Oceaniche della R. Marina*, compilata da F. Leva, vol. I, Roma 1936, pp. 307.

«La traversata da Hong-Kong a Bangkok è stata una delle migliori fatte fino ad ora. Il vento ci accompagnò favorevole sin quasi all'ancoraggio e si fece sempre buon cammino, ci abbandonò solo vicino alla fonda che raggiungemmo a vapore nelle ore pomeridiane del 29 marzo.»<sup>31</sup>

«Alle due pomeridiane del 31 marzo venne a dar fondo in Rada l'Yackt (Yacht) Reale «Vesatri» col fratello del Re a bordo, il principe Sonndet-Choafa-Bannaraski, il quale giunse ad ossequiare S.A.R. il nostro Comandante. [...]

Ultimata la visita, il nostro Principe accompagnato da quasi tutto lo Stato Maggiore, prese imbarco sul «Vesatri» per andare a Bangkok ed intrattenersi una quindicina di giorni. Appena a bordo di quel legno la musica lo accolse con l'inno Reale, mentre alla maestra venne inalberata la bandiera Italiana.

Ora ci vorrebbe Edmondo de Amicis per descrivere Bangkok, i costumi siamesi, le feste che avvennero, ecc.; ma mi ingegnerò alla meglio e farò quanto mi è possibile.»<sup>32</sup>

Durante il lungo viaggio nei mari d'Oriente (31 marzo 1879 – 20 settembre 1881), il 29 marzo 1881 la «Vettor Pisani» si ancorò nel golfo del Siam, ove il 31 marzo S. A. R. il Principe Bhanurangsri<sup>33</sup>, inviato da Re Chulalongkorn con gli

---

<sup>31</sup> I. SARRERI, *Viaggio della R. Pirocorvetta "Vettor Pisani" nell'estremo Oriente al comando di S.A.R. il Duca di Genova Tommaso di Savoia (1879-1881)*, Genova 1950, pp. 149. [Resoconti di viaggio compilati da Cav. Ignazio Sarreri]

<sup>32</sup> Cfr. I. SARRERI, Genova 1950, op. cit., pp. 150-151.

<sup>33</sup> S.A.R. il Principe Bhanurangsri Sawangwongse, fratello di Re Chulalongkorn, era noto per il lavoro nell'ambito militare e l'organizzazione della scuola dei cadetti, inaugurata a Bangkok nel 1887, presso il palazzo Saranrom. Cfr. กองทัพบก. ๑๐๐ ปี โรงเรียนนายร้อยพระจุลจอมเกล้า. เล่ม ๒ (กรุงเทพฯ: โรงพิมพ์ต่าง ๆ กัน, ๒๕๓๐) [REALE ESERCITO della THAILANDIA, *100 anni dell'Accademia militare Phra Chula Chom Klao*, 1987, pp. 14]; ศ. ตูลยานนท์. *กระทรวงกับเสนาบดี ในสมัยรัชกาลที่ ๕ ถึงรัชกาลที่ ๗* (พ.ศ. ๒๕๓๕-๒๕๓๕) และ *ตราประจำตำแหน่ง*. (กรุงเทพฯ: คณะกรรมาธิการ, ๒๕๔๔) [S. TULAYANONT, Bangkok 2001, pp. 53-66. Sui ministeri e ministri dal V° regno al VII° regno (1892-1932)]. «Il Principe Siamese ed il suo seguito vennero a bordo e furono ricevuti con gli onori dovuti. Tutti gli ufficiali siamesi vestono l'uniforme all'europea ad eccezione dei pantaloni in vece dei quali tien luogo una bellissima fascia a colori accinta alla vita e cadente al disotto dei ginocchi ov'è affibbiato un paio di lunghe calze bianche. In testa portano

ufficiali in alta uniforme, venne a ricevere il Duca di Genova per accompagnarlo fino a Bangkok. Il Duca di Genova e il suo seguito, tutti gli ufficiali dello Stato Maggiore, proseguirono poi, dal golfo risalendo il fiume Chao Phraya o Menam<sup>34</sup>, verso la capitale del Regno del Siam, a bordo del Regio Yacht «*Vesatri*», mandato appunto dal Re Chulalongkorn ad accogliere la delegazione italiana. «*Nella capitale del Siam S. A. R. il Duca di Genova dovette rivestire nuovamente forma ufficiale; ricevette da S. M. il Re e dalle Autorità onori e cortesie accompagnate da uno scambio di onorificenze e doni, e fu incaricato di portare a S. M. il Re Umberto le insegne di Gran Cordone dell'Ordine dell'Elefante Bianco.*»<sup>35</sup>

*«Il Duca di Genova è stato il primo Altezza Reale europeo in visita a Bangkok. È questa la prima volta che io incontrai un Principe che era un Altezza Reale.»*<sup>36</sup>

Re Chulalongkorn si ricorda ancora di questa delegazione del 1881 nelle sue memorie del viaggio in Europa nel 1907, e il Duca così viene ricordato nella storia delle relazioni internazionali del Siam. Presso la Cittadella Reale di Bangkok, il Duca di Genova e la delegazione italiana vennero ricevuti da S.M. il Re Chulalongkorn in solenne udienza alla presenza dei Principi ed alti funzionari del governo siamese. A dieci anni di distanza dalla spedizione di Carlo Alberto Racchia, inviato precedentemente a Bangkok con l'incarico di scambiare le ratifiche del trattato di amicizia, commercio e navigazione tra il Siam e l'Italia<sup>37</sup>, questa visita del primo

---

*l'elmo bianco, speciale per questi paesi posti in clima torrido che ci costrinse anche noi ad adottarlo.»* Cfr. I. SARRERI, *Ibid.*, pp. 150.

<sup>34</sup> Era così chiamato il fiume Chao Phraya dagli stranieri in visita al Siam. È un fiume navigabile, ed è da secoli un ingresso importante del Siam agli scambi commerciali e ai contatti internazionali.

<sup>35</sup> UFFICIO STORICO DELLA R. MARINA, vol. I, Roma 1936, op. cit., pp. 325.

<sup>36</sup> Traduzione di N. Lohapon, 2006. Cfr. จุลจอมเกล้าเจ้าอยู่หัว, พระบาทสมเด็จพระนั่งเกล้าเจ้าอยู่หัว. *ไกลบ้าน*. (พระนคร: โรงพิมพ์คุรุสภา, ๒๔๕๖) [CHULALONGKORN, S.M. il Re, 1954, pp. 193-194.] Questo volume «*Krai Baan*», che vuol dire *Lontano da casa*, era composto da Re Chulalongkorn in forma di epistolario, ovvero una raccolta di lettere scritte alla Principessa Nibha Nobbhadol, sua figlia incaricata nella posizione di segretaria privata di S.M. il Re, durante il secondo lungo viaggio in Europa nel 1907.

<sup>37</sup> Vedi il Capitolo II su «*Anni settanta dell'Ottocento*» per la spedizione di Racchia (1870-1871) e su «*Il primo trattato italo-siamese del 1868*» per il primo trattato bilaterale.

*Altezza Reale europeo* ha ben rafforzato il rapporto di amicizia tra i due paesi, che si sarebbe sviluppato negli anni successivi sulla via dell'amicizia e collaborazione bilaterale.

La delegazione ufficiale guidata dal Duca di Genova venne ben accolta dalla corte e dal governo siamese, in suo onore furono schierate le truppe. Alla rivista delle truppe militari, gli ufficiali italiani osservarono che le truppe siamesi erano già organizzate secondo i canoni europei, però si meravigliarono di vedere gli elefanti far parte dell'esercito. «...*Ogni battaglia di fanteria ne ha quattro e, vi assicuro, sono animali scelti e della più bella razza di elefanti. Alcuni avevano denti della lunghezza di oltre un metro e mezzo ed erano di una corporatura straordinaria.*»<sup>38</sup> Qui, bisogna dire che erano testimoni del rinnovamento e modernizzazione del Siam, quando i valori antichi convivevano con quelli moderni. Ebbe anche occasione di partecipare alle funzioni reali, che avevano luogo proprio in quel momento a Bangkok, come la cerimonia per la cremazione di un Principe siamese «... *si è conservato ancora l'uso della cremazione dei cadaveri, e noi assistemmo a quella di un Principe Reale al cui rogo mise fuoco, per onore, il nostro Principe alla presenza di tutta la Corte...*». <sup>39</sup> La delegazione rimase principalmente a Bangkok e fece un breve soggiorno ad Ayuddhaya, la vecchia capitale del regno dove, montati sugli elefanti, visitarono i monumenti antichi e le rovine di Ayuddhaya.<sup>40</sup>

Dopo quindici giorni di permanenza alla corte del Siam, lo yacht «*Vesatri*» e lo yacht «*Alessandra*» riaccompagnarono il Duca di Genova e gli ufficiali del suo seguito alla rada dove si trovava all'ancoraggio la R. Pirocorvetta «*Vettor Pisani*». Il 15 aprile prima di partire dal Siam la «*Vettor Pisani*», scortata da due Yacht Reali, proseguì per l'isola di Si Chang<sup>41</sup>, dove si intrattennero per due giorni secondo il programma prestabilito. Qui vennero organizzati i pranzi e le visite di congedo in

---

<sup>38</sup> Cfr. I. SARRERI, Genova 1950, op. cit., pp. 152-153.

<sup>39</sup> Cfr. I. SARRERI, Genova 1950, op. cit., pp. 152.

<sup>40</sup> Cfr. AST, Fondo Duca di Genova, I° Lotto.

<sup>41</sup> Sull'isola di Si Chang, situata nel golfo del Siam, Re Chulalongkorn fece costruire un complesso di residenze reali dominato dalla dolce natura dei boschi e dalla bella visione marina. Qui, era stata costruita una grande villa in *tek*, il famoso *Golden Teak*, che successivamente fu smontata e trasferita nella nuova Cittadella Reale Dusit a Bangkok, dove si trova tuttora col nome di Villa Vimanmek.



onore del Duca di Genova e della delegazione che, il 16 aprile, proseguì il viaggio verso Singapore e la Birmania,<sup>42</sup> allora colonie inglesi. A bordo della «*Vettor Pisani*» furono imbarcati dal Siam anche otto buoi e un piccolo elefante come ricordo del *Regno dell'elefante bianco*.

*«Appena usciti dal nucleo di isole da cui eravamo racchiusi, il «Vesatri» arrestò e ci salutò con 21 tiri di cannone, al che noi rispondemmo convenevolmente alzando bandiera siamese alla maestra, quindi ci lasciammo prendendo ognuno la propria rotta.*

*Dirigemmo al largo per Singapore, contenti della nostra visita alla Capitale del Regno del Siam e delle simpatie che godiamo anche in questi lontani paesi, ...»<sup>43</sup>*

È considerata questa, un'epoca di grandi e notevoli sviluppi nelle relazioni internazionali del Siam per quanto riguarda la diplomazia e i rapporti di amicizia tra la Corte del Siam e le Case Reali europei. La visita del Duca di Genova a Bangkok venne ricambiata pochi mesi dopo dal Principe Prisdang, Inviato Straordinario di S.M. il Re del Siam, che si recò ad incontrare i Duchi di Genova ad Arona sul lago Maggiore, in ottobre del 1881.<sup>44</sup>

*«... Counts d'Olivera and Dal Verona met me and accompanied me in a carriage of four horses to the Duke who received me in a very friendly manner. The latter presented me to his mother the Duchess and put at my*

---

<sup>42</sup> Vedi anche UFFICIO STORICO DELLA R. MARINA, vol. I, Roma 1936, pp. 325.

<sup>43</sup> I. SARRERI, Genova 1950, op. cit., pp. 153.

<sup>44</sup> Era una visita di solo pochi giorni (27-29 ottobre 1881). Il Principe Prisdang non poteva prolungare il suo soggiorno per l'incarico affidatogli da Re Chulalongkorn in Austria e Germania di consegnare a nome di Re del Siam i doni matrimoniali per il Principe Ereditario dell'Impero Austro-Ungarico e il Principe Guglielmo di Prussia. Prese il treno a Stresa e dopo un lungo viaggio assai faticoso per coincidenze poco convenienti, raggiunse Vienna la mattina del 30 ottobre in tempo per la prevista Udienza presso l'Imperatore d'Austria. Cfr. MANICH JUMSAI, M.L., *Prince Prisdang's files on his diplomatic activities in Europe, 1880-1886*, Bangkok 1977, pp. 20-21.

*disposal a splendid suite of rooms that were occupied by the Queen of Italy when she was there a week ago.»*<sup>45</sup>

L'anno dopo, cioè il 16 marzo 1882, venne nominato il I° Ministro plenipotenziario del Siam residente in Europa, S.A. il Principe Prisdang (Prisdang Jumsai), accreditato anche presso il Regno d'Italia.

Dopo la visita del Duca di Genova, sembra che il motore della diplomazia e delle relazioni tra il Siam e l'Italia sia stato messo in funzione con più energia e dinamismo. Nello stesso tempo, la conoscenza col primo *Altezza Reale europeo* contribuì anche all'acquisizione delle prime esperienze dirette da parte della corte siamese che avrebbe dovuto ricevere, in numero sempre maggiore membri delle corti straniere in visita nel Regno del Siam.

La storia ci ha dimostrato che il Duca di Genova divenne poi uno tra i Principi europei più vicini al Sovrano del Siam. «*Quando ero arrivato in Europa la scorsa volta, incontrai prima di tutti gli altri il Duca di Genova che venne a ricevermi a Venezia. Anche questa volta l'ho visto prima di tutti.*»<sup>46</sup> Come scrisse il Re stesso, il Duca di Genova e il Re del Siam si incontrarono ancora per più volte durante i viaggi del Re in Europa nel 1897 e nel 1907.<sup>47</sup> All'arrivo di Re Chulalongkorn il 14 maggio 1897 a Venezia, il Duca di Genova, a nome del Re d'Italia, lo venne a ricevere in forma ufficiale a bordo del R. Yacht «*Maha Chakri*», appena ancorato nella laguna veneziana.

*«Il Duca di Genova, insieme ai suoi aiutanti, uscì dall'Hôtel Danieli e sulla barca a vapore reale, comandata dal tenente di vascello conte Alvise Mocenigo, si recò a bordo ad ossequiare il Re del Siam a nome di S.M. il Re d'Italia.»*<sup>48</sup>

---

<sup>45</sup> MANICH JUMSAI, *Prince Prisdang's files...*, Ibid.

<sup>46</sup> Re Chulalongkorn, 1954, op. cit., pp. 193-194. Lettera scritta il 7 maggio 1907 dalla Villa Nobel, presa in affitto da Re del Siam per il suo soggiorno a San Remo, alla Principessa Nibha Nobbhadol.

<sup>47</sup> Vedi il punto 3.2 di questo capitolo sul «*Viaggio del Re del Siam in Europa con la prima tappa in Italia*».

<sup>48</sup> Gazzetta di Venezia, Anno CLV – 1897, n. 133, sabato 15 maggio, pp. 2.

Dall'arrivo fino alla partenza di S. M. il Re Chulalongkorn, il Duca e la Duchessa di Genova<sup>49</sup> si fermarono a Venezia; ed il Duca ogni giorno accompagnava il Re del Siam sia nelle funzioni ufficiali sia in visita a vari monumenti ed istituti di Venezia, dalla Biblioteca Marciana all'Arsenale, dal Banchetto in suo onore alla Fenice in serata, dalla Manifattura dei Merletti di Burano alla Biennale di Venezia, e così via.<sup>50</sup>

S.M. il Re del Siam conferì la massima onorificenza reale del Siam «*il Collare dell'Ordine di Maha Chakri*» al Duca di Genova.<sup>51</sup> Al banchetto offerto dal Re Chulalongkorn a bordo del R. Yacht ai Duchi ed alti ufficiali di Venezia, citò nel suo discorso, il lontano loro primo incontro di 16 anni prima, «*il Duca di Genova è il Principe a me familiare, una volta lontana era stato a Bangkok. Nonostante tanto tempo passato il Duca di Genova non si dimentica del regno del Siam. La nostra amicizia fraterna come era allora, lo è tuttora come prima.*»<sup>52</sup>

Durante lo stesso viaggio del 1897, il Re del Siam rivide il Duca ad ogni suo rientro in Italia, cioè in giugno a Torino e in ottobre a Roma. A Torino, il 1 giugno venne ufficialmente ricevuto dallo stesso Duca di Genova che lo presentò agli altri Principi di Savoia, eccetto il Re e la Regina d'Italia i quali attendevano il Re del Siam a Roma.<sup>53</sup> Si può dire che, da questi incontri avvenuti durante il primo soggiorno italiano del Re Chulalongkorn e il suo seguito, tra cui anche il Principe Ereditario del

---

<sup>49</sup> «Tommaso Alberto Vittorio, Principe di Savoia, Duca di Genova, nato il 6 febbraio 1854 (anni 41), sposato il 14 aprile 1883 alla Principessa Maria Isabella di Baviera, nata il 31 agosto 1863 (anni 31).» Cfr. *Annuario della Stampa italiana*, Anno 1895 (15 marzo 1895), compilato da Henry Berger, Milano 1895, pp. 2.

<sup>50</sup> Cfr. ศรีสทเทพ, พระยา (เส็ง วิรัชศิริ). *จดหมายเหตุเสด็จประพาสยุโรป ร.ศ. ๑๑๖*. (กรุงเทพฯ: คุรุสภา, ๒๕๔๑) [SRISAHATHEP, PHRAYA, Bangkok 2001, pp. 99-112. Cronaca del viaggio di Sua Maestà il Re Chulalongkorn in Europa nel 1897.] Il Nobile Phraya Srisahathep era nel seguito di Re Chulalongkorn durante tutta la sua permanenza in Europa, i cui resoconti del viaggio sono stati successivamente pubblicati.

<sup>51</sup> Cfr. SRISAHATHEP, PHRAYA, Bangkok 2001, pp. 100. Vedi anche *Gazzetta di Venezia*, Anno CLV – 1897, n. 133, citato: «*Il Re espresse al Duca la massima soddisfazione per gli onori militari resigli e consegnò egli stesso nelle mani al duca la massima onorificenza del Siam, fondata in commemorazione del centenario del Regno. (Centenario della dinastia Chakri) Essa consiste in una grande stella d'oro contornata di brillanti pendente da un collare giallo, una fascia pure gialla con altra piccola stella d'oro e brillanti e placca pure d'oro e brillanti...*»

<sup>52</sup> Traduzione di N. Lohapon, 2006. Cfr. SRISAHATHEP, *Ibid.*, pp.106.

<sup>53</sup> Sul rientro in Italia in forma ufficiale del Re del Siam a Torino e a Roma (1-7 giugno 1897). Cfr. SRISAHATHEP, *Ibid.*, pp.149-180.

Siam ovvero il futuro Re Vajiravudh Rama VI, i rapporti di amicizia tra le due Case Reali si sono naturalmente molto sviluppati. Bisogna tener presente che il Siam fino al regno di Re Rama VII (ossia fino alla rivoluzione del 1932) era governato da una Monarchia assoluta, e quindi i rapporti tra i Regnanti e tra i Principi contavano molto nel confronto del Governo siamese.

Non sarà stato un caso che più tardi il Governo di S.M. il Re del Siam ha chiamato dall'Italia diversi diplomati dagli istituti torinesi. Quella ricca presenza torinese a Bangkok, in particolar modo nel settore d'ingegneria civile e d'architettura, cominciò a fare grandi passi dopo il ritorno dal primo viaggio di Re Chulalongkorn Rama V in Europa. Diversi collaboratori italiani nell'ambito dei Lavori Pubblici del Siam erano di origine torinese, o meglio di formazione torinese. Questo argomento verrà approfondito in seguito nella seconda parte di questa ricerca. Benchè non si trovino ancora a sufficienza prove per poter confermare l'ipotesi che il Principe Tommaso di Savoia, Duca di Genova, potesse essere un punto di riferimento di Re Chulalongkorn per stabilire una rete di contatti a Torino, pare impossibile non ricordare la figura del Duca di Genova agli arrivi dei primi diplomati torinesi alla Corte del Re di Siam.<sup>54</sup>

---

<sup>54</sup> Vedi più dettagli nel capitolo III di questo volume.

### 3.2 Viaggio di Re del Siam in Europa con la prima tappa in Italia

Davanti alla situazione politica internazionale più complessa rispetto ai secoli precedenti, il viaggio in Europa dell'augusto sovrano rappresenta una grande apertura culturale del Siam verso il mondo internazionale, ed evidenzia l'intelligenza politica dello stesso Re Chulalongkorn Rama V. Sua Maestà fece due viaggi in Europa, nel 1897 in forma ufficiale e successivamente nel 1907 in incognito, e l'Italia era il primo paese europeo che lo accolse.<sup>55</sup> Il suo soggiorno europeo del 1897, che durò più di otto mesi<sup>56</sup>, non fu il primo solo per Sua Maestà, ma fu anche il primo viaggio che un Re del Siam faceva in Europa. Così è tuttora celebrato come il viaggio storico che simboleggia il posizionamento del Siam sullo scenario internazionale.

Nella storia thailandese, l'ultimo decennio dell'Ottocento indica un momento molto critico e nello stesso tempo molto dinamico per quanto riguarda la situazione politica del Siam e i suoi rapporti con il mondo internazionale. Durante gli ultimi dieci anni del XIX° secolo, la società siamese è stata esposta a vari mutamenti di grande impatto a partire dalla monumentale Riforma Amministrativa (1892), al famoso conflitto politico con la Francia («*Incidente di Paknam*», 1893), che ebbe come conseguenza la perdita dei territori sotto il protettorato del Siam a favore della Francia<sup>57</sup>, e infine allo storico Viaggio di Re del Siam in Europa nel 1897, che dimostra di essere l'evento del maggior impatto, almeno nel contesto storico del Siam.

---

<sup>55</sup> Cfr. N. LOHAPON, *Visite dei Sovrani del Siam in Italia nell'Ottocento e all'inizio del Novecento*, Articolo presentato alla Conferenza Italo-Thailandese "La Cultura Thailandese e le Relazioni Italo-Thai", Torino, Centro Congressi Torino Incontra, 20-21 Maggio 2004 [non pubblicato]; N. LOHAPON, *Il Re del Siam in Italia: Prima visita ufficiale nella storia delle relazioni italo-siamesi*, 2004 [In corso della pubblicazione presso il CESMEO, Torino]; N. LOHAPON, *Visita Ufficiale di Sua Maestà il Re Chulalongkorn in Italia*, in Atti del convegno "Viaggi Reali ai Paesi in Asia e in Europa: Proiezione della Storia Siamese nel Regno di Re Chulalongkorn Rama V", in occasione del 150° anniversario della nascita di Re Chulalongkorn, Bangkok, Università Chulalongkorn, 18 novembre 2003, pp. 208-225.

<sup>56</sup> Per l'itinerario del viaggio, vedi การเสด็จประพาสยุโรปของพระบาทสมเด็จพระจุลจอมเกล้าเจ้าอยู่หัว ร.ศ. ๑๑๖, เล่ม ๒ (กรุงเทพฯ: กองจดหมายเหตุแห่งชาติ กรมศิลปากร, ๒๕๒๓) [Viaggio in Europa di S.M. il Re Chulalongkorn nel 1897, vol. II, Bangkok 1980, pp. 474-484.]

<sup>57</sup> Sulla questione politica nel periodo colonialista, vedi il punto 1 di questo capitolo "In mezzo all'espansione colonialista...".

L'intenzione di visitare l'Europa era stata espressa da Re Chulalongkorn anni precedenti al suo viaggio avvenuto nel 1897<sup>58</sup>, come risulta dalla comunicazione da parte del Ministro degli Affari Esteri del Siam all'incaricato Console d'Italia a Bangkok nella lettera datata il 24 febbraio 1880. Secondo il programma prestabilito, il Re del Siam sarebbe dovuto arrivare a Venezia da Innsbruck via Verona, attorno alla seconda settimana di ottobre del 1880, e avrebbe dovuto visitare Milano, Torino, Firenze e Roma, ove voleva «far una visita di amicizia e cortesia» al Re d'Italia. Ma, a causa della malattia di S.A. il *Somdet Chow Phya Barom Maha Sri Suriyawongse*<sup>59</sup>, non era più opportuno realizzare il viaggio previsto.<sup>60</sup>

Re Chulalongkorn, come è ben chiaro, era interessato alla cultura e alle scienze occidentali, ma non era solo questo il motivo del suo desiderio di recarsi in Europa. Egli era convinto che la diplomazia e le buone relazioni internazionali erano per il regno del Siam la soluzione migliore di fronte alla crisi politica sempre più intensa tra il Siam e le Grandi Potenze europee, in particolare per la politica assai aggressiva della Francia. L'incidente più grave del 1893, un conflitto con la Francia che voleva aumentare la sua influenza nella regione del fiume *Mae Khong*, era uno

---

<sup>58</sup> Appena salito al trono (1 ottobre 1868) il giovane Re Chulalongkorn Rama V (S.M. il *Somdet Phra Paramindra Maha Chulalongkorn*) all'età di 15 anni, non aveva pieni poteri di governare il regno come un monarca assoluto, secondo il volere di suo padre, Re Mongkut Rama IV, e rimaneva sotto la protezione del Reggente del Siam, S.A. il *Somdet Chow Phya Barom Maha Sri Suriyawongse*. Per rispondere al desiderio del giovane Re, molto interessato ad acquisire la conoscenza del mondo occidentale in prima persona, il Reggente non credeva opportuno che il Re affrontasse il rischio di un lungo viaggio, troppo lontano dal Regno, e quindi gli organizzò dei viaggi alle Colonie inglesi e olandesi nella regione asiatica: Singapore (il primo viaggio nel 1870), Giava (l'attuale Indonesia, allora facente parte delle Indie Olandesi, il primo viaggio nel 1870), India (il primo viaggio nel 1871). Cfr. จดหมายเหตุเสด็จประพาสต่างประเทศในรัชกาลที่ ๕ เสด็จเมืองสิงคโปร์แลเมืองเบตาเวียครั้งแรก และเสด็จประพาสอินเดีย. พิมพ์ครั้งที่ ๒ (พระนคร: โรงพิมพ์โสภณพิพรรฒธนากร, ๒๔๖๘) [Resoconti del primo viaggio di Re Rama V in Singapore e Batavia, e del viaggio in India, II° edizione, Bangkok 1925.]

<sup>59</sup> Quando venne nominato, nel 1868, dal morente Re Mongkut Rama IV come Reggente del Siam, il *Somdet Chow Phya Barom Maha Sri Suriyawongse* (allora *Chao Phraya Sri Suriyawongse*) era già dell'età avanzata di sessant'anni. Infatti allora non stava bene di salute e pochi anni dopo morì il 19 gennaio 1883. Comunque sia, bisogna tener presente, anche qui, della posizione del Reggente che si dimostrava in un modo consiste contrario al desiderio del Re Chulalongkorn di organizzare un viaggio in Europa, per il fatto che a suo parere la grande distanza tra i due Continenti lontani non poteva confermare la sicurezza di Re stesso.

<sup>60</sup> Solo poche settimane dopo il primo avviso, lo stesso Ministro degli Affari Esteri del Siam, *Phraya Bhunuwongse Maha Kosathibhodi* (Tuam Bunnag), mandò un'altra lettera, datata il 16 marzo 1880, all'incaricato Console d'Italia a Bangkok, chiedendogli di informare il Governo d'Italia del ritardo del viaggio.

tra i motivi principali che spinse il Re del Siam a riprendere il progetto del suo viaggio in Europa. «*What would you say if I planned to make a journey to Europe?*» esclamò Sua Maestà durante la conversazione privata col Consigliere Generale del Governo Siamese, Signor Gustave Rolin-Jaequemyns.<sup>61</sup> Così venne discusso un abbozzo di programma del viaggio, che avrebbe dovuto durare nove mesi, a cavallo tra il 1894 e il 1895, in cui Re Chulalongkorn avrebbe visitato tutte le corti europee. La sera del 1 agosto 1893, il Principe Damrong<sup>62</sup> arrivò da Sua Maestà con libri di viaggi e una grande mappa dell'Europa. Lì insieme con i membri del Consiglio Reale il programma del prossimo viaggio fu disegnato con la soddisfazione di tutti i partecipanti. Sua Maestà vedeva opportuno, riferendosi alla sua amicizia fraterna con lo Zarevich Nicola di Russia, cominciare il suo viaggio in forma ufficiale dall'Impero Russo. Re Chulalongkorn prevedeva che la Corte imperiale dello Zar Alessandro III avrebbe dovuto riceverlo con amicizia e con tutti gli onori. Quel ricevimento avrebbe

---

<sup>61</sup> W. TIPS, Bangkok 1996, op. cit., pp. 111 (Diario di Gustave Rolin-Jaequemyns, il 31 luglio 1893). Nello stesso diario, Rolin-Jaequemyns era ben contento per il viaggio desiderato dal Re: «... *Since this is what I have been recommending for a long time to Prince Devawongse, I applaud with my whole heart and more sincerely so because in making this plan itself I already see a good diversion from the worries of the present time...*»

<sup>62</sup> Nel luglio 1891 S.A.R. il Principe Damrong Rajanubhab, Ministro dell'Interno e fratello di Sua Maestà il Re del Siam, fece visita ufficiale a nome del Re Chulalongkorn alla Corte di Alessandro III, Zar di Russia, per ricambiare la visita presso la Corte del Siam in marzo 1891 da parte del Principe ereditario Nicola di Russia. Inoltre, per contraccambiare la massima onorificenza dell'ordine St. Andrew conferitagli dallo stesso Zar Alessandro III mediante lo Zarevich Nicola, il Re del Siam conferì allo Zar di Russia la massima onorificenza dell'ordine Maha Chakri, consegnatagli appunto dal Principe Damrong. Cfr. จดหมายเหตุสมเด็จพระเจ้าบรมวงศ์เธอ กรมพระยาดำรงราชานุภาพ. เศรษฐีประพาสยุโรป เมื่อ ร.ศ. ๑๑๐ (พ.ศ. ๒๔๒๔), กรุงเทพฯ: มูลนิธิสมเด็จพระเจ้าบรมวงศ์เธอ กรมพระยาดำรงราชานุภาพและหม่อมเจ้าจงจิตรถนอม ดิศกุล พระธิดา, ๒๕๔๑. [Cronaca di S.A.R. Krom Phraya Damrong Rajanubhab, Viaggio in Europa nell'E.R. 110 (Era Buddista 2424), Bangkok: Fondazione di S.A.R. Krom Phraya Damrong Rajanubhab e Principessa Jongjitdhanom Diskul, 1998; PENSRI DUKE, Bangkok 2001, op.cit., pp. 78-80; ฉลอง สุนทรวานิชย์. รัสเซีย-ไทย สมัยรัชกาลที่ ๕-๖. (วิทยานิพนธ์อักษรศาสตรมหาบัณฑิต แผนกวิชาประวัติศาสตร์. บัณฑิตวิทยาลัย. จุฬาลงกรณ์มหาวิทยาลัย, ๒๕๑๖) [CHALONG SOONTRAVANICH, *Russia-Thailandia nel regno di Re Rama V e VI*, Tesi di Master of Arts in Storia, Facoltà di Lettere, Università Chulalongkorn, Bangkok 1973.]; E. E. UCHTOMSKIJ, PRINCE, *Czarevitch Nicolas of Russia in Siam and Saigon (1891)*, Translated and with introduction by Walter E. J. Tips, Bangkok 1999. [E. E. UCHTOMSKIJ, Fürst, *Orientreise Seiner Kaiserlichen Hoheit des Grossfürsten-Thronfolgers Nikolaus Alexandrowitsch von Russland, 1890-1891*, Leipzig 1894; E. E. OUKHTOMSKY, Prince, *Voyage en Orient de Son Altesse Impériale le Césarevitch (S.M. Nicolas II), 1890-1891, Indo-Chine, Chine, Japon, Sibérie*, Paris 1898.]

così influenzato in qualche modo anche le altre Potenze europee che sarebbero state visitate in seguito.<sup>63</sup>

Anche questo viaggio non fu realizzato tenendo presente la situazione politica del paese ancora molto delicata, quando con il Siam che doveva ancora concludere con la Francia gli accordi relativi al recente conflitto. A sua volta la Gran Bretagna, che nel caso di accordi favorevoli alla Francia, che restava il suo più pericoloso concorrente nell'area del Sud-Est Asiatico, poteva risultarne alquanto svantaggiata, si dimostrava «*indifferente*» al riguardo.<sup>64</sup> Inoltre, Re Chulalongkorn stesso temeva che la stima nei suoi confronti da parte delle potenze europee fosse diminuita per il fatto che, dopo l'Incidente di Paknam (1893), il Regno del Siam aveva perso una parte dei suoi territori, cioè tutto il territorio sulla riva sinistra del fiume *Mae Khong*<sup>65</sup>, a favore della Francia.

*«I find that the King is a little excited. He sees all kinds of imaginary dangers and is extraordinarily mistrusting of England. He also fears, for his journey to Europe, that his esteem will be reduced because of the diminution of Siamese territory. I fully reassure him in this respect and give him a short course in contemporary history to prove him that part of the States which he will visit: Denmark, Austria, France, Belgium, Turkey, have during relatively recent times, suffered similar or greater*

---

<sup>63</sup> W. TIPS, *Ibid.*, pp. 113. «... We have to make arrangements accordingly, arriving in Trieste, to Vienna, Berlin, Petersburg, then taking the Northern route: Belgium and Holland, France, England, then some time to rest in a resort city... and finish with Switzerland, Italy, Turkey and Egypt...», così risulta l'itinerario nel diario di Rolin-Jaequemyns.

<sup>64</sup> Cfr. CHALONG SOONTRAVANICH, Bangkok 2002, *op. cit.*, pp. 88-90; W. TIPS, *Notes on the Origins, Background and Significance of HM King Chulalongkorn's Journey to Europe Based on Private Belgian Archives*, unpublished paper, citato nel CHALONG SOONTRAVANICH, *Ibid.*, pp. 89-90.

<sup>65</sup> Comprende tutto il Laos, per la parte sulla riva sinistra del *Mae Khong*, e la regione di *Sib Song Ju Thai* (Dodici città) al nord dell'attuale Vietnam, in totale di 143.800 km. quadrati. Cfr. PENSRI DUKE, Bangkok 2001, *op. cit.*, pp. 73-76. Vedi anche W. TIPS, Bangkok 1996, *op. cit.*; P. TUCK, *The French Wolf and the Siamese Lamb: The French Threat to Siamese Independence, 1858-1907*, Bangkok 1995.



*amputations than those that Siam is undergoing. This seems to reassure him a lot.»*<sup>66</sup>

Nel corso delle discussioni relative al progetto di viaggio in Europa, la salute di Re Chulalongkorn, il quale si sentiva assai addolorato per la grave situazione politica dell'epoca tra il Siam e la Francia, era un altro ostacolo che non favoriva il suo progetto iniziale; il programma del viaggio si era così interrotto. Il periodo prescelto, tra il 1894 e il 1895, risultava essere poco indicato per un viaggio a grande distanza dal territorio siamese, che voleva dire anche una lunga assenza del Sovrano dal suo Regno. Comunque sia, questa volontà di recarsi in Europa, già espressa da Re Chulalongkorn e dal Governo siamese, sarebbe stata molto significativa per gli sviluppi della politica estera del Siam negli anni per l'avvenire.

### **3.2.1 Re del Siam in Europa (1897)**

*«Dinanzi all'Assemblea dei Monaci, qui riuniti, io dichiaro solennemente che la mia intenzione di recarmi ora in Europa, è determinata proprio dalla mia buona intenzione verso il Regno e dal desiderio che questo viaggio sarà utile anche a me stesso. Ho intenzione di comportarmi in modo adeguato al mio stato di Re del popolo siamese, di mantenere il prestigio di questo Regno indipendente e di difenderlo con tutte le mie forze.»*<sup>67</sup>

Sua Maestà il Re Chulalongkorn fece questa «*Solenne Dichiarazione*» durante la cerimonia reale, organizzata nella Sala del Trono Baisan Daksin presso il Palazzo

---

<sup>66</sup> Diario di Rolin-Jaequemyns, 2 agosto 1893, pubblicato in W. TIPS, Bangkok 1996, op. cit., pp. 114. Come risulta nel Diario di Rolin-Jaequemyns, era ben chiaro la buona volontà di S.M. il Re Chulalongkorn di far organizzare un viaggio in Europa in modo da poter aprire trattative dirette con i Governi delle *Treaty power*, ovviamente all'epoca con la Francia, che si era dimostrata una vera minaccia del Siam.

<sup>67</sup> *Il Primo Viaggio in Europa di Re Chulalongkorn nel 1897, Raccolta di Lettere...*, Bangkok 2003, op. cit.

Reale di Bangkok il 21 marzo 1897<sup>68</sup>, prima della sua partenza da Bangkok prevista per il 7 aprile 1897. Per questo viaggio, era occorso molto tempo di riflessione prima della decisione definitiva di organizzare il viaggio di Sua Maestà in Europa, probabilmente perché lo stesso progetto era già stato discusso per più volte, come abbiamo citato sopra. Era programmato che Re Chulalongkorn sarebbe stato assente dal suo Regno per più di otto mesi, che sarebbe stato anche il suo viaggio più lungo rispetto agli altri viaggi all'estero compiuti in precedenza.

Il Re chiamò in udienza il Consiglio dei Ministri per le considerazioni sulla «*Reggenza del Regno*» durante la sua lunga assenza. All'assemblea del Consiglio dei Ministri del 1 marzo 1897 in presenza di S.M. il Re, era stato deliberato che S.M. la Regina Saowabha Phongsri<sup>69</sup> avrebbe fatto da Reggente del Siam durante il viaggio del Re in Europa. In questa occasione furono nominati cinque membri del «*Consiglio della Reggenza*»<sup>70</sup>, che avrebbero assistito alla *Regina Reggente* negli affari di Stato.

---

<sup>68</sup> Accolgo questa occasione di correggere l'errore riguardo alla data di questa cerimonia reale, in N. LOHAPON, 2004, [In corso della pubblicazione presso il CESMEO, Torino], op. cit.: «*il 21 marzo 1896, circa un anno prima del suo viaggio in Europa del 1897.*», che in effetti doveva essere il 21 marzo 1897, cioè solo pochi giorni prima del viaggio; ed ugualmente per «*il 21 marzo Era Rattanakosin 115 (1896), Era buddista 2439...*», ne *Il Primo Viaggio in Europa di Re Chulalongkorn nel 1897, Raccolta di Lettere...*, Bangkok 2003, op. cit., pp. 4. La causa del calcolo sbagliato, dal calendario siamese a quello cristiano, deriva dal fatto che nel Siam in quell'epoca si iniziava il nuovo anno il 1 aprile, e non il 1 gennaio.

<sup>69</sup> Regina madre del futuro Re Vajiravudh Rama VI.

<sup>70</sup> Il R. Decreto per la nomina della Regina Reggente fu mandato dall'Incaricato Console d'Italia a Bangkok al Ministro degli Esteri, Rudini. «*The council of Regency shall be composed of the following five members: Chow Fa Chaturont Rasmi Krom Phra Chakrabatipongse, Chow Fa Bhanurangsi Swangwongse Krom Phra Bhanubandhawongse Varadej, Krom Luang Devawongse Varoprakar, Krom Mün Damrong Rajanubhab and Chow Phya Abhai Raja.*» Cfr. Roma, ASDMAE, Cerimoniale 1906-1914, *Viaggi dei Principi stranieri Siam-Germania*. Questo «*Consiglio della Reggenza*» può ben ricordare il «*Council of State*» ovvero il Consiglio di Stato, fondato da Re Chulalongkorn nel 1874, con l'incarico di assistere direttamente al Re negli affari dello Stato. I dodici membri del Consiglio di Stato, sin dalla sua fondazione fino alla rivoluzione democratica del 1932, erano selezionati tra i nobili di alto rango con il titolo di *Phraya*, che avevano il grado inferiore ai *Senabodi* ossia Ministri. Ma, il Consiglio della Reggenza (1897) invece comprendeva quattro Principi Ministri e il Consigliere Generale del Governo siamese, cioè personaggi chiave del Governo del Siam.; Sul Consiglio di Stato del Siam, vedi *ราชกิจจานุเบกษา* เล่ม ๑ จศ. ๑๒๓๖ (พ.ศ. ๒๔๑๓) ที่ปรึกษาราชการแผ่นดิน ในรัชกาลพระบาทสมเด็จพระจุลจอมเกล้าเจ้าอยู่หัว พิมพ์ในงานพระราชทานเพลิงศพพลเอก หลวงสกลิตยุทธการ ๘ กุมภาพันธ์ ๒๕๑๔. [Gazzetta Ufficiale del 1874 nel regno di Re Rama V, vol. I, 1971.]; วิมลพรรณ ปิณฑวิชช์. *สมเด็จพระเจ้าบรมวงศ์เธอ กรมพระยาเทวะวงศ์วโรปการ*. เล่ม ๑ (กรุงเทพฯ: โรงพิมพ์กรุงเทพ (๑๙๘๔) จำกัด, ๒๕๔๗). [WIMOLPHAN PITATHAWATCHAI, *S.A.R. il Principe Devawongse Varoprakarn*, vol. I, Bangkok 2004, pp. 36-46.]

Il Regio Yacht *Maha Chakri*, al comando del Capitano Cumming, inglese, con 291 persone di equipaggio<sup>71</sup> sia siamesi che stranieri, attendeva S.M. il Re in rada all'imboccatura del fiume *Chao Phraya*. Il Re, accompagnato dalla Regina Reggente e dalle Altezze Reali fino all'ancoraggio del R. Yacht, proseguì con un seguito di 35 persone a bordo, che sarebbero poi aumentate durante le varie tappe di sosta effettuate lungo il viaggio. Nel suo seguito, «...*Vi sono inoltre a bordo del "Maha Chakri", quattro figliuoli del Re, che conduce in Europa per la loro educazione, sono: Principe Chowfa Sommotiwongs, Principe Chowfa Yugol, Principe Vuddhijai e Principe Dilok. Vi sono altresì quattordici giovani Siamesi studenti, che vanno in Europa per loro studi...*»<sup>72</sup>.

La notizia del viaggio di S.M. il Re del Siam in Europa era stata annunciata a tutte le corti e a tutti i governi europei; il Governo italiano ne venne a conoscenza tramite le comunicazioni da parte della R. Legazione del Siam a Parigi<sup>73</sup> e dell'Incaricato Console d'Italia a Bangkok<sup>74</sup>, mandate a Rudinì, il Ministro degli Affari Esteri. In effetti, la questione del viaggio era stata ripresa in considerazione dal Re e dal Governo siamese solo poco tempo prima, cioè a fine gennaio 1897. Questi

---

<sup>71</sup> Secondo la comunicazione del 9 maggio 1897, da parte del console d'Italia a Port Said, all'arrivo di Re Chulalongkorn in quel porto «*S.M. il Re del Siam è giunto ieri ... sul suo Yacht "Maha Chakri", sotto il comando del capitano inglese Cumming e con 358 uomini di equipaggio.*» Cfr. ASDMAE, Cerimoniale 1906-1914, op. cit. «*Al suo arrivo fu ossequiato a bordo da S.E. il Governatore Generale e dal Console inglese, Signor Gould, il quale essendo stato per molti anni al Siam, parla la lingua siamese e conosce bene S.M. il Re fino da fanciullo. ... al Governatorato ove rimase circa un'ora e ricevette le autorità locali ed il corpo consolare. Una compagnia delle guardie di polizia ed una dei guardacoste schierate davanti il palazzo, presentarono le armi. S.E. Oassif Pascia, Governatore Generale del Canale di Suez, per dare il benarrivato a S.M. da parte del Governo Egiziano, lesse un lieve discorso in francese, che venne tradotto in inglese a S.M. il Re...*»

<sup>72</sup> ASDMAE, Cerimoniale 1906-1914, op. cit.

<sup>73</sup> La comunicazione datata il 26 febbraio 1897, ricevuta a Roma il 4 marzo corrente: «*S.A.R. le Prince Svasti, a eu, il y a quelque temps, l'occasion de faire connaître a Sa Majesté le Roi d'Italie, le projet formé par S.M. le Roi de Siam, de faire un voyage en Europe dans le courant de l'année; et aujourd'hui, j'ai l'honneur de venir informer Votre Excellence, qu'il est dans l'intention de Sa Majesté, de profiter de cette occasion pour rendre visite à Leurs Majestés Le Roi et la Reine d'Italie, peu de temps après son arrivée en Europe.*» ASDMAE, Cerimoniale 1906-1914, op.cit.

<sup>74</sup> La comunicazione datata il 23 febbraio 1897, ricevuta a Roma il 30 marzo: «*I have the honour to forward for Your Excellency's information copy of a letter which I have received from His Royal Highness Prince Devawongse Varoprakar, the Siamese minister for Foreign Affairs, informing me that His Majesty the King of Siam intends to undertake a journey to Europe, leaving Bangkok in April next.*», Ibid.

avevano solo poco più di un mese per vari preparativi prima della partenza del Sovrano prevista per l'inizio di aprile.

«... it is His Majesty's intention to undertake a journey for Europe, starting from Bangkok during the next month of April. The absence of His Majesty is presumed to be of eight or nine months. His Majesty's itinerary is not yet entirely decided. As soon as the date of His Majesty's departure will be officially decided, I will complete the present information.»<sup>75</sup>

Probabilmente per questo motivo, i dettagli dell'itinerario e del programma di viaggio non erano stati precisati in modo definitivo sin dall'inizio e venivano gradualmente stabiliti o modificati, e successivamente comunicati, come risulta da una lunga serie di corrispondenze e telegrammi relativi, tra marzo e giugno 1897. L'Italia era comunque stata scelta come la prima destinazione europea dal Re del Siam.

Lungo il viaggio in alto mare, che durava più di un mese<sup>76</sup>, Sua Maestà si aggiornava sulle corti europee tramite la lettura istruttiva dei resoconti del viaggio in Europa dello Shah di Persia<sup>77</sup>. Lo Shah di Persia era stato nel 1873 in visita a varie

---

<sup>75</sup> Comunicazione datata il 22 febbraio 1897 dal Ministro degli Affari Esteri del Siam, S.A.R. il Principe Devawongse. Cfr. ASDMAE, Cerimoniale 1906-1914, op.cit.

<sup>76</sup> Dalla partenza da Bangkok il 7 aprile 1897 all'arrivo dello Yacht *Maha Chakri* nella Laguna di Venezia il 14 maggio, il Regio Yacht *Maha Chakri* fece le soste lungo la navigazione per una breve visita in Singapore (11-13 aprile), in Ceylon (19-23 aprile), ad Aden (1 maggio), a Suez (6-7 maggio), ad Ismailia (7-8 maggio) e a Port Said (8 maggio).

<sup>77</sup> พระราชหัตถเลขาส่วนพระองค์ สมเด็จพระรามาธิบดี ศรีสินทรมหาวชิราลงกรณ พระจุลจอมเกล้าเจ้าอยู่หัวพระราชทานสมเด็จพระนางเจ้าเสาวภาผ่องศรี พระบรมราชินีนาถขณะทรงเป็นผู้สำเร็จราชการแผ่นดินแทนพระองค์ เมื่อเสด็จพระราชดำเนินประพาสยุโรป พ.ศ. ๒๔๔๐ (ร.ศ. ๑๑๖), มุขนิพนธ์สมเด็จพระมหากรุณาธิคุณ และหม่อมเจ้าจงจิตรถนอม คีตกุล พระธิดา พิมพ์มรดกเกล้าฯ ถวายสมเด็จพระนางเจ้าสิริกิติ์ พระบรมราชินีนาถ ในวโรกาสฉลองพระชนมายุครบ ๕ รอบ ๑๒ สิงหาคม ๒๕๓๕ (กรุงเทพฯ: อัมรินทร์พริ้นติ้งกรุ๊ป, ๒๕๓๕) [Raccolta delle Lettere Reali di Re Chulalongkorn alla Regina Reggente del Siam durante il viaggio in Europa nel 1897, Bangkok 1992, pp. 4, 10, 132.]; Lo Shah di Persia, *Nasir al-Din Shah* (1831-1896), regnava l'Iran tra il 1848 e il 1896 proprio nel periodo dominato dal colonialismo occidentale. Egli fece un viaggio in Europa nel 1873 e visitò rispettivamente Russia, Germania, Belgio, Gran Bretagna, Francia, Svizzera, Italia, Austria, Turchia e Georgia. Durante il suo lungo viaggio, prendeva note di osservazioni e impressioni sul mondo europeo. Poco dopo la sua visita in Europa, il suo Diario di viaggio venne tradotto dal persiano in inglese da un famoso studioso orientalista inglese, Sir James W. Redhouse. [NASIR AL-DIN SHAH, *The diary of H.M. The Shah of Persia : during his tour through Europe in A.D. 1873*, Translated from the Persian by J.W. Redhouse, Costa Mesa 1995.] Nasir-al-Din fu assassinato nel 1896 da un seguace di *Jamal al-Din al-Afghani*, quando stava visitando il sacro luogo di *Shah-Abdol-Azim*. Cfr. NASIR AL-DIN SHAH, *Ibid.*; Wikipedia contributors. *Nasser al-Din Shah*. Wikipedia, The free Encyclopedia; 24 novembre 2006, 20:21 UTC

corti europee, e il viaggio di questo Sovrano asiatico aveva attirato molta attenzione e interesse da parte del pubblico europeo. Le notizie diffuse in Europa, relative al viaggio dello *Shah Nasir al-Din*, sia in senso positivo che negativo, erano ovviamente di estremo interesse per S. M. il Re di Siam, che considerava il diario di S. M. il Re di Persia come una valida fonte di informazioni e come pure una lezione preparatoria per il suo viaggio in Europa.

Re Chulalongkorn era comunque aperto alle arti e alle scienze occidentali sin da piccolo, grazie alle previsioni intelligenti di suo padre, Re Mongkut Rama IV, che aveva organizzato per i suoi figli e i figli dei suoi funzionari un'istruzione a base di varie discipline, incluse anche quelle occidentali.<sup>78</sup> Di conseguenza, il giovane Re Chulalongkorn conosceva bene la lingua inglese. Per il suo primo viaggio in Europa, Re Chulalongkorn era ben preparato alle nuove realtà del mondo dominato dal potere occidentale e dalla «concezione europea di civiltà». A bordo del R. Yacht *Maha Chakri* diretto verso l'Europa, egli chiese anche alle persone del suo seguito di aggiornare le loro conoscenze e di praticare anche la lingua inglese. Era ben chiaro per il Re, quanto per il suo seguito, che «l'immagine e la stima» verso il Regno del Siam dovevano essere ben presenti durante tutta la loro permanenza in Europa.

---

[Citato il 29 November 2006] disponibile sul: <http://en.wikipedia.org/w/index.php?title=Nasser al-Din Shah&oldid=89883884>

<sup>78</sup> S.A.R. il Principe Damrong Rajanubhab, Ministro dell'Interno del Siam (1892-1915) e fratello di Re Chulalongkorn, scrisse nel suo volume sulla Storia del Regno di Re Rama V che il Principe Chulalongkorn sin da piccolo studiò ogni scienza secondo la tradizione cortigiana con vari maestri più eccellenti della Corte del Siam. Di seguito, Re Mongkut fece organizzare una scuola al palazzo Songdham presso la Cittadella Reale di Bangkok, dove venivano introdotti i corsi delle discipline occidentali. Per il corso d'inglese, come si ricordava il Principe Damrong, «... Sua Maestà prevedeva che la conoscenza delle lingue occidentali sarebbe stata necessaria per gli affari dello Stato in avvenire. Impartì l'ordine di trovare un insegnante occidentale in Singapore. Fu assunta una signora vedova, che si chiamava Sig.ra Leonowens. Era una maestra che insegnava in Singapore ai figli della alta società. ...Fu assunta e arrivò a Bangkok nel 1862.» [Traduzione di N. Lohapon, 2006.] Così all'età di 9 anni, il Principe Chulalongkorn fece un corso d'inglese insieme con altri principi e principesse, fino al 1866, quando passò un periodo da novizio, secondo l'usanza della corte. Completato tale periodo monastico, continuò lo studio con un missionario americano, Dottor Chandler fino alla fine del regno di suo padre (1868). Cfr. DAMRONG RAJANUBHAB, S.A.R. il Principe, *Cronaca del V° Regno*, op. cit., pp. 49-54, 333-335.]; D. K. WYATT, *The Politics of Reform in Thailand: Education in the Reign of King Chulalongkorn*, New Haven and London 1969, pp. 3.; G. H. FELTUS, *Samuel Reynolds House of Siam*, New York 1924, pp. 159. Secondo Feltus, nel 1859 Re Mongkut aveva già iniziato la scuola d'inglese per i suoi figli presso il Palazzo Reale, venne assunto Dottor Samuel House, un medico missionario americano per questo incarico.

### 3.2.2 Arrivo in Italia del Re di Siam

A Venezia erano già arrivati i Principi e gli ufficiali del Siam residenti in Europa, in attesa dell'arrivo di S.M. il Re Chulalongkorn<sup>79</sup>. Sul suo arrivo a Venezia, la mattina del 14 maggio, il Duca di Genova e le Autorità italiane lo ricevettero in nome del Re d'Italia, come testimonia la Gazzetta di Venezia<sup>80</sup> che scrive «*fino dalle otto e mezza, le truppe del presidio, esercito e marina, in alta tenuta erano schierate lungo la Riva degli Schiavoni, dal Caffè Orientale al Ponte del Sepolcro...*». Quando lo yacht reale entrò nella laguna di Venezia attorno alle dieci e mezza, le navi da guerra la *Terribile*, la *Menzambano* e la *Ercole*, insieme a tutte le altre navi militari ormeggiate nella laguna, alzarono la bandiera e spararono alcune salve di saluto. L'inno nazionale del Siam venne suonato dalla Banda militare e le bandiere siamesi, di color rosso con l'elefante bianco in centro, vennero alzate, quando *il Maha Chakri* passò davanti alle altre navi. Secondo un telegramma mandato dal Prefetto di Venezia, il Presidente del Consiglio del Regno d'Italia venne messo al corrente delle accoglienze fatte al Re del Siam<sup>81</sup>:

*«... Dappertutto Re (del) Siam è accolto colla massima distinzione ed egli ha replicatamente espressa la sua gratitudine per gli onore (i) che gli rende e per le accoglienze gentilissime che gli fa Venezia. – Pref. Caracciolo»<sup>82</sup>*

---

<sup>79</sup> «*I Principi del Siam ed il seguito – Insieme al Principe ereditario del Siam sono giunti le LL.AA.RR. Svasti, Chira e Charoon, principi del Siam che come dicemmo studiano a Zurigo...*» Cfr. Gazzetta di Venezia, Anno CLV – 1897, n. 131, 13 Maggio, pp. 2.; S.A.R. il Principe Ereditario del Siam (il futuro Re Vajiravudh Rama VI) allora si trovava per i suoi studi in Inghilterra e S.A.R. il Principe Chiraprawat (Chira) aveva appena completato i suoi studi militari in Danimarca. Mentre S.A.R. il Principe Svasti Sobhana, fratello di Re Chulalongkorn, era ministro plenipotenziario del Siam residente a Londra. Principe Charoonsak Krisdakorn, che più tardi gli venne conferito il titolo di Sua Altezza, sarebbe nominato successivamente il Ministro Plenipotenziario del Siam residente a Parigi. Nel 1907, al ritorno di Re Chulalongkorn in Europa, era molto attivo per i vari preparativi relativi al viaggio e al soggiorno del sovrano.

<sup>80</sup> Gazzetta di Venezia, Anno CLV-1897, n. 132, 15 maggio, pp. 2.

<sup>81</sup> Cfr. N. LOHAPON, 2004, op. cit.

<sup>82</sup> Roma, ACS, Real Casa, Presidenza del Consiglio dei Ministri, A. 1897, Busta 204, Fasc. 8, Cerimoniale.

Il Re del Siam e il suo seguito sbarcarono dallo Yacht *Maha Chakri* per proseguire il loro viaggio via terra, seguendo il programma di visite a tutti i paesi europei. Il Duca di Genova salì a bordo del R. Yacht per accompagnare Sua Maestà alla stazione ferroviaria la sera del 17. Nella laguna di Venezia, appena il vapore che scortava la R. Nave con il Re a bordo entrò nel Canal Grande e lanciò in aria il primo fuoco artificiale,

*«sulle due rive il pubblico in attesa accendeva di seguito i fuochi artificiali variopinti in onore di Sua Maestà lungo tutto il percorso. Le luci dei fuochi erano immense. ... Il popolo gridava Evviva festeggiando Sua Maestà con grande gioia.»*<sup>83</sup>

Il giorno prima della partenza da Venezia, Sua Maestà il Re del Siam fece donazioni alla Città di Venezia, come segno di gratitudine. *«Il Re lasciò lire cinquecento a monsignor Cherubini perché siano distribuite ai poveri della Chiesa di S. Marco, e lire duecento da distribuirsi agli inservienti del Palazzo Ducale»*<sup>84</sup>. Mandò un'altra somma generosa di mille lire al Prefetto di Venezia *«perché la metà della somma fascia destinata a vantaggio dell'erigendo Ospedale dei bambini Umberto I, al quale s'interessò in modo speciale, e perché la rimanente devolvesse a quelle altre beneficenze che credesse.»*<sup>85</sup>

Dall'Italia il Re del Siam proseguì il suo viaggio via terra visitando tutti i paesi europei: Italia, Svizzera, Italia, Impero Austro-Ungarico (prima in Austria e poi in Ungheria), Impero Russo (Polonia e Russia), Svezia e Norvegia, Danimarca, Gran Bretagna, Germania, Olanda, Belgio, Francia, Spagna, Portogallo, Principato di Monaco e di nuovo in Italia, da cui riprese il Regio Yacht *Maha Chakri* sul viaggio di ritorno verso il suo regno.

---

<sup>83</sup> Traduzione di N. Lohapon, 2006. Cfr. *Resoconti del Viaggio di Sua Maestà ...*, op. cit., pp. 162.

<sup>84</sup> Gazzetta di Venezia, Anno CLV – 1897, n. 135, il 17 maggio, pp. 2.

<sup>85</sup> Gazzetta di Venezia, Anno CLV – 1897, n. 136, il 18 maggio, pp. 2; La donazione venne divisa in parti e distribuita dal Prefetto di Venezia: *«Passata L.500 al cassiere dell'Ospedale cav. avv. Levi, le altre L. 500 il prefetto le trasmise al sindaco di Venezia con preghiera di assegnarle e ripartirle ad Istituti caritativi. Al prefetto, che ringraziava della generosa largizione, il Re del Siam rispose che apprezzava molto l'istituzione di Ospedali infantili e che ne sorgeva uno ad imitazione di quelli di Londra nella propria capitale Bangkok sotto la diretta protezione della Regina»*. Sulla 3° pagina dello stesso giornale, era pubblicato il prezzo del pane a 40 centesimi di Lire al chilogrammo.

<b>PRIMO VIAGGIO IN ITALIA <sup>86</sup></b>		
<b>ITINERARIO DEL VIAGGIO IN INCOGNITO DI S.M. IL RE DEL SIAM</b>		
<b>Data</b>	<b>Città Visitate</b>	<b>Attività Principali</b>
14 maggio	<b>Venezia</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Arrivo a Venezia in incognito, ma gli venne reso il ricevimento in forma ufficiale.</li> <li>- Incontro con i Principi e funzionari del Siam residenti in Europa</li> <li>- Incontro con il Duca di Genova, 16 anni dopo il primo incontro a Bangkok</li> <li>- Visita con il Duca di Genova ai monumenti, ai musei e alla Biblioteca di San Marco</li> </ul>
15 maggio	<b>Venezia</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Visita all'Arsenale e al cantiere navale militare</li> <li>- Visita alle manifatture artigianali a Murano e a Burano</li> <li>- I Duchi di Genova, il Prefetto di Venezia e gli ufficiali italiani invitati a Cena dal Re del Siam a bordo del <i>Maha Chakri</i></li> <li>- La Bohème al Teatro dell'Opera (<i>Fenice</i>)</li> </ul>
16 maggio	<b>Venezia</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Visita alla II° Biennale di Venezia con il Duca</li> <li>- Insignia delle onorificenze reali del Siam a 14 ufficiali italiani</li> </ul>
17 maggio	<b>Venezia</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Accompagnato dal Duca di Genova dal Regio Yacht <i>Maha Chakri</i> alla stazione ferroviaria</li> <li>- Partenza in incognito da Venezia alla Svizzera via Verona e Milano</li> </ul>
18 maggio	<b>Milano</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Breve sosta a Milano per la visita della città</li> <li>- Partenza da Milano e arrivo in Ginevra</li> </ul>

<sup>86</sup> Era previsto che Re Chulalongkorn avrebbe viaggiato in incognito, cioè Venezia, Verona, Milano Chiasso, Lucerna, Berna, Losanna, Ginevra, Aix-les-bains e Modane, prima di venire in forma ufficiale da Torino a Roma al suo secondo rientro in Italia. A Modane venne mandato il treno speciale dal Governo italiano per ricevere il Re del Siam e il suo seguito, diretto per Torino in forma ufficiale (1 giugno). Cfr. ASDMAE, Cerimoniale 1906-1914, op. cit.; *Resoconti del Viaggio di Sua Maestà in Europa*, 1995, op. cit.



L'accoglienza di grande amicizia e tutti gli onori tributatigli nella laguna di Venezia vennero molto apprezzati da S. M. il Re del Siam, e nello stesso tempo le notizie di Sua Maestà vennero portate a conoscenza del pubblico mediante vari giornali e riviste in Italia e in Europa. Come accennato prima, quando era stata presa in considerazione nel 1893 la possibilità di organizzare un viaggio del Re in Europa, si credeva opportuno fargli visitare per primo l'Impero Russo. Re Chulalongkorn e i suoi Ministri credevano proprio che la Casa Imperiale di Romanof avrebbe sicuramente ricevuto il Re del Siam con grande amicizia e onore<sup>87</sup>, così era stato il motivo iniziale per il desiderio di cominciare il viaggio dalla Russia verso gli altri paesi d'Europa. Invece la scelta definitiva di venire come primo viaggio in Italia era stata un'ottima decisione, e infatti l'onore e l'amicizia fraterna assicurati dalla Real Casa di Savoia e dal Governo d'Italia favorivano in modo eccellente l'immagine di Re del Siam. Era in qualche modo anche un appoggio morale, molto importante al Re del Siam, che durante lo stesso viaggio avrebbe visitato la Repubblica Francese, ove lo aspettava l'incarico politicamente assai complicato.<sup>88</sup>

Nel 1897 la visita di Re Chulalongkorn in Italia avvenne in tre tempi: la prima volta dal 14 al 18 maggio, la seconda dal 1 al 17 giugno e l'ultima dal 27 ottobre al 3 novembre. La visita ufficiale ebbe luogo dal 1 al 7 giugno e in quell'occasione fu ospite del Regno d'Italia. Sin dalla preparazione iniziale del viaggio, Re Chulalongkorn era fortemente determinato a non dipendere da nessun Paese per le

---

<sup>87</sup> Il ricevimento offertogli dall'Impero Russo durante la sua visita ufficiale (1-12 luglio 1897) non veniva meno dalle aspettative da parte del Re di Siam e dal Governo siamese. Cfr. DEPARTMENT OF FINE ARTS, *The Commemoration of 100th Anniversary of His Majesty King Chulalongkorn's First Royal Visit to Europe 1897-1997*, Bangkok 1998, pp. 16-17; CHALONG SOONTRAVANICH, Bangkok 2002, op. cit., pp. 87-100.

<sup>88</sup> Come uno tra i motivi principali del viaggio, Re Chulalongkorn desiderava aprire negoziati in prima persona con il Presidente Félix Faure e il Governo Francese al riguardo della politica francese nella regione sud-est asiatica e dei loro interventi sui confini col Regno del Siam. «*Ho parlato con lo Zar e con il Conte Muraviev, dei problemi che abbiamo con la Francia, ... Tutti due vedono le nostre difficoltà come noi le vediamo. Loro accettano di aiutarci in via diplomatica, per mostrare alla Francia il vantaggio che ne deriverebbe, a lungo termine. Cioè quello che la Francia sta facendo ora con noi non va a loro vantaggio, ma tutto sembra fatto a vantaggio dell'Inghilterra...*» Telegramma reale datato il 5 luglio 1897 e inviato da Re Chulalongkorn al Ministro degli Affari Esteri a Bangkok, durante il soggiorno alla città di Peterhof. Cfr. *Il Primo Viaggio in Europa di Re Chulalongkorn nel 1897, Raccolta di Lettere...*, Bangkok 2003, pp. 201.

sue sistemazioni durante il soggiorno in Europa e di non pesare ai paesi in visita l'obbligo di doverlo ricevere.

*«...riguardo a questo viaggio, vorrei chiedere a Vostra Maestà di mantenersi veramente autonomo. Intendo dire che Vostra Maestà non dovrebbe dipendere da nessun sovrano e da nessun paese. Verrà in visita non per voler essere intrattenuto quale ospite. Qualunque sovrano o qualunque paese che sia dotato di gentilezza e cordialità dovrà ricevere Vostra Maestà secondo l'usanza europea di tale corte. Solo qualche giorno sarebbe già appropriato per la loro amicizia e cortesia. Ma per la nostra parte, non saremmo venuti a carico loro... Vostra Maestà avrà i propri mezzi di viaggio e sarà autonomo... perché siamo veramente indipendenti... Ne sono sicuro che questo "Independent Attitude" favorirà alle buone accoglienze in tutta l'Europa...»<sup>89</sup>*

Così scrisse S.A.R. il Principe Svasti Sobhana, fratello di Re Chulalongkorn, riferendosi principalmente alle esperienze precedenti degli altri sovrani asiatici in Europa.<sup>90</sup> Il discorso dell'«*Independent Attitude*» riflette in qualche modo la situazione politica dell'epoca e nello stesso tempo una particolare attenzione da parte siamese di fronte ai contatti diretti con le Potenze europee.

Probabilmente per questo motivo, il Re del Siam viaggiò in forma ufficiale come ospite della Real Casa di Savoia e del Governo d'Italia solo per il suo secondo

---

<sup>89</sup> Traduzione di N. Lohapon, 2006; Nella stessa lettera mandata a Re Chulalongkorn, il Principe Svasti Sobhana aggiunse in inglese questo discorso «*The King of Siam comes on his own hook, he depends on no body and no Country. If any Courts will welcome him, he will accept their civility. If any one do not desire his Society, he will not thrust himself on him.*» Cfr. Lettera di S.A.R. il Principe Svasti Sobhana, Ministro plenipotenziario del Siam residente a Londra, datata il 23 febbraio 1897, in การเสด็จประพาสยุโรปของพระบาทสมเด็จพระจุลจอมเกล้าเจ้าอยู่หัว ร.ศ. ๑๑๖, เล่ม ๑ (กรุงเทพฯ: กองจดหมายเหตุแห่งชาติ กรมศิลปากร, ๒๕๒๓) [Viaggio in Europa di S.M. il Re Chulalongkorn nel 1897, vol. I, Bangkok 1980, pp. 45.]

<sup>90</sup> Si ricordava il Principe dei viaggi di S.M. il Re di Turchia e di S.M. il Re di Persia, che secondo le informazioni a sua conoscenza tali viaggi erano stati giudicati in un senso non molto positivo tra i paesi europei.

rientro in Italia (1-7 giugno 1897), cioè a partire da Torino fino a Roma<sup>91</sup>, da cui venne accompagnato nel treno speciale organizzatogli dal Governo d'Italia fino a Firenze. Si intrattenne di seguito a Firenze in incognito dal 7 al 16 giugno prima di proseguire il suo viaggio verso l'Impero d'Austria-Ungheria. Come citato sopra, cominciò la visita ufficiale da Torino, dove venne ricevuto con la massima attenzione e cordialità da parte dei Principi della Real Casa di Savoia che si trovavano in quella città, tra cui i Duchi d'Aosta, il Conte di Torino e ovviamente i Duchi di Genova. Gli venne preparato come alloggio il Palazzo Ducale, residenza del Duca di Genova. A Torino, più che altro il Re del Siam fece principalmente conoscenza e stabilì rapporti di grande amicizia coi Principi di Savoia.

<b>ITINERARIO DEL VIAGGIO IN FORMA UFFICIALE DI S.M. IL RE DEL SIAM</b>		
<b>Data</b>	<b>Città Visitate</b>	<b>Attività Principali</b>
1 giugno	<b>Torino</b>	- Arrivo dalla Svizzera alla stazione di Torino - Rivista delle Truppe militari con il Duca di Aosta, il Duca di Genova e il Conte di Torino - Banchetto presso la residenza del Duca di Genova con i membri della Casa di Savoia Genova, della Casa di D'Aosta e gli alti ufficiali civili e militari
2 giugno	<b>Torino</b>	- Visita a Superga e al Pantheon dei Savoia - Partenza di sera in treno verso Roma

<sup>91</sup> «in seguito ad telegramma di codesto Ministero dell'11 maggio circa viaggio S.M. Re di Siam, nel quale era detto che questi avrebbe viaggiato ufficialmente da Torino a Roma. Furono date le disposizioni al prefetto di Torino per il ricevimento solenne in quella città. – Ora mi perviene il seguente telegramma da S.E. Ponzio Vaglia - - ieri alle corse S.M. il Re seppe dalle Loro Altezze Duchi Aosta essere stati impartiti ordini per ricevimento solenne Re Siam Torino. Mentre era sua credenza visita ivi avesse carattere privato e principale scopo fosse per la conoscenza a R. Duchessa di Genova – S.M. il Re prega ora V.E. favorire informazioni al riguardo su comunicazioni ricevute e indicare giorno visita Torino... Rudini»<sup>91</sup> Cfr. ASDMAE, Cerimoniale 1906-1914, op. cit.

Data	Città Visitate	Attività Principali
2 giugno Notte	<b>Asti</b> <b>Alessandria</b> <b>Novi</b> <b>Genova</b> <b>Pisa</b>	<i>«... sull'arrivo del Regio Treno alle stazioni ferroviarie di queste quattro città, il Governo d'Italia fece organizzare le Truppe militari per ricevere e ossequiare Sua Maestà. La banda musicale militare suonò l'inno Reale in arrivo e in partenza di Sua Maestà. Il Prefetto di ogni città insieme agli ufficiali civili e militari in alta uniforme erano in attesa di ricevere il Re. Nonostante fosse così tardi di notte, tutte le stazioni erano affollate del pubblico in attesa di riceverlo, e con gioia esclamavano Viva Sua Maestà. Alla stazione di Pisa, erano presenti, in alta tenuta, anche i Consoli stranieri residenti in quella città ...Alla città di Asti erano venuti ugualmente il Prefetto e il Consiglio della città a ricevere e ossequiare Sua Maestà »<sup>92</sup></i>

Riferendoci ai resoconti del viaggio compilati dal Segretario di Sua Maestà il Re del Siam durante il soggiorno in Italia, questo viaggio del 1897 poteva sembrare in qualche modo un Gran Tour e non pareva che ci fossero tante preoccupazioni per la crisi politica tra il Siam e la Francia, citata prima come uno dei motivi principali del viaggio. Invece, dallo studio delle corrispondenze di Re Chulalongkorn, in particolare quelle scambiate con Regina Saowabha Phongsri, allora la Reggente del Siam, e con S. A. R. il Principe Devawongse, Ministro degli Affari Esteri, la situazione si dimostrava assai complicata e seguita molto attentamente dallo stesso Re Chulalongkorn. La situazione politica nel Siam, in particolare riguardo ai rapporti

<sup>92</sup> Traduzione di N. Lohapon, 2006. Cfr. จดหมายเหตุเสด็จประพาสยุโรป เล่ม ๑. (กรุงเทพฯ: กองวรรณคดีและประวัติศาสตร์ กรมศิลปากร, ๒๕๓๘) [*Resoconti del Viaggio di Sua Maestà in Europa*, vol. I, Bangkok 1995, pp. 232.] L'autore dei due volumi era tra il seguito di Re Chulalongkorn in Europa, con l'incarico del Segretario di Sua Maestà, allora aveva il titolo di *Phraya Srisdi Potjanakorn* (dopo *Phraya Srisahathep*).

franco-siamesi ed anglo-siamesi, si era ancora sulla via di lunghi negoziati, complessi e faticosi. In effetti, tra vari incontri e conversazioni, il Re del Siam non dimenticava di aggiornarsi in prima persona sulle posizioni e sulle opinioni delle altre potenze europee al riguardo. La via diplomatica era ovviamente preferita con scopo di migliorare tale crisi politica con le Grandi Potenze. A Roma, grazie al banchetto di stato offertogli presso il Quirinale, il Re ebbe occasione di ricevere in udienza tutto il corpo diplomatico straniero accreditato al Regno d'Italia. Con la stima e un trattamento di uguaglianza da parte dei Sovrani d'Italia, il Re del Siam entrò per la prima volta nella grande società diplomatica europea.

<b>ITINERARIO DEL VIAGGIO IN FORMA UFFICIALE DI S.M. IL RE DEL SIAM</b>		
<b>Data</b>	<b>Città Visitate</b>	<b>Attività Principali</b>
3 giugno	<b>Roma</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Arrivo alla Stazione centrale di Roma: <i>«arrivo di S.M. il Re di Siam alla stazione sarà ricevuto da S.M. il Re (Grand'uniforme).»</i><sup>93</sup></li> <li>- Ricevimento alla stazione da Re Umberto I e il Principe di Napoli<sup>94</sup> con la presenza del Consiglio dei Ministri</li> <li>- Onori militari dalla stazione al Quirinale</li> <li>- Il Re del Siam ricevuto dalla Regina d'Italia e dalla Principessa di Napoli<sup>95</sup> al Quirinale <i>«Sua Maestà la Regina riceverà S.M. il Re di Siam al Quirinale nella Sala degli Svizzeri.»</i><sup>96</sup></li> <li>- Introduzione ai membri della Real Casa</li> <li>- Presentazione dei Ministri al Re del Siam presso il Quirinale: <i>«S.M. il Re presenterà a S.M. il Re di Siam le LL.EE. Grandi Ufficiali dello Stato.»</i><sup>97</sup></li> </ul>

<sup>93</sup> ASDMAE, Cerimoniale 1906-1914, op. cit.

<sup>94</sup> Era il titolo del Principe Ereditario ossia il futuro Re Vittorio Emanuele III di Savoia.

<b>Data</b>	<b>Città Visitate</b>	<b>Attività Principali</b>
3 giugno	<b>Roma</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Conferimento del Collare di <i>Maha Chakri</i> del Supremo Ordine Reale del Siam al Principe di Napoli Umberto di Savoia</li> <li>- Cena di Gala offerta da Re Umberto I con circa 90 invitati presso il Quirinale, tra cui i membri del Consiglio dei Ministri, gli alti ufficiali civili e militari</li> </ul>
4 giugno	<b>Roma Vaticano</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Ossequio al Re Vittorio Emmanuele, Pantheon</li> <li>- Escursioni ai monumenti principali di Roma</li> <li>- Congedo dal Quirinale per la Visita ufficiale al Papa Leone XIII in Vaticano</li> <li>- Udienza Papale e Accordo diplomatico</li> <li>- Banchetto al Quirinale e Ricevimento degli Ambasciatori, Ministri e Capi Missioni Esteri dal Re del Siam</li> </ul>
5 giugno	<b>Roma</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Visita allo studio dello scultore F. C. Summers</li> <li>- Visite di ricambio ai Ministri plenipotenziari di Russia, Austria, Francia e Germania; e al Presidente del Consiglio dei Ministri</li> <li>- Ritorno in Vaticano per la visita privata</li> <li>- Banchetto presso il Quirinale insieme alla Real Casa di Savoia e il Consiglio dei Ministri, gli ufficiali civili e militari, i Corpi Diplomatici stranieri in Italia, ecc. (circa 560 persone presenti)</li> </ul>

---

<sup>95</sup> La futura Regina Elena di Savoia.

<sup>96</sup> ASDMAE, Cerimoniale 1906-1914, op. cit.

<sup>97</sup> Ibid.

<b>Data</b>	<b>Città Visitate</b>	<b>Attività Principali</b>
6 giugno	<b>Roma</b>	- Rivista delle Truppe della Guarnigione di Roma in piazza dell'Indipendenza - Cerimonia del Conferimento di medaglie e premi presso il Palazzo delle Esposizioni di Belle Arti insieme con i Sovrani d'Italia - Alla Girandola con i Sovrani d'Italia per la festa nazionale <sup>98</sup>
7 giugno	<b>Roma Firenze</b>	- Partenza da Roma e Viaggio da Roma a Firenze in forma ufficiale (via Orte)

Durante il soggiorno a Roma, ospite del Regno d'Italia, il Re del Siam fece una visita in forma ufficiale al Pontefice Leone XIII il 4 giugno 1897, che lo accolse al Palazzo Apostolico.<sup>99</sup> Il desiderio di sviluppare le relazioni tra il Regno del Siam e la Chiesa, iniziate sin dal regno di Re Narai di Ayuddhaya (1656-1688), era stato espresso in precedenza da Re Mongkut Rama IV, il padre di Re Chulalongkorn<sup>100</sup>. Al tempo di Re Chulalongkorn, per assicurare le relazioni di amicizia e per riaffermare al Papa tanto la libertà di culto quanto la protezione dei cattolici nel suo Regno, Re Chulalongkorn decise di visitare il Pontefice. Tenendo presente le precarie relazioni tra il Regno d'Italia e il Vaticano, il Re del Siam non poteva ovviamente venire in Vaticano dal Quirinale, e quindi per realizzare correttamente la sua visita ufficiale seguì il protocollo vaticano. Stabilito in precedenza il programma della visita con il

<sup>98</sup> Durante il Regno d'Italia, era il 6 giugno per la celebrazione dello Statuto.

<sup>99</sup> N. LOHAPON, *Visita Ufficiale di Sua Maestà il Re Chulalongkorn in Vaticano*, Bangkok, 18 novembre 2003, op. cit., pp. 226-235.

<sup>100</sup> «...Ero molto felice per il fatto che un sovrano, che aveva regnato 200 anni prima di me, avesse avuto buoni rapporti con il Pontefice di quell'epoca. ... esse furono rinnovate nel tempo di mio padre e di Papa Pio IX, quando vennero mandati diplomatici per sviluppare le relazioni con la Santa Sede...» Cfr. Raccolta di Lettere..., 2003, op. cit., pp. 114.; Nel 1861, la delegazione del Siam, guidata dall'inviato straordinario e ministro plenipotenziario del Siam, era inviata da Re Mongkut alla corte di Napoleone III di Francia e allo Stato Pontificio presso il Papa Pio IX. Prima ancora, la delegazione siamese inviata da Re Narai Maharaj di Ayuddhaya venne ricevuta a Roma dal Papa Innocenzo XI nel 1688. Cfr. L. BRESSAN, *King Chulalongkorn and Pope Leo XIII. Siam and the Vatican in the 19<sup>th</sup> Century*, Bangkok 1998.

Segretario di Stato<sup>101</sup>, il Re del Siam chiese congedo dal Quirinale. Riferendosi al protocollo diplomatico del quale era stato precedentemente informato dal Vaticano, venne scelto, come territorio neutro, o meglio territorio siamese in questo caso, il Grand Hôtel<sup>102</sup>. Re Chulalongkorn lasciò quindi le carrozze del Regno d'Italia e viaggiò con i suoi landeaux corredati di bandiera siamese dell'elefante bianco.

*«Il Re del Siam coi principi della sua Casa ed il seguito, partendo dal Grand Hôtel in alta uniforme, in quattro landeaux scoperti, si recò alle ore 4,30 al Vaticano ove fece visita al Papa. Le vetture erano precedute e seguite da un drappello di carabinieri a cavallo.»<sup>103</sup>*

Arrivato al Vaticano, il Re del Siam e il suo seguito vennero ricevuti alla scala Regia da alti funzionari del Vaticano, che li accompagnarono alla sala dell'udienza.<sup>104</sup> L'incontro tra Re Chulalongkorn e Papa Leone XIII segnava un evento storico di grande importanza per le relazioni tra il Regno di Siam, un paese aperto con una pacifica convivenza multireligiosa, e lo Stato Pontificio. Re Chulalongkorn viene ricordato come il primo sovrano non cristiano ricevuto da un Papa.<sup>105</sup> Nello stesso tempo, era nuovamente affermato il messaggio che il Re del Siam si trovava in Europa in piena autonomia come «Sovrano di un paese indipendente», che era venuto in Europa con il motivo principale di sviluppare le relazioni di amicizia al di là di ogni conflitto politico.

---

<sup>101</sup> Secondo la lettera mandata da Re Chualongkorn alla Regina Saowabha Phongsri «*Questa visita al Papa era stata preparata da Sawad (Svasti) in accordo con l'Arcivescovo Rampolla, il Segretario di Stato, con cui aveva fatto conoscenza tempo fa...*» Cfr. Raccolta di Lettere..., 2003, op. cit., pp. 113. Tramite le corrispondenze tra S.A.R. il Principe Svasti Sobhana, Ministro plenipotenziario del Siam residente a Londra e il Cardinale Mariano Rampolla del Tindaro, Segretario di Stato del Vaticano. Cfr. Vaticano, ASV, Segreteria di Stato, Epoca moderna, Anno 1898, Rubr. 227.

<sup>102</sup> Attualmente il Grand Hotel St. Regis di Roma. Bisogna tener presente che durante i viaggi di Re Chulalongkorn in Europa (1897 e 1907) non esisteva ancora una Legazione del Siam a Roma.

<sup>103</sup> Corriere della sera, 5-6 giugno 1897.

<sup>104</sup> L'Osservatore Romano, n. 127, 4-5 giugno 1897.

<sup>105</sup> Cfr. L. BRESSAN, Bangkok 1998, op. cit., pp. 84. «*This was also a way to show that the Pope was not treated as inferior to the King or Prime Minister of Italy.*»



«... *Mi sono permesso di affermare che tutti i fedeli di religione cattolica, che si trovavano nel nostro Territorio erano protetti e sostenuti in eguale misura come i popoli di religione buddhista. ... Ero d'accordo con il suo consiglio di tenere un contatto diretto tra il mio Governo e la Santa Sede ...*»<sup>106</sup>

Compite con successo le visite in forma ufficiale, al Regno d'Italia e allo Stato Pontificio, Re Chulalongkorn partì con un treno speciale il 7 giugno da Roma per Firenze, dove rimase ancora per altri dieci giorni in incognito.

*«da quando sono qui, si può dire che non incontri che scultori e pittori dalla mattina fino alla sera. Da sempre sono appassionato alle arti. ... Benché si possa creare così anche in altre città, non sarà come la produzione di questo paese. Di conseguenza, la maggior parte dei sovrani e dei signori delle altre città vengono in questo paese per ottenere cose di buona qualità.»*<sup>107</sup>

Infatti, da quando aveva raggiunto Firenze, le attività principali di Re Chulalongkorn non erano più funzioni ufficiali o cerimonie reali, ma un'immersione nel mondo dell'arte e della cultura, dimostrando così la sua grande passione per le arti. Oltre alle funzioni ufficiali organizzate in suo onore dalla città di Firenze, trascorreva ogni giorno la maggior parte del tempo tra le gallerie d'arte, le botteghe e gli studi degli artisti fiorentini. Qui, prese contatti diretti con i famosi ritrattisti dell'epoca<sup>108</sup> e diede loro le commissioni di eseguire vari ritratti in pittura ad olio, e

---

<sup>106</sup> Parole di Re Chulalongkorn. Cfr. *Raccolta di Lettere...*, Bangkok 2003, op. cit., pp. 115-116.

<sup>107</sup> Traduzione di N. Lohapon della Lettera da Re Chulalongkorn alla Regina Saowabha Phongsri. Vedi il testo originale in thailandese in Re Chulalongkorn, *Raccolta delle lettere reali durante la visita in Europa 1897*, Bangkok 1962. Citato in N. LOHAPON, *Viaggi del Re Chulalongkorn in Italia e Scuola d'Arte Fiorentina nel Regno del Siam: dai Ritratti Macchiaioli all'Arte Liberty*, in International Conference on Italian – Thai Studies, “Italian – Thai Studies: From the Nineteenth Century to the Present”, Bangkok, National Museum of Bangkok, 19-23 November 1997; *Raccolta di Lettere...*, 2003, op. cit., pp. 58-60.

<sup>108</sup> Cfr. N. LOHAPON, Bangkok 1997, op. cit.; Re Chulalongkorn scrisse su diversi artisti e galleristi durante il suo soggiorno a Firenze, tra cui Edoardo Gelli, Michele Gordigiani. «*Occorre un anno per completare il ritratto di gruppo dei sette membri della nostra famiglia. Dipenge bene. ...Questo*

sculture in marmo e in bronzo.<sup>109</sup> Nei resoconti del viaggio di Re Chulalongkorn, il programma del Re era tutto incentrato sui suoi vari incontri artistici, come testimonia una ricca serie di citazioni su artisti, botteghe e gallerie di Firenze.<sup>110</sup> Sembrava un soggiorno di grande piacere, eppure si lamentò in una lettera alla Regina «*Qui non mi trovo bene, fa un caldo tanto afoso da prendere la febbre. Qualcuno ha preso la febbre. L'acqua non è buona, c'è chi ha avuto anche diarrea, probabilmente per il fatto che ci sono tante pietre, tutte di grande formato. Per vedere questi professori, quindi devo fermarmi ancora. La gente che era qui in visita, è partita quasi tutta. Fa così caldo, non diversamente da Bangkok. Il sole è così forte come nelle nostre città del nord...*»<sup>111</sup> Si stancava per il clima, ma non per tanti incontri con gli artisti. Era giugno, ma senza provare la vera estate fiorentina il 16 partì per l'Impero d'Austria-Ungheria e successivamente per l'Impero Russo.

Al suo terzo rientro in Italia, di ritorno dal viaggio in Spagna e Portogallo, si fermò nuovamente a Firenze con l'intenzione di rivisitare gli artisti. Per tutta la giornata del 27 ottobre, passò da uno studio all'altro aggiornandosi delle opere d'arte e in particolare delle commissioni date a Gordigiani, Gelli e Fantacchiotti e visitò anche lo studio del pittore Masini e la galleria Pisani. Ancora oggi le produzioni fiorentine dell'epoca, tra i ritratti della Real Casa siamese e le altre opere d'arte acquistate durante i due viaggi reali in Europa (1897 e 1907), fanno parte importante della collezione privata della famiglia reale thailandese.<sup>112</sup>

---

*professore si chiama Gelli. Ha dipinto 15 ritratti per diversi sovrani...»; «... il professor Gordigiani è bravissimo. Può dipingere senza fare uno schizzo, ma è severamente meticoloso. Rifiuta di dipingere tutto quello che non ha visto...Devo venire a posare così per lui ogni giorno...»* Fece fare un ritratto dallo scultore Cesare Fantacchiotti «il 10 giugno E.R. 116 (1897) di mattina Sua Maestà ha ricevuto, presso il salone al terzo piano dell'hotel, il professor Fantacchiotti (Fantacchiotti). Gli ha permesso di fare un suo bozzetto di profilo...» Qui, vedi *Resoconti del Viaggio di Sua Maestà...*, Bangkok 1995, op. cit., pp. 276. [Traduzione di N. Lohapon, 2006.]

<sup>109</sup> N. LOHAPON, Bangkok 1997, op. cit.

<sup>110</sup> Tra le botteghe e le gallerie d'arte: L. Pisani, Pierre Bazzanti e Figli, G. Accarisi e Nipote, Federico Barbeti, Cantagalli, Richard Ginori. Tra i fotografi e gli artisti: il pittore Michele Gordigiani, il pittore Edoardo Gelli, il fotografo Brogi, lo scultore Cesare Fantacchiotti, lo scultore Raffaello Romanelli, il pittore Federic Soulacroix (citato come allievo di Gordigiani), il fotografo Montabone, il pittore Giovanni Masini, Cfr. *Resoconti del Viaggio di Sua Maestà...*, Bangkok 1995, op. cit., pp. 272-291.

<sup>111</sup> *Raccolta di Lettere...*, Bangkok 2003, op. cit., pp. 60.

<sup>112</sup> A. POSHYANANDA, *Western-style Painting and Sculpture in the Thai Royal Court*, Bangkok 1993.

«...Hanno dimostrato molto affetto per me. Ci hanno fatto sentire proprio a nostro agio. ...L'accoglienza calorosa di oggi è stata preparata in modo veramente apprezzabile ed ha dimostrato la loro gentilezza e sincerità. È stato così per ogni ricevimento organizzato in tutto il territorio del Regno d'Italia...»<sup>113</sup>

Dal fatto che l'Italia non aveva nessun interesse colonialista nel sud-est asiatico, la sua posizione era assicurata come un *Paese-amico* del Regno di Siam, che doveva ampliare e migliorare la propria rete delle relazioni internazionali, al di là delle Grandi Potenze, come la Francia e la Gran Bretagna, i cui interessi di carattere colonialista erano ben evidenti. Come già accennato, il primo viaggio di Re del Siam in Europa era stata una scelta strategica del Siam con obiettivo principale di migliorare le relazioni internazionali con tutti i paesi europei e di superare i conflitti politici internazionali per la via diplomatica. Anche se la crisi politica tra il Siam e le Grandi Potenze europee, la Francia e la Gran Bretagna, non fu risolta durante questo viaggio in Europa, era ormai ben chiaro per ogni grande potenza europea che il Siam stava sviluppando con forza la sua politica della diplomazia e stava anche ampliando la propria rete internazionale.

Durante il viaggio in Italia, il Re del Siam era stato ben accolto dal Regno d'Italia, con segno di grande amicizia e con massimo onore, in modo identico a come sarebbe stato ricevuto un qualsiasi altro sovrano europeo. Fu così comunicato un messaggio importante agli altri paesi, che sarebbero stati visitati dallo stesso sovrano.

L'incontro tra il Re del Siam e il Re d'Italia fu quindi determinante per il successo del primo viaggio in Europa. Le relazioni bilaterali italo-siamesi furono favorevoli ovviamente agli sviluppi economici tra i due paesi e in particolare alla colonia italiana presente nel Siam, la quale dopo il ritorno di Re Chulalongkorn dall'Europa diventò sempre più attiva nell'ambito statale.

---

<sup>113</sup> *Raccolta di Lettere...*, Bangkok 2003, op. cit., pp. 63.

## Capitolo II

### Relazioni Internazionali e Politica Estera

#### 1. Trattato di amicizia, commercio e navigazione: Vantaggi e Svantaggi

Gli arrivi degli occidentali in Asia durante gli anni dell'imperialismo ottocentesco, di certo, non rappresentavano solo interessi di carattere commerciale o religioso come nelle epoche storiche più lontane. Le ricerche dei nuovi mercati al di fuori dell'Europa e le esplorazioni marittime, associate alle espansioni del potere politico ed economico, divennero per vari paesi asiatici una grande sfida, se non una minaccia. Di queste nuove circostanze, si rendeva ben conto anche il Re Rama III del Siam<sup>114</sup>, anche se al suo tempo il Siam esercitava ancora l'antico sistema di monopolio per il commercio estero gestito dal *Phraklang*,<sup>115</sup> ovvero il Ministero del

---

<sup>114</sup> Re Nangklao Rama III, il terzo Sovrano della dinastia Chakri di Bangkok, regnò dal 1824 al 1851. Ebbe un grande successo nel commercio estero anche a livello internazionale, in particolare per i suoi rapporti commerciali con l'Impero Cinese. Cfr. F.W. VELLA, *Siam Under Rama III*, Locust Valley, N.Y., J.J. Augustin, 1957.

<sup>115</sup> Nel sistema amministrativo del *vecchio Siam*, questo Ministero aveva doveri e poteri sulle gestioni generali del tesoro, sulle amministrazioni delle province costiere e infine sugli affari esteri, i cui incarichi saranno più tardi, cioè durante il periodo delle riforme iniziate nel 1892 con Re Chulalongkorn Rama V (1868-1910) a capo, riorganizzati e affidati ai moderni Ministeri: Ministero delle Finanze, Ministero degli Affari Esteri e Ministero dell'Interno. Sulla politica della riforma del Siam e sulla sua riforma amministrativa: Cfr. ปิยนัด บุนนาค. *การเมืองระหว่างองค์การของรัฐ: ศึกษาเฉพาะกรณีความขัดแย้ง ที่สำคัญระหว่างกระทรวงต่าง ๆ ในสมัยปฏิรูป (พ.ศ. ๒๔๓๕-พ.ศ. ๒๔๕๓)*. วิทยานิพนธ์รัฐศาสตรดุษฎีบัณฑิต สาขารัฐศาสตร์ บัณฑิตวิทยาลัย จุฬาลงกรณ์มหาวิทยาลัย, ๒๕๓๓. [PIYANART BUNNAG, *Politics among governmental organizations: A case study of major conflicts among ministries during the reforms' period (1892-1910)*, a Thesis submitted in partial fulfillment of the requirements for the degree of Ph.D. in Political Sciences, Chulalongkorn University, Bangkok 1990]; สมภพ มานะรังสรรค์. *แนวโน้มพัฒนาการเศรษฐกิจไทยในช่วงก่อนและหลังการปฏิรูปการปกครองในรัชสมัยพระบาทสมเด็จพระจุลจอมเกล้าเจ้าอยู่หัว* (กรุงเทพฯ: สำนักพิมพ์จุฬาลงกรณ์มหาวิทยาลัย ๒๕๔๔) [SOMPOB MANARUNGSAN, Bangkok 2001, sulla tendenza di sviluppi economici della Thailandia, prima e dopo la Riforma Amministrativa nel Regno di Re Chulalongkorn (1892)]; ส. ตูลยานนท์. *กระทรวงกับเสนาบดีในสมัยรัชกาลที่ ๕ ถึงรัชกาลที่ ๗ (พ.ศ. ๒๔๓๕-๑๙๑๕) และตราประจำตำแหน่ง* (กรุงเทพฯ: คณะกรีก

Tesoro e degli Affari Esteri. Gli affari commerciali esteri del Siam erano appunto sotto il controllo totale da parte del Governo centrale, il quale comprava dai cittadini le merci ricercate e le rivendeva ai mercanti stranieri e viceversa, ed esercitava le attività di esportazioni e importazioni tra il Siam e l'estero sempre con la sua politica di monopolio del commercio estero. Mantenendo in questa maniera il potere commerciale, il Governo siamese era in grado di proteggere meglio anche la stabilità della propria economia e della politica interna. Erano quegli, gli ultimi anni in cui la classe governativa del Siam poteva ancora godere i vantaggi derivati dalla propria politica pienamente autonoma. Le situazioni politiche dell'Ottocento asiatico si trovarono ormai in cammino verso gli anni della svolta storica. I risultati delle Guerre dell'Oppio<sup>116</sup> con la sconfitta cinese nella guerra del 1840-42 furono per Re Rama III un campanello d'allarme dell'approssimarsi dei nuovi Poteri.

*«Io personalmente sono dell'idea che, chiunque dovesse essere il capo dei ministri di S.M. il Re, le guerre con gli annamiti e i birmani, pare che non ci saranno più. Ce le avremo solo con gli Occidentali. Fate attenzione e non date loro nessuna opportunità. Qualunque cosa riteniate opportuno imparare da loro, lo potete fare. Ma, di loro non dovete fidarvi ad occhi chiusi...»<sup>117</sup>*

---

วิทยา, ๒๕๔๔) [S. TULAYANONT, Bangkok 2001, sui ministeri e ministri dal V° regno al VII° regno (1892-1932)].

<sup>116</sup> Sulle Guerre dell'Oppio Cfr. J. BEECHING, *The Opium Wars in China, 1834-1860*, London 1975; P.W. FAY, *The Opium War, 1840-1842*, Cambridge 1975; CHANG HSIN-PAO, *Commissioner Lin and the Opium War*, Cambridge (Mass.) 1964; A. WALEY, *The Opium War through Chinese Eyes*, London 1958; J.K. FAIRBANK, *Trade and Diplomacy on the China Coast: the Opening of the Treaty Ports, 1842-1854*, vol. I & vol. II, Cambridge (Mass.) 1953; S. F. WRIGHT, *China's Struggle for Tariff Autonomy: 1843-1938*, Shanghai 1938.

<sup>117</sup> Traduzione di N. Lohapon, 2006. Re Rama III mandò la sua nota al nobile Phraya Sri Suriyawongse nel febbraio del 1851, quando era già molto ammalato. Morì il 3 aprile 1851. Citata in ทิพากรวงศ์ .เจ้าพระยา. พระราชพงศาวดารกรุงรัตนโกสินทร์ รัชกาลที่ ๓ และพระราชพงศาวดารกรุงรัตนโกสินทร์ รัชกาลที่ ๔ ( กรุงเทพฯ: กลางวิทยา, ๒๕๐๖) [THIPAKORAWONGSE, Chao Phraya, Cronaca Reale del III° Regno e del IV° Regno, 1963, pp. 366.]; citata anche in D. K. WYATT, *The politics of Reform in Thailand: Education in the Reign of King Chulalongkorn*, New Haven and London, Yale University Press, 1969, pp. 30.

Nella percezione siamese, le presenze occidentali e le loro azioni che si erano rivelate durante quell'epoca, non potevano rappresentare altro che un possibile pericolo. Ci si accorgeva che i nuovi contatti con l'Occidente ormai avevano altri aspetti e altre condizioni circostanziali, certamente diversi dagli incontri precedenti, in cui erano protagonisti principali mercanti e missionari.

Nel 1851, salito al trono Re Mongkut Rama IV (1851-1868), fu per lui ben chiaro che l'incontro con l'Occidente, nel nuovo contesto, sarebbe stato inevitabile, e che al Siam sarebbe arrivato il mutamento nei confronti del nuovo mondo, in circostanze politiche ormai cambiate. Proprio durante il regno di Re Mongkut, il moderno Siam cominciò a prendere la sua forma, sviluppandosi in mezzo ad una sostanziale minaccia per l'indipendenza del paese.

Non si può negare che Re Mongkut fosse ben preparato di fronte a questo scenario politico che avrebbe mutato per sempre l'immagine tradizionale dell'Oriente, ma a lui il tempo del mutamento arrivò pochi anni dopo la sua incoronazione. Accolse alla sua corte la delegazione ufficiale del Governo di S.M. la Regina Vittoria d'Inghilterra, guidata da Sir John Bowring, all'epoca Governatore di Hong Kong, incaricato di stipulare negoziati col Regno del Siam per un nuovo Trattato tra i due paesi.

Arrivato a Bangkok all'inizio di aprile 1855, Bowring fu stupito dal solenne ricevimento offertogli dal governo di S.M. il Re del Siam. Prima di ogni trattativa ufficiale, Re Mongkut, volendo avere ragguagli sulle aspettative da parte della Gran Bretagna, lo ricevè in udienza privata<sup>118</sup>. Questo amichevole intrattenimento anticipato diede possibilità alle due parti di sciogliere eventuali tensioni durante le negoziazioni successive. Per la politica più flessibile di Re Mongkut, Sir John Bowring portò a termine questo trattato, riferendosi anche al precedente Trattato tra il

---

<sup>118</sup> เพ็ญศรี คุ้ม. การต่างประเทศกับเอกราชและอธิปไตยของไทย (ตั้งแต่สมัยรัชกาลที่ ๔ ถึงสิ้นสมัยจอมพล ป. พิบูลสงคราม). พิมพ์ครั้งที่ ๒ (กรุงเทพฯ: ราชบัณฑิตยสถาน, ๒๕๔๔) [PENSRI DUKE, Bangkok 2001, sugli affari esteri, indipendenza e autonomia della Thailandia (dal Regno di Re Rama IV fino al periodo di Feldmaresciallo P. Bhibulsongkram), pp. 6.]

Siam e la Gran Bretagna del 1826 (conosciuto come il *Trattato Burney*)<sup>119</sup>. Con solo una settimana di trattative, venne concluso il Trattato di amicizia, commercio e navigazione firmato a Bangkok il 18 aprile 1855, ben conosciuto come il *Trattato Bowring*.<sup>120</sup>

Bisogna però tener presente che John Bowring in ogni modo doveva portare a buon fine per la Gran Bretagna il Trattato detto di amicizia, e infatti non aveva nascosto la possibilità di eventuali interventi militari nel caso l'incarico non venisse portato a conclusione. Per le circostanze politiche dell'epoca, tra cui la crisi politica dell'Impero cinese e, poco prima, la sconfitta della Birmania nella guerra contro gli inglesi (1852), rimasero poche alternative per il Sovrano del Siam, avendo alle sue spalle la minaccia all'indipendenza del paese. Fu questo per il Siam un segnale che nuovi tempi erano dominati dalle grandi potenze europee.

Cominciò così la lunga resistenza nella storia contemporanea del nuovo Siam di fronte al *Treaty system* con la questione dei trattati ineguali. Il Regno del Siam, per difendere la propria indipendenza nazionale, doveva successivamente essere coinvolto in un'altra serie di situazioni politicamente difficili avendo concesso in partenza all'Inghilterra l'extraterritorialità giuridica e la clausola della «nazione più

---

<sup>119</sup> La delegazione di Henry Burney era stata nominata dal Vicerè inglese in India con l'incarico di stipulare un trattato di commercio con il Siam, mentre la delegazione di Bowring fu incaricata dal Governo del Regno Unito, la cui visita venne poi ricambiata dalla delegazione siamese, ricevuta presso la corte della Regina Vittoria d'Inghilterra nel 1857.

<sup>120</sup> In effetti, nel 1850 Sir James Brooke, Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario inglese, aveva già dichiarato il desiderio di aprire negoziati per un nuovo trattato con il governo di Re Rama III, ma rifiutato da parte siamese. Cfr. สิทธิสยามการ. หลวง. สัญญาทางพระราชไมตรีระหว่างสยามกับต่างประเทศ (กรุงเทพฯ: โรงพิมพ์พระจันทร์, ๒๕๐๖) [SIDDHISIAMKARN, LUANG, Bangkok 1963, sui trattati di amicizia tra il Siam e i paesi esteri, pp. 6]; e Ibid., op. cit., pp. 36: «*Il Trattato Burney non era così soddisfacente per l'Inghilterra, e quindi prima della fine del III° regno, cioè nel 1850, il governo inglese inviò Sir James Brooke nel Siam per modificare il contenuto del precedente trattato, firmato da Henry Burney, con più vantaggi ai commercianti inglesi. Quella volta, la parte thailandese rifiutò di modificare il trattato secondo il desiderio inglese. Sir James Brooke ne avvisò il governo inglese, che gli diede subito l'ordine di tornare nuovamente nel Siam, ma questa volta anche con le navi da guerra dell'esercito inglese in Cina. ... ma per caso coincise con la successione del nuovo Re del Siam. L'Inghilterra sapeva che S.M. il Re Somdej Phra Chomklao (ovvero Re Mongkut) sapeva bene la lingua inglese e frequentava con piacere gli occidentali. Cambiato il programma precedente, nominò Sir John Bowring, governatore di Hong Kong, come inviato straordinario per sviluppare i rapporti di amicizia e stipulare il nuovo Trattato.*» [Traduzione di N. Lohapon, 2006.]

*favorita*», ossia la garanzia di concedere al paese contraente tutti i privilegi più favorevoli che sarebbero stati concessi in seguito a nazioni terze.

Il libero commercio dell'oppio, che era stato concesso, «*L'oppio potrà importarsi franco di dazio, ma si potrà vendere soltanto all'appaltatore dell'oppio e ai suoi rappresentanti*»<sup>121</sup>, pose fine alla legge siamese che impediva la compravendita e il consumo dell'oppio.<sup>122</sup> Ci fu anche un lato positivo. Tramite il traffico dell'oppio, ormai legalizzato a seguito della proposta inglese, il governo siamese poteva recuperare eventuali perdite finanziarie causate del commercio estero condizionato dallo stesso *Trattato Bowring*.

Il nuovo sistema fiscale con tariffa doganale fissa ebbe la sua influenza notevole sui redditi statali derivati dal commercio estero: «*Sopra tutti gli oggetti d'importazione, i diritti saranno del 3 per cento pagabili a scelta dell'importatore o in generi o in moneta, calcolati sul valore mercantile o venale delle merci sul mercato.*»<sup>123</sup>. Ovvio, questo minuscolo vantaggio per i dazi doganali d'importazione fissati al solo 3 per cento non poteva affatto corrispondere alle esigenze finanziarie del Siam durante la lunga epoca della modernizzazione del paese. A confronto del precedente commercio estero sotto il monopolio di *Phraklang*, il sistema del *Free Trade*, in cui mancava però la reciprocità tra i paesi firmatari, introdotto nel Siam mediante il *Trattato Bowring*, mutò maggiormente la situazione economica interna. Nello stesso tempo, cambiò anche la posizione del Regno di Siam sul piano internazionale del commercio estero.

Secondo il Siam, questi sacrifici economici vennero percepiti come uno strumento politico per poter salvare l'indipendenza del Regno, comunque affrontavano i pericoli in arrivo non con la debolezza, ma con grande flessibilità e diplomazia. Fecero fare un rapido salto verso nuove opportunità economiche, e forse non era stato previsto che quei «sacrifici economici», secondo il loro parere iniziale,

---

<sup>121</sup> Ibid., Apparato n. 2.

<sup>122</sup> Dichiarata e messa in vigore da Re Rama III nel 1839 attorno allo scoppio delle Guerre dell'Oppio in Cina.

<sup>123</sup> Vedi anche il Trattato di amicizia, commercio e navigazione fra l'Italia ed il Regno di Siam (1868) nell'apparato n. 2.



avrebbero potuto contribuire alla crescita notevole dell'economia siamese in base al commercio estero. Secondo Monsignor Pallegoix<sup>124</sup>, nel 1852 c'erano solo tre mercanti occidentali a Bangkok: un inglese, un olandese, un portoghese e nessun francese, ma nel 1856 duecento navi straniere fecero sosta a Bangkok, tra cui 25 con la bandiera francese.<sup>125</sup>

Re Mongkut Rama IV però non si lasciò influenzare solo dalle situazioni politiche sotto il sistema dei trattati ineguali, per cui il Siam aveva dovuto perdere la propria autonomia giuridica e fiscale di fronte alle grandi potenze europee come la Gran Bretagna. Si decise di lanciare una nuova politica estera del Siam verso il mondo internazionale, comunque sia, sul principio dell'uguaglianza. Nominò i Ministri plenipotenziari e gli Inviati straordinari per le missioni diplomatiche in Inghilterra (1857)<sup>126</sup> e in Francia (1861)<sup>127</sup>. Con gli Stati Uniti, Re Mongkut mantenne il contatto diretto con il Presidente americano, Abraham Lincoln, tramite corrispondenze dirette.

---

<sup>124</sup> Jean Baptist Pallegoix (1805 – 1862), missionario francese e dal 1838 vescovo, si trovò nel Siam sin dal Regno di Re Rama III (1824-1851), noto per i suoi studi di lingua, geografia, storia e cultura del Siam. Pallegoix fece conoscenza e amicizia col Principe Mongkut, il futuro Re Mongkut Rama IV, che allora stava trascorrendo gli anni del suo monacato. Mentre Pallegoix stava preparando il suo volume *Dictionarium Linguae Thai* (Parigi, 1849), il saggio Principe monaco gli diede consigli utili e gli insegnò l'antica lingua Pali. In cambio Pallegoix gli diede lezioni di latino. Nel 1838 Pallegoix venne nominato vescovo. Come frutto della sua lunga permanenza nel Siam, per più di 30 anni, Msg. Pallegoix fu autore di note pubblicazioni sul Siam: PALLEGOIX, Mgr., *Grammatica linguae Thai*, Bangkok 1859.; PALLEGOIX, Mgr., *Mémoire sur la Mission de Siam*. Paris, 1853.; PALLEGOIX, Mgr., *Description du Royaume Thai ou Siam*. Paris, 1854.; PALLEGOIX, Mgr., *Dictionarium linguae Thai: sive siamensis, interpretatione Latina, Gallica et Anglica, Parisiis: Jussu Imperatoris Impressum*, 1854.

<sup>125</sup> Cfr. PALLEGOIX, Mgr., *Description du Royaume Thai ou Siam*. Paris, 1854. Citato anche in นราธิป พงษ์ประพันธ์. พระเจ้าวรวงศ์เธอ. กรมหมื่น. *ประวัติศาสตร์ของไทย* (พระนคร: โรงพิมพ์พระจันทร์, ๒๕๐๗) [NARATHIP PONGPHRAPAN, S.A.R. *il Principe*, Bangkok 1964, sulla storia della diplomazia Thailandese, pp. 32-33.]

<sup>126</sup> Dopo le ratificazioni del trattato Bowring e lo scambio delle ratifiche a Bangkok (1856), venne mandata una delegazione ufficiale alla corte della Regina Vittoria d'Inghilterra per ricambiare la spedizione di Sir John Bowring alla corte del Siam. Cfr. SIDDHISIAMKARN, op.cit., pp. 5-6.; PENSRI DUKE, op. cit., pp. 9-10.

<sup>127</sup> *Ibid.*, pp. 9-10.; La stessa delegazione mandata alla corte francese di Napoleone III proseguì il viaggio da Marsiglia a Roma per presentare la lettera di S.M. il Re del Siam al Papa Pio IX. La delegazione venne ricevuta a Civitavecchia il 1 ottobre 1861 ed ammessa all'udienza papale il 2 ottobre. Cfr. Vaticano, ASV. Segreteria di Stato, Anno 1861, Rubr. 203, Fasc. unico. Vedi anche: L. BRESSAN, *King Chulalongkorn and Pope Leo XIII*, Bangkok 1998.

La Gran Bretagna avrebbe goduto nel Siam di tutti i privilegi già previsti nel Trattato Bowring come l'unica «*nazione più favorita*»! Ma, in risposta al primo trattato ineguale (1855) Re Mongkut decise di stipulare ulteriori trattati ineguali con altre Grandi Potenze come gli Stati Uniti<sup>128</sup> e la Francia<sup>129</sup>, entrambi firmati a Bangkok nel 1856 poco dopo lo scambio delle ratifiche del trattato anglo-siamese (5 aprile 1856). La nuova politica estera di Re Mongkut divenne per il Siam un meccanismo strategico per costruire un equilibrio politico ed economico all'interno del paese che si trovava in mezzo alle grandi potenze occidentali durante l'epoca del colonialismo. Nello stesso tempo riuscì a migliorare anche le relazioni internazionali con altri paesi esteri.

*«... Riguardo al fatto che il Siam abbia stipulato trattati con i paesi occidentali durante il regno di Re Rama IV, se ci sarà chi potrà pensare come mai vennero ancora stipulati altri trattati con le altre nazioni nella stessa maniera avendo ben presente che il trattato firmato con l'Inghilterra era svantaggioso. Fu deciso così per la considerazione fatta da Re Mongkut. Egli prevede che la posizione del Siam si sarebbe dimostrata come se fosse già subordinata alle pretese di quella nazione, se fosse stato stipulato tale trattato soltanto con una sola nazione. Se ci si fosse accordati invece con diversi altri Stati nonostante gli svantaggi previsti nel trattato, si avrebbe avuto il vantaggio di una stabile indipendenza...»<sup>130</sup>*

---

<sup>128</sup> Trattato tra il Siam e gli Stati Uniti, 29 maggio 1856.

<sup>129</sup> Trattato tra il Siam e la Francia, 15 agosto 1856.

<sup>130</sup> Traduzione di N. Lohapon, 2006. Cfr. ดำรงราชานุภาพ. สมเด็จพระเจ้าบรมวงศ์เธอ. กรมพระยา. พระราชพงศาวดารรัชกาลที่ ๕ (กรุงเทพฯ: สำนักพิมพ์มติชน ๒๕๔๕) [DAMRONG RAJANUBHAB, S.A.R. il Principe, *Cronaca del V° Regno*, Bangkok 2002, pp. 266-7.]

Seguendo ancora il modello del *Trattato Bowring*, vennero poi stipulati altri trattati bilaterali con diverse nazioni europee<sup>131</sup>, e per queste missioni diplomatiche Re Mongkut scelse di nominare come Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario del Regno di Siam lo stesso Sir John Bowring. A lui venne conferito il titolo di suprema nobiltà siamese «*Phya Siamanu Kulkick Siammitr Mahayasa*», quale riconoscimento per aver portato a buon fine le missioni diplomatiche a nome del Governo di S.M. il Re di Siam.

Grazie alla flessibilità politica e alla intelligenza diplomatica, il vecchio Siam circondato dalla minaccia sua indipendenza si sviluppò guardando il mondo internazionale con occhi aperti e ben attenti, durante questo periodo di rapidi mutamenti, con la chiara missione di guidare il paese sulla strada del rinnovamento e della modernizzazione.

---

<sup>131</sup> Trattato tra il Siam e la Danimarca, 21 maggio 1858;  
Trattato tra il Siam e il Portogallo, 10 febbraio 1859;  
Trattato tra il Siam e l'Olanda, 17 dicembre 1860;  
Trattato tra il Siam e la Germania, 7 febbraio 1862;  
Trattato tra il Siam e la Svezia e Norvegia, 18 maggio 1868;  
Trattato tra il Siam e il Belgio, 29 agosto 1868;  
Trattato tra il Siam e l'Italia, 3 ottobre 1868;  
Trattato tra il Siam e l'Austria-Ungheria, 17 maggio 1869;  
Trattato tra il Siam e la Spagna, 23 febbraio 1870.

## 1.1 Il primo Trattato Italo-Siamese del 1868

All'alba del 1871, la delegazione ufficiale italiana, guidata dal comandante della Regia Corvetta ad elica «*Principessa Clotilde*», Carlo Alberto Racchia<sup>132</sup>, venne solennemente ricevuta dal Governo di S.M. il Re del Siam, a cui consegnò a nome del Governo di S.M. il Re d'Italia, le lettere credenziali e la ratifica del Trattato di amicizia, commercio e navigazione tra l'Italia ed il Regno di Siam, concluso e firmato a Londra il 3 ottobre 1868, successivamente ratificato a Firenze il 26 aprile 1869 dal governo italiano. Questa missione di recarsi a Bangkok per lo scambio delle ratifiche col regno di Siam, inizialmente era stata affidata al Ministro plenipotenziario italiano presso il Mikado, il Conte Sallier De la Tour, che sarebbe stato accompagnato alla corte del Siam dalla stessa corvetta *Principessa Clotilde* nel dicembre del 1869. Ma, allora il Comandante Racchia aveva già ricevuto altri ordini di esplorare le isole e l'arcipelago di Borneo con l'obiettivo di «*ricercare una località adatta per fondarvi una colonia penitenziaria*». Secondo il telegramma ricevuto durante la sosta a Shanghai dal Ministero degli Affari Esteri,<sup>133</sup> venne

---

<sup>132</sup> Carlo Alberto Racchia (Torino 1833 - Spezia 1896), futuro Senatore del Regno d'Italia (1/11/1892) e Ministro Segretario di Stato della Regia Marina (1892/1893), arrivò a Bangkok già nell'inverno del 1870, ed ancorò la *Principessa Clotilde* alle foci del fiume Chao Phraya (Menam) il 20 dicembre 1870, durante il lungo periodo di esplorazione nei mari asiatici in particolare tra la Cina e il Giappone, e poi nel sud-est asiatico (maggio 1868-luglio 1871). Questa delegazione ufficiale italiana aveva, come incarico principale, la missione di sviluppare rapporti con la Cina e col Giappone dopo la precedente spedizione del Capitano Arminjon, il quale aveva condotto a buon fine la stipulazione dei trattati con la Cina e il Giappone. Completata la missione con successo, la delegazione di Carlo Alberto Racchia proseguì il viaggio in Birmania per stipulare un accordo bilaterale. Venne concluso il 3 marzo 1871 a Mandalay un trattato di amicizia e di commercio tra l'Italia e la Birmania con lo scambio di ratifiche avvenuto nella capitale birmana il 26 dicembre 1872, appunto tra le ultime due vittorie inglesi: nel 1852 con la Birmania meridionale conquistata e nel 1886 totalmente colonizzata. cfr. UFFICIO STORICO DELLA R. MARINA, *Storia delle Campagne Oceaniche della R. Marina*, compilata da F. Leva, vol. I, Roma 1936, pp. 87-124; F. CECCARELLI, *L'espansione coloniale italiana nell'Oceano Pacifico. Storia di un tentativo mancato*, in "Bollettino d'Archivio dell'Ufficio Storico della Marina Militare", n. 4, 1989, pp. 217-226; MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI, *Raccolta dei Trattati e delle Convenzioni fra il Regno d'Italia ed i Governi Esteri*, vol. III, Firenze 1872, pp. 241-258.

<sup>133</sup> In effetti, il Conte De la Tour si era già imbarcato sulla R. Pirocorvetta *Principessa Clotilde* che partì da Yokohama il 16 novembre 1869, ma durante la sosta a Shanghai (9 - 20 dicembre 1869) venne a sua conoscenza della missione rinunciata. Continuò il viaggio a bordo della *Principessa Clotilde* fino a Hong Kong, dove sbarcò per tornarci indietro. La R. Corvetta, invece, proseguì la sua lunga e faticosa navigazione verso le Filippine e il Borneo (gennaio - maggio 1870). Cfr. UFFICIO STORICO DELLA R. MARINA, vol. I, 1936, op. cit., pp. 106 e 123-124.

annullata la doppia missione, in modo che la Principessa Clotilde potesse portare avanti in piena libertà la sua campagna oceanica della quale era già stata incaricata in precedenza.

La missione diplomatica nel Regno del Siam fu ritardata di parecchi mesi fino al ritorno della stessa *Principessa Clotilde* dalle esplorazioni oceaniche attorno al Borneo. Il Comandante Racchia ricevette una comunicazione dell'importante missione di recarsi a Bangkok per scambiare la ratifica del trattato italo-siamese, poco dopo il suo arrivo a Saigon dal Borneo.

*«...dopo aver rimesso in buone condizioni la nave dal deterioramento sofferto nella crociera tropicale, salpò il 7 novembre per il Siam, alzando la lunga fiamma di ritorno, segno del rimpatrio che sarebbe avvenuto dopo eseguita la missione.»*<sup>134</sup>

Il primo trattato di amicizia, commercio e navigazione tra l'Italia e il Siam venne finalmente ratificato dal Governo di S.M. il Re del Siam e furono rispettivamente scambiate le ratifiche tra i due paesi firmatari il 1 gennaio 1871 a Bangkok. I negoziati iniziati sin dall'ottobre del 1868 erano stati condotti a buon fine dopo un lungo ritardo per lo scambio delle ratifiche a causa di varie complicazioni intervenute.<sup>135</sup> La missione, di cui fu incaricata questa prima delegazione diplomatica del Regno d'Italia nel Siam, venne quindi portata a termine con successo e venne

---

<sup>134</sup> Dopo la sosta a Saigon tra il 7 e 22 giugno 1870, la *Principessa Clotilde* fece un ultimo ritorno nell'Asia orientale, in Giappone e Cina, e dovette rimandare la missione in Siam fino al novembre 1870. Cfr. UFFICIO STORICO DELLA R. MARINA, vol. I, 1936, op. cit., pp. 114.

<sup>135</sup> «*Quite soon after the unification, Italy also moved to promote its relations with Siam, appointing in 1868 Mr. A. Maffei as its plenipotentiary envoy to negotiate in London a Bilateral Treaty of Friendship and Commerce. The Treaty was signed in London on December 10, 1868, but not ratified, due to the death of King Mongkut and a contested article on religious freedom.*» Cfr. L. BRESSAN, 1998, op. cit., pp.55. La scomparsa inaspettata di Re Mongkut successe poco dopo il rientro a Bangkok dal viaggio organizzato per osservare l'eclissi solare precisamente prevista dallo stesso Re. Non riuscì a superare la malaria presa durante il viaggio; morì il 1 ottobre 1868, solo pochi giorni prima della stipulazione del trattato italo-siamese a Londra. Il trattato firmato il 3 ottobre 1868, che sarebbe stato ratificato dal governo italiano solo in aprile 1869, non era ratificato dal Siam appunto fino all'arrivo di Racchia a Bangkok. Le complicazioni avute tra le missioni del Conte De la Tour e del Comandante Racchia, come accennate sopra, potevano ben spiegare il motivo dello scambio delle ratifiche ritardato.

ricordata come segno di buon auspicio per i successivi sviluppi delle relazioni di amicizia tra i due paesi.

Questo incarico commissionato da Roma, soltanto da pochi mesi nuova capitale d'Italia, a Carlo Alberto Racchia venne ben accolto dal Governo siamese. È curioso sapere quanto si fosse informato il governo siamese sulla questione di Roma e sulle situazioni politiche in Europa durante quegli anni sessanta e settanta dell'Ottocento. Ma, di certo il Siam, trovandosi geograficamente e culturalmente così lontano dalla realtà europea, non doveva essere in grado di poter aggiornarsi in breve tempo sulle attualità europee. Inoltre, in quel momento non esisteva nessuna rappresentanza diplomatica del Siam in Europa. Questo argomento, sarà successivamente analizzato.

Per quanto riguarda gli affari esteri italiani in Asia, negli stessi anni dell'Ottocento, l'Italia promuove i rapporti internazionali, mediante negoziati diplomatici, ed il sistema del trattato, anche con i paesi dell'Asia orientale, nominando come suo Inviato straordinario e ministro plenipotenziario Vittorio F. Arminjon<sup>136</sup>, con incarico di stipulare trattative con l'Impero Cinese e il Giappone. Nel 1866, come risultato furono firmati rispettivamente il primo trattato tra l'Italia e la Cina e il primo trattato tra l'Italia e il Giappone<sup>137</sup>.

Per il Siam, il famoso *treaty system*, già adoperato dalle grandi potenze europee e gli Stati Uniti come uno strumento chiave della loro politica estera, diede il via anche agli sviluppi delle relazioni internazionali in forma ufficiale, tra il Siam e l'Italia. Come detto prima, Sir John Bowring, dopo il servizio come rappresentante britannico nell'Estremo Oriente, al suo rientro nel Regno Unito, venne nominato dal

---

<sup>136</sup> Il capitano di fregata Vittorio F. Arminjon (François-Victor Arminjon), ufficiale della Marina savoiarda, nato il 9 ottobre 1830 a Chambéry, in Savoia, scelse di prendere la cittadinanza francese dopo il ritorno della Savoia alla Francia secondo il trattato del 24 marzo 1860. Passò nei ruoli della marina francese, ma alcuni mesi dopo diede le dimissioni ed entrò nello Stato Maggiore della Marina italiana. A lui venne affidato il comando della R. corvetta a vapore Magenta con la missione di stipulare i trattati con la Cina ed il Giappone. Cfr. A. FRANCONI, *Il Trattato Italo-Cinese del 1866 nelle carte dell'ammiraglio Arminjon*, in Working Paper n. 46 del Dipartimento di Scienze Storiche, Giuridiche, Politiche e Sociali dell'Università degli Studi di Siena, 2003; E. H. GIGLIOLI, *Viaggio intorno al globo della r. pirocorvetta italiana Magenta*, Milano 1876.

<sup>137</sup> Cfr. UFFICIO STORICO DELLA R. MARINA, vol. I, 1936, op. cit., pp. 60-86.

Re del Siam suo Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario per stipulare negoziati con altri paesi europei, tra cui anche con il regno d'Italia.

Il primo trattato italo-siamese del 1868 consisteva di 30 articoli, con annessi regolamenti commerciali ed un elenco della tariffa doganale. Venivano riconosciuti equi diritti tra i paesi contraenti solo in alcuni termini: la pace e l'amicizia tra i due paesi firmatari, la nomina di un proprio agente diplomatico e di consoli presso il governo del paese contraente, la libertà di viaggiare e risiedere nel territorio assicurata ai sudditi del paese contraente, e infine la protezione e l'assistenza per i sudditi del paese contraente durante il viaggio o la permanenza sul territorio dell'altro. Oltre a questi accordi fondamentali, mancava per tutto il resto la reciprocità su diverse altre questioni importanti, in particolare per il succitato diritto dell'extraterritorialità giuridica e della tariffa doganale, fissata a solo il 3 % per i prodotti d'importazioni, pagabile «*a scelta dell'importatore o in generi o in moneta*». Sui dazi doganali per l'esportazione ci si era già accordati ed erano stati fissati secondo la tariffa allegata al trattato.<sup>138</sup>

Questa mancanza di autonomia fiscale del Siam, per quanto riguarda il commercio estero, divenne negli anni successivi un importante argomento di lunghi negoziati con tutti i paesi contraenti, che non volevano ovviamente rinunciare con facilità ai privilegi così favorevoli alle loro attività commerciali sul territorio siamese.

Per quanto riguarda il rappresentante diplomatico, entrambi potevano accreditare la propria rappresentanza diplomatica presso il Governo del paese contraente, la quale poteva contattare direttamente i ministri del governo nazionale, avendo tutti i privilegi ed immunità diplomatiche. Ma, durante i primi dieci anni dopo la ratifica del trattato, non furono accreditate rappresentanze diplomatiche nazionali né da parte del Siam in Italia né dall'Italia in Siam, probabilmente per il fatto che tra i due paesi non esistevano allora molti interessi materiali, che avrebbero richiesto una particolare protezione. Comunque, era già stato precisato, sin dal 1868, che al rappresentante diplomatico italiano e alle persone del suo seguito era consentito da

---

<sup>138</sup> Vedi l'articolo 20 del Trattato, Apparato n. 2.

S.M. il Re del Siam a porre la loro residenza a Bangkok, e che sarebbero stati protetti «a norma degli usi diplomatici ed internazionali».

L'articolo VI del trattato descriveva gli accordi relativi alla nomina dei consoli, che potevano avere le loro sedi nelle città o porti siamesi più favorevoli agli interessi del commercio italiano, con gli stessi privilegi concessi ai consoli delle nazioni più favorite. Anche in questo caso, l'Italia non aveva nominato un proprio console in nessuna altra città o porto del Siam, ma solo a Bangkok, la capitale del Siam dove all'inizio era stato affidato al rappresentante diplomatico francese o tedesco residente<sup>139</sup> a Bangkok l'incarico di tutelare gli interessi dell'Italia e dei sudditi italiani nel Siam.

Il discorso citato nel trattato dei «porti aperti» richiama in qualche modo la situazione cinese degli anni tra il 1842 e il 1860, secondo cui la Cina dovette aprire sedici città-porti ai sudditi dei paesi firmatari del trattato, che godevano del privilegio dell'extraterritorialità; le potenze occidentali stabilirono quindi i loro consolati generali per tutelare gli interessi commerciali e giuridici dei propri sudditi<sup>140</sup>.

Il privilegio della famosa extraterritorialità giuridica, concesso alle potenze occidentali a partire dai porti aperti dell'Impero Cinese in poi, era un fenomeno politico noto in una grande parte dell'Asia, Siam incluso (sin dal 1855). I sudditi italiani godevano nel regno del Siam secondo l'articolo IX del trattato (1868) dello stesso privilegio extraterritoriale come goduto dai sudditi delle altre 13 nazioni straniere<sup>141</sup>:

---

<sup>139</sup> «Ove il Governo italiano non creda necessario collocare un console in taluno dei porti aperti, egli potrà incaricare il console di una Potenza amica delle funzioni di Agente consolare.» Vedi l'art. 6 del trattato nell'Apparato n. 2.

<sup>140</sup> Con il trattato di Nanchino (1842) furono aperte Amoy, Canton, Foochow, Ningpo e Shanghai; con i trattati del 1858 furono aggiunte Chinkiang, Hankow, Kiukiang, Kiungchow, Nanchino, Newchwang, Swatow, Taiwan, Tamsui e Tengchow (sostituito dopo con Chefoo); infine nel 1860 venne aperta anche Tientsin, dove si era sviluppata anche la comunità italiana in Cina. Cfr. J. BEECHING, 1975, op. cit.; J. K. FAIRBANK, 1953, op. cit.; S. BESSO, *Siam e Cina. Incoronazione del Re del Siam. I giorni della Rivoluzione cinese*, Roma 1913. [Ristampa anastatica, *Siam e Cina (1911-1912)*, Roma: Fondazione Marco Besso, 2006.]

<sup>141</sup> La Gran Bretagna (1855), gli Stati Uniti (1856), la Francia (1856), la Danimarca (1858), il Portogallo (1859), l'Olanda (1860), la Germania (1862), la Svezia e Norvegia (1868), il Belgio (1868), l'Austria-Ungheria (1869), la Spagna (1870), il Giappone (1898) e la Russia (1899).



*«Qualunque disputa o controversia tra sudditi italiani e siamesi sarà definita dal rappresentante diplomatico o dai consoli unitamente ai funzionari di Siam. Le querele criminali saranno giudicate dalla legazione o dai consolati ove il delinquente sia italiano, e dalle autorità locali ove esso sia suddito siamese.*

*Ma la legazione o i consolati non s'ingeriranno in materie toccanti soltanto i sudditi siamesi, né le autorità locali interverranno in questioni che si riferiscono puramente ai sudditi italiani.»<sup>142</sup>*

È ben chiaro secondo le *Treaty power* che le autorità locali e il Governo siamese dovevano fornire ai sudditi italiani protezione e assistenze in tutta l'estensione del loro territorio. Dopo essersi registrati presso la rappresentanza diplomatica locale, gli italiani, titolari di un passaporto vidimato dall'autorità siamese, avevano libertà di viaggiare, di esercitare il commercio e di professare o insegnare la religione sul territorio siamese.

*«Gl'italiani che professano od insegnano la religione cristiana hanno diritto alla protezione delle Autorità siamesi, e nessuno di essi potrà essere molestato o perseguitato se adempia pacificamente il suo ufficio e non offenda le leggi.»<sup>143</sup>*

---

<sup>142</sup> Articolo IX del trattato italo-siamese.

<sup>143</sup> Vedi l'articolo 7 del Trattato, Apparato n. 2. Riguardo alle relazioni diplomatici tra il Regno del Siam e lo Stato Pontificio, si può risalire all'epoca del Re Narai di Ayudhdhaya (1656-1688), quando la delegazione francese conferì le lettere del Papa Clemente IX e del Luigi XIV al Re Narai (18 ottobre 1673). Tale missione fu poi scambiata dalla spedizione a Roma degli ambasciatori siamesi, che vennero ricevuti a Roma in un'udienza col Papa Innocenzo XI nel 1688. Cfr. A. LAUNAY, *Histoire de la Mission de Siam 1662-1811 (avec deux volumes de Documents)*, Paris 1920; G. TACHARD, *Second Voyage au Royaume de Siam*, Middelbourg 1689. Citati anche nel สุรัชย์ ชุ่มศรีพันธ์ุ, *๒๕ ปี ความสัมพันธ์ทางการทูตระหว่างประเทศไทยและนครรัฐวาติกัน*, ใน ๒๕ ปี ไทย - วาติกัน (กรุงเทพฯ: โรงพิมพ์อัสสัมชัญ, ๒๕๓๙) [SURACHAI CHUMSRIPHAN, 25 anni delle relazioni diplomatiche tra la Thailandia e il Vaticano, Bangkok 1994, pp. 86-108]; Vedi anche Vaticano, ASV, Epistolae ad Principes, Positiones et Minutae 20, N. 172 (fasc. Unico); *Il Primo Viaggio in Europa di Re Chulalongkorn nel 1897. Raccolta di Lettere e Documenti dal Primo Viaggio in Europa di Re Chulalongkorn nel 1897*, a cura di P. WATANANGURA, N. SODSUK, K. BOONPAN, Traduzione italiana di N. LOHAPON, L. NALESINI, S. POBPIPUGTRA, Bangkok 2003, pp. 113-118: «Ero molto felice per il fatto che un sovrano che aveva regnato 200 anni prima di me, avesse avuto buoni rapporti con il Pontefice di quell'epoca. Nonostante che le relazioni si fossero talvolta interrotte, esse furono rinnovate nel tempo di mio padre e di Papa Pio IX, quando vennero mandati

Quando il Comandante Racchia si trovava presso la corte del Siam, in qualità di ministro plenipotenziario, aveva confrontato il trattato italo-siamese con gli altri patti firmati dal Siam con le altre nazioni. Non ne aveva trovato differenze sostanziali, e per questo la missione venne portata a conclusione in poco tempo. Non era stato modificato il contenuto principale del trattato concordato a Londra nel 1868.<sup>144</sup> Questo articolo VII non pare che fosse stato un punto di contestazioni nei confronti del Siam<sup>145</sup>.

In effetti, la libertà religiosa era già assicurata sin dal 1868 secondo lo stesso articolo VII sopraindicato del trattato italo-siamese, firmato il 3 ottobre a Londra, ed anche negli altri trattati precedentemente stipulati tra il Siam e gli altri paesi, tra cui si può ricordare l'articolo III del trattato franco-siamese, firmato a Bangkok il 15 agosto 1856.

Comunque sia, nei primi anni settanta dell'Ottocento la questione relativa alla protezione dei missionari cristiani in Oriente divenne un argomento critico di grande dibattito, per il fatto che c'erano stati in Cina atti di violenza in cui furono uccisi dei missionari a Tientsin. Nel Siam, questa notizia sconvolgente veniva associata in

---

*diplomatici per sviluppare le relazioni con la Santa Sede.»* (Lettera di Re Chulalongkorn, 18 giugno 1897).

<sup>144</sup> «... le difficoltà mosse dal Siam furono riconosciute derivanti da malintesi o da errate interpretazioni della lettera del patto, sicchè furono presto appianate senza che fosse necessario apportare variazioni.» Cfr. UFFICIO STORICO DELLA R. MARINA, vol. I, 1936, op. cit., pp. 115.

<sup>145</sup> Il discorso proposto di questo articolo contestato da parte del Siam, «*a contested article on religious freedom*» (L. BRESSAN, op. cit., pp. 55), non corrispondeva al contesto sociale e culturale del Siam, sin dal tempo più antico e durante quell'epoca stessa, in cui i missionari cattolici e protestanti avevano libertà di professare la religione sui territori siamesi anche senza un articolo giuridico che li garantiva. Vedi la lettera di Re Mongkut al Papa Pio IX, datata l'8 marzo, «*Having learned from Statement of many Catholic Christian friends both native and foreign of My country and did ascertain Your Holiness name & eminent characters since Your Holiness became elevated & exalted to the present papacy, ... presenting my particular respects to Your Holiness to draw your Holiness' notice upon Siamese Government's actions: what my predecessors had done & what I did & will do to foreign religions here & especially to Roman Catholic party... Though I am real most pious Buddhist yet I will keep best civil law to whole people which are my subjects, allowing them to do their religious actions according to their faiths...*». Cfr. ASV, Epistolae ad Principes, ..., citato. Vedi anche S. CHUMSRIPHAN, 1994, op. cit.; A. L. MOFFAT, *Mongkut the King of Siam*, New York 1961; A. LAUNAY, 1920, op. cit.; A. LAUNAY, *Siam et les Missionnaires Français*, Tours 1896. Per quanto riguarda le relazioni internazionali tra il Siam e gli Stati Europei dall'età moderna in poi, si può risalire al XVI secolo con gli arrivi degli europei nella vecchia capitale del Siam, Ayudhdhaya. I missionari cattolici arrivati ad Ayudhdhaya, tra cui i gesuiti, i domenicani e i francescani, avevano libertà di diffondere la loro religione. Cfr. L'Osservatore Romano (English Edition), 30 March 1978, The Cathedral Foundation, p. 6.; Vedi anche G. TACHARD, 1689, op. cit.

qualche modo alla conclusione del trattato italo-siamese con lo scambio delle ratifiche, avvenuta il 1 gennaio 1871, cioè poco dopo il *massacro di Tientsin*.<sup>146</sup> La protezione dei missionari cristiani assicurata nell'articolo VII del trattato italo-siamese attirava l'attenzione dei giornalisti, che avevano lodato il successo del nuovo trattato:

*«The Italian Embassy has gained a laurel in its new treaty with Siam. Christianity is no longer to be simply grudgingly tolerated, but it has a right to the protection of the Siamese authorities. Had this been the view of the case in China, the cold-blooded, premeditated, and fiendish massacre of Tientsin could never have occurred ... That Embassy deserved the hearty thanks of the entire Christian community, Roman Catholic and Protestant of all localities, for it has judiciously provided alike for both.»*

Il Comandante Racchia, essendo partito da Bangkok il 4 gennaio, non aveva potuto essere portato a conoscenza della notizia di questa importante celebrazione pubblicata sul *Siam Weekly Advertiser* del 7 gennaio 1871<sup>147</sup>. Sembra che in quella circostanza questo patto italo-siamese avesse dato un importante appoggio morale alla comunità cristiana nel Siam.

---

<sup>146</sup> Durante l'incidente scoppiato il 21 giugno 1870 a Tientsin, una delle città-porti cinesi aperte agli stranieri sin dal 1860, «*a Tientsin mob killed 21 foreigners, principally French, including the French consul, two priests, and ten sisters of charity...*». Cfr. J. K. FAIRBANK, *Patterns behind the Tientsin Massacre*, "Harvard Journal of Asiatic Studies", 1957, pp. 480. Vedi anche UFFICIO STORICO DELLA R. MARINA, vol. I, 1936, op. cit., pp. 112.

<sup>147</sup> Citato anche dal colonello Girolamo Emilio Gerini nel 1911 «*Con questo l'Italia riprova un notevole successo diplomatico con l'ottenere l'approvazione della clausola controversa contenuta nell'articolo 7, mentre il Siam dal canto suo nell'accettarla si metteva issofatto nel rango delle nazioni più civili ed eclissava quanto, in linea di politica liberale, era stato fino allora compiuto in Estremo Oriente... Non si trattava dunque più, come nei trattati precedenti, d'una semplice tolleranza, ma d'una benevola protezione accordata al culto altrui – un passo avanti cui annettevasi allora grande importanza, sinistramente impressionati, come si era, dei recenti massacri di missionari avvenuti in Cina; un passo eminentemente nobile e liberale che mentre onorò altamente il Siam, procurò felicitazioni all'Italia dall'altre nazioni...*» Cfr. *Siam – Torino 1911. Catalogo descrittivo della mostra Siamese alla Esposizione Internazionale delle Industrie e del Lavoro in Torino*, compilato da G. E. GERINI, Torino 1911.

Torniamo ai diritti concessi dal trattato, che assicurava la protezione non solo ai missionari cristiani ma a tutti i sudditi italiani registrati presso la rappresentanza diplomatica italiana nel Siam, come già accennato prima. I sudditi italiani godevano ben altri diritti e privilegi, compreso anche il diritto di acquistare terreni, di prendere in affitto o di costruire case, in base alle condizioni previste dall'articolo XI dello stesso trattato italo-siamese del 1868. In più, il Governo di S.M. il Re del Siam doveva restituire la somma impiegata per l'acquisto dei terreni, se «*dopo tre anni dalla concessione, la coltivazione od il miglioramento dei terreni concessi non avesse avuto principio*» per far rientrare in possesso del Governo tali terreni. Quindi, i capitali italiani investiti nei beni immobiliari del Siam erano garantiti anche dal Governo siamese.

A questo punto, si può comprendere perché i paesi firmatari di questi trattati ineguali, avendo grandi vantaggi nei confronti del Siam, non volessero rinunciare ai detti trattati, quando il Siam lo richiedeva tramite varie lunghe negoziazioni nel corso degli anni. La mancanza della reciprocità, in particolare per l'extraterritorialità giuridica e la tariffa doganale fissa, creò al Siam, come per tanti altri paesi asiatici, varie complicazioni durante gli anni della modernizzazione del paese di fronte al «nuovo mondo» introdotto dall'Occidente. Nel frattempo, il potere consolare dei paesi firmatari del trattato ineguale stava sempre crescendo. La questione dell'extraterritorialità giuridica divenne così una questione sempre più critica.

Come tutti gli altri paesi che avevano firmato simili trattati ineguali col Siam, i sudditi italiani avevano pieno diritto di rivolgersi alla rappresentanza diplomatica italiana nel Siam, nel caso di una qualsiasi controversia sia civile sia penale. Erano sotto la protezione del potere consolare italiano secondo il famoso trattato ineguale.

Ogni procedura giuridica veniva organizzata presso il consolato o la legazione dell'Italia dal cosiddetto *Tribunale consolare*, il quale constava normalmente di tre membri giudicanti: il rappresentante della legazione o del consolato e altri due giudici da lui nominati. Possiamo riportare qui sotto, a titolo d'esempio, la nomina di un giudice da parte del Ministro plenipotenziario italiano, presso il Tribunale consolare d'Italia a Bangkok.

Bangkok, 10 novembre 1911, a mezzanotte.

DECRETO CONSOLARE

Noi – Marchese Enrico De la Penne<sup>148</sup>, R. Ministro d'Italia al Siam;

In virtù della facoltà che ci è conferita dall'articolo 213 del regolamento consolare – stato approvato con reale decreto del 7 giugno 1866;

Abbiamo nominato e nominiamo Giudice del locale Tribunale Consolare d'Italia il sig. Salvatore Besso.<sup>149</sup>

Il presente decreto consolare viene da noi firmato e munito del sigillo della legazione.

Bangkok, addì 8 novembre 1911.

Il R. Ministro: E. De la Penne.

In un processo, presso il locale Tribunale consolare d'Italia a Bangkok, il Ministro De La Penne, Carlo Quadrelli<sup>150</sup> e Salvatore Besso si presentarono da giudici e condannarono l'imputato per furto ai negozi della Compagnia di vendite all'Asta di Bangkok a due anni e otto mesi di reclusione, con una multa di Lire italiane 1.133 più le spese del giudizio.<sup>151</sup> Tornando indietro allo scambio delle ratifiche (1871), per la mancanza di una legazione o di un consolato generale del Regno d'Italia nel Siam, vennero affidate al «console di una Potenza amica» le

---

<sup>148</sup> Il nuovo Ministro plenipotenziario, Marchese De la Penne, e il brillante corrispondente della *Tribuna*, Salvatore Besso, si erano incontrati a bordo del piroscafo *Prinzess Alice*, che collegava l'Europa e l'Estremo Oriente. Cfr. S. BESSO, 1913, op. cit., pp. 14-15.

<sup>149</sup> Salvatore Besso, mandato dalla *Tribuna* inizialmente per seguire la crisi politica cinese, chiese di fermarsi prima nel Siam per assistere all'Incoronazione di Re del Siam (2 dicembre 1911). Inviò gli articoli scritti sul Siam alla *Tribuna*: «Primo Ingresso nel Siam» (*Tribuna*, 10 gennaio 1912); «L'Arrivo dell'Elefante Bianco» (*Tribuna*, 10 gennaio 1912); «Come fu incoronato il Re dell'Elefante Bianco» (*Tribuna*, 23 gennaio 1912). Pubblicati anche in S. BESSO, 1913, pp. 26-28, 43-50 e 70-78. Vedi anche *Siam Observer*, Bangkok, 25 novembre 1911.

<sup>150</sup> C. Quadrelli, architetto residente a Bangkok, nel 1912 si trovò tra i funzionari italiani nel nuovo Ufficio Costruzioni presso il Ministero del Governo Locale (ossia Ministero della Capitale) Cfr. Mario Tamagno, *Siam. Relazione delle opere compiute sotto la direzione tecnica e artistica di italiani del Dipartimento dei LL. PP. (Ministero dei LL.PP.) 1890-1912 e dall'Ufficio Costruzioni del Governatorato della Capitale (Ministero omonimo incorporato poi nel Ministero dell'Interno) 1912-1926*. Dattiloscritto, pp. 16, ARCHIVIO MARIO TAMAGNO.

<sup>151</sup> Cfr. *Siam Observer*, Bangkok 25 novembre 1911; S. BESSO, 1913, pp. 54-55.

funzioni di Agente consolare<sup>152</sup>, ovviamente compresa anche la tutela di tutti gli interessi dei sudditi italiani nel Siam e l'organizzazione del locale Tribunale consolare d'Italia a Bangkok.

Nel caso di eventuali controversie tra i sudditi siamesi e quelli italiani, invece di rivolgersi al locale Tribunale consolare d'Italia, bisognava ricorrere ad uno specifico tribunale siamese, la cosiddetta «Corte internazionale»<sup>153</sup>, stabilita dal Governo siamese per il procedimento giudiziario nel caso delle cause sopracitate. I rappresentanti diplomatici italiani potevano assistere in un modo attivo al processo insieme ai giudici del Siam. Ma, nel caso che l'imputato fosse suddito italiano, allora l'agente diplomatico italiano avrebbe avuto il diritto di ritirare tale causa dalla Corte internazionale e trasferirla presso il proprio tribunale consolare, esattamente come nel caso del processo sopraindicato del 1911.

Il Governo italiano e i suoi sudditi godevano così, secondo questo trattato ineguale, per lunghi anni e ininterrottamente, di tutti questi privilegi nella terra lontana del Siam, mentre il Siam con questi sacrifici era riuscito a creare sul suo territorio una specie di piattaforma aperta, su cui si trovavano in concorrenza varie potenze straniere avendo gli stessi diritti e privilegi. Anche se non era stata specificata nel trattato italo-siamese del 1868 la clausola della «*nazione più favorita*» per l'Italia, il Siam dovette cedere al Governo italiano ed ai suoi sudditi, secondo l'articolo 26, «*tutti i privilegi che fossero stati o siano per essere in seguito accordati dal Governo siamese al Governo o sudditi di qualunque altra nazione*». Quindi, se alla Gran Bretagna, cui veniva riconosciuta la clausola della «*nazione più favorita*» secondo il trattato anglo-siamese (1855), fosse accordato un qualsiasi privilegio, il Governo siamese avrebbe dovuto concedere lo stesso privilegio anche all'Italia. L'Italia era così entrata nel circolo delle relazioni internazionali del Siam come una «*nazione più favorita*».

Va detto che durante gli anni dei negoziati aperti a Londra (1868), questo formale accordo tra Italia e Siam, con la stipulazione del primo trattato di amicizia,

---

<sup>152</sup> Vedi l'articolo VI del trattato, Apparato n. 2.

<sup>153</sup> Cfr. SIDDHISIAMKARN, 1963, op. cit., pp. 71-72.

commercio e navigazione, configurava comunque una relazione più ufficiale che effettiva. Infatti, come risultava inizialmente, erano poco evidenti i rapporti internazionali tra i due paesi lontani, come pure la presenza italiana nel territorio siamese, con l'eccezione dei missionari cattolici e delle prime attività private italiane nel Siam<sup>154</sup>. Riferendosi quindi ai fatti storici, il Governo italiano non doveva avere, come obiettivo iniziale dei negoziati, una particolare necessità di tutelare i propri interessi e i propri sudditi nel regno di Siam. Inoltre, non pare che l'Italia abbia avuto in programma di aggiungere alla propria rete consolare in Asia una nuova sede a Bangkok almeno durante i primi anni dei rapporti formali appena stabiliti.

Nella prospettiva del commercio estero del Regno d'Italia nell'Estremo Oriente, oltre all'interesse di sviluppare i rapporti già esistenti con la Cina e il Giappone, come il commercio e l'industria serica sin dal periodo preunitario, entrò anche il regno del Siam nello scenario del *Free Trade*, corredato di opportunità economiche e commerciali con la sua apertura del mercato, che poteva offrire anche al regno d'Italia possibilità di espansione commerciale. In questa circostanza creata dai trattati ineguali, tra le potenze minori europee l'Italia poteva acquisire sul principio dell'uguaglianza diplomatica gli stessi privilegi e immunità concessi dal regno del Siam a qualunque altra «*nazione più favorita*». Benché l'Italia non avesse immediatamente sviluppato la sua politica di commercio estero in quest'area, il Governo italiano decise di cogliere questa opportunità per eventuali espansioni economiche e commerciali ben viste dal Governo siamese. Comunque sia, i due

---

<sup>154</sup> La Società Fratelli Grassi & Co. (ovvero Grassi Brothers & Co.) operava a Bangkok sin dai primi anni 70 dell'Ottocento nel settore di ingegneria civile, architettura e costruzioni, registrata però sotto la protezione francese. Su questo argomento, sarà successivamente analizzato nel Capitolo III di questo volume. Cfr. L. NALESINI, *Grassi Brothers & Co. L'architetto capodistriano Gioachino Grassi e fratelli nella Bangkok di fine secolo XIX*, in "Annales", Capodistria 2000, pp. 1-34; SARAN TONGPAN, *Grassi and Western Architecture in Siam*, in "Muang Boran Journal", 24, No. 2 (April-June), Bangkok 1998, pp. 9-21; L. NALESINI, *Antonio de Grassi's Tomb in Thai Style at Capodistria – Koper, Slovenia*, in International Conference on Italian – Thai Studies, "Italian – Thai Studies: From the Nineteenth Century to the Present", Bangkok, National Museum of Bangkok, November 1997; S. TONGPAN, *Architettura dei "Grassi Brothers & Co."*, Ibid. [Il volume degli atti di convegno è pubblicato senza la numerazione delle pagine.] La Società S. Cardu & Co., fondata da Stefano Cardu, di origine sarda, si metteva in concorrenza alla società Grassi Brothers & Co.

Governi avevano così stabilito i canali per contatti diretti, che si sarebbero in seguito ben sviluppati nel campo delle relazioni internazionali bilaterali al di là dell'espansione dei poteri politici o militari del principio colonialista.

## **1.2 Le negoziazioni relative al trattato prima e dopo la I° Guerra Mondiale**

Per l'Italia, l'aver stipulato un trattato bilaterale col Siam avrebbe potuto favorire un suo futuro commercio estero nella regione del sud-est asiatico, nonostante che in quell'epoca, tra gli anni sessanta e settanta dell'Ottocento, il Regno d'Italia non avesse ancora molti interessi economici e commerciali da proteggere nel Siam. Ma, ben presto gli interessi italiani nel Regno del Siam si sarebbero sviluppati principalmente mediante l'incremento delle attività commerciali e i numerosi inserimenti di italiani al servizio del governo siamese, in particolare presso il nuovo Dipartimento dei Lavori Pubblici.

I vantaggi e privilegi previsti dal trattato di amicizia, commercio e navigazione tra l'Italia e il Siam del 1868 aprivano agli italiani le vie verso nuovi spazi fertili e favorevoli alle espansioni del potere economico e commerciale del regno d'Italia. Il Siam, nei primi anni dopo la stipulazione del trattato italo-siamese, si trovava tra i pochi territori non dominati dalle potenze colonialiste occidentali. Offriva ancora possibilità di eventuali inserimenti dell'Italia. Pur non avendo, l'Italia, lo stesso potere politico o economico delle grandi potenze europee sarebbe entrata in concorrenza con le grandi potenze colonialiste, come la Gran Bretagna e la Francia, le quali avevano un maggior controllo del traffico marittimo e del commercio internazionale in una vasta area dell'Oriente. Non ci volle molto tempo, dopo le stipulazioni dei trattati bilaterali con le grandi e meno grandi potenze europee, prima che ogni colonia dei paesi firmatari dei contratti ineguali col Siam si trovasse in fase crescente.



Bisogna ricordare un'altra volta le osservazioni, durante gli anni in cui vennero stipulati i trattati tra il regno del Siam e i paesi occidentali, fatte da testimoni dell'epoca. Le presenze occidentali nel regno del Siam, che si erano inizialmente limitate a missionari e a pochi mercanti<sup>155</sup>, erano cresciute in un modo notevole dopo l'entrata in vigore del trattato. La situazione, in cui il Siam e i suoi sudditi si erano finora relativamente interessati ai contatti con i forestieri, si sarebbe sempre più complicata.

Il Governo di S.M. il Re del Siam, dopo le stipulazioni dei primi trattati bilaterali con il Regno Unito, la Francia e gli Stati Uniti, mise in vigore vari norme e regolamenti relativi, tra cui i decreti del 1856 cioè il decreto sulle zone aperte agli occidentali per affitti e compravendite dei beni immobiliari, il decreto sulle istruzioni di comportamento nei confronti di sudditi francesi, inglesi e americani residenti nel Siam, il decreto sull'autorizzazione concessa ai residenti di Bangkok di impiegarsi presso gli occidentali<sup>156</sup>. Qui, vale ricordare che nel Regno del Siam durante quegli anni la classe dirigente e più autorevole era maggiormente concentrata tra i nobili e i Principi. Con la nuova prospettiva degli arrivi occidentali nel Siam, si era sviluppato un nuovo spazio di lavoro presso imprenditori e datori di lavoro occidentali, che rappresentavano nello stesso tempo il nuovo portavoce del potere economico. La situazione della società siamese stava velocemente cambiando di fronte alle nuove correnti migratorie provenienti dai paesi che avevano stipulato il trattato bilaterale col Siam e successivamente anche dalle loro colonie.

Benché ci fossero anche elementi favorevoli all'incremento del commercio e agli sviluppi delle relazioni internazionali tra il Regno del Siam e le *Treaty Power*, il Governo siamese non poteva non badare alla questione dell'ineguaglianza e alla mancanza della reciprocità del cosiddetto Trattato ineguale, che avrebbe causato negli anni successivi diverse conseguenze poco positive. Per le circostanze che variavano secondo le condizioni di ogni tempo, il Governo del Siam sentiva

---

<sup>155</sup> Cfr. PALLEGOIX, M<sup>sg.</sup>, *Description du Royaume...*, Paris, 1854, op. cit.; Vedi anche NARATHIPPONGPHRAPAN, S.A.R. il Principe, 1964, op. cit.

<sup>156</sup> ประชุมประกาศ รัชกาลที่ ๔ เล่ม ๑ (กรุงเทพฯ: กุรุสภา, ๒๕๒๘) [Raccolta delle Gazzette reali nel regno di Re Rama IV°, vol. I, Bangkok 1985, pp. 139-155.]

l'esigenza di dover modificare i trattati ineguali firmati. Era certamente una grande impresa per il Governo siamese dover negoziare con i paesi contraenti, che secondo il trattato godevano grossi vantaggi e privilegi, in particolare con le grandi potenze politiche. In qualche modo, non aveva torto Re Rama III che aveva già previsto la situazione politica nella regione indocinese, in cui il Siam avrebbe dovuto incontrare i nuovi protagonisti politici, non più birmani né annamiti.<sup>157</sup> A ponente, la Gran Bretagna aveva espanso il suo potere colonialista dall'India alla Birmania sino al confine col regno del Siam, il quale confinava a levante con la Cocincina francese. Nella penisola malese, le regioni e le città meridionali erano in parte sotto il protettorato del Siam e in parte sotto la Gran Bretagna che aveva il dominio coloniale sino al Singapore. Nel corso degli anni di lunghe negoziazioni relative ai trattati ineguali con queste due grandi potenze, che non volevano ammettere di modificare i punti di palese ingiustizia senza nulla in cambio, il Siam aveva dovuto concedere loro altri territori sui confini.

Nonostante i costi così alti, il Governo del Siam dovette comunque riacquistare la piena autonomia del paese per quanto riguarda il potere giuridico ed economico. Furono preferite le negoziazioni diplomatiche per successive modifiche dei trattati ineguali, che non avevano una data specifica di scadenza. Era ben chiaro che il Siam avrebbe dovuto incentrare negoziati sulle questioni più importanti: la registrazione dei sudditi stranieri presso ogni rappresentanza diplomatica, la tariffa doganale fissa e infine l'extraterritorialità giuridica.

---

<sup>157</sup> Vedi le parole di Re Rama III in 1. Trattato di amicizia, commercio e navigazione: vantaggi e svantaggi di questo volume.

### 1.2.1 La questione dell'Extraterritorialità

Il Regno del Siam dovette affrontare nel corso di otto decenni (1855-1938) una lunga serie di situazioni conflittuali e poco gradevoli, tenendo conto dell'extraterritorialità giuridica concessa ai quattordici paesi<sup>158</sup>, secondo il sistema del trattato ineguale. Non era soggetto alla giurisdizione del Siam il loro corpo diplomatico, ma nemmeno tutti coloro che erano iscritti nell'elenco dei sudditi presso le rappresentanze diplomatiche che avevano diritto di stabilire il proprio *Tribunale Consolare Locale* sul territorio del Regno di Siam. Il Potere Giuridico del Siam non poteva penetrare nelle colonie straniere presenti sui territori siamesi. Ma, ogni rappresentanza diplomatica di queste *Treaty Power* aveva la piena autonomia di proteggere i propri sudditi in base alla propria giurisdizione.

Non era appunto solo la questione della protezione dei sudditi stranieri sotto la giurisdizione di ogni paese sopraindicato, ma si era relativamente sviluppato anche il potere consolare di ogni rappresentanza diplomatica. I ministri plenipotenziari e i consoli, secondo il sistema del trattato ineguale, avevano notevole potere all'interno della società siamese con piena autonomia di registrare come loro sudditi chiunque a loro aggradasse. Nello stesso tempo avevano anche potere prevalente di negoziazione con le autorità locali e il Governo siamese. In molti casi se ne approfittarono per influenzare anche certi affari dello Stato ospitante, per eventualmente incrementare i propri vantaggi politici o economici.

*«I cinesi registrati come sudditi degli occidentali, chiamati in quell'epoca come “Sotto la bandiera” oppure “Subject”, ... I cinesi nel “subject” straniero erano appoggiati dai consoli ed erano avvantaggiati rispetto agli altri loro connazionali. Le autorità locali non avevano potere di governarli...»*<sup>159</sup>

---

<sup>158</sup> Gran Bretagna, gli Stati Uniti, Francia, Danimarca, Portogallo, Olanda, Germania, Svezia e Norvegia, Belgio, Italia, Austria-Ungheria, Spagna, Giappone e Russia.

<sup>159</sup> Ricordava S.A.R. il Principe Damrong Rajanubhab, Ministro dell'Interno Siamese (1892-1915) e grande storico del Siam. Cfr. DAMRONG RAJANUBHAB, S.A.R. il Principe, 2002, op. cit., pp. 288-289. [Traduzione di N. Lohapon, 2006] Riguardo al fatto che le colonie cinesi sui territori siamesi fossero

Le colonie occidentali, per il potere consolare e per quanto previsto dal trattato, erano in espansione notevole. In queste circostanze, sembra così che sul territorio siamese ci fossero diversi poli del potere politico di varie appartenenze straniere<sup>160</sup>, e nel frattempo si era sviluppato un intrico di interessi assai complicati sui territori siamesi, anche tra diverse *Treaty Power*, che si mettevano in concorrenza fra loro.

Questo privilegio dell'extraterritorialità non sarebbe stato un punto così critico e problematico nei confronti del Siam, se non fossero stati inclusi, nell'elenco dei sudditi registrati dalle rappresentanze diplomatiche delle grandi potenze colonialiste, anche tutti i cittadini delle loro colonie e tutti coloro che credevano qualificati.

Nel 1880 risultava che tra i sudditi francesi registrati nel Siam solo 29 persone erano di origine francese con 21 annamiti e con 86 persone di origine cinese<sup>161</sup>. Il numero dei sudditi francesi di origine asiatica si sarebbe moltiplicato ben presto insieme al potere politico e militare della Francia in questa regione. Nel 1893, circa duecento sudditi erano registrati presso la Legazione francese a Bangkok.

---

numerose in ogni regione, il Governo siamese non poteva ignorare la situazione relativa alla crescita consistente dei cinesi registrati sotto le bandiere occidentali. Nello stesso volume, il Principe Damrong si riferiva al regno di suo padre (1851-1868), Re Mongkut Rama IV, che volle mantenere la politica di amicizia con i cinesi residenti nel Regno del Siam in modo che non avessero avuto bisogno di appoggiarsi al potere occidentale. Avevano diritto alla protezione e tutela dalle autorità siamesi. Nel regno di Re Chulalongkorn (1868-1910), in mancanza di una Legazione cinese a Bangkok, venne autorizzata l'istituzione di un tribunale per i cinesi con Decreto Reale del venerdì, l' 8° giorno della luna crescente del 12° mese, Anno del Drago (corrispondente al novembre 1868). «*tutti i cinesi che erano entrati sotto la protezione di Sua Maestà per dimorare e lavorare nel Regno di Siam erano più che numerosi. Non avevano nessuna loro rappresentanza a cui appoggiarsi come gli stranieri di altri paesi, i quali rimanevano sotto la bandiera del Console. ... In questo nuovo regno, è opportuno sistemare le faccende in modo che i cinesi siano tutelati e assistiti in una condizione più favorevole sia a Bangkok sia nelle provincie...*» [Traduzione di N. Lohapon, 2006] Inoltre, nei quartieri cinesi, come nel quartiere *Sampeng* di Bangkok, dove si erano sistemati numerosi cinesi, era autorizzata la nomina di un loro capo-distretto per tutelare e proteggere i cinesi residenti. Per il Decreto Reale sul tribunale cinese, vedi หนังสือราชกิจจานุเบกษา ปีจอ นพศก จุลศักราช ๑๒๓๖ (พ.ศ. ๒๔๑๗) [Gazzetta Reale, 1874, pp. 289.], citato in DAMRONG RAJANUBHAB, S.A.R. il Principe, 2002, op. cit., pp. 289-290.

<sup>160</sup> Diversamente dalle situazioni cinesi durante gli stessi anni del *Trattato Ineguale*, nel Siam non si erano sviluppate per reazione, grossi conflitti politico-sociali contro le *Treaty Power* occidentali.

<sup>161</sup> Tra i sudditi stranieri registrati, c'erano anche persone provenienti dai paesi al di fuori delle colonie della Francia, come appunto i cinesi. Cfr. NARATHIPPONGPHRAPAN, S.A.R. il Principe, 1964, op. cit., pp. 43. Si può ben capire che all'interno della «registrazione dei sudditi» si era sviluppato anche il potere consolare delle grandi potenze.

### **Registrazione dei sudditi stranieri nel Siam**

I sudditi di ogni paese firmatario del trattato di amicizia, commercio e navigazione col Regno del Siam godevano tutti i diritti e privilegi secondo il *trattato ineguale*. I sudditi di questi paesi, durante la permanenza sui territori siamesi sia in regime di residenza stabile che temporanea, dovevano essere registrati presso la rappresentanza diplomatica del loro paese di appartenenza, che aveva il diritto di rilasciare i «certificati di registrazione» ai propri sudditi.

Come risulta dai fatti storici, le registrazioni dei sudditi stranieri nel Siam vennero affiancate anche all'incremento del potere politico nella regione sud-est asiatica da parte delle *Treaty Power*, con in testa, come sempre, la Francia e la Gran Bretagna. Con l'espansione del loro potere colonialista, in particolare tra l'India e la penisola indocinese, il numero dei sudditi da loro registrati nel Siam, rispetto a quello degli altri paesi sotto lo stesso sistema del trattato, era cresciuto in un modo considerevole.

Ma, secondo la statistica del 1896, tre anni dopo l'*Incidente di Pak Nam* (luglio 1893), risultavano registrati 30.000 sudditi francesi sui territori del Siam, tra cui 724 erano cinesi, tutti registrati dalla stessa legazione.<sup>162</sup>

Questo fenomeno dei «sudditi stranieri» si era sviluppato analogamente anche nei casi di Gran Bretagna, Portogallo e Olanda, che avevano anche essi territori colonizzati in Oriente. Si dimostrava, comunque, più critica la situazione relativa alla registrazione dei sudditi francesi ed inglesi, forse in proporzione alle loro colonie, le quali rappresentavano nello stesso tempo il potere politico più rilevante.

---

<sup>162</sup> Cfr. Ibid., pp. 43. e citato anche in PENSRI DUKE, 2001, pp. 171; วิมลพรรณ ปัทมวิเศษย์, สมเด็จพระเจ้าบรมวงศ์เธอ กรมพระยาเทวะวงศ์วโรปการ. เล่ม ๒ (กรุงเทพฯ : โรงพิมพ์กรุงเทพฯ (๑๙๘๔) จำกัด, ๒๕๔๑) [WIMOLPAN PITATHAWATCHAI, *Sua Altezza Reale il Principe Devawongse Varoprakarn*, vol. II, Bangkok 2004, pp. 793]

«There are about a thousand Europeans in the country. Of these, according to the last registration, 187 are British, while since the year 1887, 7,000 certificates of registration have been granted to Asiatic British subjects of whom it may be stated approximately that there are in Siam a total of 12,000, 300 being Chinese.»<sup>163</sup>

Questa interpretazione del diritto di poter registrare i propri sudditi, concesso dai famosi trattati bilaterali, non sarebbe potuta essere ben accolta dal Governo del Siam. Infatti, questa questione attorno alla registrazione dei «sudditi stranieri» divenne uno dei punti di attrito all'interno della società siamese. Tant'è vero che essendo registrati nell'elenco dei sudditi stranieri, secondo il trattato, passarono automaticamente sotto la protezione e la tutela della rappresentanza diplomatica di tale nazione, al di fuori del potere giuridico siamese. Molti approfittarono di questo privilegio, e fecero domanda per il famoso «*certificato di registrazione*» in particolare presso le potenze maggiori.

La Francia, a sua volta, chiese ai cittadini della Cambogia, allora colonia francese<sup>164</sup>, di iscriversi come sudditi francesi nel caso di un loro passaggio o soggiorno sui territori del Siam, anche se secondo il trattato franco-siamese del 1867 venne diversamente concordato al riguardo. Per quanto riguarda la questione giuridica, era specificato nel trattato che i siamesi sarebbero stati giudicati presso il tribunale cambogiano per le controversie avvenute in Cambogia, mentre sui territori del Siam i cambogiani sarebbero stati sottomessi al tribunale siamese in base alla

---

<sup>163</sup> *The Directory for Bangkok and Siam for 1894*, Bangkok Times, Bangkok, 1894. [ristampa anastatica, *The 1894 Directory for Bangkok and Siam*. Bangkok Times, Bangkok: White Lotus, 1996.]

<sup>164</sup> La Francia, dopo la conquista dell'Annam nel 1859 (Saigon e la parte meridionale dell'attuale Vietnam), ovvero la Cocincina, anche la Cambogia reclamò il diritto di aderire alla loro nuova colonia. Precedentemente la Cambogia, era stata anche sotto il protettorato dell'Annam, ma in quel periodo era territorio sotto il protettorato del Regno di Siam. Col trattato franco-siamese del 1867, il Siam accettò di concedere alla Francia territori comprendenti 124.000 chilometri quadrati (Phra Tabong e Siem Reap rimasero ancora territori siamesi). Cfr. PENSRI DUKE, 2001, pp. 13-47. Vedi anche PENSRI DUKE, *Les Relations entre la France et la Thaïlande (Siam) au XIX Siècle d'Après les Archives des Affaires Étrangères*, Bangkok 1962; L. DETROYAT, *Possessions françaises dans l'Indochine*, Paris 1887; G. AUBARET, *Histoire et Description de la Basse Cochinchine*, Paris 1863.

giurisdizione del Siam.<sup>165</sup> La Francia, in questo caso, teneva presente probabilmente l'importanza di fornire ai cittadini cambogiani tutti i privilegi possibili, riferendosi all'istruzione inviata dal Ministero francese degli Affari Esteri.<sup>166</sup>

Questo fenomeno dei «*sudditi stranieri*» risultava problematico per il Governo siamese che si trovò coinvolto in una serie di disguidi e conflitti a causa della registrazione dei sudditi stranieri senza limite e regolamenti ben determinati. I trattati tra il Siam e i paesi stranieri citati non erano trattati a termine.<sup>167</sup> Il Governo del Siam dovette quindi richiedere ad ogni paese contraente che venisse modificato il contenuto relativo alla registrazione dei sudditi.

Le lunghe negoziazioni si dimostravano sempre difficili e molto complicate per il fatto che il Siam era solo un piccolo paese rispetto alle grandi potenze europee, che avevano potere prevalente in ogni aspetto.

Sin dal regno di Re Chulalongkorn<sup>168</sup>, il Governo del Siam pose una particolare e significativa attenzione a come migliorare la situazione relativa al trattato. Divenne quindi un impegno di grande importanza ben espresso nella politica estera del Siam per un lungo arco di tempo fino al successo ottenuto solo nel 1938.

Quando Re Chulalongkorn fece un viaggio in India nel 1871, venne aperto un negoziato con la Gran Bretagna in seguito alle controversie spesso ripetute, nelle regioni del nord<sup>169</sup>, tra i sudditi inglesi e i sudditi siamesi, sino al Governatore di

---

<sup>165</sup> Cfr. กรมสนธิสัญญาและกฎหมาย, กระทรวงการต่างประเทศ, สนธิสัญญาและความตกลงทวิภาคีระหว่างประเทศกับต่างประเทศ และองค์การระหว่างประเทศ, หนังสือประมวลสนธิสัญญา เล่ม ๑ พ.ศ. ๒๕๖๐-๒๕๖๒ (ค.ศ. ๑๙๑๗-๑๙๑๙), (พระนคร: กระทรวงการต่างประเทศ, ธันวาคม ๒๕๖๑) [MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI, *Trattati e accordi bilaterali internazionali stipulati con i paesi stranieri e le organizzazioni internazionali*, Raccolta dei Trattati vol. I (1617-1869), Bangkok 1968, pp. 158.]

<sup>166</sup> M.A.E., Instructions de Chasseloup Laubat au Contre-Amiral Bonard, le 15 janvier 1863, M.D. Asie Indochine II (1862-1863), citato in PENSRI DUKE, 2001, pp. 24.

<sup>167</sup> L'articolo 28 del trattato italo-siamese «*Dopo dieci anni dalla data della ratifica del presente Trattato, su richiesta dell'uno e dell'altro Governo, e dietro denuncia di dodici mesi, data dall'una o dall'altra Parte, le disposizioni in esso contenute potranno essere sottoposte a revisione. A tale uopo saranno nominati dei commissari da ambe le Parti, e questi avranno facoltà d'inserirvi tutti quegli emendamenti che l'esperienza avrà provato desiderabili.*» Lo stesso contenuto venne inserito in tutti i trattati firmati dal Siam in seguito al trattato *Bowring*.

<sup>168</sup> Fu un regno assai lungo: 1 ottobre 1868 – 23 ottobre 1910.

<sup>169</sup> Dopo la seconda vittoria inglese in Birmania, nel 1854 il sud della Birmania venne unito alle Indie inglesi; in seguito i capitali inglesi in questa regione aumentarono di consistenza. Gli investimenti britannici si erano espansi sino al nord del regno di Siam, in particolar modo nell'industria di legname

Chiangmai. Questi sudditi inglesi di varie provenienze non potevano ovviamente avere gli stessi diritti dei cittadini inglesi in Gran Bretagna, ma nel Siam era ben diversa la situazione essendo sudditi di una grande potenza con tutti i diritti e privilegi previsti dal trattato firmato. Proclamarono il Trattato anglo-siamese (1855), richiedendo di non essere sottoposti al Tribunale siamese, ma al Tribunale consolare della Gran Bretagna a Bangkok. Il numero delle cause penali e civili, inclusi anche i furti e le rapine, si era notevolmente aumentato nel nord causando un certo disordine sociale.<sup>170</sup> Secondo il Trattato di Chiangmai (The Treaty of Chiengmai), concluso a Calcutta il 14 gennaio 1874, venne infine specificato che tutti i ladri e criminali comuni arrestati nelle tre province settentrionali del Siam (Chiangmai, Lampang e Lampun) sarebbero stati giudicati secondo la giurisdizione del Siam, anche se fossero titolari di passaporti vidimati o di certificati di registrazione inglesi. Oltre le cause penali, anche tutte le altre controversie potevano essere giudicate presso un tribunale siamese, solo con l'accettazione dell'imputato inglese, che poteva ricorrere anche al tribunale consolare presso la Legazione a Bangkok oppure alle autorità inglesi competenti nella città birmana di Yoonzaleen.<sup>171</sup> Il primo Trattato di Chiangmai venne successivamente modificato a Bangkok il 3 settembre 1883, in cui il Governo del Siam diede autorizzazione alla Gran Bretagna di nominare un loro console o vice console residente a Chiangmai. Venne stabilito, nella stessa occasione, un «*Tribunale internazionale*», composto da giudici siamesi con l'incarico di giudicare le cause civili e penali secondo la giurisdizione del Siam, ma venne ancora conservato il diritto del console di poter ritirare la cause e procedere presso il *Tribunale consolare*

---

per la ricca presenza di legni pregiati nelle province settentrionali del Siam. Le famose imprese inglesi, come British Borneo Co., Bombay Burma Co., Siam Forest Co., che avevano avuto le concessioni allo sfruttamento dei boschi, portarono operai di origine birmana, Karen e di altre etnie in un numero sempre crescente, registrati come i loro sudditi.

<sup>170</sup> Sulle controversie tra il Governo di Chiangmai e i sudditi inglesi, che spinse il Governo del Siam alla riorganizzazione amministrativa nel nord, vedi พรพรรณ จงวัฒนา, *กรณีพิพาทระหว่างเจ้านครเชียงใหม่กับคนในบังคับอังกฤษอันเป็นเหตุให้รัฐบาลสยามจัดการปกครองมณฑลพายัพ* (พ.ศ. ๒๔๐๑-๒๔๔๔), (วิทยานิพนธ์ ปริญญาอักษรศาสตรมหาบัณฑิต แผนกวิชาประวัติศาสตร์ บัณฑิตวิทยาลัย จุฬาลงกรณ์มหาวิทยาลัย, ๒๕๑๓) [PORNPAN JONGWATTANA, Tesi di Master of Arts in Storia, Dipartimento di Storia, Graduate School, Chulalongkorn University, 1974, pp. 62-104.]

<sup>171</sup> Cfr. M.A.E., *Trattati e accordi bilaterali internazionali...*, vol. I, Bangkok 1968, op. cit., pp. 33.



inglese.<sup>172</sup> Questa modifica era inizialmente valida solo per le tre province settentrionali del Siam, secondo il trattato del 1883, cioè Chiangmai, Lampang e Lampun<sup>173</sup>, ma ben presto sarebbero state aggiunte altre città della regione nord del Siam.

*«Questo nuovo trattato è significativo, perché segnò il primo passo per la procedura di eliminare progressiva dell'extraterritorialità nel Siam, mediante l'accettazione da parte di una grande potenza. L'Inghilterra fu il primo paese che aveva fatto pesare sul Siam questo carico, e fu il paese che cominciò a restituire i diritti originali, anche se solo parzialmente, a questo piccolo Regno.»*<sup>174</sup>

Comunque sia, le negoziazioni, con l'obiettivo di limitare i punti di svantaggio, secondo la politica del Siam, non era una missione semplice, per il fatto che il Siam doveva affrontare il potere del «*sistema del trattato ineguale*», ritenuto uno strumento importante dalle grandi potenze europee nelle relazioni con i paesi considerati, secondo la loro concezione, meno «*civili*».

La Francia, a sua volta, credette opportuno di fare un accordo con il Governo del Siam, chiedendo di stabilire un consolato francese a Luang Prabang<sup>175</sup> e un tribunale internazionale in analogia al Trattato di Chiangmai firmato in precedenza tra il Siam e la Gran Bretagna. La Convenzione di Luang Prabang, proposta dalla Francia, venne firmata dai due paesi nel 1886, ma il parlamento francese rifiutò di

---

<sup>172</sup> Cfr. Ibid., pp. 67.; PENSRI DUKE, 2001, op. cit., pp. 168-170.

<sup>173</sup> In seguito al risultato positivo, con lo scambio di accordi tra Siam e Inghilterra nel 1885 vennero aggiunte alla circoscrizione dello stesso Tribunale internazionale di Chiangmai anche le province di Nan e Phrae, sempre nel nord del Siam. Nel 1896, la circoscrizione venne di nuovo ampliata a comprendere le altre sei città del nord: Taën, Rahaeng, Sawankaloke, Sukhothai, Uttaradit e Pichai. Cfr. กรมสนธิสัญญาและกฎหมาย, กระทรวงการต่างประเทศ, *สนธิสัญญาและความตกลงทวิภาคีระหว่างประเทศกับต่างประเทศ และองค์การระหว่างประเทศ*, หนังสือประมวลสนธิสัญญา เล่ม ๒ พ.ศ. ๒๔๑๓-๒๔๖๒, (พระนคร: กระทรวงการต่างประเทศ, มิถุนายน ๒๕๑๒) [MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI, *Trattati e accordi bilaterali internazionali stipulati con i paesi stranieri e le organizzazioni internazionali*, Raccolta dei Trattati vol. II (1870-1919), Bangkok 1969, pp. 149-150.]; Vedi anche NARATHIPPONGPHRAPAN, S.A.R. il Principe, 1964, op. cit., pp. 34-35.

<sup>174</sup> Le parole di un nobile siamese, Luang Nathabanja. (Traduzione di N. Lohapon, 2006.) Cfr. NATHABANJA, Luang, *Extraterritoriality in Siam*, Bangkok 1924, pp. 256.

<sup>175</sup> Da quando l'Annam divenne colonia francese, gli interessi della Francia nella regione del fiume *Mae Khong* si erano sempre più sviluppati sino ai territori siamesi sulle rive del *Mae Khong*.

ratificarla.<sup>176</sup> La possibilità di migliorare la situazione politica e le relazioni tra i due paesi venne così interrotta, e negli anni successivi la situazione sarebbe ancora peggiorata.

Riprendiamo il discorso della registrazione dei sudditi stranieri, che per il Siam si stava sempre complicando verso la fine dell'Ottocento. Il Governo siamese non poteva ignorare la situazione politica e sociale all'interno del proprio territorio, per evitare eventuali disordini sociali.

### **Questione sulla registrazione dei sudditi stranieri**

L'Inghilterra accettò la proposta del Siam, per quanto riguarda la modifica del Trattato anglo-siamese del 1855 sulla registrazione dei sudditi inglesi, con la convenzione sulla registrazione dei sudditi inglesi nel Siam stipulata a Bangkok il 27 novembre 1899.<sup>177</sup> Questo accordo bilaterale non aveva portato a termine il trattato Bowring del 1855, ma fu stipulato con scopo di determinare i regolamenti per la registrazione dei sudditi inglesi di origine asiatica.

A partire dal 1899, i sudditi inglesi di provenienza asiatica avevano diritto di richiedere il «*certificato di registrazione*» dal Consolato inglese solo fino alla generazione dei loro figli, ma dalla terza generazione in poi non sarebbero stati considerati sudditi inglesi e sarebbero stati soggetti alla giurisdizione del Siam.

---

<sup>176</sup> A questo punto, bisogna dire che il Governo Francese temeva che ratificando la convenzione inizialmente da loro proposta e firmata, avrebbe riconosciuto Luang Prabang come territorio siamese. Fu riconfermata l'intenzione della Francia di espandere il suo potere politico nella regione del *Mae Khong*. La storia ci dimostrò questo in seguito, quando la Francia chiese al Regno di Siam di concederle i territori siamesi e i territori sotto il protettorato del Siam, sulla riva sinistra del fiume *Mae Khong*, in occasione dell'ultimatum dopo il famoso *Incidente di Pak Nam* (1893). La provincia di Luang Prabang (nell'attuale Laos) venne divisa in due parti, con la parte orientale del fiume *Mae Khong* concessa alla Francia nel 1893. Cfr. PENSRI DUKE, 2001, op. cit., pp. 170-171; NARATHIPPONGPHRAPAN, S.A.R. il Principe, 1964, op. cit., pp. 39-43.

<sup>177</sup> Cfr. NARATHIPPONGPHRAPAN, S.A.R. il Principe, 1964, op. cit., pp. 46; SIDDHISIAMKARN, 1963, op. cit., pp. 69-70; PENSRI DUKE, 2001, op. cit., pp. 170.

Dopodichè, venne eseguita la stessa modifica rispettivamente con l'Olanda<sup>178</sup>, la Francia<sup>179</sup>, la Danimarca<sup>180</sup> e l'Italia<sup>181</sup>, ma venne aggiunta anche una convenzione sulla giurisdizione extraterritoriale nelle province settentrionali del Siam<sup>182</sup>, come era concordata in precedenza tra Inghilterra e Siam (Trattato di Chiangmai del 1883). L'Olanda e la Danimarca accettarono di rinunciare alla giurisdizione extraterritoriale nelle quattro province (Chiangmai, Lampang, Lampun e Nan). Mentre per la Francia e l'Italia oltre alle province accennate venne aggiunta anche la città di Phrae. Qualsiasi controversia civile o penale, che avesse coinvolto sudditi stranieri di origine o di altre provenienze, sarebbe stata sottoposta al tribunale siamese conosciuto come «*Tribunale internazionale*». I consoli delle nazioni sopraindicate avevano, comunque, diritto di assistere alla procedura giudiziaria. Nel caso che l'imputato fosse un suddito loro, avevano ancora il potere di trasferire la procedura al tribunale consolare. Quindi questa rinuncia alla giurisdizione extraterritoriale aveva ancora delle condizioni favorevoli agli stessi consolati stranieri.

Sebbene l'Italia non avesse colonie nell'Estremo Oriente, e la possibilità di entrare in conflitto col Siam fosse minima, per i rapporti di amicizia esistenti tra i due paesi, nel 1905 venne firmato lo stesso trattato come con l'Inghilterra, l'Olanda e la Francia, che avevano le loro colonie nel sud-est asiatico. Per quanto riguarda la registrazione dei sudditi stranieri, l'Italia non era una controparte che avrebbe potuto

---

<sup>178</sup> 1 maggio 1901

<sup>179</sup> 13 febbraio 1904 Cfr. SIDDHISIAMKARN, 1963, op. cit., pp. 71-72; PENSRI DUKE, 2001, op. cit., pp. 172. Sin dal 1893 dopo l'Incidente di Pak Nam, la Francia occupò, a titolo di garanzia, la città di Chantaboon (Chantaburi), che non sarebbe tornata al Siam finchè ogni accordo secondo l'ultimatum del 1893 non fosse portato a compimento. Con questo trattato firmato nel 1904, i Francesi chiesero di avere in cambio i territori sulla riva destra del fiume *Mae Khong*, comprese le province di Jampasak, Manoprai e il territorio di Luang Prabang sulla riva destra del Mae Khong, accettando di rinunciare alla giurisdizione extraterritoriale in cinque province del nord. La Francia restituì al Siam la città di Chantaburi, ma nuovamente chiese di occupare la città di Trad e Dan Sai sul confine cambogiano come garanzia che il Governo del Siam avrebbe rispettato ogni accordo del trattato stipulato nel 1904. Era ben evidente per il Governo del Siam la vera intenzione della Francia di espandere il suo potere politico nella regione del fiume *Mae Khong*. Ma, come detto prima, non era semplice per il Siam affrontare una Grande Potenza come la Francia, che non nascondeva la possibilità di entrare in conflitto col Siam.

<sup>180</sup> 24 marzo 1905 seguendo il Trattato franco-siamese del 1904.

<sup>181</sup> 8 aprile 1905 seguendo lo stesso Trattato franco-siamese.

<sup>182</sup> Cfr. SIDDHISIAMKARN, 1963, op. cit., pp. 70-72.

creare delle difficoltà nei confronti del Siam. Inoltre i sudditi italiani nel Siam si erano principalmente sistemati a Bangkok, con poche eccezioni, tra essi alcuni italiani in servizio presso il Governo siamese.<sup>183</sup> Probabilmente per questo il Siam credette opportuno richiedere la rivisione del trattato bilaterale anche con l'Italia e la Danimarca che, pur non avendo colonie oltre oceano, avevano però diversi sudditi nel Siam, nel settore del commercio e in servizio presso i Ministeri siamesi.<sup>184</sup>

Il Ministro Plenipotenziario del Siam presso Roma, Phraya Suriya Nuvatr<sup>185</sup> inviò una lettera al Ministro degli Affari Esteri italiano, Enrico Morin<sup>186</sup>, datata 5 luglio 1903,<sup>187</sup> in cui esprimeva il desiderio del Governo siamese di voler rivisionare l'articolo VIII e IX riguardo alla registrazione dei sudditi e alle controversie tra sudditi italiani e sudditi siamesi. Vale ricordare che le negoziazioni tra Italia e Siam vennero concluse con successo senza che l'Italia chiedesse al Siam nulla in cambio come avevano fatto la Francia o più tardi anche l'Inghilterra. Poco più di un anno dopo, in seguito alla domanda da parte siamese, venne concordata una Convenzione supplementare sulla questione proposta, firmata l'8 aprile 1905.<sup>188</sup>

---

<sup>183</sup> Possiamo ricordare alcuni funzionari italiani presso il Dipartimento dei Lavori Pubblici e il Dipartimento delle R.Ferrovie, che avevano possibilità di essere mandati nelle province nel nord, come il Conte Edmondo Roberti, ingegnere civile presso la regione di *Payap* (ossia del Nord), in servizio dal 1902 al 1912. Cfr. Roma, Archivio Privato.

<sup>184</sup> Secondo le relazioni del Ministro Plenipotenziario italiano residente a Bangkok, Riccardo Motta, tra il 1902 e il 1904, furono comunicati al Ministero degli Affari Esteri alcuni casi di controversie tra sudditi italiani e sudditi siamesi. Venne citato, a titolo di esempio, un caso di controversia tra un certo E. Fornoni, suddito italiano, e Luang Indra Montri, funzionario siamese. Fu proprio durante gli anni della negoziazione sulla modifica dell'articolo VIII e IX. Vedi la lettera datata 17 maggio 1904, mandata dal Ministro degli Affari Esteri del Siam, S.A.R. il Principe Devawongse, alla Legazione d'Italia a Bangkok. «*Before any other cases may arise, His Majesty's Government, in accordance with the terms of Article XXX of the Treaty, therefore desires to begin negotiations at once for the revision of Article IX. The provisions regarding jurisdiction lately negotiated with the French Government by a treaty signed on the 13<sup>th</sup> of February last, afford a good basis for such a negotiation. ...His Majesty's Representative in Rome has already brought to the attention of the Italian Government to make the revision suggested...*» Cfr. Roma, ASDMAE, Serie Politica, P 588, Siam (1892-1913).

<sup>185</sup> Sin dal febbraio 1897, venne accreditato Ministro Plenipotenziario del Siam in Francia, Italia, Spagna e Portogallo, con residenza presso la Legazione di S.M. il Re del Siam a Parigi.

<sup>186</sup> Enrico Morin (1841-1910) rimase Ministro degli Affari Esteri nel Governo Zanardelli solo per un breve periodo tra il 9 febbraio e il 3 settembre 1903.

<sup>187</sup> «*... je viens d'être définitivement chargé, par mon Gouvernement, de me mettre à Sa disposition à Rome, en vue des négociations qui, suivant l'arrangement convenu entre Vous, Monsieur le Ministre et moi même, devront s'ouvrir pour la révision du Traité...*» Cfr. ASDMAE, P 588, citato.

<sup>188</sup> «*... Riguardo alla giurisdizione alla quale sarà sottoposto in futuro, senza alcuna eccezione ogni suddito italiano nel Siam, i due governi concordano: 1° In materia penale, se l'imputato è suddito*

Nel 1907, la Francia accettò di migliorare la situazione relativa alla registrazione dei suoi sudditi di provenienza asiatica, mediante il trattato firmato il 23 marzo 1907. I sudditi francesi di origine asiatica, registrati prima e dopo questo trattato, avevano gli stessi diritti e doveri dei sudditi siamesi, eccetto l'obbligo del servizio di leva. Il Siam accettò di concedere, in cambio, alla Francia i territori facenti ora parte dell'attuale Cambogia, cioè Phra Tabong, Siemreap e Sri Sophon, mentre le truppe francesi si ritirarono dalle due città (Trad e Dan Sai) prese in garanzia dal Siam nel 1904. Il gioco di negoziazioni e concessioni dei territori tra Siam e Francia si concluse qui, e per le negoziazioni successive al Siam non fu più richiesto di concedere ulteriori territori alla Cocincina Francese.

La Gran Bretagna stipulò un nuovo trattato con il Siam il 10 marzo 1909, in cui gli Inglesi accettarono di rinunciare all'extraterritorialità e al potere del loro tribunale consolare nel Siam. Di conseguenza, i sudditi inglesi di origine e di altre provenienze, che erano registrati nell'elenco dei sudditi presso la Legazione inglese prima della stipulazione di questo nuovo trattato, dovevano rivolgersi esclusivamente al «*Tribunale internazionale*». Nel caso che il Governo siamese avesse messo in vigore il Codice Civile e Penale, allora ogni causa e controversia sarebbe stata giudicata dal Tribunale siamese. Per tutti i sudditi che sarebbero stati registrati dopo la data della stipulazione, essi non avrebbero più avuto il diritto di rivolgersi al «*Tribunale internazionale*», ma al Tribunale siamese. Inoltre, tutti i sudditi inglesi residenti nel Siam avrebbero avuto gli stessi doveri dei sudditi siamesi, erano quindi soggetti a pagare anche le imposte sui redditi ed eventuali tasse, ma non avevano l'obbligo del servizio di leva.<sup>189</sup> Ovviamente, tutti questi accordi più favorevoli nei confronti del Siam, rispetto al trattato franco-siamese del 1907, non si sarebbero conclusi senza nulla in cambio. La Gran Bretagna chiese a sua volta che il Governo

---

*italiano, sarà processato e punito dal magistrato consolare italiano.; 2° In materia civile, ogni azione promossa da un siamese contro un suddito italiano sarà portata davanti il magistrato consolare italiano. Se il convenuto è un siamese, la causa sarà portata davanti la corte siamese per le cause straniere. ...» Cfr. ASDMAE, P 588, citato.*

<sup>189</sup> Rispetto ai diritti qui riconosciuti, i sudditi inglesi avevano gli stessi diritti di avere in proprietà i terreni e beni immobiliari quanto i sudditi siamesi, cioè un nuovo vantaggio ricavato. Cfr. M.A.E., *Trattati e accordi bilaterali internazionali...*, vol. II, Bangkok 1969, op. cit., pp. 185.

siamese le concedesse i territori sotto il protettorato del Siam nella penisola malese. Di conseguenza, nel 1909 le quattro regioni meridionali della penisola malese, che comprendevano Perlis, Kedah, Kelantan e Terengganu dell'attuale Malesia (incluso anche Penang e le isole di vicinanza),<sup>190</sup> vennero concesse alla Gran Bretagna. Questa concessione è considerata l'ultima perdita dei territori del Siam nei confronti delle *Treaty Power* europee, proprio nell'ultimo periodo del regno molto dinamico di Re Chulalongkorn Rama V.

L'Italia e i suoi sudditi godevano nel Regno del Siam di tutti i diritti e privilegi come «*nazione più favorita*» secondo il sistema del trattato. Diversamente dalle Grandi Potenze europee, le negoziazioni sulle stesse questioni relative al trattato ineguale tra Siam e Italia, vennero portate, invece, felicemente a termine senza che l'Italia avesse chiesto nulla in cambio dal Governo siamese, e questo venne ricordato nella storia thailandese come una riaffermazione di amicizia fraterna.

### **1.2.2 Tariffa doganale fissa al tre percento**

Il taglio dell'istmo di Suez, festosamente inaugurato il 17 novembre 1869, determinò il drastico accociamento della rotta dall'Europa verso l'Oriente. Il traffico marittimo era in pieno sviluppo, e di conseguenza anche le attività di scambi commerciali tra l'Estremo Oriente e l'Europa. Entravano nel golfo del Siam un numero crescente di navi straniere da trasporto, e fra esse parecchie navi battenti bandiere occidentali. In effetti, prima del trattato Bowring (1855), il commercio estero del Siam, come anche per diversi altri paesi dell'Estremo Oriente, era per lo più dominato dagli scambi commerciali con l'Impero Cinese. Ma a seguito delle Guerre dell'Oppio, a partire dal Trattato di Nanchino (1842) e in seguito alle successive aperture dei porti cinesi agli occidentali, la situazione del commercio

---

<sup>190</sup> Territori di circa 15.000 miglie quadrate in totale. Cfr. PENSRI DUKE, 2001, op. cit., pp. 152-159; NARATHIPPONGPHRAPAN, S.A.R. il Principe, 1964, op. cit., pp. 49.

estero tra Siam e Cina ne venne molto influenzata.<sup>191</sup> Il canale più importante per la distribuzione dei prodotti e merci siamesi, da quel periodo, era dominato dalle nuove potenze occidentali, che avevano in mano anche i privilegi derivanti dall'incremento del loro potere economico in Cina. Sulla rotta commerciale tra il Regno del Siam e l'Impero Cinese erano entrati i nuovi protagonisti che avrebbero cambiato per sempre lo scenario del commercio internazionale in Estremo Oriente.

Lo stesso sistema del trattato ineguale, adoperato dalle *Treaty Power* occidentali in Cina, divenne uno strumento chiave, che permetteva a queste stesse grandi potenze di seminare il loro potere politico ed economico anche nella regione sud-est asiatica. I privilegi previsti nei trattati firmati da loro col Regno del Siam favorivano rapidi sviluppi del commercio e dell'economia siamese con le nuove potenze economiche. Eliminata la barriera del libero scambio, con il potere del trattato ineguale, il piccolo Regno del Siam, in mezzo alle potenze colonialiste che lo circondavano, divenne un nuovo mercato assai attraente per la distribuzione dei prodotti industriali europei.

Il sistema del *free trade*, introdotto nel Siam mediante il trattato Bowring, aveva portato a termine il sistema del monopolio commerciale, in vigore nel Regno di Re Rama III per la sovrintendenza degli scambi commerciali con l'estero. Bangkok divenne un porto commerciale molto più dinamico sulle vie del traffico verso Singapore e Hong Kong, tutti e due sotto il protettorato della Gran Bretagna.

D'altra parte il commercio estero di ogni paese europeo, secondo il disposto del trattato, aveva un incoraggiamento molto competente per la tariffa doganale d'importazione fissata a solo il 3 per cento, un grande vantaggio che favorì l'incremento del commercio di tutti i paesi che avevano stipulato il trattato ineguale col Regno del Siam sin dal 1855. Per il Siam, invece, nel momento che la barriera del

---

<sup>191</sup> Cfr. SOMPOB MANARUNGSAN, Bangkok 2001, op. cit., pp. 2-3. Sul commercio estero e sull'economia del Siam prima e dopo il *Trattato Ineguale*, vedi anche S. MANARUNGSAN, *Economic Development of Thailand. 1850-1950*, Bangkok 1989; J. C. INGRAM, *Economic Change in Thailand, 1850-1970*, Stanford 1971; H. G. CALLIS, *Foreign Capital in Southeast Asia*, New York 1942; J. M. HEIDE VAN DER, *The Economic Development of Siam during the Last Half Century*, in "Journal of the Siam Society", III, Bangkok 1906; R. GORDON, *The Economic Development of Siam*, in "Journal of the Society of Arts", XXXIX, London 1891.

libero scambio venne eliminata, entrò in vigore il nuovo sistema del commercio libero, ma giuridicamente basato sull'ineguaglianza. I paesi europei e i loro sudditi godevano nel Siam di questa tariffa fissa, che permetteva loro di ricavare vantaggi considerevoli, ma il Siam, nonostante una notevole espansione commerciale, dovette accontentarsi della modesta quota di dazi doganali fissati dal trattato.

Insieme alla famosa questione dell'extraterritorialità, anche la mancanza dell'autonomia fiscale fu un'altra sfida per il Governo siamese durante gli anni delle negoziazioni relative al trattato. Prima di poter recuperare l'autonomia fiscale tramite i nuovi trattati che sarebbero stati stipulati tra il 1937-1938 con gli stessi paesi contraenti<sup>192</sup>, il Siam era riuscito a portare a buon fine le relative negoziazioni solo in due casi. Nel 1883, il Governo siamese chiese di aprire trattative con l'Inghilterra allo scopo di modificare la tariffa doganale d'importazione sulle bevande alcoliche, e venne concluso il trattato anglo-siamese, firmato il 6 aprile 1883. I dazi doganali del 3 per cento su tutti i prodotti d'importazione furono modificati solo per l'importazione dei prodotti alcolici nel Siam, inclusi anche la birra ed i vini. Venne accordato che la quota dei diritti doganali sarebbe stata calcolata a confronto delle bevande fabbricate nel Siam in proporzione alla gradazione alcolica. Lo stesso trattato fu in seguito stipulato anche con altre nazioni.<sup>193</sup>

### **Trattato italo-siamese del 1884**

S.A. il Principe Prisdang, Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario del Siam residente a Parigi, venne accreditato presso il Quirinale sin dal 1882. Dopo diverse missioni presso vari paesi europei, si recò a Roma nel giugno 1884 per consegnare al Re Umberto I le sue lettere credenziali. Nella stessa occasione, chiese di aprire negoziati sulla tariffa doganale d'importazione dei prodotti alcolici nel Regno del Siam.

---

<sup>192</sup> NARATHIPPONGPHRAPAN, S.A.R. il Principe, 1964, op. cit., pp. 55-58; PENSRI DUKE, 2001, op. cit., pp. 186-188.

<sup>193</sup> Nel 1883, vennero conclusi trattati analoghi con il Portogallo, la Francia, la Svezia e Norvegia, la Danimarca, il Belgio, l'Olanda, e nel 1884 con la Germania, gli Stati Uniti, la Spagna e l'Italia, nel 1885 con l'Austria-Ungheria e infine con il Giappone nel 1898. Cfr. SIDDHISIAMKARN, 1963, op. cit., pp. 56-57.



La negoziazione venne portata a conclusione ed il 5 luglio 1884 fu firmato a Roma il nuovo trattato dal Cavaliere Pasquale Stanislao Mancini, Ministro degli Affari Esteri, e S.A. il Principe Prisdang.

*«Art. 1. – I sudditi italiani potranno importare da qualsiasi paese e sotto qualsiasi bandiera, come pure vendere, nel Regno di Siam, delle bevande fermentate ed ogni specie di bevande distillate di cui il titolo alcoolico di Gay Lussac, mediante il pagamento di un diritto d'entrata che non potrà essere più elevato dei diritti interni che gravano le bevande fermentate o distillate d'origine siamese.*

*Essi potranno pure importare e vendere delle bevande spiritose di un titolo superiore a 50 gradi, ma queste bevande, finchè non ne saranno fabbricate in Siam del medesimo titolo, potranno essere assoggettate ad un diritto addizionale stabilito proporzionalmente secondo la base adottata per le bevande spiritose di un titolo inferiore.»<sup>194</sup>*

L'Italia accettò di rispettare la nuova tariffa doganale, al posto della tariffa fissa al 3 per cento, per l'importazione dei prodotti alcolici come tutti gli altri produttori europei. Ma per quanto riguarda i vini, all'Italia e alla Francia, come importatori principali di questo prodotto, venne accordata la tariffa doganale dell'8 per cento del valore, cioè più favorevole rispetto alla tariffa del 10 per cento degli altri paesi europei.

*«... I diritti sugli spiriti importati, i vini e la birra prenderanno il luogo del diritto d'importazione del 3 per cento stabilito dal Trattato del 3 ottobre 1868 e non saranno considerati come addizionali a questo diritto.*

*[...]*

*Art. 6. – I sudditi italiani godranno sempre degli stessi diritti e privilegi riguardo alla importazione ed alla vendita agli spiriti, della birra, dei vini e bevande spiritose e riguardo al permesso (licenza), che quelli di cui godranno i sudditi siamesi od i sudditi della nazione più*

---

<sup>194</sup> Cfr. *Trattati e Convenzioni tra il Regno d'Italia e gli Altri Stati (Raccolti per cura del Ministero degli Affari Esteri)*, vol. X, Roma 1886, pp. 202-206.

*favorita, ed avranno la facoltà della scelta tra questi due trattamenti: parimente gli spiriti, la birra, i vini e le bevande spiritose importati dall'Italia godranno, per ogni rispetto, degli stessi privilegi di cui godranno i consimili articoli importati da qualunque altro paese a cui sarà accordato il trattamento più favorevole a questo riguardo.»*<sup>195</sup>

Con questi trattati stipulati tra il 1883 e il 1884, il Governo Siamese riuscì a modificare per la prima volta la questione relativa alla tariffa doganale fissa, pur essendo questo solo un piccolo passo sulla lunga via delle negoziazioni. Bisogna aspettare fino al termine della Grande Guerra, quando il Siam colse l'occasione di sviluppare, in un modo più consistente, le sue negoziazioni con tutti i paesi, mantenendo sempre la finalità più importante, quella di dover eliminare i punti ineguali nei trattati bilaterali. Il Governo del Siam s'impegnava di negoziare con tutti i paesi interessati a partire dal 1919 fino ai primi successi negli anni venti (1920-1926), quando riuscì ad avere una maggiore libertà di regolare il proprio sistema fiscale.

### **1.2.3 Il Regno del Siam attorno alla Grande Guerra**

Sul territorio siamese durante il periodo della I° Guerra Mondiale, tra le colonie occidentali esistevano numerosi residenti di tutte e le due parti in conflitto, inclusi anche diversi funzionari presso il governo siamese. Essendo geograficamente distante dall'Europa, la guerra scoppiata sul continente europeo sembrava all'inizio una questione lontana dalla realtà siamese. Inoltre, il Siam volle, come aveva sempre dimostrato, mantenere rapporti di amicizia con tutti i paesi europei. Allo scoppio della I° Guerra Mondiale, il Governo di S.M. il Re del Siam dichiarò la sua neutralità. Attraverso i canali diplomatici, questa dichiarazione venne portata a conoscenza di tutti i governi, che avevano stabilito relazioni internazionali col Regno di Siam.

---

<sup>195</sup> Cfr. *Trattati e Convenzioni ...*, Roma 1886, op. cit., pp. 202 e 205.

*Regia Legazione del Siam*

*Parigi, 19 agosto 1914.*

*Signor Console,*

*Ho l'onore d'informarvi che io vengo a notificare al Governo Italiano l'assoluta neutralità del Siam per tutta la durata della guerra che si combatte attualmente tra la Germania e l'Austria-Ungheria, da una parte, e la Russia, l'Inghilterra, la Francia, il Belgio, le Serbia e il Montenegro dall'altra.*

*Voi vedete bene di prendere nota di ciò che precede e regolare il vostro atteggiamento sulla decisione presa dal Governo Reale.*

*Vogliate gradire, Signor Console, l'assicurazione della mia considerazione molto distinta.*

*Il Ministro del Siam*

*Charoon.*<sup>196</sup>

Nonostante la distanza geografica, era difficile che, durante gli anni della guerra, il Siam riuscisse ad evitare gli influssi della Grande Guerra sulla società siamese. Infatti sorsero parecchie situazioni conflittuali e ambigue, in forma di notizie incontrollabili o incontrollate, oppure in forma di contestazioni da ambedue le parti in lotta che i sudditi o i funzionari del Siam non avessero rispettato la neutralità dichiarata, a causa della conflittualità tra le due parti sui territori del Siam. Quando il governo italiano dichiarò la guerra alla Germania e all'Austria-Ungheria, gli italiani residenti nel Siam entrarono subito in scena. Carlo Allegri pubblicò sul giornale locale, *Bangkok Daily Mail*, il suo articolo «*L'Italia dichiara la guerra all'Austria-Ungheria*» dimostratosi a favore degli Alleati.<sup>197</sup> Per il fatto che Allegri era un funzionario del Governo siamese, il Ministro Plenipotenziario dell'Impero Austro-

---

<sup>196</sup> La comunicazione inviata da S.A. il Principe Charoonsakdi Krisdakorn (ossia Charoon Krisdakorn), Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario del Siam accreditato a Roma, con residenza a Parigi, al Cav. Vittorio Zeggio, Console onorario del Siam a Firenze. Cfr. V. ZEGGIO, *Il Siam. Cenni storici, Geografici, commerciali*, Firenze 1922, pp. 34.

<sup>197</sup> *Bangkok Daily Mail*, il 27 maggio Era Buddista 2458 (1915). Citato anche in WIMOLPAN PITATHAWATCHAI, vol. II, Bangkok 2004, op. cit., pp. 651.

Ungarico a Bangkok mandò un reclamo al Governo del Siam protestando che la neutralità dichiarata non veniva rispettata. Faccende tra gli europei residenti nel Siam succedevano diverse volte sin dall'inizio della guerra e si fecero, man mano, sempre più pesanti. Il Siam doveva così affrontare all'interno del paese una serie di situazioni poco gradevoli e assai conflittuali non solo sui suoi territori, ma anche nel golfo del Siam dove si trovavano navi sotto diverse bandiere europee.<sup>198</sup>

Nello stesso tempo, le rappresentanze diplomatiche dei paesi in conflitto, non tralasciavano di cercare ulteriori alleanze anche al di fuori dell'Europa, tanto che sembrava quasi una guerra diplomatica per conquistare il pubblico internazionale alle ragioni della propria parte. Il Governo di S.M. il Re del Siam, Re incluso, riteneva importante mantenere la stessa politica di neutralità fra le parti belligeranti.

*«...La Grande Guerra, scoppiata tra le Grandi Potenze europee alla fine di luglio e che ancora dura, non sembra possa finire in un tempo ragionevole.*

*Riguardo al mantenimento della neutralità, il Siam deve mantenersi neutro non avendo nessun altro motivo da dover dimostrarsi diversamente, ma rispettare in pratica la neutralità è assai difficile. [...] L'ostacolo più importante deriva dalla difficoltà derivante dal fatto che bisogna accontentare tutte e le due parti nello stesso modo, mentre sia l'una che l'altra interpretano la parola "Neutro" come "Stare dalla mia parte". Di conseguenza, quando gli pare che non siamo ben disposti verso di loro, ci accusano addirittura di aver favorito il loro opponente. ...»<sup>199</sup>*

---

<sup>198</sup> Sulla I° Guerra Mondiale nel punto di vista del Siam, vedi สุจิรา สิริไพล์. พระบาทสมเด็จพระมงกุฎเกล้าเจ้าอยู่หัว กับสงครามโลกครั้งที่หนึ่ง. คณะกรรมการมูลนิธิพระบรมราชานุสรณ์ พระบาทสมเด็จพระมงกุฎเกล้าเจ้าอยู่หัว จัดพิมพ์ในงานพระบรมราชานุสรณ์ วันที่ ๒๑ พฤศจิกายน ๒๕๒๘ (พระนคร: โรงพิมพ์ชวนพิมพ์, ๒๕๒๘) [SUJIRA SIRIPAI, S.M. il Re Vajiravudh e la Prima Guerra Mondiale, (per cura del Comitato della Fondazione Commemorativa di S.M. il Re Vajiravudh), Bangkok 1985.]; WIMOLPAN PITATHAWATCHAI, op. cit., pp. 650-676.

<sup>199</sup> Parole di Re Vajiravudh Rama VI, allora Re del Siam (1910-1925). [Traduzione di N. Lohapon, 2006.] Per il testo originale in versione thailandese, vedi มงกุฎเกล้าเจ้าอยู่หัว, พระบาทสมเด็จพระ. จดหมายเหตุรายวันในพระบาทสมเด็จพระมงกุฎเกล้าเจ้าอยู่หัว เล่ม ๑ (กรุงเทพฯ: โรงพิมพ์พิมพ์มหามกุฏราชวิทยาลัย, ๒๕๑๑) [VAJIRAVUDH, S.M. il Re, Cronaca Quotidiana di S.M. il Re Vajiravudh, vol. I, Bangkok 1974, pp. 164.]

Le notizie sulla Grande Guerra venivano seguite con molta attenzione dai giornalisti locali, dal pubblico siamese e straniero e ovviamente anche dal Governo come testimoniano numerose corrispondenze tra le Legazioni siamese in Europa e il Ministero degli Affari Esteri a Bangkok.<sup>200</sup> Mentre all'interno della società si erano raggruppati sia siamesi sia stranieri per sostenere o l'una o l'altra parte, il Governo siamese preferiva rispettare i buoni rapporti internazionali con la sua politica neutrale.

Ma dopo, a seguito delle notizie di attacchi sempre più violenti, la classe dirigente del Siam cominciò a cambiare opinione sulla posizione del Siam tenendo presente gli attacchi anche alle navi civili appartenenti a paesi neutrali da parte della Germania. In particolare dopo l'affondamento della nave passeggeri «*Lusitania*» colpita dalla Germania, con 1.134 morti, Re Vajiravudh elevò la sua personale protesta con la pubblicazione dell'articolo «*Affondamento della Lusitania*», tradotto dall'originale pubblicato sul Times in lingua thailandese, sotto lo pseudonimo di «*Ramajitti il Procuratore del Siam*».<sup>201</sup>

In seguito, quando dal Governo Germanico venne portata a conoscenza del Ministro Plenipotenziario del Siam a Berlino, S.A. il Principe Tritosepraphan, la dichiarazione concernente la guerra sottomarina, questi informò il Ministro degli Affari Esteri con telegramma datato 6 marzo 1916. Gli venne mandata la risposta, con ordine dal Ministro degli Affari Esteri del Siam, di inviare al Governo Germanico la protesta da parte del Governo Siamese al riguardo.<sup>202</sup>

---

<sup>200</sup> Cfr. กองจดหมายเหตุนแห่งชาติ. เอกสารรัชกาลที่ ๖. ต. ๑๕.๔/๑ – ๑๕.๔/๒ – ๑๕.๔/๓ [Bangkok, ANT, Fondo del Regno di Re Rama VI, Era Buddista 2457 (1914): Corrispondenze e Relazioni tra la Legazione del Siam a Parigi e il Ministero degli Affari Esteri a Bangkok sulla Grande Guerra].

<sup>201</sup> มงกุฎเกล้าเจ้าอยู่หัว, พระบาทสมเด็จพระ. *การจมแห่งเรือลูซิเตเนีย*, โดยรามจิตติ เนติบัณฑิตสยาม (พระนามแฝง). ใน สมุทรสาร (กรุงเทพฯ: ๒๔๕๘) [VAJIRAVUDH, S.M. il Re, Affondamento della nave Lusitania, (pubblicato sotto lo pseudonimo di «Ramajitti Nethi Bundit del Siam»), in "Samutra Sarn", Bangkok 1915.]

<sup>202</sup> Cfr. ราชกิจจานุเบกษา เล่มที่ ๓๔ แขนกฤษฎีกา พ.ศ. ๒๔๖๐ “คำบอกกล่าวขัดขวางของกรุงสยาม ต่อวิธีทำสงครามพิศดารคดีนี้ที่ระหว่างนานาประเทศ” [Gazzetta Reale, vol. XXXIV, 1917, «*Proteste da parte del Siam per la conduzione della guerra senza riguardi degli accordi giuridici internazionali*»]. Poi, quando la Germania mise agli arresti i sudditi dei paesi neutrali e li trattò come prigionieri di guerra, il Ministro degli Esteri chiese allo stesso Ministro del Siam residente a Berlino di protestare presso il Governo Germanico per la violazione degli accordi N. 11 del 1907 firmati all'Aja.

Nonostante le proteste elevate contro la Germania e l’Austria-Ungheria, il Governo del Siam non decise immediatamente di entrare in guerra, tenendo presente la politica di Re Vajiravudh «*di osservare e aspettare*». Vale la pena fare riferimento anche qui al fatto che il Siam era circondato da tutte le parti territori colonizzati dalla Francia e dalla Gran Bretagna. Non sarebbe stato il caso di portare in questa regione la Guerra scoppiata in un altro continente! Era ben evidente che il Siam aveva sempre cercato di evitare il rischio di pericoli causati da conflitti con queste Grandi Potenze presenti nel sud-est asiatico e aveva sino al regno di Re Chulalongkorn assicurato l’indipendenza del paese anche con vari sacrifici dei territori sotto il suo protettorato, concessi a queste due Potenze. Durante gli anni bellici, non sarebbe stato intelligente, se avesse dichiarato la guerra contro ambedue le parti in conflitto.

La storia ci dimostra che alla fine il Siam dichiarò guerra alla Germania e all’Austria-Ungheria quasi alla fine della Guerra stessa. Senza analizzare i particolari del vero motivo della dichiarazione dello stato di guerra da parte di Re del Siam, abbiamo notato, a guerra finita, il movimento del Governo siamese e delle sue rappresentanze diplomatiche in Europa, che si indirizzarono verso le negoziazioni con l’obiettivo di eliminare i trattati ineguali, innanzitutto con i paesi vinti.

Prima di ogni decisione definitiva nel 1917, il Governo siamese cominciò a prepararsi con vari provvedimenti all’interno del Siam tendenti ad evitare possibili atti di ribellione da parte dei sudditi tedeschi e dei loro sostenitori, tra cui anche molti sudditi siamesi e cinesi. Dopo lunghe analisi e riflessioni, Re Vajiravudh decise di firmare il 21 luglio 1917 alle ore 24 la Dichiarazione di guerra alla Germania e all’Austria-Ungheria.<sup>203</sup> La comunicazione ufficiale del 22 luglio 1917 venne inviata alle rappresentanze diplomatiche del Siam in Europa, e a conoscenza dei Governi degli altri Stati interessati.<sup>204</sup> Venne comunicata, senza nessuna violazione dei diritti

---

<sup>203</sup> Cfr. ราชกิจจานุเบกษา เล่มที่ ๓๔ แผนกกฎหมาย พ.ศ. ๒๔๖๐ “ประกาศกระแสพระบรมราชโองการว่าด้วยการสงครามซึ่งมีต่อประเทศเยอรมนี ออสเตรีย และฮังการี” [Gazzetta Reale, vol. XXXIV, 1917, «Dichiarazione di S.M. il Re sulla Guerra contro la Germania e l’Austria-Ungheria»].

<sup>204</sup> Per altre notizie sulla dichiarazione della guerra del Siam, vedi anche Roma, ASDMAE, Archivio Politico (Ordinario e di Gabinetto), Anno 1915-1918, Busta 184, Siam – Trattazione generale.

internazionali, ai rappresentanti diplomatici tedeschi ed austriaci residenti a Bangkok.<sup>205</sup>

Furono sequestrate 25 navi battenti bandiere tedesche e austriache che si trovavano nel golfo del Siam, i marinai furono messi agli arresti. Vennero bloccate 29 società e imprese, e i sudditi di questi due paesi furono arrestati, 178 tedeschi e 17 austro-ungarici. Tutto venne svolto senza nessun atto di violenza, e Re Vajiravudh ritenne giusto trattare con rispetto e umanità tutti i prigionieri di guerra, dandogli lo spazio del nuovo Ospedale Centrale del R. Esercito, che era corredato di servizi sanitari moderni ma servizi infermieri a disposizione. Le donne e i bambini furono sistemati presso il Club della Germamia, cioè in un ambiente a loro familiare.<sup>206</sup>

*A S.E. Signor Barone Sonnino  
Ministro degli Affari Esteri, Roma*

*Signor Ministro,*

*Ho l'onore d'informare V.E. che Sua Maestà il Re, mio Sovrano, avendo visto che la Germania e l'Austria-Ungheria, malgrado le proteste formate, hanno continuato di proseguire nei loro metodi di guerra senza pari, senza riguardo per l'umanità nè per il diritto internazionale delle genti, ha dichiarato la rottura delle relazioni diplomatiche e da mattina, 22 luglio, che esiste fra il Siam e la Germania e l'Austria-Ungheria, lo Stato di Guerra.*

*Io colgo questa occasione per rinnovare a V.E., Signor Ministro, l'assicurazione della più alta considerazione.*

*f.º Ministro del Siam  
Phya Bibadh Koskà<sup>207</sup>*

---

<sup>205</sup> Cfr. กองจดหมายเหตุแห่งชาติ. เอกสารรัชกาลที่ ๖. ร. ๖ ต.๑๕.๒/๒ หนังสือของอำมาตย์เอกพระยาบริรักษ์จตุรงค์ กราบพูลสมเด็จพระมหาเวียงวชิโรปรการ ลงวันที่ ๒๒ กรกฎาคม พ.ศ. ๒๔๖๐ [Bangkok, ANT, Fondo del Regno di Re Rama VI, Era Buddista 2460 (1917): Comunicazione di Phraya Boriraksa Jaturong a S.A.R. il Principe Devawongse Varoprakarn datata il 22 luglio 1917.]

<sup>206</sup> Cfr. WIMOLPAN PITATHAWATCHAI, 2004, op. cit., pp. 666. Il console V. Zeggio, nella sua pubblicazione, scrisse «*I sudditi tedeschi, che si trovavano nel Siam, durante il periodo bellico, furono tutti arrestati ed internati in campi di concentramento in modo che s'impedì loro ogni azione dannosa per le Nazioni dell'Intesa.*», V. ZEGGIO, 1920, op. cit., pp. 37.

<sup>207</sup> La traduzione della lettera come è stata pubblicata nel V. Zeggio, 1920, op. cit., pp. 36. Per l'originale in francese, vedi ASDMAE, Archivio Politico (Ordinario e di Gabinetto), Busta 184, cit.

Il primo Ministro Plenipotenziario del Siam residente a Roma, Phya Bibadh Kosa<sup>208</sup>, mandò la comunicazione sopraindicata al Ministro degli Affari Esteri Italiano e ai Consoli onorari del Siam in Italia.

#### **1.2.4 In progresso verso la libertà giuridica e l'autonomia fiscale**

Durante la prima Guerra Mondiale il Governo del Siam, come abbiamo visto in precedenza, ha cercato di mantenere per tutto il periodo bellico una politica di pace e di rispetto dell'umanità, tenendo presente gli accordi stipulati da tutti i paesi presenti al Congresso dell'Aja, Siam incluso.

*«Riguardo alla guerra, in questo momento, non sembra possa esserci una soluzione, e non si sa fino a quando, per quanti mesi o anni dureranno i combattimenti. A riflettere, è patetico che ogni tentativo impegnato dall'uno e dall'altro per la bontà e la prosperità del mondo non faccia frutto, tra l'altro abbia portato indietro quelle nazioni che vengono celebrate come maestre nel comportarsi alla maniera antica, cioè a risolvere le controversie con forze armate ed uccisioni... »<sup>209</sup>*

Avendo scelto di non entrare in guerra contro la Francia e la Gran Bretagna, il Siam non aveva provocato nella regione del sud-est asiatico né uno stato di guerra né gravi conflitti. Bisogna ricordare che in quell'epoca il Regno del Siam era l'unico paese indipendente nella regione che confinava con la Cocincina francese e con le Indie Inglesi. Aveva dichiarato guerra alla Germania e all'Austria-Ungheria nel 1917, ma trattò i sudditi di tutti e due i paesi con simpatia e rispetto umano.

---

<sup>208</sup> Venne accreditato presso il Governo italiano nel 1914 con residenza a Roma. Vedi "2.2 Sviluppi iniziali delle relazioni diplomatiche" di questo capitolo.

<sup>209</sup> Riflessione di Re Vajiravudh, espressa nel marzo 1915. [Traduzione di N. Lohapon, 2006.] Per il testo originale in versione thailandese, vedi VAJIRAVUDH, S.M. il Re, Cronaca Quotidiana..., 1974, op. cit. pp. 166.



A guerra finita, le truppe inviate dal Siam in Europa avevano partecipato alle parate celebrative della vittoria insieme alle truppe Alleate a Parigi, Londra e Bruxelles.<sup>210</sup> Questo può essere considerato come un segno significativo che ha anticipato il successo del Siam nelle successive negoziazioni per recuperare la sua piena autonomia giuridica e fiscale. Mediante la prima Guerra Mondiale, il Governo di S.M. il Re del Siam aveva posto questo piccolo paese nello scenario internazionale. Dopo la partecipazione del Siam ai primi eventi internazionali, I° Congresso Internazionale dell'Unione Postale a Lisbona (1885)<sup>211</sup>, I° Congresso Internazionale Telegrafico a Berlino (1885) e I° Congresso Universale della Pace all'Aja (1899), la delegazione del Siam<sup>212</sup> fu presente a guerra finita, al Congresso di Versailles.

Non mancò di cogliere quest'occasione per dichiarare la sua posizione di fronte al sistema dei trattati ineguali, chiedendo a tutti i paesi contraenti, che avevano stipulato col Siam il trattato di amicizia, commercio e navigazione, di rivisionarli e modificare le condizioni relative al potere giuridico extraterritoriale e alla tariffa doganale fissa. Il Presidente degli Stati Uniti (Woodrow Wilson), in considerazione della giustizia, promise di collaborare col Governo del Siam per portare all'eliminazione del privilegio dell'extraterritorialità.<sup>213</sup>

La politica estera del Siam, guidata decisamente dalla diplomazia e dagli sviluppi dei rapporti di amicizia, venne anche qui riaffermata. Anche se dopo la conclusione della guerra e il congresso di pace non vennero immediatamente aperte le negoziazioni secondo la proposta del Siam, il risultato diretto e concreto della partecipazione alla prima Guerra Mondiale, favorevole al Siam, fu la rottura dei due trattati ineguali, ovviamente con la Germania e l'allora Impero Austro-Ungarico.

---

<sup>210</sup> Cfr. วิลาสวงค์ พงสะบุตร, *ประวัติศาสตร์ไทย* (กรุงเทพฯ: ไทยวัฒนาพานิช, ๒๕๑๘) [WILASWONG PONGSABUTRA, *Storia della Thailandia*, Bangkok 1976, pp. 345.]

<sup>211</sup> Il Siam divenne nel 1883 paese-membro dell'Organizzazione Universale Postale, avendo firmato la I° Convenzione Universale Postale.

<sup>212</sup> La delegazione era composta da S.A. il Principe Charoonsakdi (Ministro Plenipotenziario del Siam a Parigi), Principe Tritosephphan (Ministro Plenipotenziario del Siam a Berlino fino alla rottura delle relazioni tra Siam e Germania e futuro Ministro degli Affari Esteri del Siam, 1923-1932) e Phraya Bibhat Kosa (Ministro Plenipotenziario del Siam residente a Roma).

<sup>213</sup> Cfr. F. C. DARLING, *Thailand and the United States*, Washington D.C. 1965, pp. 17.

Secondo l'articolo 135 del Trattato di Versailles datato il 28 giugno 1919, ogni accordo bilaterale tra la Germania e il Siam fu cancellato.<sup>214</sup>

*«Germany recognises that all Treaties, Conventions and Agreements between her and Siam, and all rights, title and privileges derived therefrom, including all rights of extraterritorial jurisdiction, terminated as from July 22, 1917.»*

Successivamente, il 30 settembre 1919 venne concluso l'articolo 130 del Trattato di Pace con l'Austria, *«(43) Austria recognises, so far as she is concerned, that all Treaties, Conventions and Agreements between the former Austro-Hungarian Monarchy and Siam, and all rights, title and privileges derived therefrom, including all rights of extraterritorial jurisdiction, terminated as from July 22, 1917.»* Lo stesso contenuto di questo articolo venne citato nell'articolo 94 del Trattato di Pace con l'Ungheria (4 giugno 1920).<sup>215</sup>

Per il trattato bilaterale tra il Siam e l'Impero Russo firmato nel 1899, invece, esso venne automaticamente reso inefficace dal fatto che il Governo del Siam non aveva riconosciuto l'Unione Sovietica dopo la rivoluzione contro la Casa Romanof.

### **Primo successo con il nuovo trattato tra Siam e gli Stati Uniti**

Grazie alla disponibile collaborazione del Governo americano dell'epoca, il Siam non esitò di entrare sulla piattaforma di negoziazione. Venne affidata questa missione importante al Ministro Plenipotenziario del Siam residente a Washington, Phraya Prabhakorawongse. In breve tempo, venne stipulato il nuovo Trattato bilaterale, firmato il 16 dicembre 1920, in cui vennero annullati i diritti antichi dei privilegi fiscali, accordati sin dal 1856, con la tariffa doganale fissa al 3 per cento.

Venne inoltre conclusa la questione della giurisdizione extraterritoriale. Si accordarono che sarebbe stato cancellato il privilegio dell'extraterritorialità cinque anni dopo che il Governo siamese avrebbe messo in vigore il Codice Civile, il Codice

---

<sup>214</sup> SIDDHISIAMKARN, 1963, op. cit., pp. 90.

<sup>215</sup> SIDDHISIAMKARN, 1963, op. cit., pp. 91.

Penale e il Codice di procedura giudiziaria. Vale la pena di ricordare che gli Stati Uniti accettarono di restituire al Siam i propri diritti, avendo rinunciato ai loro privilegi precedentemente concessi in mancanza della reciprocità e dell'uguaglianza, senza chiedere nulla in cambio. Dott. Francis Bowes Sayre, Consigliere legale del Governo siamese dell'epoca<sup>216</sup>, si riferì al successo storico scrivendo questa frase trionfante, «*Attraverso l'America passa il cammino verso la libertà*» [*«Through America led the path to freedom»*].<sup>217</sup>

Questa missione favorevolmente conclusa tra il Siam e gli Stati Uniti divenne per il Governo di Re Vajiravudh un appoggio morale importante dopo un lungo e faticoso impegno di negoziazioni relative al *Trattato Ineguale*, iniziato dal Re Chulalongkorn durante il suo viaggio in India nel lontano 1871.

*«(44) Article I. The system of jurisdiction heretofore established in Siam for citizens of the United States and the privileges, exemptions and immunities now enjoyed by the citizens of the United States in Siam as a part of or appurtenant to said system shall absolutely cease and determine on the date of the exchange of ratifications of the above-mentioned Treaty and thereafter all citizens of the United States and persons, corporations, companies and associations entitled to its protection in Siam shall be subject to the jurisdiction of the Siamese Courts.»*

Questo articolo sull'extraterritorialità divenne modello per gli altri trattati bilaterali, che sarebbero stati successivamente stipulati.

---

<sup>216</sup> F. B. Sayre, professore in giurisprudenza presso l'università di Harvard, venne nominato Consigliere del Ministero degli Affari Esteri del Siam nel 1923. Nel 1924, gli venne affidato l'importante incarico di rappresentare il Governo del Siam nei negoziati con le *Treaty Power* europee, secondo la politica estera del Siam, già a partire della prima negoziazione con il Governo francese. Cfr. P. B. OBLAS, *Treaty Revision and the Role of the American Foreign Affairs 1909-1925*, in "Siam Society Journal", LX, vol. I (January 1972), Bangkok 1972, pp. 186. Erano gli anni del Ministero degli Affari Esteri sotto la guida di S.A. il Principe Tritosepraphan, figlio e successore di S.A.R. il Principe Devawongse Varoprakarn (Ministro degli Affari Esteri del Siam dal 1885 al 1923). In effetti, durante il lungo percorso delle negoziazioni per eliminare il sistema del Trattato Ineguale, tra i vari personaggi chiave, il Principe Devawongse si era impegnato al riguardo sin dall'inizio e fino alla sua scomparsa.

<sup>217</sup> F. B. SAYRE, *Glad Adventure*, New York 1957.

Dopo la stipulazione del nuovo Trattato di amicizia tra il Siam e gli Stati Uniti, il Siam non aspettò più a lungo e portò avanti le stesse negoziazioni con tutti gli altri paesi che ancora godevano nel Siam di diritti e privilegi straordinari. I paesi che allora avevano più interessi nel Siam erano l'Inghilterra e il Giappone. L'Inghilterra ancora non aveva risposto alla richiesta da parte siamese, mentre col Giappone venne portato a termine il nuovo trattato, firmato il 10 marzo 1924, seguendo il modello americano.

I paesi europei, invece, mantenevano ancora il loro silenzio al riguardo, non volendo naturalmente rinunciare subito ai loro grossi vantaggi. Il Siam mandò in seguito una delegazione ufficiale in Europa con la missione di aprire negoziati con tutti i paesi europei. Il Dott. Francis B. Sayre, nominato dal Re del Siam con il supremo titolo nobiliare di «*Phraya Kalayanamaitree*», fu una persona chiave e, in collaborazione con le Legazioni del Siam in Europa, riuscì a portare a buon fine le negoziazioni sui trattati ineguali. Vennero annullati tutti i vecchi accordi che avevano limitato la piena autonomia fiscale e giuridica del Regno di Siam per ben settanta anni (1855-1926). Il Siam, comunque, avrebbe dovuto impegnarsi a portare a compimento la sua riforma giuridiziarica precedentemente iniziata.

Il Regno d'Italia accettò di cancellare il vecchio Trattato di amicizia, commercio e navigazione tra il Siam e l'Italia del 1868 e stipulò un nuovo trattato firmato il 9 maggio 1926.<sup>218</sup>

---

<sup>218</sup> Cfr. Per i trattati, vedi M.A.E., *Trattati e accordi bilaterali internazionali...*, op. cit., Bangkok 1969; NARATHIPPONGPHRAPAN, S.A.R. il Principe, 1964, op. cit.; SIDDHISIAMKARN, 1963, op. cit.; ทรงศรี อัจจอรุณ. การแก้ไขสนธิสัญญาว่าด้วยสิทธิสภาพนอกอาณาเขตในรัชสมัยพระบาทสมเด็จพระมงกุฎเกล้าเจ้าอยู่หัว (พระนคร: สำนักพิมพ์สมาคมสังคมนิติศาสตร์แห่งประเทศไทย, ๒๕๐๖) [SONGSRI AJ-AROON, Modificazioni dei trattati relative all'extraterritorialità nel regno di Re Vajiravudh Rama VI, Bangkok 1963].

Trattato bilaterale tra il Siam e la Francia 14 febbraio 1925;

Trattato bilaterale tra il Siam e l'Olanda 8 giugno 1925;

Trattato bilaterale tra il Siam e l'Inghilterra 14 luglio 1925;

Trattato bilaterale tra il Siam e la Spagna 3 agosto 1925;

Trattato bilaterale tra il Siam e il Portogallo 14 agosto 1925;

Trattato bilaterale tra il Siam e la Danimarca 1 settembre 1925;

Trattato bilaterale tra il Siam e la Svizzera 19 dicembre 1925;

Trattato bilaterale tra il Siam e il Belgio 13 luglio 1926;

Trattato bilaterale tra il Siam e la Norvegia 16 luglio 1926.

Oltre alla questione di grande importanza sulla giurisdizione extraterritoriale e sulla tariffa doganale fissa, venne riconosciuto il seguente principio fondamentale in tutti i nuovi trattati bilaterali firmati tra il 1920 e il 1926. Venne assicurata la pace e l'amicizia tra i due Stati contraenti, ma nel caso di qualsiasi controversia ci si sarebbe accordati mediante un Arbitrato internazionale oppure presso la Corte Internazionale (World Court). I sudditi di ambedue i paesi avevano libertà di entrare nei territori dell'altro, di viaggiare, di risiedere e di svolgere ogni attività commerciale, ed avevano diritto alla protezione e all'assistenza delle autorità locali e del Governo centrale. Venne riconfermata la libertà di culto e di credenze religiose.

Mediante i nuovi trattati il Regno del Siam riuscì ad avere un progresso molto significativo dopo parecchi anni di negoziazioni. Anche se per recuperare la piena libertà e autonomia fiscale e giuridica il Regno del Siam avrebbe dovuto prima completare prima la riforma del sistema di giustizia, secondo le condizioni accennate sopra, ma era riuscito a porre il paese sulla giusta via allo scopo di porre termine al sistema del trattato, dominato dall'ineguaglianza. Con il successivo successo della riforma giudiziaria e la riorganizzazione del sistema giudiziario, il Regno del Siam riottenne la sua autonomia giuridica e fiscale tramite i trattati firmati tra il 1937 e 1938.

## 2. Diplomazia nel nuovo scenario delle relazioni internazionali

Questa ricerca sceglie di non risalire alle storie più lontane delle relazioni tra il Regno del Siam e l'Italia preunitaria, neanche al tempo antico dell'Impero Romano<sup>219</sup>. Si limita ad una cornice della storia delle relazioni dei secoli più recenti, nell'epoca dell'Italia post-unitaria e del Siam *post-Bowring*, ossia nell'epoca in cui i due Regni con molto dinamismo s'impegnavano a collocarsi sul piano internazionale. Nonostante le circostanze ed esigenze diverse tra loro, entrambi sviluppavano la politica estera e le relazioni internazionali a fianco della diplomazia moderna.

Nel 1861 S.M. il Re Mongkut Rama IV del Siam (1851-1868), mandò una sua delegazione diplomatica in visita alla corte di Napoleone III di Francia e allo Stato Pontificio del Papa Pio IX.<sup>220</sup> Al momento della nomina (1860) di questa delegazione, guidata dal nobile *Phraya Sriphiphat* (ovvero Phae Bunnag) in qualità di Inviato straordinario e Plenipotenziario del Siam<sup>221</sup>, non era stato ancora proclamato il Regno d'Italia.<sup>222</sup> Ma al loro arrivo al porto di Civitavecchia il 1

---

<sup>219</sup> Le relazioni tra i due territori sin dalla Roma antica erano ricordate dal colonello Girolamo E. Gerini, in *Siam – Torino 1911. Catalogo descrittivo della mostra Siamese alla Esposizione Internazionale delle Industrie e del Lavoro in Torino*, compilato da G. E. GERINI, Torino 1911; Vedi anche P. G. D'ORLEANS, *Storia del Signor Costanzo veneziano Primo Ministro del Re di Siam*, in Venezia, appreso Giovanni Teverin, 1758. In base ai volumi della Storia siamese pubblicati in Thailandia, risulta che questo signor Costanzo era conosciuto come un greco di nome *Constantin Phaulcon*, in servizio presso la corte di Re Narai di Ayudhaya che regnò sul Siam tra il 1656 e il 1688, e che mandò i suoi ambasciatori alla corte di Luigi XIV e allo Stato Pontificio nell'epoca di Papa Innocenzo XI. Attorno al 1679 si trovò nel Siam nella posizione dell'interprete a *Phra Klang* (corrispondente al moderno Ministro del tesoro e degli affari esteri). Pochi anni dopo gli venne conferito il supremo titolo nobiliare di «เจ้าพระยาวิชยชนทร์» (*Chao Phraya Vichayentra*). Vedi anche *Il Veneto a Bangkok. Alle radici dell'architettura neoclassica e romantica*, (con un contributo della Società Geografica Italiana in occasione del centenario dell'incontro a Roma con Re Chulalongkorn), a cura di G. Rossi-Osmida, Treviso 1997.

<sup>220</sup> Vaticano, ASV, Segreteria di Stato, Anno 1861, Rubr. 203, Fasc. Unico.

<sup>221</sup> Re Mongkut volle ricambiare la visita della delegazione francese di Charles de Montingy, che era venuta alla sua corte nel 1856 con la missione di stipulare col Siam un trattato di amicizia, commercio e navigazione, avvenuta dopo la delegazione inglese di Sir John Bowring del 1855. Cfr. PENSRI DUKE, Bangkok 2001, op. cit., pp. 14-15; SIDDHISIAMKARN, Bangkok 1963, op. cit., pp. 7. In precedenza, lo stesso Re Mongkut, in cambio della visita di Sir John Bowring, inviò alla corte di St. James la delegazione siamese a capo *Phraya Montri Suriyawongse* (Chum Bunnag), che nel 1857 venne ricevuta a Londra dalla Regina Vittoria d'Inghilterra. Vedi PENSRI DUKE, Ibid., pp. 9-10 e SIDDHISIAMKARN, Ibid., pp. 7.

<sup>222</sup> «...*The Siam delegation's visit was considered, in Rome, as an opportunity for religious understanding, but arriving at that moment could also be regarded as a political boost for the*

ottobre e durante il soggiorno a Roma (1-9 ottobre 1861), in qualche modo avevano testimoniato la fondazione del Regno d'Italia con capitale a Torino, ma nel frattempo la loro missione ufficiale alla Roma papale poteva rappresentare un importante appoggio morale al Pontificio durante quegli anni del Risorgimento italiano.

I primi contatti tra il Regno del Siam e il Regno d'Italia si erano sviluppati attorno al sistema del trattato ineguale, lanciato nel Siam dal Governo della Gran Bretagna nel 1855, pochi anni dopo il Trattato di Nanchino. Tramite questo famoso trattato firmato a Londra il 3 ottobre 1868, i due paesi avevano portato a buon fine la fondazione delle relazioni bilaterali, nell'epoca in cui l'Italia sentiva l'esigenza di dover collocarsi nel nuovo contesto politico ed economico e ovviamente nel nuovo mercato d'oltreoceano. Il Siam, con il primo trattato ineguale inevitabilmente firmato, non volendo però limitarsi con una sola *Treaty power*, credeva indispensabile aprire altri negoziati con più paesi europei.

Le *Treaty power* in Europa e gli Stati Uniti cominciarono a stabilire le loro rappresentanze diplomatiche nel Siam, secondo il privilegio dell'extraterritorialità che gli permetteva di proteggere anche i loro sudditi con il potere giuridico del proprio paese sul territorio estero. Tra il XIX° e il XX secolo, stavano sempre crescendo le colonie straniere stabilite nei luoghi dotati di nuove opportunità e possibilità di sviluppi economici, ma anche professionali e culturali. Il potere giuridico consolare in pochi anni si trovava in pieno sviluppo e in espansione parallela proporzionale alla crescita delle loro colonie.

Nell'epoca in cui per la mancanza delle proprie rappresentanze diplomatiche presso i *Treaty power*, il Governo siamese non aveva altri mezzi di contatti internazionali che rivolgersi esclusivamente ai Consolati stranieri presenti a Bangkok. Di conseguenza non era quasi mai riuscito a risolvere le controversie tra le due parti senza l'intervento o l'influenza da parte del potere consolare locale. Se ci fossero dei casi ove fosse stato necessario dover protestare lo stesso potere consolare,

---

*Vatican, a purpose that probably was not foreseen in Bangkok when the visit was decided upon. ... and his diplomatic representations around the world had not yet been affected.»* Cfr. L. BRESSAN, Bangkok 1998, op. cit., pp. 38-42.

come nel caso delle procedure giudiziarie tra i sudditi delle due parti, il Governo siamese avrebbe dovuto farlo mediante gli stessi Consolati. Nel corso degli anni sotto il sistema del trattato, il Siam cominciò a rendersi conto della massima importanza di dover stabilire le proprie rappresentanze diplomatiche presso i *Treaty power*, in modo che avrebbe potuto contattare direttamente il Governo nazionale e non solo il «Governo consolare». Venne in seguito riorganizzata la rete consolare del Regno di Siam in Europa. Inizialmente furono stati nominati da Re Mongkut (1851-1868) solo due Consoli del Siam in Europa, l'uno presso il Governo britannico, D. K. Mason con il titolo nobile di *Phya Sayam Dhurabhana*<sup>223</sup> (ossia *Phya Siam Dhurabhana*), e l'altro presso il Governo francese, Amédée de Gréhan, con il titolo nobile di *Phra Sayam Dhuranurak*<sup>224</sup> (ossia *Phra Siam Dhuranuraks*). Nel regno di Re Chulalongkorn (1868-1910), la rete consolare del Siam si sarebbe ulteriormente sviluppata con più consoli nominati in varie città europee e con la fondazione di nuove Legazioni del Siam, dopo quelle di Londra (1882), Parigi (1883) e Berlino (1887).<sup>225</sup> Il Ministro Plenipotenziario accreditato al Regno d'Italia era dal 1882 residente a Londra, ma ben presto, nel 1883, sarebbe stato trasferito a Parigi, seguendo l'ordine di Re Chulalongkorn che volle stabilire una nuova sede diplomatica presso la Repubblica Francese. Lo stesso Ministro Plenipotenziario del

---

<sup>223</sup> Citato in MANICH JUMSAI, M.L., *Prince Prisdang's files on his diplomatic activities in Europe, 1880-1886*, Bangkok 1977, pp. 144 e 146. Mason aveva anche affari e interessi commerciali nel Siam. A tutt'oggi non è ancora possibile trovare alcuna documentazione sulla sua nomina. Ma sappiamo che all'arrivo di S.A. il Principe Prisdang come Ministro Plenipotenziario residente a Londra, era già stato incaricato come Console generale del Siam a Londra. Rimase nella stessa posizione per molti anni, sicuramente anche l'anno dopo l'*Incidente di Paknam*. Vedi *The Directory for Bangkok and Siam for 1894*, Bangkok: Bangkok Times Office, 1894.

<sup>224</sup> Citato in MANICH JUMSAI, Ibid., pp. 143, 145-148. Secondo le carte del Principe Prisdang (Prisdang Jumsai), il primo ministro plenipotenziario del Siam in Europa, Amédée de Gréhan fu raccomandato da Montigny al Governo di S.M. il Re Mongkut alcuni anni dopo la sua missione a Bangkok. De Gréhan venne nominato nel 1863 Console generale del Siam a Parigi, e gli fu conferito il titolo nobiliare siamese di *Phra Siam Dhuranuraks*. Fu commissario Generale di S.M. il Re del Siam all'Esposizione Universale del 1867 (Parigi). Alla sua scomparsa nel 1879, successe alla sua posizione, e allo stesso titolo nobiliare, il figlio, Albert de Gréhan, che avrebbe collaborato col Principe Prisdang dopo la sua nomina a Parigi. Rimase nella posizione di Console generale del Siam anche dopo il Conflitto franco-siamese del 1893, cioè l'*Incidente di Paknam*. cfr. *The 1894 Directory for Bangkok...*, op. cit.

<sup>225</sup> Cfr. MANICH JUMSAI, *Prince Prisdang's files...*, op. cit., pp. 28-30, 124-128 e 259.



Siam residente a Parigi fu accreditato presso il Governo italiano<sup>226</sup>. Per avere un ministro plenipotenziario a Roma, bisogna aspettare sino al periodo della I° Prima Guerra Mondiale, quando venne accreditato nel 1914 presso il Quirinale il Ministro Plenipotenziario del Siam con la residenza a Roma, con l'approvazione di Re Vajiravudh Rama VI (1910-1925).<sup>227</sup>

L'Italia, invece, dopo la nomina del console onorario presso la Corte del Siam attorno ai primi anni '70, cioè durante la missione del comandante Racchia a Bangkok, nominò il suo primo Ministro Plenipotenziario accreditato presso il Governo di S.M. il Re del Siam nel 1883, con residenza a Shanghai.

La distanza tra la Cina e il Siam, con circa 20 giorni di viaggio da Pechino a Bangkok, in pratica non si dimostrava però così conveniente. Alcuni anni dopo, cioè nel 1898, il Governo italiano inviò il primo Ministro Plenipotenziario accreditato presso il Re del Siam con residenza a Bangkok.

Insieme alla crescita assai consistente degli scambi di carattere commerciale e degli inserimenti di professionisti italiani al servizio del Governo Siamese, la presenza diplomatica italiana nel Siam aveva un ruolo significativo in base al famoso trattato bilaterale. Comunque sia, la storia delle relazioni tra Italia e Siam ci conferma il fatto che i rapporti diplomatici tra i due Regni, sin dalla loro fondazione si erano sviluppati sotto il segno dell'amicizia.

---

<sup>226</sup> Dopo la fondazione della nuova Legazione di Sua Maestà il Re del Siam a Parigi (1883), lo stesso Ministro Plenipotenziario del Siam residente a Parigi venne accreditato anche presso gli altri Governi europei sul continente, mentre la legazione siamese a Londra s'occupava delle relazioni con il Governo britannico e il Governo americano. Vedi MANICH JUMSAI, *Prince Prisdang's files...*, op. cit., pp. 128-129.

<sup>227</sup> Questo Re del Siam, all'epoca il Principe Ereditario Vajiravudh, era stato in visita in Italia per più volte, tra cui nel 1897 quando Re Chulalongkorn, suo padre, venne ricevuto dalla Casa Regnante d'Italia. Durante quegli anni egli si trovava in Inghilterra per proseguire i suoi studi avanzati presso l'Università di Oxford e l'Accademia militare *Sandhurst Military College*. Cfr. การเสด็จประพาสยุโรปของพระบาทสมเด็จพระจุลจอมเกล้าเจ้าอยู่หัว ร.ศ. ๑๑๖, เล่ม ๑ (กรุงเทพฯ: กองจดหมายเหตุแห่งชาติ กรมศิลปากร, ๒๕๒๓) [Viaggio in Europa di S.M. il Re Chulalongkorn nel 1897, vol. I, Bangkok 1980.]

## 2.1 Scambi delle delegazioni diplomatiche: Primi protagonisti

Nelle circostanze politiche dominate dalle grandi potenze occidentali, appena salito al trono, S.M. il Re Chulalongkorn non esitò a portare avanti la politica estera lanciata dal suo augusto padre, Re Mongkut. Si rendeva conto dell'importanza di entrare nello scenario di un mondo nuovo, basandosi sulla diplomazia, con l'obiettivo di sviluppare rapporti diretti anche con i paesi occidentali. Re Chulalongkorn, come testimoniano vari successi dei suoi progetti pieni di iniziative e modernizzazioni, diede maggior importanza alla riorganizzazione delle strutture principali del Siam, e mantenne un'altra chiave per il successo delle relazioni internazionali del Siam, cioè la sua politica estera notevolmente basata sulla diplomazia e sulla flessibilità politica.

Dopo i primi accordi bilaterali conclusi a Londra nel 1868, tra il Conte Carlo Alberto Maffei e Sir John Bowring,<sup>228</sup> l'Italia cominciò a sviluppare le relazioni internazionali in questa regione del sud-est asiatico, ancora poco conosciuta dal Governo italiano. A partire dagli anni settanta dell'Ottocento, l'Italia mostrò i suoi interessi di incrementare i rapporti di amicizia rispettivamente con la Corte del Siam e la Corte d'Ava.<sup>229</sup> Nella prospettiva delle relazioni italo-siamesi, sebbene i movimenti diplomatici dei primi decenni non fossero che approcci iniziali per stabilire nuovi canali di contatto diretto<sup>230</sup>, erano però molto significativi come se fossero varie pietre miliari collocate lungo il percorso dei rapporti tra Italia e Siam.

---

<sup>228</sup> Sulla stipulazione del primo accordo bilaterale, vedi "1.1 Il primo trattato italo-siamese del 1868", di questo capitolo.

<sup>229</sup> L'ultima Casa Regnante della Birmania, che in quell'epoca degli anni settanta era stata già occupata in parte dalle Indie Inglesi. La delegazione di Racchia, dopo la missione alla corte del Siam, proseguì il viaggio per Mandalay, la vecchia capitale d'Ava, al nord dell'attuale Birmania.

<sup>230</sup> Poco prima della fondazione del Regno d'Italia, Minghetti aveva messo in evidenza Cina, Giappone e Siam come paesi dell'Estremo Oriente da prendere in considerazione per eventualmente stabilire rapporti diretti. «*Il capitano Stefano Chiappara, nativo di Sestri Levante, comandante la nave sarda Adelaide, salpando da Genova per Calcutta, ... fu il primo che per due volte fece apparire la Bandiera sarda nel regno di Siam...*» Cfr. G. IANNETTONE, *Presenze italiane lungo le vie dell'Oriente nei secoli XVIII e XIX nella documentazione diplomatico-consolare italiana*, Napoli 1984, pp. 201-202 e 253. Ma, il progetto di aprire trattative col Regno del Siam non fu attuato, come era stata proposto sin dal 1859, dalla prima missione del Regno d'Italia in Estremo Oriente del 1866, affidata al Comandante della R. corvetta *Magenta*, Cap. di Fregata Vittorio F. Arminjon. Sulla missione della delegazione di Arminjon in Cina e Giappone, cfr. V. F. ARMINJON, *Il Giappone e il viaggio della corvetta Magenta nel 1866. Coll'aggiunta dei trattati del Giappone e della Cina e relative tariffe*,

### 2.2.1 Anni Settanta dell'Ottocento

Nei primi dieci anni dopo l'instaurazione dei rapporti tra il Regno d'Italia e il Regno del Siam, le relazioni bilaterali si erano principalmente basate sulla formalità diplomatica. I movimenti più importanti, durante questo arco di tempo, non erano altro che le missioni affidate dal Ministero degli Affari Esteri a Carlo Alberto Racchia, ufficiale della Marina italiana. Fu il primo Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario italiano in visita alla Corte del Siam, come avevamo già ricordato citando la sua importante missione per lo scambio delle ratifiche del trattato di amicizia, commercio e navigazione tra l'Italia e il Siam del 1868.<sup>231</sup>

Per la prima spedizione nel Siam (20 dicembre 1870 - 4 gennaio 1871), secondo istruzione di Visconti-Venosta<sup>232</sup>, Racchia si recò nel Regno del Siam con l'importante incarico di portare a conclusione le prime trattative tra i due regni, con la ratifica del trattato di amicizia da parte del Siam e lo scambio delle ratifiche stesse. Furono le ultime missioni assegnate dal Governo italiano alla R. corvetta *Principessa Clotilde*, quelle cioè di concludere le trattative col Governo siamese e di entrare in trattative col Governo birmano, prima del rientro in Italia dopo il lungo periodo della campagna oceanica,<sup>233</sup> al comando di Carlo Alberto Racchia.

Questa prima delegazione ufficiale era composta dagli ufficiali di stato maggiore della *Principessa Clotilde*, con a capo il Comandante Racchia, in qualità di Ministro plenipotenziario e Inviato straordinario, il quale aveva scelto come segretari della delegazione il Tenente di vascello Filippo Cobianchi e il Guardiamarina Ettore Cercone. Sbarcato il 22 dicembre 1870 dalla *Principessa Clotilde*, ormeggiata di

---

Genova 1869; UFFICIO STORICO DELLA R. MARINA, *Storia delle Campagne Oceaniche della R. Marina*, compilata da F. Leva, vol. I, Roma 1936, pp. 60-86.

<sup>231</sup> Sullo scambio delle ratifiche del trattato di amicizia del 1868, da parte del comandante Carlo Alberto Racchia, vedi "1.1 Il primo trattato italo-siamese del 1868" di questo capitolo.

<sup>232</sup> Allora Ministro degli Affari Esteri tra il Governo Lanza (13 maggio 1869 - 10 luglio 1873) e il Governo Minghetti (10 luglio 1873 - 20 novembre 1876).

<sup>233</sup> 7 maggio 1868 - 27 luglio 1871 Cfr. UFFICIO STORICO DELLA R. MARINA, *Storia delle Campagne Oceaniche...*, vol. I, op.cit., pp. 123-124.

fronte alle foci del fiume *Chao Phraya*, gli venne reso «un saluto di 13 colpi in qualità di Ministro plenipotenziario».<sup>234</sup>

Gli altri ufficiali e l'equipaggio della *Principessa Clotilde* rimasero in attesa nella rada di Bangkok, a circa 25 miglia dalla capitale del Siam, mentre la delegazione del Ministro plenipotenziario, a bordo del piroscampo mandato dal Governo del Siam,<sup>235</sup> proseguì il viaggio lungo il fiume Chao Phraya (Menam) diretta a Bangkok. Fu ricevuta in udienza solenne dal «*Supremo Re del Siam*», Chulalongkorn Rama V, e dal «*Secondo Re*» (cioè *Phra Maha Ubpharaja*)<sup>236</sup>.

---

<sup>234</sup> Cfr. UFFICIO STORICO DELLA R. MARINA, *Storia delle Campagne Oceaniche...*, vol. I, op.cit., pp. 114-115.

<sup>235</sup> Una delle navi della R. Marina Siamese, tra le più moderne all'epoca. «*I Siamesi o Thai vi giungono, come ho altrove accennato, su bastimenti di costruzione europea...*» era stata notata la tendenza europea da parte di Enrico Hillyer Giglioli durante il passaggio della corvetta *Magenta* al comando di Arminjon a Singapore. Cfr. E. H. GIGLIOLI, *Viaggio intorno al globo della r. pirocorvetta italiana Magenta*, Milano 1876, pp. 216.

<sup>236</sup> Per la storia relativa alla figura di «*Maha Ubpharaja*» («*Ubpharaja*» o «*Phra Maha Ubpharaja*») del Siam, si dovrebbe risalire ai periodi più lontani, ma qui ricordiamo solo il periodo più recente di Bangkok. Con la fondazione della Dinastia Chakri, Re Rama I fece costruire un Palazzo di fronte alla sua Cittadella Reale, come residenza stabile per suo fratello, nominato «*Phra Maha Ubpharaja*» del suo regno. Per la sua posizione, esso venne anche chiamato il «*Wang Na*», che vuol dire il «*Palazzo di Fronte*» (The Front Palace). Secondo l'antica tradizione della Corte, il Re doveva nominare il «*Phra Maha Ubpharaja*» del suo regno, che corrispondeva in qualche modo al titolo del Principe Ereditario. Durante il Regno di Re Mongkut, questi scelse di nominare come «*Phra Maha Ubpharaja*», suo fratello, ma volle conferirgli anche il potere della doppia sovranità del Regno. Gli fu conferito da Re Mongkut il titolo reale di «*Somdetch Phra Pinklao*». Divenne così uno dei due Principi, in tutta la storia del Siam, che fossero stati nominati dal Re in quella posizione. Probabilmente per questo avvenimento recente, gli occidentali nel tempo di Re Chulalongkorn (Erede di Re Mongkut) continuarono a chiamare il nuovo «*Wang Na*» come il «*Secondo Re*» (The Second King). Ma in effetti, quando S.M. il Re Chulalongkorn aveva nominato S.A. il Principe Yodying Prayurayos (Figlio del defunto *Somdetch Phra Pinklao*, cioè cugino di Re Chulalongkorn) come «*Phra Maha Ubpharaja*» (*Wang Na*), non aveva concesso a quest'ultimo il potere della doppia sovranità. Nella storia, il Re del Siam dovette nominare, scegliendo tra i suoi fratelli o figli, il «*Wang Na*» del suo regno. Ma, il piccolo Re Chulalongkorn successe al trono nel 1868 all'età di solo 15 anni, e i suoi fratelli (Principi del rango di Sua Altezza Reale) erano tutti più piccoli di lui. Venne scelto S.A. il Principe Yodying Prayurayos, il cugino più grande di lui, come «*Phra Maha Ubpharaja*». Comunque sia, durante gli anni dell'epoca colonialista, questo avrebbe potuto ovviamente diventare una questione politicamente molto delicata. Tant'è vero che nel 1875 scoppiò la *Crisi del Palazzo di Fronte*, quando il «*Wang Na*» dell'epoca si ritirò dal suo Palazzo sotto la protezione del Console Inglese, subito dopo un incendio all'interno della Cittadella Reale. Qualunque fosse stata la causa dell'incendio, il comportamento del «*Wang Na*» avrebbe potuto benissimo portare ad un pericoloso intervento dell'Inghilterra. Con la soluzione del problema, lo stesso «*Wang Na*» tornò al suo Palazzo di Fronte e ci rimase fino alla sua morte nel 1885. S.M. il Re Chulalongkorn decise di non nominare più un successore al titolo di «*Phra Maha Ubpharaja*». Mise in uso, invece, il nuovo titolo del Principe Ereditario (The Crown Prince of Siam). Cfr. จุลจอมเกล้าเจ้าอยู่หัว. พระบาทสมเด็จพระปรมินทรมหาจุฬาลงกรณ์ฯ ทรงวิจารณ์เรื่องพระราชพงศาวดาร กับเรื่องราชประเพณีการตั้งพระมหากษัตริย์ (พระนคร: โรงพิมพ์

Riguardo all'incarico relativo al trattato italo-siamese, invece, in breve tempo esso fu portato a conclusione, anche per il fatto che i due paesi erano entrati in trattative sin dall'ottobre 1868, e che rimaneva solo l'ultima fase prima di mettere in vigore gli accordi bilaterali.<sup>237</sup> La delegazione del plenipotenziario Racchia portò a buon fine il primo trattato bilaterale tra Italia e Siam, con lo scambio delle ratifiche avvenuto il 1 gennaio 1871. Avendo rafforzato con successo i rapporti di amicizia col Regno del Siam nonostante il breve soggiorno a Bangkok, la *Principessa Clotilde* ripartì dal golfo di Siam il 4 gennaio 1871.

Per il viaggio di rientro in Italia, la corvetta *Principessa Clotilde* prese la nuova rotta attraverso l'istmo di Suez<sup>238</sup>, ed arrivò a Venezia, la sua destinazione finale, il 27 luglio 1871. Carlo Alberto Racchia venne ricordato con ammirazione dal Ministro della Marina per il successo della lunga campagna oceanica in Estremo Oriente. «... *l'aver saputo adempiere difficili missioni diplomatiche, l'aver gettato i germi di futuri commerci coll'estremo oriente che tanto influiranno sull'avvenire economico d'Italia, l'aver finalmente sempre ed ovunque tenuto alto l'onore della bandiera nazionale colla più perfetta disciplina dell'equipaggio e colla dignità che si conviene a chi rappresenta una Nazione giovane che vuol prendere rango fra le più influenti d'Europa, il Comandante Racchia ha luminosamente dimostrato che la Marina Italiana racchiude in sé elementi tali da poter raggiungere tale meta...*»<sup>239</sup>

Tenendo presente la missione diplomatica sviluppata con successo da Carlo Alberto Racchia, è spiegabile il motivo, per cui lo stesso venne incaricato dal

---

พระจันทร์, ๒๔๗๕) [CHULALONGKORN, S.M. il Re, Critica sulla Cronaca storica e Tradizione della nomina di *Maha Ubpharaja*, Bangkok 1936.]; คำราชานุกาพ. สมเด็จพระยา. ประชุมพงศาวดารภาคที่ ๑๓ ตำนานวังหน้า (พระนคร: โรงพิมพ์ศิริธรรมสาร, ๒๕๐๕) [DAMRONG RAJANUBHAB, S.A.R. il Principe, Raccolta della XIII° Cronaca storica sulla Leggenda di *Wang Na*, Bangkok 1966.]

<sup>237</sup> Sui particolari della missione di Racchia a Bangkok, vedi lo stesso “1.1 Il primo trattato italo-siamese del 1868”.

<sup>238</sup> Al tempo della loro partenza dall'Italia nel 1868, cioè prima dell'inaugurazione del canale di Suez, la *Principessa Clotilde* fece allora il tragitto lungo la costa africana verso il Capo di Buona Speranza, prima della difficile traversata dell'Oceano Indiano. Cfr. UFFICIO STORICO DELLA R. MARINA, *Storia delle Campagne Oceaniche...*, vol. I, op.cit., pp. 98-99.

<sup>239</sup> Lettera del Ministro della Marina, datata 11 agosto 1871, al Comandante in Capo del III° Dipartimento marittimo di Venezia, citata in UFFICIO STORICO DELLA R. MARINA, *Storia delle Campagne Oceaniche...*, vol. I, op.cit., pp. 119-120.

Ministero degli Affari Esteri di tornare in Estremo Oriente per una seconda missione, che lo avrebbe portato di nuovo nel Regno del Siam. In qualità di Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di S.M. il Re Vittorio Emanuele II, il Cap. Racchia ebbe l'incarico di consegnare le onorificenze reali dell'Ordine italiano al Sovrano del Siam ed ad alti dignitari siamesi.<sup>240</sup>

Scelse di viaggiare con un «piroscafo italiano della linea d'Oriente»<sup>241</sup>, che collegava i porti d'Italia alla città indiana di Bombay<sup>242</sup>. Dopo la missione diplomatica a Mandalay, proseguì il viaggio verso Singapore e Bangkok. Quando nel febbraio 1873 consegnò a S.M. il Re Chulalongkorn il Gran Cordone della Corona d'Italia<sup>243</sup> e i doni di S.M. il Re Vittorio Emanuele II, il Re del Siam espresse il desiderio di ricambiarle con le onorificenze dell'Ordine Reale siamese, desiderio che Racchia portò a conoscenza del Governo italiano.<sup>244</sup>

La missione diplomatica di Carlo Alberto Racchia nel Regno del Siam venne portata a compimento con la consegna del Gran Cordone del Reale Ordine dell'Elefante Bianco a Vittorio Emanuele II, il Re d'Italia, e al Principe di Piemonte Umberto<sup>245</sup>. Nella stessa occasione, vennero inviate le Onorificenze Reali

---

<sup>240</sup> Nella stessa spedizione, il plenipotenziario Racchia ebbe l'incarico di consegnare al Re d'Ava, a nome del Re d'Italia e del Governo italiano, la ratifica del trattato commerciale concluso a Mandalay nel marzo 1871. Consegnò le decorazioni reali e i doni al Re di Birmania e al Rajah di Johore. Ibid., pp. 120.

<sup>241</sup> Durante il viaggio di Racchia nel 1872, per raggiungere il porto di Rangoon da Bombay, scelse di viaggiare prima in treno fino a Calcutta, da dove prese il piroscafo Himalaya per la Birmania. Cfr. UFFICIO STORICO DELLA R. MARINA, *Storia delle Campagne Oceaniche...*, vol. I, op.cit., pp. 120.

<sup>242</sup> L'itinerario della seconda spedizione, usufruendo le linee della navigazione commerciale, toccava le Indie inglesi, la Birmania, Singapore e il Siam. Rimase nell'Estremo Oriente per circa 5 mesi, tra novembre 1872, sbarcato il 18 novembre a Bombay, e aprile 1873. Cfr. Ibid., pp. 120.

<sup>243</sup> Non si trova un documento specifico, dove sia citato l'ordine consegnato. Ma, secondo la lettera del Segretario Privato di S.M. il Re Chulalongkorn al Console d'Italia a Bangkok, il Re del Siam volle ricambiare le onorificenze reali inviando al Re d'Italia il Gran Cordone dell'Ordine dell'Elefante Bianco, cioè «*The Grand Cordon of the most exalted order of the White Elephant*». Quindi, è un'ipotesi possibile che Re Chulalongkorn a sua volta avesse ricevuto lo stesso grado dell'Ordine Reale italiano. Per la copia della lettera, cfr. Roma, ASDMAE, Serie Politica, P 1414 (1867-1888), Siam.

<sup>244</sup> Citata nella lettera di Carlo Alberto Racchia al suo Comandante, datata 4 maggio 1873. Vedi ASDMAE, P 1414, Ibid.

<sup>245</sup> Racchia, con la sua lettera datata il 4 maggio 1873, chiese di presentare di persona le decorazioni dell'ordine siamese al Re Vittorio Emanuele II (1820-1878) e al Principe di Piemonte Umberto (1844-1900). Gli rispose il Ministro Visconti-Venosta: «*In quanto poi alla venuta a Roma di V.S. per la consegna delle decorazioni a S.M. il Re ed a S.A.R. il Principe di Piemonte, mi è grato di dichiarare*

dell'Ordine Reale siamese ai funzionari italiani, tra cui Visconti-Venosta, Ministro degli Affari Esteri, Acton, Ministro della Marina e il Conte Carlo Alberto Maffei<sup>246</sup>, e tanti altri, come segno del riconoscimento per il loro contributo all'instaurazione delle relazioni tra Siam e Italia.<sup>247</sup>

### 2.1.2 Anni Ottanta e Novanta dell'Ottocento

Nel corso degli ultimi due decenni dell'Ottocento, erano in notevole sviluppo le relazioni italo-siamesi, sia a livello tra i due Governi che tra i due popoli. Il Governo siamese si dimostrava ben disposto di aprire nuove possibilità per ampliamenti di vari settori statali, commerciali e industriali, durante gli anni delle Riforme e delle modernizzazioni. In questa prospettiva, il Governo siamese preferì di non limitarsi alle presenze predominanti delle grandi *Treaty power*,<sup>248</sup> ma volle incrementare i rapporti già stabiliti anche con altre nazioni. Nello stesso arco di tempo, il Governo italiano, rispetto al primo decennio, si manifestava più attento alle nuove possibilità di sviluppi commerciali nella regione sud-est asiatica.<sup>249</sup>

Nel capitolo precedente, abbiamo studiato i primi incontri tra le due Case Reali e gli sviluppi degli accordi bilaterali. Qui, saranno messi a confronto gli scambi del corpo diplomatico dopo il primo decennio della fondazione delle relazioni tra

---

*che da parte mia non vedrei alcun ostacolo all'effettuazione di questo suo progetto, e che anzi considererei appunto quel fatto come il compimento della missione da Lei eseguita.*" Cfr. Roma, ASDMAE, Moscati, Reg. 1122, Birmania, Siam, Persia e Madagascar, (Siam 1873).

<sup>246</sup> Il Conte Carlo Alberto Maffei, incaricato d'affari del Regno d'Italia a Londra nel 1868, aveva rappresentato il Governo italiano nelle prime trattative tra Siam e Italia, concluse a Londra con la stipulazione del trattato di amicizia, commercio e navigazione, firmato il 3 ottobre 1868.

<sup>247</sup> Copia della lettera, datata 28 marzo 1873, mandata al Cap. Racchia dal Cancelliere dell'Ordine e Segretario privato di S.M. il Re del Siam. Cfr. ASDMAE, P 1414, citato.

<sup>248</sup> A causa della situazione politica relativa all'espansione del Potere colonialista tra le Indie Inglesi e la Cocincina francese, la posizione geografica del Regno di Siam lo fece trovare in mezzo alle due influenze politiche, ma per mantenere possibili equilibri politici il Governo siamese scelse di aprire nuove possibilità alle altre nazioni europee. Vedi il discorso di S.A.R. il Principe Damrong Rajanubhab, Ministro dell'Interno Siamese, citato in precedenza in "*I. Trattato di amicizia, commercio e navigazione: vantaggi e svantaggi*".

<sup>249</sup> Vedi nelle relazioni e corrispondenze relative alla concessione delle miniere aurifere nel Siam, cfr. Roma, ASDMAE, Serie Politica A (1888-1891), Busta 113. Vedi anche A. LUZZATI (LUZZATTI), *Il presente e l'avvenire del Regno di Siam: Conferenza tenuta alla società geografica italiana, il Giorno 28 febbraio 1886*. Roma 1886.

Siam e Italia. Infatti, la crescita degli interessi italiani nel Siam era, altro elemento fondamentale, avrebbe confermato al Governo italiano l'importanza di dover migliorare la rete delle sue rappresentanze diplomatiche.

Erano proprio in questi due decenni che vennero nominati i primi Ministri Plenipotenziari accreditati presso l'altrui Governo. Rispetto alle precedenti spedizioni di Carlo Alberto Racchia alla Corte del Siam, sarebbero inviati invece uomini di carriera diplomatica; comunque il ruolo della Marina italiana rimaneva ancora importante nel panorama delle spedizioni diplomatiche e delle collaborazioni con Inviati straordinari e Ministri plenipotenziari italiani nel Siam. Sembrava che il Governo italiano stesse sviluppando, nello stesso momento, i rapporti diretti con i paesi dell'Estremo Oriente e le navigazioni esplorative sui mari asiatici, almeno durante gli anni Ottanta dell'Ottocento.<sup>250</sup> A partire dall'ultimo decennio dell'Ottocento, invece, le spedizioni diplomatiche cominciarono a basarsi sulle nuove linee di navigazione commerciale in pieno sviluppo.<sup>251</sup> Il tempo di percorrenza tra i vari porti asiatici era accorciato per via di migliori coincidenze, ma anche i collegamenti tra i porti italiani e i porti più lontani dell'Estremo Oriente erano favorevoli ai contatti tra i due Continenti, in cammino verso il Novecento.

---

<sup>250</sup> A titolo d'esempio, possiamo riferirci alla spedizione della nave Rapido per assistere il Comm. Ferdinando De Luca, Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario a Bangkok nel 1887. Cfr. ASDMAE, Serie Politica, P 1414, citato.

<sup>251</sup> Venne fondata nel 1881 la società *Navigazione Generale Italiana*, che aveva messo in servizio anche linee per l'Oriente. Aveva anche un ispettore fisso presso la sede di rappresentanza a Bombay. Ma, secondo il rapporto compilato da Riccardo Motta, Ministro plenipotenziario italiano a Bangkok (1901-1903), questa presenza della navigazione commerciale italiana riuscì ad avere scarso successo rispetto a concorrenti più efficaci, come la *Scottish Oriental Line* e in particolare il *Lloyd germanico*. Uno dei principali svantaggi della *Navigazione Generale Italiana* era la mancanza di una buona coincidenza tra Bombay e le altre città-porto dell'Estremo Oriente. «Per le merci che partono dall'Italia coi piroscafi della *Navigazione Generale*, si può dire che sempre esse giungono con grandi ritardi e spesso con danni e rotture. Ciò proviene non solo dalla perdita di tempo che hanno forzatamente da subire a Bombay, dove circa dieci giorni passano fra il loro arrivo e la loro partenza,....» Quando il Lloyd germanico acquistò la linea Holt dei piroscafi inglesi attorno al 1898 e verso il 1900 anche la linea d'Oriente scozzese (*Scottish oriental line*), riuscì a creare una grande rete molto efficace di navigazione commerciale, tra i porti principali asiatici ed anche tra l'Europa e l'Estremo Oriente. Cfr. R. MOTTA, *Siam. Il Regno di Siam*, in "Bollettino del Ministero degli Affari Esteri", n. 273, Roma, dicembre 1903, pp. 71-72.



## Nomina del primo Ministro Plenipotenziario

Come già accennato sopra, gli interessi europei nel Regno del Siam si trovavano in fase di crescita ed espansione, ogni rappresentanza diplomatica delle Treaty power doveva ovviamente cercare di proteggere e tutelare gli interessi del proprio Governo e dei propri sudditi, secondo gli accordi del Trattato bilaterale. Nello stesso momento, era assai difficile evitare casi di controversie tra sudditi siamesi e sudditi delle Treaty power. Le procedure giudiziarie dovevano essere svolte presso il *Tribunale consolare*, organizzato da ogni Consolato generale competente, oppure presso il *Tribunale internazionale* siamese, secondo eventuali esigenze. Erano sempre più evidenti gli interventi e le influenze da parte di Consoli europei presenti a Bangkok, e molte volte anche nei casi di procedure giudiziarie che coinvolgevano solo i sudditi siamesi. Tenendo presente delle controversie tendenti di turbare le relazioni tra il Siam e le Treaty power,<sup>252</sup> il Governo siamese credeva opportuno riorganizzare la propria rete di rappresentanze diplomatiche in Europa, per rafforzare i rapporti diretti con tutti i governi europei e per non basarsi solo sui contatti tramite le rappresentanze europee presenti nel Siam.

---

<sup>252</sup> Vale la pena citare la famosa causa contro un alto funzionario di origine siamese, *Phra Preecha Kolakarn*, sotto arresto per sette accuse molto gravi, tra cui corruzione negli affari di Stato, violenze fisiche, omicidi e infine Lesa Maestà. La causa penale contro *Phra Preecha Kolakarn*, che era in quel momento Governatore della città di Prajinburi e Curatore delle miniere aurifere del Governo siamese presso la città di Kabinburi, divenne una questione politica e una minaccia alle relazioni tra l'Inghilterra e il Siam. Il Console Generale britannico a Bangkok, Sir Thomas George Knox, cercava in ogni modo di intervenire nelle faccende per salvare questo suo genero. A causa del suo legame personale, il Console Knox non nascondeva di voler sfruttare il proprio potere in qualità di Console Generale della Gran Bretagna per ostacolare l'intervento delle autorità siamesi nella causa contro il genero. Aveva perfino minacciato di far arrivare da Singapore alcune corvette inglesi, qualora il Governo siamese non avesse liberato *Phra Preecha Kolakarn*. Il Governo di S.M. il Re si sentì offeso dell'ingiusto intervento, ma secondo l'accordo bilaterale all'occorrenza avrebbe dovuto protestare al Console Generale. E in questo caso, era chiaramente impossibile. Il Governo siamese non esitò a inviare la delegazione diplomatica alla Corte d'Inghilterra per protestare del comportamento di Sir Thomas Knox. Ebbe successo, e il Governo britannico diede ordine di rimpatrio al suo Console Generale Knox. Dopo la tragica fine di *Phra Preecha Kolakarn*, condannato a morte, Fanny Knox, sua moglie, e suo figlio partirono per l'Inghilterra. Cfr. วิมลพรรณ ปิติชัชชัย. สมเด็จพระเจ้าบรมวงศ์เธอ กรมพระยาเทวะวงศ์วโรปการ. เล่ม ๒ (กรุงเทพฯ : โรงพิมพ์กรุงเทพฯ (๑๙๘๔) จำกัด, ๒๕๔๗) [WIMOLPAN PITATHAWATCHAI, *Sua Altezza Reale il Principe Devawongse Varoprakarn*, vol. I, Bangkok 2004, pp. 74-84.]

«... S.A.R. il Principe Devawongse Varoprakarn riuscì a realizzare i suoi due progetti, cioè la nomina del primo Ministro plenipotenziario del Siam accreditato presso le Corti straniere<sup>253</sup>, a partire dall'Inghilterra, nel 1882. Di seguito venne stabilita la legazione in Francia e successivamente negli altri paesi. Facendo così, aveva eliminato le difficoltà per trattative e discussioni con i Consoli presenti a Bangkok. Questa decisione venne poi apprezzata da vari paesi che avevano lodato il Siam per aver inviato il Ministro presso le varie corti. Fu questo uno dei progetti...»<sup>254</sup>

**Sua Altezza il Principe Prisdang** (Prisdang Jumsai)<sup>255</sup> fu preferito tra i vari personaggi di rilievo a cui S.M. il Re intendeva affidare questo importante incarico, quando venne approvato il proposito manifestato dal Principe Devawongse. Era un principe di nota preparazione e un uomo di cultura.<sup>256</sup> Al momento che venne a conoscenza della nomina, il Principe si trovava in Europa «sin dall'ottobre 1881» in qualità di Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di Re del Siam per le

---

<sup>253</sup> Si intende per i Governi stranieri, ma per il fatto che il Siam era un Regno, come anche la Thailandia di oggi, il Principe Damrong preferì di usare il termine le «Corti» per riferirsi ai «Governi».

<sup>254</sup> Le parole di S.A.R. il Principe Damrong. [Traduzione di N. Lohapon, 2006.] Cfr. ดำรงราชานุภาพ. สมเด็จเจ้า กรมพระยา. พระประวัติสมเด็จพระเจ้าบรมวงศ์เธอ กรมพระยาเทวะวงศ์วโรปการ. พิมพ์ในงานพระราชทานเพลิงศพ หม่อมเจ้า อัจฉราตรี เทวกุล ณ เมรุหน้าพลับพลาอิสริยาภรณ์ วัดเทพศิรินทราวาส ๔ เมษายน ๒๕๒๖. [DAMRONG RAJANUBHAB, S.A.R. il Principe, Biografia di S.A.R. il Principe Devawongse Varoprakarn, Bangkok 1983], citato anche in WIMOLPAN PITATHAWATCHAI, vol. I, op. cit., pp. 81-82.

<sup>255</sup> Venne conferito al Principe Prisdang, da S.M. il Re Chulalongkorn, il titolo di *Sua Altezza* solo nel 1883, poco dopo l'ordine che il Principe avrebbe dovuto trasferirsi dalla legazione siamese di Londra a Parigi con il progetto di stabilire una nuova legazione del Siam nella capitale della Francia.

<sup>256</sup> Fu tra i primi studenti mandati nel 1870 dal Governo siamese per istruirsi in Inghilterra. Dopo i corsi in varie discipline presso gli istituti privati inglesi, entrò nella scuola di scienze applicate del King's College di Londra. Il suo successo lodevole negli studi venne riportato sul *Times*, datato 7 luglio 1876, «Mr. Gladstone (che allora era Primo Ministro inglese) distributed the prizes yesterday to the students. Chomsai (Jumsai) Prisdang, a native of Siam, took the Freake prize for practical work in engineering, the silver medal given by the Society for the Encouragement of Fine Arts, & c. a Special Certificate of Honour, the first prizes in the arts of construction, manufacturing art, land surveying and levelling drawing, and a certificate for mathematics and a certificate for geometrical drawing. ... Dr. Barry (cioè Canon Barry, il Direttore del King's College) announced to them that day the first arrival upon the platform of a young gentleman who had come to obtain the benefit of education in this country from one of at least the most distant countries in the world...» Insomma, il Principe Prisdang aveva vinto i premi in quasi tutte le discipline. Citato anche in MANICH JUMSAI, M.L., *First Thai diplomatic relations with the West*, Bangkok 1977, pp. 5-7.

missioni presso le corti di Austria e Germania e per ricambiare la visita al Duca di Genova<sup>257</sup>.

Questa nomina rappresentava in qualche modo anche la tendenza del Governo di S.M. il Re Chulalongkorn ad inserire in posizioni d'alta responsabilità la nuova generazione, conosciuta anche come il gruppo di «*Nuova Testa*» (o in thailandese «*Hua Mai*»), in contrapposizioni alla generazione più convenzionale, «*Vecchia Testa*» (ossia «*Hua Kao*»). Tra la nuova generazione di fiducia del Re Chulalongkorn, vale la pena ricordare anche S.A.R. il Principe Devawongse, un altro protagonista della storia delle relazioni internazionali del Regno del Siam, che nel giugno 1885, e cioè a distanza di tre anni dopo l'invio del Principe Prisdang come I° Ministro plenipotenziario residente in Europa, venne nominato Ministro degli Affari Esteri del Siam<sup>258</sup>. In questi anni, Re Chulalongkorn s'impegnò di incentrare il potere amministrativo del Siam nella capitale, e cominciò a collocare le persone più vicine a lui nelle posizioni più importanti dello Stato.<sup>259</sup>

Nominato il Principe Prisdang, il 16 marzo 1882, Ministro Plenipotenziario del Siam con residenza a Londra, venne accreditato negli Stati Uniti e in undici paesi europei: Inghilterra, Francia, Spagna, Portogallo, Olanda, Svezia-Norvegia, Danimarca, Germania, Austria-Ungheria, Belgio e Italia. Non riuscì a recarsi negli Stati Uniti per consegnare le sue credenziali, come invece avvenne presso tutti i Capi di Stato europei. Partì da Parigi il 19 giugno 1884 diretto per Roma e tre giorni dopo arrivò nella capitale d'Italia, accompagnato da due funzionari della legazione siamese

---

<sup>257</sup> Tra marzo e aprile 1881, il Duca di Genova e la sua delegazione erano stati in visita alla Corte del Siam. In cambio, il Principe Prisdang si recò ad incontrare il Duca di Genova e la Duchessa Madre sul lago Maggiore per consegnare ai Duchi i doni a nome del Re del Siam. Cfr. MANICH JUMSAI, *First Thai diplomatic...*, op. cit., pp. 20-21.

<sup>258</sup> Rimase nella posizione per ben 38 anni fino alla sua morte avvenuta nel 1923. Cfr. DAMRONG RAJANUBHAB, *Biografia di S.A.R. il Principe Devawongse...*, 1983, op. cit.; WIMOLPAN PITATHAWATCHAI, vol. I e II, 2004, op. cit.

<sup>259</sup> Cfr. CHAIYAN RAJCHAGOOL, *The Rise and Fall of the Thai Absolute Monarchy: Foundations of the Modern Thai State from Feudalism to Peripheral Capitalism*, Bangkok 1994; ปิยนารถ บุนนาค. บทบาททางการเมืองการปกครองของเสนาบดีตระกูลบุนนาค (กรุงเทพฯ: ดวงกลม, ๒๕๒๐) [PIYANART BUNNAG, Bangkok 1977, sul ruolo della famiglia Bunnag nella politica e nell'amministrazione del Siam.]

che viaggiavano come segretari ed assistenti, Frederick William Verney<sup>260</sup> e Luang Nai Tej.

Il viaggio in Italia del Principe Prisdang era stato previsto per presentare a Re Umberto I le sue credenziali in qualità di Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario del Siam a Roma.<sup>261</sup> Venne ricevuto in solenne udienza al Quirinale dal Re e dalla Regina d'Italia, che si ricordavano della cordiale ospitalità del Re e dal del Governo del Siam verso il Duca di Genova, Principe Tommaso di Savoia, nel 1881 durante la spedizione della corvetta *Vettor Pisani* in Estremo Oriente.<sup>262</sup>

A conclusione della sua missione a Roma, con il nuovo patto bilaterale firmato il 5 luglio 1884, Principe Prisdang partì per Torino, dove lo aspettava il Duca di Genova (Tommaso di Savoia-Genova), il vecchio amico di Re Chulalongkorn. Venne incaricato dallo stesso Re di consegnare al Duca i doni matrimoniali, preparati in occasione del suo matrimonio con la Principessa Maria Isabella di Baviera nel 1883.<sup>263</sup> Nonostante una breve permanenza in Italia, l'abile Principe Prisdang ben riuscì a rappresentare il Re e il Governo del Siam, avendo consolidato i rapporti di amicizia tra Siam e Italia.

---

<sup>260</sup> Per parecchi anni, si trovò nella posizione di Foreign Secretary presso la Legazione del Siam a Londra.

<sup>261</sup> In attesa di ben concludere la stipulazione del nuovo trattato (firmato a Roma il 5 luglio 1884), il Principe manifestò il suo desiderio di recarsi al Vaticano. La sua buona intenzione di incontrare il Papa, al di fuori di ogni questione politica dell'epoca, era stata realizzata. Venne ricevuto in un'udienza privata da Papa Leone XIII. [cfr. L. BRESSAN, *King Chulalongkorn and Pope Leo XIII*, Bangkok 1998, pp. 54-65.] Non si trova prova della data dell'udienza, probabilmente perché era in forma privata. Si stima comunque che fosse tra il 25 giugno e il 5 luglio.

<sup>262</sup> Sul viaggio del Duca di Genova nel Siam, vedi "2.1 *Il Duca di Genova e la delegazione italiana alla Corte del Siam*", nel capitolo I.

<sup>263</sup> Cfr. *Il Primo Viaggio in Europa di Re Chulalongkorn nel 1897, Raccolta di Lettere e Documenti dal Primo Viaggio in Europa di Re Chulalongkorn nel 1897*, a cura di P. WATANANGURA, N. SODSUK, K. BOONPAN, Traduzione italiana di N. LOHAPON, L. NALESINI, S. POBPIPUGTRA, Bangkok 2003, pp. 73; La notizia del fidanzamento è stata pubblicata sul giornale di Bangkok nel 1882, cfr. จดหมายเทศน์สยาม ไสยเมืง เล่ม ๑ หน้า ๔ วันพุธ เดือน ๑๒ ขึ้น ๕ ค่ำ ปีมะเมีย จัตวาศก ๑๒๔๔, ๒๕. [*Chodmai het Sayam Samai* (Siam Times), vol. I, mercoledì 5° giorno della luna crescente, 12° mese lunare, 1882, pp. 29] «S.A.R. la Principessa Maria Isabella ... sarà consorte di S.A.R. il Duca di Genova, cugino del Re d'Italia e fratello della Regina d'Italia. Lo stesso Duca era venuto una volta in visita presso la corte di Re del Siam.» Traduzione di N. Lohapon, 2006. Questo giornale (tra mensile, quindicinale e settimanale) pubblicato in lingua thailandese, edito dal 1882 al 1886, fu fondato dalla società tipografica del Rev. Samuel J. Smith, missionario capo della *Siamese Baptist Mission* (organizzazione indipendente). Vedi anche *The 1894 Directory of Bangkok...*, op. cit., pp. 142.

Durante il periodo di circa quattro anni nella posizione del plenipotenziario del Siam (marzo 1882 - febbraio 1886)<sup>264</sup>, ampliò la rete consolare del Siam in tutta l'Europa, e inoltre relazionò molto accuratamente il Ministro degli Affari Esteri a Bangkok riguardo a tutto ciò che veniva pubblicato in Europa sul Siam. Per quanto riguarda le sue missioni presso vari Governi europei, il Ministro plenipotenziario si impegnò principalmente a rispettare le formalità diplomatiche. Fece diversi viaggi in visita agli undici paesi accreditati, per le presentazioni delle sue credenziali e per le trattative con tutte le *Treaty power* per la revisione e la modifica del Trattato di amicizia riguardo alle tariffe doganali d'importazione dei prodotti alcolici italiani nel Siam.<sup>265</sup>

Si può dire che i quattro anni di carriera diplomatica del primo dei Ministri plenipotenziari siamesi residenti in Europa erano stati estremamente vantaggiosi per il Governo siamese avendogli consentito un buon avvio sul piano dello sviluppo delle relazioni internazionali con tutte le *Treaty power* e quindi un progresso importante sulla via dell'uguaglianza nei confronti di tali Potenze.

**Il Commendatore Ferdinando De Luca**, uomo di carriera diplomatica, venne accreditato dal Governo Depretis<sup>266</sup> sin dal 1883, in qualità di Ministro Plenipotenziario presso il Regno del Siam con residenza a Shanghai<sup>267</sup>, in cambio all'accREDITAMENTO del Principe Prisdang come Ministro plenipotenziario siamese presso il Regno d'Italia nel 1882.

---

<sup>264</sup> Partì da Parigi il 26 febbraio e dal porto di Marsiglia il 28 dello stesso mese per il viaggio di ritorno nel Siam. Terminò il suo ultimo soggiorno europeo con questa partenza nel 1886. Cfr. MANICH JUMSAI, M.L., *Prince Prisdang's files on his diplomatic activities in Europe 1880-1886*, Bangkok 1977, pp. 259-260.

<sup>265</sup> Sulla modifica del trattato tra il 1883 e il 1885, vedi "1.2.2 Tariffa doganale fissa al tre per cento" di questo capitolo.

<sup>266</sup> All'epoca del Conte Stanislao Pasquale Mancini come Ministro degli Affari Esteri (29 maggio 1881- 29 giugno 1885). Lo stesso Ministro accolse il Principe Prisdang nelle trattative relative alla modifica della tariffa doganale sui prodotti alcolici.

<sup>267</sup> Inizialmente le rappresentanze diplomatiche straniere in Cina erano state stabilite nelle principali città-porti, aperte appunto agli stranieri secondo i vari Trattati firmati tra la Cina e le *Treaty power*.

In riferimento alla comunicazione del Ministro degli Affari Esteri, mandata il 25 dicembre 1883 al R. Console d'Italia a Bangkok, Henry Jucker Sigg<sup>268</sup>, il plenipotenziario De Luca dovette forzatamente rinviare il suo progetto di recarsi nel Regno del Siam per presentare le sue credenziali, precedentemente programmato per il febbraio 1884.

*«Riferendomi al Disp. del 25 novembre scorso, S.P. mi affretto ad informare la S.V. che, in vista degli avvenimenti che si vanno svolgendo nell'estremo Oriente e che necessitano con urgenza la presenza del Comm. De Luca nel luogo di sua residenza, quel R° Ministro non potrà recarsi a Bangkok verso la metà del febbraio pr., come era stato deliberato per presentare a codesta Corte le sue lettere credenziali; ma sarà costretto a rimettere a più tardi l'adempimento dell'onorevole missione.*

---

<sup>268</sup> Doveva essere nominato Console d'Italia sin dall'epoca del Ministro Visconti Venosta nel Governo Lanza, probabilmente dopo che il primo Trattato di amicizia tra Siam e Italia era entrato in vigore con lo scambio delle ratifiche nel 1871 a Bangkok. Rimase ininterrottamente nello stesso incarico per molti anni. Nel 1887 fece anche parte nella delegazione ufficiale dell'Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario F. De Luca in visita alla corte di Re Chulalongkorn. [Rapporto del plenipotenziario Ferdinando De Luca al Ministro degli Esteri, il Conte di Robilant, datata 9 marzo 1887, ASDMAE, P 1414, citato.] Stranamente, il Luzzatti, in una sua conferenza tenuta il 28 febbraio 1886 presso la Società geografica italiana, relazionò *«Ma dal mio saluto a quel nobile paese non può scompagnarsi un pensiero doloroso non solo per me, ma per tutti gli Italiani. Florido di salute, circondato dall'affetto di numerosa schiera d'amici, sul punto di ritornare alla nativa Svizzera, dopo aver assicurato con 20 anni di lavoro indefesso un brillante avvenire ai suoi, vi lasciai or son due mesi l'amico carissimo cav. Junker, console italiano a Bangkok. Ebbi, giorni sono, notizia che un morbo crudele lo rapì in pochissimi giorni all'affetto dei suoi, alla stima illimitata della colonia europea, della Corte e della cittadinanza siamese, alle sue speranze di lieto e tranquillo avvenire fra i monti della patria sua. ...io che fui l'ultimo Italiano a salutare in quello straniero un Italiano d'adozione, mando a lui, alla memoria sua, l'ultimo saluto dell'amicizia, ...»*. [A. LUZZATI (LUZZATTI), *Il Presente e l'Avvenire del Regno di Siam: Conferenza tenuta alla società geografica italiana, il Giorno 28 febbraio 1886, Roma 1886.*] Comunque sia, la fortuna economica della famosa Società Jucker Sigg & Co., attiva nel commercio estero a Bangkok per più di vent'anni, terminò con il suo fallimento, come venne riportata dalla seguente notizia: *«25 S (Domenica) 5° Siamese Lunar Reckoning: Failure of Jucker Sigg & Co.; liabilities \$ 1,000,000; 1891.»*, così fu pubblicata in *The Directory for Bangkok and Siam for 1894*, Bangkok 1894. Al Jucker Sigg successe E. H. French, Console inglese, incaricato di proteggere gli interessi italiani a Bangkok, come risulta nella relazione di Alberto Pansa, Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario in visita alla Corte del Siam nell'ottobre 1892. Cfr. ASDMAE, P 588, citato.

*La prego a voler di ciò informare il Governo Siamese, esprimendo il vivo desiderio del R<sup>o</sup> Governo che gli avvenimenti permettano quanto prima al Comm. De Luca di recarsi costì, per iniziare regolari rapporti diplomatici fra i due Stati.»<sup>269</sup>*

Gli «avvenimenti che si vanno svolgendo nell'estremo Oriente», citati dal Ministro Mancini come il motivo del ritardo del viaggio, probabilmente erano i conflitti franco-annamiti che si erano sviluppati sin dal 1882 attorno alla regione del fiume Rosso, nell'attuale Vietnam, che ben presto avrebbero turbato le relazioni tra la Francia e l'Impero Cinese.<sup>270</sup>

Quando il I<sup>o</sup> Ministro plenipotenziario accreditato presso il Re del Siam non riuscì a realizzare il suo viaggio a Bangkok per presentare al Re le sue lettere credenziali, il Governo siamese, tenendo ben presente la situazione politica cinese, propose che il plenipotenziario potesse anche inviare le sue credenziali dalla Cina. Il Ministro Mancini preferì comunque che le credenziali del Ministro plenipotenziario presso il Regno del Siam sarebbero state consegnate in persona dal Comm. De Luca.

---

<sup>269</sup> Per la copia della lettera firmata dal Ministro Mancini, cfr. ASDMAE, Moscati, Reg. 1122, citato.

<sup>270</sup> La Francia, a causa del desiderio di aver il controllo del fiume Rosso, che collega Hanoi allo Yunnan della Cina Meridionale, entrò con forze armate nella valle del fiume Rosso. Quando il fatto venne a conoscenza del Governo Cinese, questo protestò contro la presenza delle truppe armate francesi nel Tonchino, in quanto queste sarebbero state una minaccia per la loro frontiera meridionale. Il 25 1882 le truppe francesi presero il controllo di Hanoi, capitale di Tonchino. Venne stipulato il Trattato di Hué il 25 agosto 1883 tra l'Imperatore di Annam e la Francia; tale trattato venne però rifiutato dalla Cina. Con l'intervento militare dell'autunno del 1883, le truppe cinesi attuarono uno stato di belligeranza senza che fosse stato dichiarato lo stato di guerra. Tra il settembre 1884 e il giugno 1885, le zone di battaglia occupavano un'estensione molto vasta, sino alle province costiere della Cina, come Kwangsi, Fukien, Taiwan. Nonostante le vittorie cinesi sui territori del Tonchino e di Formosa, la Corte di Qing preferì di non tirare avanti il conflitto con la Francia proponendo di negoziare l'ultimatum. Grazie ai grossi vantaggi concessi alla Francia, venne concordata la fine della guerra Cino-Francese il 9 giugno 1885. Il conseguente Trattato di Hué venne riconosciuto dal Governo Cinese che accettò di concedere il suo protettorato sull'Annam alla Francia. Il risultato della Guerra Cino-Francese riaffermò la debolezza del Governo Cinese sotto la Corte di Qing e suscitò anche qui un movimento nazionalista, in particolare nella Cina meridionale. Cfr. E. HOCQUARD, *War and peace in Hanoi and Tonkin: a field report of the Franco-Chinese War and on customs and beliefs of the Vietnamese (1884-1885)*, Bangkok 1999; J. DUPUIS, *A Journey to Yunnan and the opening of the Red river to trade*, Bangkok 1998; P. Neis, *The Sino-Vietnamese border demarcation, 1885-1887*, (trad. inglese), Bangkok 1998; J. CHESNEAUX, M. BASTID, *La Cina. Dalle guerre dell'oppio al conflitto franco-cinese, 1840-1885*, (versione italiana), vol. I, Torino 1974. L'espansione del Potere Colonialista francese in questa regione avrebbe mutato per sempre le situazioni politiche, economiche e sociali dei paesi indocinesi.

Dopo la visita del Principe Prisdang a Roma tra giugno e luglio 1884, per consegnare a S.M. il Re d'Italia le sue credenziali e per entrare in trattative con il Governo italiano riguardo al Trattato del 1884, il viaggio di De Luca venne ripreso in considerazione, come risulta nella corrispondenza tra il Ministro della Marina e il Ministro Mancini. Quest'ultimo, con il dispaccio del 19 novembre 1884, scrisse al collega della Marina «...*Si terrà possibilmente conto delle considerazioni in essa indicate, circa l'epoca in cui una delle R. Navi di stazione nei mari della Cina potrà recarsi a Bangkok; ma è però evidente che la partenza del Comm. De Luca dovrà essere subordinata allo svolgersi degli avvenimenti nell'Impero cinese.*»<sup>271</sup>

Infatti, il viaggio non venne realizzato neanche questa volta, nonostante la disponibilità da parte della Marina italiana, ad accompagnare il plenipotenziario dai mari della Cina a Bangkok nel marzo 1885. Il viaggio fu ritardato fino al 1886, quando Ferdinando De Luca si trovò in congedo, tornato dalla Cina in Italia. In quell'anno venne finalmente organizzata la spedizione del Comm. De Luca nel Regno del Siam, che sarebbe partito dall'Italia per il Singapore, dove lo avrebbe aspettato la R. nave *Rapido*.

*«Il Comm. De Luca, R. Ministro a Shanghai,... per presentare le lettere credenziali a quel Sovrano, egli dovrà nel suo viaggio trattenersi a Bangkok.*

*Mi rivolgo quindi alla cortesia dell'E.V. per pregarla di voler dare telegraficamente gli ordini necessari perché il "Rapido" si trovi non più tardi del 12 febbraio venturo a Singapore dove potrà aspettare l'arrivo del nostro Ministro per mettersi a sua disposizione, accompagnarlo a Bangkok e poscia ricondurlo a Singapore...»*<sup>272</sup>

---

<sup>271</sup> Cfr. ASDMAE, Moscati, Reg. 1122, citato.

<sup>272</sup> Lettera, datata 16 dicembre 1886, mandata dal Ministero degli Affari Esteri all'attenzione del Ministro della Marina. Cfr. Roma, ASDMAE, Moscati, VI, Serie III, 1211, Siam.



Il Ministro degli Affari Esteri, il Conte di Robilant<sup>273</sup>, non esitò di chiedere al Console d'Italia a Bangkok di portare a conoscenza del Ministro degli Affari Esteri S.A.R il Principe Devawongse del prossimo arrivo del plenipotenziario italiano.<sup>274</sup> Prima della partenza dall'Italia, il Comm. De Luca venne istruito delle due missioni, che avrebbe dovuto espletare per incarico del Governo Italiano, da svolgere nel Regno del Siam durante la sua spedizione. Per la prima, come è ben evidente, avrebbe dovuto consegnare le lettere credenziali di S.M. il Re d'Italia a S.M. il Re del Siam. La seconda missione, invece, gli venne incaricata dal Ministro Robilant in accordo con il Ministro delle Finanze. Furono date le istruzioni necessarie a favorire gli interessi relativi alla Società generale del credito mobiliare italiano.

*«...Sua Eccellenza il Conte di Robilant, in proprio nome ed in quello del suo Onorevole collega delle Finanze, mi ordinò di rendermi buon conto di una concessione di miniere aurifere fatta dal Governo Siamese al regio suddito, Cavaliere Angelo Luzzatti, e prestare a quest'ultimo tutta la mia assistenza ove ne forse stato il caso.»*<sup>275</sup>

Fu evidentemente una grande impresa quella di far arrivare nel Siam il Ministro plenipotenziario italiano Ferdinando De Luca, il primo accreditato presso quella Corte. Partì dall'Italia nel gennaio 1887 ed trovò la R. nave Rapido in attesa a Singapore. Proseguì insieme con il Console d'Italia a Singapore a bordo della *Rapido* verso il golfo del Siam. Giunse, finalmente, alla rada di Bangkok e gettò l'ancora nella sera del 19 febbraio 1887. Proseguì poi il viaggio per la capitale del Siam in piena notte, accompagnato dal Marchese Ferdinando De Goyzueta<sup>276</sup>, dal Comandante Federico Cravosio<sup>277</sup>, dal Dottor Nicola Gandolfo<sup>278</sup> e da altri tre

---

<sup>273</sup> Carlo Felice Nicolis di Robilant nel Governo Depretis (6 ottobre 1885-4 aprile 1887).

<sup>274</sup> Vedi la copia della lettera spedita il 16 dicembre 1886 al Console Jucker Sigg, cfr. Ibid., Moscati, 1211, citato.

<sup>275</sup> Cfr. ASDMAE, Serie A, Busta 113, citato.

<sup>276</sup> Il Console d'Italia al Singapore per molti anni. Lo stesso Console aveva assistito alle spedizioni di Carlo Alberto Racchia sin dagli anni settanta. Cfr. ASDMAE, P 1414, citato.

<sup>277</sup> Il Capitano di Fregata che si trovò al comando della R. Nave Rapido durante la campagna oceanica nei mari dell'Estremo Oriente.

<sup>278</sup> Il Commissario e il Medico di bordo della nave *Rapido*.

Ufficiali della *Rapido* e da alcuni marinai inservienti<sup>279</sup>, tutti a bordo dei due Yacht a vapore mandati dal Governo Siamese.

Sua Maestà il Re Chulalongkorn era in quel momento assente dalla capitale. La delegazione italiana rimase quindi in attesa a Bangkok, alloggiata presso un palazzo messo a disposizione dal Governo siamese per ospitarli nei pressi della Cittadella Reale di Bangkok. Nel frattempo, De Luca fece visita a S.A.R. il Principe Krom Luang Devawongse, Ministro degli Affari Esteri, e scambiò visite con membri del Corpo Diplomatico presenti a Bangkok, tra cui «*Ministro d’Inghilterra, Ministro di America ed Incaricato di Affari di Francia. Tutt’i Consoli Esteri vennero a vedermi...*»<sup>280</sup>

Venne finalmente fissata l’Udienza Reale per il pomeriggio del 3 marzo. In quella data la delegazione, a capo il Comm. Ferdinando De Luca,<sup>281</sup> si presentò davanti a S.M. il Re del Siam. Al loro arrivo al Piazzale del Palazzo Reale, si erano stupiti della visione di «*tutti gli elefanti bianchi coi loro addobbi di gala, fatto assai raro in Bangkok.*», come descrisse De Luca che l’Udienza Reale era stata organizzata «*con onoranze e pompe straordinarie*». Al passaggio del plenipotenziario, le truppe della Guardia Reale presentarono le armi, mentre «*la sua banda suonava la marcia Reale di Savoia e le artiglierie mi facevano anche esse il saluto di molti colpi di cannone. Vi erano nel piazzale drappelli di cavalleria, bande musicali indigene e gran numero di paggi e staffieri di Corte.*»<sup>282</sup>

Nella sala della solenne Udienza, erano presenti i Principi della Real Casa e gli alti dignitari del Siam, quando il Comm. De Luca, accompagnato da due Consoli d’Italia, cioè Jucker Sigg, Console a Bangkok, e De Goyzueta, Console a Singapore, il Capitano della *Rapido* e tre ufficiali, si presentarono innanzi di S.M. il Re del Siam.

---

<sup>279</sup> Cfr. ASDMAE, P 1414, citato; ANT, M R.5 T/24, citato.

<sup>280</sup> Vedi la relazione sulla missione a Bangkok, datata 9 marzo 1887, cfr. ASDMAE, P 1414, citato.

<sup>281</sup> Erano registrati i nomi di nove membri della delegazione italiana, guidata dal plenipotenziario De Luca: il Marchese De Goyzueta, il Com. Cravosio, tre ufficiali della *Rapido* (Garafora, Dapesi, il Conte Filipponi), il Dott. Gandolfo, un certo Alfredo Costantino, un certo Gino Pretili e il Console Jucker Sigg. Cfr. ANT, M R.5 T/24, citato.

<sup>282</sup> Cfr. ASDMAE, P 1414, citato.

Il Ministro plenipotenziario Ferdinando De Luca presentò, nelle mani di S.M. il Re Chulalongkorn Rama V, le lettere credenziali del Re d'Italia.

*«...È mio grato dovere di manifestare a Vostra Eccellenza che la Missione Italiana in Bangkok ha ricevuto altre cortesie di ogni sorta e da ogni lato. Il Governo Siamese, oltre all'alloggio, supplisce fin dal primo giorno del nostro arrivo alle principali spese del nostro mantenimento qui, compresa la maggior parte di quelle relative alla vittuazione ed al servizio. Due vetture sono a nostra disposizione costante, come lo è anche una lancia a vapore.»<sup>283</sup>*

Il Comm. Ferdinando De Luca presentò quindi le proprie credenziali che vennero ben accolte dal Governo di S.M. il Re Chulalongkorn. Anche la seconda missione, quella relativa al favorire gli interessi della Società generale del credito mobiliare italiano, riscosse successo e furono avviati colloqui relativi alle concessioni delle miniere aurifere a Bangthapan. Quest'ultima missione venne assistita dal Comandante Cravosio, che si ritirò da Bangkok per recarsi, dall'8 all'11 marzo, a bordo della Rapido, sino alla baia di Bangthapan e poi, via terra, fino alle miniere aurifere concesse all'ing. Luzzatti.<sup>284</sup> Il Comm. De Luca rimase nella capitale del Siam dal 20 febbraio fino all'11 marzo 1887<sup>285</sup> quando esaurita la missione presso la Corte del Siam, fece visita di congedo a Sua Maestà il Re Chulalongkorn il 10 marzo e ripartì da Bangkok il giorno dopo, accompagnato sempre dagli Yacht siamesi, per incontrare la Rapido alle foci del fiume *Chao Phraya*.<sup>286</sup> Era stato senza dubbio un altro evento di successo nella storia delle relazioni tra Italia e Siam.

---

<sup>283</sup> Scrisse De Luca al Ministro Robilant apprezzando la calda ospitalità da parte del Governo siamese. ASDMAE, P 1414, citato.

<sup>284</sup> ASDMAE, Serie A, Busta 113, citato.

<sup>285</sup> Riferendosi alla navigazione della Rapido, vale la pena ricordare che da Singapore la R. nave giunse alla rada di Bangkok il 19 febbraio, dopo una faticosa navigazione a causa delle avverse condizioni climatiche, e ripartì la mattina del 12 marzo verso Saigon, dove sbarcò il Comm. De Luca e che proseguì il viaggio verso Shanghai con un battello commerciale delle *Messegerie francesi*.

<sup>286</sup> ASDMAE, P 1414, citato.

## Scambi delle Onorificenze Reali dell'Ordine Supremo

Le prime Onorificenze Reali vennero scambiate tra il primo Re d'Italia e il Re Rama V° del Siam nel 1873. All'epoca, fu Carlo Alberto Racchia, Inviato Straordinario del Re Vittorio Emanuele II, che consegnò il *Gran Cordone della Corona d'Italia* al Re Chulalongkorn Rama V. In riconoscimento di questo segno di amicizia da parte del Re d'Italia, Re Chulalongkorn espresse la sua intenzione di inviare in cambio al Re d'Italia e al Principe Ereditario il *Gran Cordone del Reale Ordine dell'Elefante Bianco*.<sup>287</sup>

Qui ci limitiamo solo a trattare degli scambi delle decorazioni reali tra i due Capi di Stato, tenendo presente però che ci furono, in varie occasioni, decorazioni reali indirizzate anche agli altri membri delle due Case Reali e agli alti funzionari dei due Governi.

*«... Riguardo all'ordine di Sua Maestà, di mandare in Europa Krom Muèn Damrong Rajanubhab, egli dovrà consegnare, a nome di Sua Maestà, le decorazioni reali del Supremo Ordine della Dinastia Chakri a S.M. l'Imperatore Alessandro III, lo Zar di Russia, e alle Loro Maestà, i Re di Danimarca, di Grecia, e d'Italia, e farà visita anche alla Germania e alla Svezia-Norvegia...»*<sup>288</sup>

Nel 1891, la delegazione siamese, con a capo S.A.R. il Principe Damrong Rajanubhab, Ministro dell'Interno del Siam, fece un viaggio ufficiale per visitare vari paesi europei, a nome del suo Augusto Sovrano, con la missione di consegnare ai

---

<sup>287</sup> Vedi anche “2.1.1 Anni Settanta dell'Ottocento”, di questo capitolo.

<sup>288</sup> Traduzione di N. Lohapon, 2006. cfr. ราชกิจจานุเบกษา ร.ศ. ๑๑๐ เล่ม ๘ [*Gazzetta Reale dell'E.R. 110* (corrispondente al 1891), vol. VIII.], citato in จดหมายเหตุสมเด็จพระเจ้าบรมวงศ์เธอ กรมพระยาดำรงราชานุภาพ. เสด็จประพาสยุโรป เมื่อ ร.ศ. ๑๑๐ (พ.ศ. ๒๔๒๔), กรุงเทพฯ: มูลนิธิสมเด็จพระเจ้าบรมวงศ์เธอ กรมพระยาดำรงราชานุภาพและหม่อมเจ้าจงจิตรถนอม ดิศกุล พระธิดา, ๒๕๔๑. [*Cronaca di S.A.R. Krom Phraya Damrong Rajanubhab, Viaggio in Europa nell'E.R. 110 (Era Buddista 2424)*, Bangkok: Fondazione di S.A.R. Krom Phraya Damrong Rajanubhab e Principessa Jongjitdhanom Diskul, 1998, pp. 9-10.]

Capi di Stato europei le decorazioni reali del Supremo Ordine, il *Collare di Maha Chakri*, tra cui anche a S.M. il Re d'Italia.

Durante il suo Grand Tour in Europa (luglio 1891-marzo 1892), S.A.R. il Principe Damrong rappresentò S.M. il Re del Siam, come suo Inviato Straordinario, e si recò a capo della delegazione siamese in visita alla Corte d'Italia. Questa delegazione venne degnamente accolta, al suo arrivo in Europa, a Brindisi e più tardi a Roma, dalla Real Casa e dal Governo d'Italia, la cui ospitalità cordiale venne ricordata con ammirazione anche da S.M. il Re Chulalongkorn<sup>289</sup>.

Nella solenne Udienza, S.A.R. il Principe Damrong Rajanubhab presentò il Collare di Maha Chakri del Supremo Ordine Reale del Siam a S.M. il Re d'Italia Umberto I, il primo conferito nel Regno d'Italia.

Poco dopo la partenza della delegazione di S.A.R. il Principe Damrong Rajanubhab dall'Europa, il Ministro degli Affari Esteri siamese fu informato dal «*Signor Apanzo, Ministro plenipotenziario italiano in Giappone*»,<sup>290</sup> con lettera datata 12 marzo 1892, dell'intenzione di S.M. il Re d'Italia, secondo cui il plenipotenziario italiano avrebbe portato a S.M. il Re del Siam le Supreme decorazioni reali d'Italia.

Alberto Pansa, Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario italiano, giunse a Bangkok in ottobre del 1892 e venne ricevuto alla Corte del Siam, da dove relazionò «*quivi una compagnia di truppe schierata nel vasto cortile rese alla R. Missione gli onori militari, mentre la banda (organizzata all'europea) insuonava la*

---

<sup>289</sup> Il dispaccio n. 13/934 del Foreign Office, datato 10 aprile 1892. Cfr. หอจดหมายเหตุแห่งชาติ. เอกสารรัชกาลที่ ๕. ม.ร. ๕ ค/๗๐. ความสัมพันธ์ทางการทูตและการเจริญพระราชไมตรีสมัยรัชกาลที่ ๕ [Bangkok, ANT, M R.5 T/70, Rapporti Diplomatici e Relazioni Internazionali nel V° Regno (1890-1908).]

<sup>290</sup> Non è affatto semplice ritrascrivere in caratteri latini un nome italiano, una volta già traslitterato in lingua thai. Questo signor «อาปันโซ» (leggibile come «Apanzo» oppure «Apanso»), secondo gli altri documenti (1891-1892), dovrebbe essere «A. Pansa», Ministro plenipotenziario italiano in Cina e Giappone con residenza a Pechino. Cfr. Il dispaccio n. 13/934 del Foreign Office, citato. Vedi anche le lettere credenziali del Re Umberto I, datate 2 febbraio 1892, che nominavano Alberto Pansa, Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario del Regno d'Italia alla Corte del Siam. Cfr. Bangkok, ANT, M R.5 T/70, Rapporti Diplomatici e Relazioni Internazionali nel V° Regno, citato.; Vedi anche il rapporto, datato 13 novembre 1892, mandato al Ministro degli Affari Esteri da parte di Alberto Pansa, al suo rientro alla Legazione d'Italia a Pechino, con particolari sulla sua missione presso la Corte di Re del Siam. Cfr. ASDMAE, Serie Politica, P 588, citato.

*Marcia Reale italiana.*»<sup>291</sup> Nella solenne Udienza Reale, la delegazione guidata da Alberto Pansa si presentò dinanzi a S.M. il Re Chulalongkorn e consegnò nelle mani del Re il simbolo dell'amicizia fraterna del Re d'Italia, il Collare dell'Ordine Supremo della Santissima Annunziata,<sup>292</sup> il primo conferito nel Regno del Siam.

Nella stessa occasione Alberto Pansa presentò al Re Chulalongkorn le sue credenziali come Ministro plenipotenziario accreditato alla Corte del Siam con residenza a Pechino. Si era alla vigilia della crisi politica e dei conflitti tra Siam e Francia. Non aveva proprio torto il plenipotenziario italiano, che scriveva, riferendosi alla sua missione alla Corte del Siam, «*questa missione compiuta..., è riuscita assai gradita al Governo Siamese, il quale, non privo di apprensioni per la sua sicurezza esterna, scorge con riconoscenza una specie di appoggio morale in simili dimostrazioni di riguardo, che giovano al suo prestigio e lo avvicinano in qualche maniera al consesso delle Potenze d'Europa.*»<sup>293</sup>

Pochi mesi dopo la missione di Alberto Pansa a Bangkok, compiuta il 31 ottobre 1892, la situazione politica tra Siam e Francia era arrivata al punto più critico, quando nella sera del 13 luglio 1893 le navi da guerra francesi attaccarono la fortezza alle foci del fiume Chao Phraya (*Pak Nam*), a poche miglia da Bangkok. Lo scoppio dell'*Incidente di Pak Nam* turbò fortemente la situazione politica siamese, dato che questo incidente aveva subito attirato l'attenzione internazionale verso questa regione.

Il Governo italiano si dimostrò assai attento alla situazione della regione, chiedendo alle sue rappresentanze diplomatiche sia in Asia sia in Europa di fornirgli le notizie aggiornate sulla situazione politica nel Siam.<sup>294</sup> Pare che il Governo

---

<sup>291</sup> Ibid.

<sup>292</sup> Secondo l'atto che lo accompagna, venne registrata la data. Il Collare dell'Ordine SS. Annunziata fa considerare, colui cui veniva conferito, come «*Cugino del Re d'Italia*». Cfr. *Elenco dei Cavalieri dell'Ordine supremo della SS. Annunziata nel sesto centenario della fondazione 1362-1962*, Cascais MCMLXII.

<sup>293</sup> Dal rapporto già citato (13 novembre 1892) Cfr. ASDMAE, P. 588, citato.

<sup>294</sup> Nella serie politica, sono ancora conservate diverse carte degli anni novanta attorno all'Incidente di Pak Nam e alle sue conseguenze, come anche quelle sulle relazioni franco-siamesi. Cfr. ASDMAE, Serie Politica, P 588, citato.

italiano si dimostrasse molto interessato alla questione politica siamese durante quegli anni, in particolare a quella tra il Siam e le Grandi Potenze europee.

Si può citare questo discorso di un possibile «*appoggio morale*», da parte dell'Italia nei confronti del Siam, anche in occasione del ricevimento di S.M. il Re Chulalongkorn in arrivo alla laguna di Venezia nel 1897, organizzato con riguardi particolari e in pompa magna. Tale fatto, come diversi altri eventi avvenuti nella prospettiva di relazioni italo-siamesi improntate ad amicizia e collaborazioni, aveva ben rafforzato i rapporti di amicizia fraterna tra Siam e Italia in contrapposizioni ai rapporti tra il Siam e le Grandi Potenze colonialiste.

Il successo dell'incontro inaugurale tra il Regno del Siam e il Regno d'Italia, grazie al soggiorno italiano di Re Chulalongkorn nel 1897, spinse ancor oltre il progresso delle relazioni bilaterali e dei rapporti diplomatici tra Italia e Siam. Venne inviato finalmente il primo Ministro Plenipotenziario italiano con residenza nella capitale del Regno di Siam, appunto dopo il viaggio storico di S.M. il Re Chulalongkorn in Italia.

### **2.1.3 XXX° Anno dall'instaurazione dei rapporti tra Italia e Siam**

In cammino verso il Novecento, le relazioni tra Siam e Italia, rispetto agli anni precedenti, divennero sempre più dinamiche. Lo si deduce da un atto celebrativo per il XXX° anno dell'instaurazione dei rapporti tra i due paesi<sup>295</sup>, quando venne annunciata la nomina del I° Ministro plenipotenziario italiano alla Corte del Siam con residenza presso la Legazione d'Italia a Bangkok.

Fu accreditato alla Corte del Siam Alessandro, il Conte De Rege di Donato, torinese di notevole carriera diplomatica, in qualità di Console generale di I° classe e Ministro plenipotenziario. Le lettere credenziali furono firmate a Torino il 13 agosto 1898 da S.M. il Re Umberto I e controfirmate dal Ministro degli Affari Esteri

---

<sup>295</sup> In riferimento alla conclusione del I° Trattato di amicizia, commercio e navigazione tra Siam e Italia, firmata il 3 ottobre 1868.

Canevaro.<sup>296</sup> La decisione della nomina venne conclusa a pochi mesi di distanza dalla partenza di S.M. il Re Chulalongkorn dall'Italia nel novembre 1897.<sup>297</sup>

Questa nomina può rappresentare, da un lato, l'interesse del Governo italiano di voler rafforzare i rapporti diplomatici col Siam, e da un altro lato, la crescita degli interessi del Governo italiano e dei sudditi italiani nel Siam. In effetti, nel corso di questi tre decenni la colonia italiana stava diventando sempre più grande di numero, per cui l'invio di un Console Generale residente non rappresentava solo un segno degli sviluppi diplomatici, ma anche una necessità per una migliore tutela dei propri sudditi e degli interessi dell'Italia nel Siam.<sup>298</sup>

Il conte De Rege di Donato entrò a far parte del Corpo diplomatico europeo alla Corte del Siam, che lo aveva accolto sin dall'ottobre 1898. Dai rapporti da lui relazionati al Ministero degli Affari Esteri, era ben chiaro il suo impegno di seguire con attenzione i particolari della situazione interna del Siam.

Quando venne annunciata la triste notizia della morte inaspettata del Re Umberto I, il conte De Rege di Donato venne riconfermato alla Corte del Siam dal nuovo Re d'Italia. Egli venne ricevuto nuovamente in Udienza Reale da Re Chulalongkorn, per la cerimonia della presentazione delle lettere credenziali in ottobre del 1900.<sup>299</sup> Ma, il secondo mandato non durò per molto tempo, in quanto lui si ritirò in congedo in Italia, e al Governo siamese fu comunicata, in febbraio 1901, la morte del Ministro De Rege di Donato avvenuta a Torino.<sup>300</sup>

---

<sup>296</sup> Cfr. หอจดหมายเหตุแห่งชาติ. เอกสารรัชกาลที่ ๕. ม. ร.๕ ต/๒๔ พฤศจิกายนและกงสุลอิตาลี (๑๘๙๔-๑๙๐๐) [Bangkok, ANT, M R.5 T/24, Ministri e Consoli italiani (1894-1900)]

<sup>297</sup> Sul viaggio di S.M. il Re in Europa, vedi il punto "2.2 Viaggio di Re del Siam in Europa con la prima tappa in Italia" nel I° Capitolo di questo volume.

<sup>298</sup> Comunque, nei primi anni di transizione l'Italia manteneva ancora i rapporti con le rappresentanze diplomatiche delle altre Treaty power, precedentemente incaricati di proteggere gli interessi italiani nel Siam. Risulta dai documenti del 1901, che durante l'assenza del plenipotenziario italiano da Bangkok, assunse detti incarichi Herr von Saldern, Ministro plenipotenziario tedesco e «in Charge of the Italian Interests Bangkok». Cfr. ASDMAE, P 588, citato; ANT, M R.5 T/24, citato.

<sup>299</sup> Vedi la comunicazione del 2 agosto 1900 sulla morte di Re Umberto I, «...il 29 luglio scorso spirava in Monza, vittima d'un nefando attentato...», e la lettera credenziale del 12 agosto 1900, firmata dal Re Vittorio Emanuele III e controfirmata dal Ministro Visconti-Venosta. Cfr. ANT, M R.5 T/24, citato.

<sup>300</sup> Durante il passaggio di S.M. il Re del Siam a Singapore nel maggio 1901, al ricevimento organizzato in suo onore, egli si rivolse al Console d'Italia residente in quella città, che scrisse «...Deplorò la morte del Conte De Rege di Donato, e mi richiese chi n'era il successore. Risposi che



A partire dal I° mandato del Ministro plenipotenziario residente a Bangkok nel 1898 in poi, il Governo italiano continuò a mantenere questa presenza diplomatica italiana nel regno di Siam. Questo favorì notevolmente la colonia italiana nel Siam, che poteva godere della tutela e della protezione della propria rappresentanza diplomatica senza ricorrere ad un altro Consolato come era stato in precedenza.

L'instaurazione di una nuova Legazione d'Italia in Estremo Oriente, presso la Corte del Siam, fu un'importante pietra miliare sul percorso dei rapporti di amicizia fra i due Stati, che poterono consolidare i rapporti bilaterali al di là delle pressioni politiche, così come aveva dimostrato la storia delle relazioni tra Italia e Siam nell'ultimo quarto dell'Ottocento. Erano i decenni dei primi incontri e primi scambi tra i due Stati e le due Corti. Nello stesso periodo, i rapporti a livello popolare erano in via di aumento verso il Novecento, con scambi significativi.

Si concluse così la prima fase dei primi rapporti diplomatici tra Italia e Siam, improntati all'amicizia. Nello stesso tempo si aprirono nuove prospettive all'inizio del nuovo secolo, quando la presenza italiana nel Siam sarebbe diventata economicamente e culturalmente più importante.

## **2.2 Sviluppi iniziali delle relazioni diplomatiche**

Dalle testimonianze storiche accennate in precedenza, si può affermare che le relazioni tra il Regno d'Italia e il Regno di Siam cominciarono a svilupparsi con la stipulazione del Trattato di amicizia, commercio e navigazione del 1868. Il Siam all'ingresso nel sistema del trattato ineguale aveva affidato a Sir John Bowring le prime missioni diplomatiche per le trattative con vari Governi europei e per le

---

*non era a mia notizia, che un successore fosse stato nominato...»* Per il rapporto del Console d'Italia a Singapore, datato 15 maggio 1901, cfr. ASDMAE, P. 588, citato. Solo nel luglio del 1901, il Ministro tedesco, incaricato per gli interessi italiani, portò a conoscenza della nomina di Cav. Riccardo Motta come Ministro plenipotenziario al posto del defunto Conte De Rege di Donato. Cfr. ANT, M R.5 T/24, citato.

successive stipulazioni dei trattati di amicizia. Così iniziarono i primi contatti tra i due regni, Italia e Siam. In quell'epoca, i due paesi contraenti non avevano ancora stabilito le loro rappresentanze diplomatiche presso il Governo dell'altro, ma venne presto sviluppata la loro rete consolare, l'Italia nell'Estremo Oriente ed il Siam in Europa.

Torniamo un'altra volta nel regno di Re Mongkut (1851-1868), proprio all'inizio della nuova era dei rapporti internazionali, il Siam non si limitò solo ai suoi contatti esteri con i paesi asiatici, come la Cina, ma ben presto sviluppò i suoi contatti con il mondo occidentale, come era stato messo in evidenza anche prima. Vennero nominati i primi consoli del Regno di Siam in Europa, iniziando da quelli presso i Governi delle Grandi Potenze, che stavano aumentando le loro influenze politiche nel sud-est asiatico. Le due sedi consolari, a Londra e a Parigi, furono rispettivamente affidate alla sovrintendenza di un inglese e un francese. In quell'epoca, la necessità di dover inviare rappresentanti diplomatici nazionali non era probabilmente una questione indispensabile, dato che a quel tempo le presenze occidentali nel Regno del Siam erano ancora limitate di numero, e le esigenze degli eventuali interventi diplomatici erano in proporzione.

Ma, con i numerosi sudditi stranieri registrati presso i consolati delle *Treaty power* europee ed americane a partire dal nuovo regno di Re Chulalongkorn (1868-1910), la situazione appariva ben diversa. Per affrontare con efficienza i diversi poli del *Potere Consolare* presenti sul territorio siamese, ormai ben evidenti nel contesto politico, economico e giuridico del Siam, Re Chulalongkorn non esitò a intervenire nei sistemi e nelle strutture più obsolete di questo vecchio Regno. Tra i progetti della sua politica di riforme, il *Monarca illuminato* vedeva l'importanza di dover riorganizzare l'antica forma del Ministero degli Affari Esteri del Siam, il famoso *Krom Tah*.<sup>301</sup> I primi interventi significativi erano stati lanciati prima della

---

<sup>301</sup> Una delle quattro organizzazioni amministrative del vecchio Siam, secondo l'antico sistema amministrativo in uso sin dal periodo di Ayuddhaya (1351-1767), ebbe incarichi e responsabilità corrispondenti quasi a quelli dei tre Ministeri moderni: Ministero del Tesoro, delle Finanze e degli Affari Esteri. Dopo la fondazione dell'Ufficio Fiscale nel 1873, l'incarico del Krom Tah si era concentrato negli affari esteri. Cfr. ว.ช. ประสงค์. พระราชบัญญัติสำหรับหอรัษฎากรพิพัฒน์ เมื่อวันที่ ๔ มิถุนายน พ.ศ.

«*monumentale Riforma amministrativa*» (1892), a partire dalla nomina di S.A.R. il Principe Devawongse Varoprakarn<sup>302</sup> in qualità di nuovo «*Senabodhi Krom Tah*» (ossia il Ministro di *Krom Tah*) nel 1885.<sup>303</sup> Nella stessa occasione, Re Chulalongkorn assegnò, come sede del nuovo «*Foreign Office*» del Siam, il Palazzo Saranrom.<sup>304</sup> Cominciò a svilupparsi con più dinamismo la riorganizzazione degli affari esteri del Siam con vari progetti di rinnovamento e preparazione del nuovo personale.

Il Governo di S.M. il Re credeva proprio opportuno di dare più enfasi allo sviluppo delle risorse umane per rispondere alle linee di condotta dell'epoca, cioè mediante l'istruzione del personale alla europea. Infatti, l'insegnamento delle moderne discipline occidentali era stata introdotta sin dal regno di suo padre, Re Mongkut, che aveva organizzato le scuole di scienze occidentali e i corsi di lingua inglese per i piccoli Principi e figli dei suoi funzionari presso la Cittadella Reale di Bangkok.<sup>305</sup> Nel regno di Re Chulalongkorn, oltre alle riorganizzazioni e agli sviluppi di varie strutture in progresso all'interno del paese, fece sistemare studenti siamesi presso gli istituti europei a partire dal 1870 con il primo invio di giovani siamesi in Inghilterra, tra cui il Principe Prisdang<sup>306</sup>, che successivamente sarebbe stato incaricato di accompagnare in Inghilterra, S.A.R. il Principe Svasti Sobhana

---

๒๔๑๖. ใน ประวัติกรรมสรรพากรฉบับสมบูรณ์ (กรุงเทพฯ: กรุงเทพฯการพิมพ์, ๒๕๑๔) [W.C. PRASANGSIT, *Decreto Reale sull'Ufficio delle Entrate del 4 giugno 1873*, Bangkok 1971.]

<sup>302</sup> Personaggio chiave degli Affari Esteri del Regno di Siam durante gli anni della svolta. Dalla nomina del 1885 a Ministro di Khom Tah, e successivamente, con la fondazione del Foreign Office, rimase sempre nella posizione del Ministro degli Affari Esteri Siamese (1885-1923) fino alla sua scomparsa. Cfr. ดำรงราชานุภาพ. สมเด็จพระเจ้าบรมวงศ์เธอ กรมพระยาเทวะวงศ์วโรปการ. พิมพ์ในงานพระราชทานเพลิงศพ หม่อมเจ้าอัจฉราฉวี เทวกุล (กรุงเทพฯ: วันที่ ๔ เมษายน ๒๕๒๖) [DAMRONG RAJANUBHAB, S.A.R. il Principe, Biografia di S.A.R. il Principe Devawongse Varoprakarn, Bangkok 1983.]

<sup>303</sup> Cfr. DAMRONG RAJANUBHAB, Biografia di S.A.R. il Principe Devawongse..., Ibid.

<sup>304</sup> Il palazzo fu costruito nei pressi della Cittadella Reale di Bangkok per ordine di Re Mongkut, che desiderava trasferirsi in questo palazzo al suo completamento, ma che, per la sua morte improvvisa dopo un viaggio nei boschi di Wah Kor, colpito dalla malaria, non ebbe occasione di veder terminato.

<sup>305</sup> Cfr. ดำรงราชานุภาพ. สมเด็จพระเจ้าบรมวงศ์เธอ กรมพระยาเทวะวงศ์วโรปการ. พระราชพงศาวดารรัชกาลที่ ๕ (กรุงเทพฯ: สำนักพิมพ์มติชน, ๒๕๔๕) [DAMRONG RAJANUBHAB, S.A.R. il Principe, *Cronaca del V° Regno*, Bangkok, 2002, pp. 54, 72]; G.H. FELTUS, *Samuel Reynolds House of Siam*, New York 1924, pp. 109-111, 128-130 e 159. Citato in D. K. WYATT, *The Politics of Reform in Thailand: Education in the Reign of King Chulalongkorn*, New Haven and London 1969, pp. 36-40.

<sup>306</sup> Cfr. MANICH JUMSAI, *First Thai diplomatic...*, op. cit., pp. 4-6.

(ossia Svasti Sobhon), fratello di Re Chulalongkorn, e altri nove studenti siamesi per istruirsi presso i vari College in Inghilterra, Francia, Germania e Austria.<sup>307</sup> La formazione istruttiva di questo tipo fu una scelta strategica decisa da Re Chulalongkorn per dare una guida importante al nuovo Siam. In effetti, la nuova generazione sarebbe stata ben preparata per i futuri progetti del Regno di Siam, nel corso dei rinnovamenti e riforme, inclusi anche gli sviluppi verso la nuova era della diplomazia siamese.

Per le circostanze varie nel regno di Re Chulalongkorn, il Governo di Sua Maestà credeva indispensabile stabilire in Europa la Legazione del Siam, con l'obiettivo principale di poter creare i canali diretti di contatto con i Governi delle Treaty power. Fu nominato nel 1882 il primo Ministro Plenipotenziario di S.M. il Re del Siam in Europa, S.A. il Principe Prisdang, con la residenza prima a Londra e poi a Parigi, ma accreditato presso undici paesi europei e presso gli Stati Uniti.

Lo stesso Ministro Plenipotenziario del Siam fu accreditato presso il Governo d'Italia, e decise di nominare il primo Console onorario del Siam a Roma tenendo presente il numero insufficiente dei rappresentanti diplomatici del Siam in Europa, che all'epoca erano limitati a quattro sedi già esistenti prima della nomina del Principe Prisdang (1882).<sup>308</sup> Fu affidato l'incarico ad Alessandro Centurini<sup>309</sup>, che

---

<sup>307</sup> Quando il Principe Prisdang venne mandato in Europa come Inviato Straordinario di S. M. il Re del Siam nel 1881, oltre alle missioni incaricate, il Re gli affidò la tutela di suo fratello in modo che lui potesse proseguire i suoi studi in Inghilterra. Cfr. MANICH JUMSAI, *Ibid.*, pp. 7-9. «*I have charged His Highness Mom Chow Prisdang to proceed to Europe as my Special Envoy in whose company Nai Sneh the secretary of the mission is attached. And moreover I have entrusted to him the care of my brother H.R.H. Prince Svastisobhon's going to England for the purpose of gaining education...*» Lettera di Re Chulalongkorn datata 30 luglio 1881 al Console del Siam a Parigi, Gréhan, citato in MANICH JUMSAI, *Prince Prisdang's files...*, op. cit., pp. 8-9, e vedi anche pp. 30 dello stesso volume.

<sup>308</sup> Cfr. *Ibid.*, pp. 144-145.

<sup>309</sup> Alessandro Centurini (Genova 1830 - Roma 1916) rimase in servizio con un periodo d'interruzione, fra il 1892 e il 1895, quando venne eletto membro della Camera dei Deputati. Chiese al Governo siamese di riprendere la stessa posizione nel 1895. Nel 1909 venne eletto Senatore del Regno d'Italia. Oltre al successo della carriera politica, il suo nome era anche noto nel mondo dell'industria e delle finanze. Era l'unico console del Siam in Italia fino alla seconda nomina a Console Onorario del Siam a Firenze, del Cav. Vittorio Zeggio, nominato da Re Chulalongkorn nel novembre 1897, poco prima della partenza di Sua Maestà dall'Italia dopo il suo lungo soggiorno in Europa. Cfr. หอจดหมายเหตุแห่งชาติ. เอกสารรัชกาลที่ ๕. ม.ร.๕ ค/๓๑. บุคคลและกงสุลไทยในอิตาลี [Bangkok, ANT, Fondo del V° Regno, M. R. 5 T/31, Ministri e Consoli del Siam in Italia] Zeggio si era riferito alla sua conoscenza con Phraya Suriya Nuvatra, accreditato nel 1897 come Ministro Plenipotenziario presso il Quirinale, che aveva

rimase in carica per parecchi anni<sup>310</sup>. Insieme alla nomina del Console onorario a Roma, vennero aggiunti alla rete consolare del Siam in Europa altri tredici sedi per un totale di diciotto Consoli<sup>311</sup> che collaboravano col Principe Prisdang, il quale riceveva, tramite questi consoli, informazioni e ragguagli sulle attualità relative alle Case Reali europee, notizie su ogni Governo e sugli sviluppi del commercio col Siam, e altre notizie, secondo loro, opportune nell'interesse del Siam.<sup>312</sup> La selezione di ogni Console onorario venne curata con attenzione. Erano persone ben referenziate, tra cui c'era una prevalenza di persone con successi nelle attività commerciali.

Nello stesso periodo, il Governo Italiano a sua volta aveva affidato la protezione dei propri interessi alla rappresentanza diplomatica delle altre *Treaty power*, che avevano già precedentemente stabilito la loro legazione presso la Corte del Siam, cioè tra le Legazioni di Francia, Germania e Inghilterra.<sup>313</sup> I sudditi italiani dovevano rivolgersi, prima della nomina di un Ministro Plenipotenziario e Console Generale d'Italia a Bangkok, secondo le loro esigenze, alla Legazione d'Italia affidata, «*in charge of Italian interests*» nel Regno del Siam. Come era previsto nel trattato italo-siamese, i sudditi italiani avevano il privilegio dell'extraterritorialità sul territorio siamese, come sudditi della «*nazione più favorita*», e quindi nel caso di una

---

incontrato per la prima volta all'Esposizione Internazionale a Chicaco, tutti e due in qualità di commissari del proprio Governo all'Esposizione. Vedi anche V. ZEGGIO, Firenze 1922, op. cit., pp. 7.

<sup>310</sup> Manca ancora una prova per confermare l'anno preciso della sua nomina, ma di sicuro doveva essere tra il 1882 e il 1886, cioè durante la missione del Principe Prisdang in qualità di Ministro Plenipotenziario del Siam in Europa. Con molta probabilità potrebbe essere nominato dopo la visita del Principe a Roma, secondo un rapporto mandato dal Principe al Ministro degli Affari Esteri Siamese sulla sua missione presso il Governo d'Italia a Roma (22 giugno- 5 luglio 1884), in cui citava solo due dei suoi assistenti durante la missione, cioè due segretari della Legazione del Siam (Nai Tej e Frederick William Verney). Se fosse già stato nominato un console a Roma, sarebbe venuto anche lui ad assistere il Principe durante la sua permanenza in quella città. Per il rapporto del Principe Prisdang, vedi MANICH JUMSAI, *First Thai diplomatic relations...*, op. cit., pp. 170-175; MANICH JUMSAI, *Prince Prisdang's files...*, op. cit., pp. 164-169.

<sup>311</sup> Le quattro sedi già esistenti, prima dell'arrivo del Principe in qualità del Ministro plenipotenziario in Europa, erano Londra, Parigi, Marsiglia (Vice-console presso il Console generale a Parigi) ed Amburgo, cioè presso i paesi in cui si erano sistemati gli studenti siamesi per motivo di studio. Dopo l'arrivo del Principe Prisdang in Europa, questi nominò altri consoli, oltre a quello di Roma, e cioè a Bordeaux, Madrid, Lisbona, Oporto, Vienna, Stoccolma, Bruxelles, Anversa, L'Aja, Amsterdam, Copenaghen, Malta e Gibilterra. Cfr. MANICH JUMSAI, *Prince Prisdang's files...*, op. cit., pp. 144-146.

<sup>312</sup> Ibid., pp. 145.

<sup>313</sup> In base alle visure delle corrispondenze mandate da essi oppure dal Ministro degli Affari Esteri del Siam al Ministro degli Affari Esteri a Roma, e quanto trovato tra varie carte presso l'Archivio Storico Diplomatico (MAE, Roma) e l'Archivio Nazionale di Bangkok.

qualsiasi controversia avevano il diritto di rivolgersi al potere giudiziario del proprio paese. In mancanza di un Consolato Generale d'Italia nel Siam, gli italiani residenti dovevano ricorrere all'Ufficio consolare del paese cui l'Italia aveva affidato quanto detto sopra. Questo poteva essere probabilmente un motivo importante, per cui certe persone di origine italiana residenti nel Siam in quegli anni avevano richiesto di iscriversi come sudditi dei paesi con Legazione oppure Consolato Generale già esistente sul territorio.<sup>314</sup>

Venne comunque stabilito un R. Consolato d'Italia a Bangkok, molto probabilmente attorno al periodo della seconda missione del comandante Carlo A. Racchia nel Siam, essendo nominato come primo Console onorario d'Italia a Bangkok un certo Henry Jucker Sigg, di origine svizzera.<sup>315</sup> Questi non aveva che la responsabilità di relazionare al Ministero degli Affari Esteri a Roma su attualità, avvenimenti e comunicazioni tra i due Governi, mentre il potere consolare dell'Italia veniva affidato dal Governo italiano, come accennato sopra, al Ministro plenipotenziario e Console Generale di una sua «*Potenza amica*»<sup>316</sup>. In ogni caso, questo Consolato d'Italia a Bangkok venne inserito nella rete consolare del Regno

---

<sup>314</sup> In base a questa ipotesi, possiamo ricordare anche il caso di uno dei tre fratelli Grassi (Joachim - Gioachino) della famosa Società Grassi Brothers & Co. che, essendo nato da genitori di origine triestina, entrato nel Siam come suddito austriaco (1870) chiese di iscriversi come suddito francese nel 1883. Tant'è vero che l'Impero d'Austria-Ungheria non aveva allora un Consolato Generale nel Siam. Vedi หอจดหมายเหตุแห่งชาติ. เอกสารกระทรวงการต่างประเทศ. กต.(ล) ๕ ฝรั่งเศส เล่ม ๓๘/๑๒๐ กองสุลแจ้งให้ทราบว่าได้รับแจ้งการขึ้นแฟรนไชส์ในบังคับฝรั่งเศส. [Bangkok, ANT, Fondo del Ministero degli Affari Esteri, MAE. (L) 9 Francia, vol. 38/120 Comunicazione del Console francese sulla registrazione della società Grassi Brothers & Co. sotto la bandiera francese.] Comunque sia, i fratelli Grassi erano conosciuti tra l'élite siamese a Bangkok come italiani nel *French subject*. Per le iscrizioni sulle tombe di questi tre fratelli, la prima a Bangkok, la seconda a Capodistria e l'ultima a Trieste, nonostante fossero diverse le località, era stata scelta la lingua italiana.

<sup>315</sup> Henry Jucker Sigg era anche proprietario della società Jucker Sigg & Co., attiva nell'ambito del commercio estero tra l'Europa (in particolare Francia e Italia) ed il Siam. Traduzione di N. Lohapon, 2006: «*Il lunedì, terzo giorno della luna crescente, una nave a vapore italiana, di nome Birmania al comando del Capitano Sira, 1562 tonnellate di stazza, con un carico di semi di sesamo esportati verso la città di Marsiglia in Francia. Stavolta questa nave aveva ricevuto l'incarico dalla società Jucker Sigg and Co., la quale aveva richiesto la licenza d'uscita dalla Dogana d'esportazione.*», notizia data il mercoledì, terzo giorno della luna crescente del 1° mese lunare nell'anno di cavallo sul giornale, หอจดหมายเหตุสยามไซมข เล่ม ๑ แผ่น ๕ วันพุธ เดือนอ้าย ขึ้น ๓ ค่ำ ปีมะเมีย จัตวาศก ๑๒๔๔ ,๓๔. [Chodmaihet Sayam Samai (Siam Times), vol. I, mercoledì 3° giorno della luna crescente, 1° mese lunare, 1882, pp. 34.]

<sup>316</sup> Vedi l'articolo VI del Trattato italo-siamese nell'apparato n. 2.

d'Italia già stabilita in Estremo Oriente, riferendoci in particolar modo al R. Consolato d'Italia a Singapore e al R. Consolato d'Italia a Bombay.<sup>317</sup>

Era così nei primi anni dopo l'instaurazione delle relazioni tra il Regno d'Italia e il Regno di Siam con il Trattato di amicizia (1868). I due Governi avevano inizialmente stabilito i propri rappresentanti diplomatici tramite l'exequatur conferito al Console onorario presso il Governo dell'altro. Questo primo passo degli sviluppi nelle relazioni diplomatiche corrispondeva evidentemente agli interessi che inizialmente erano contenuti entro un certo limite. Nel corso degli anni seguenti, il Governo del Siam, per migliorare la propria rete consolare in Italia, nominò altri Consoli onorari presso varie città italiane note all'epoca per l'industria e il commercio estero, con prevalenza nelle città portuali principali, Napoli, Genova, Torino e Trieste.<sup>318</sup> L'Italia, sebbene non avesse più nominato altri consoli onorari nel Siam oltre che a Bangkok, inviò presto il suo primo Ministro Plenipotenziario residente presso la Legazione d'Italia nel Siam, avendo nominato a questo incarico, appunto nel 1898, il Conte Alessandro De Rege di Donato.<sup>319</sup>

Si può dire che la rete consolare, stabilita nei primi anni dopo l'avvio delle relazioni bilaterali, era considerata come un primo canale di contatto diretto tra i due Governi; comunque i consoli onorari non potevano avere che la responsabilità di provvedere alla comunicazione di notizie ed attualità nell'interesse del Governo che li aveva nominanti. A pensarci bene, era difficile che un console di provenienza straniera si dedicasse totalmente a proteggere gli interessi di un Governo straniero, senza tener conto di eventuali interessi del proprio paese di appartenenza.

Nel corso degli sviluppi diplomatici, tutti e i due Governi si rendevano conto dell'importanza di dover stabilire una rappresentanza diplomatica nazionale presso il Governo dell'altro. Gli scambi delle prime delegazioni diplomatiche tra i due Regni,

---

<sup>317</sup> ASDMAE, Serie Politica P 1414 (1867-1888), Siam. Vedi la corrispondenza mandata da Jucker Sigg in data 28 marzo 1873, che cita comunque la presenza delle Legazioni d'Italia presso la Cina e il Giappone. Qui vedi UFFICIO STORICO DELLA R. MARINA, vol. I, 1936, op. cit., pp. 96-98, 112-114.

<sup>318</sup> Sulla nomina dei Consoli onorari del Siam in Italia, vedi ANT, M R.5 T/31 Ministri e Consoli del Siam in Italia (1895-1900), citato.

<sup>319</sup> Sul De Rege di Donato, vedi il punto "2.1.3 XXX° Anno dell'instaurazione dei rapporti tra Italia e Siam", di questo capitolo.

in particolare sin dagli anni settanta e ottanta dell'Ottocento, testimoniavano comunque la buona volontà di sviluppare le relazioni bilaterali.

Il canale diplomatico del Regno d'Italia in Estremo Oriente inizialmente si basava sulla collaborazione tra il Ministero degli Affari Esteri e il Ministero della Marina, come testimoniavano le prime missioni diplomatiche che erano state affidate agli ufficiali della Marina Militare durante le spedizioni transoceaniche delle navi italiane.<sup>320</sup> Solo più tardi vennero sostituite dagli uomini di carriera diplomatica, ma le presenze attive della Marina Militare rimanevano ancora ben evidenti nello scenario delle relazioni internazionali.

Le collaborazioni tra i rappresentanti diplomatici italiani e gli ufficiali della Marina militare, mediante gli accordi tra i due Ministeri italiani<sup>321</sup>, erano significativi per il successo delle successive missioni diplomatiche, come nel caso delle relazioni italo-siamesi. Quando furono nominati i primi Ministri Plenipotenziari presso la corte di S.M. il Re del Siam, per presentare le credenziali al Sovrano essi si recarono sino al golfo del Siam, accompagnati a bordo delle navi della Marina italiana, che si trovavano durante le loro navigazioni esplorative nella regione.<sup>322</sup>

In riferimento alla spedizione nel Siam del Comm. Ferdinando De Luca, Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario italiano accreditato presso il Regno di Siam, è opportuno ricordare anche la missione parallela degli ufficiali della Marina Militare, composti dal comandante della nave *Rapido*, Capitano di Fregata Cravosio, il dottore della nave *Rapido* e il sottotenente di vascello Filipponi. Questi, dopo aver accompagnato De Luca fino alle foci del fiume *Chao Phraya*, il 7 marzo 1887

---

<sup>320</sup> Possiamo fare riferimento alla missione diplomatica in Cina e Giappone del Capitano Arminjon, durante la circumnavigazione della *Magenta*, e ovviamente alla missione del comandante della *Principessa Clotilde*, Carlo A. Racchia, in Estremo Oriente. Per la spedizione della *Magenta*, vedi E. H. Giglioli, *Viaggio intorno al globo della R. Pirocorvetta italiana Magenta*, Milano 1876; e per la spedizione della *Principessa Clotilde*, vedi UFFICIO STORICO DELLA R. MARINA, *Storia delle Campagne Oceaniche...*, vol I, op. cit.

<sup>321</sup> Le corrispondenze tra i due Ministeri relative alla spedizione della nave *Rapido* per accompagnare Ferdinando De Luca, Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario, a Bangkok. Cfr. ASDMAE, Moscati, VI, Serie III, 1211, Siam.

<sup>322</sup> Comm. Ferdinando De Luca, Ministro Plenipotenziario d'Italia residente a Shanghai, venne accompagnato dalla nave *Rapido*, quando si recò alla corte del Siam per presentare le sue lettere credenziali a Re Chulalongkorn nel marzo 1887. Vedi "2.1 Scambi delle delegazioni diplomatiche...".



ripartirono dalla rada di Bangkok verso la baia di Bangthapan<sup>323</sup> per un'altra missione importante, cioè quella di visitare le miniere aurifere di Bangthapan, delle quali il Governo di S.M. il Re del Siam aveva dato la concessione all'ingegner Angelo Luzzatti sin dal settembre 1886.<sup>324</sup>

Questa concessione attirò una notevole attenzione del Governo Depretis, all'epoca del Ministro degli Affari Esteri Robilant<sup>325</sup>, che aveva presente l'interesse verso eventuali espansioni dell'industria e del commercio estero del Regno d'Italia. Infatti, dopo aver ottenuto le concessioni delle miniere aurifere di Bangthapan, Luzzatti si rivolse alla Società Generale di Credito Mobiliare Italiano<sup>326</sup> di Firenze richiedendo assistenze finanziarie per stabilire una società con l'obiettivo della coltivazione delle miniere aurifere e i necessari investimenti. Il Credito Mobiliare Italiano aveva inizialmente investito un fondo perduto di £ 80.000 come spese per lo studio dell'affare proposto, incaricando un certo Ing. Aristide Zanella di recarsi sul posto per valutare l'importanza delle concessioni di Bangthapan. L'opinione relazionata al Credito Mobiliare di Firenze da parte di Zanella non risultava però

---

<sup>323</sup> Conosciuta come una tra le zone più ricche di miniere aurifere sulla penisola di Malacca. Nei documenti occidentali, la località era chiamata in vari modi, a causa della traslitterazione, come Ban-Ta-Pan, Bangtapan, Bhangthaphan oppure Bangsaphan. Si trova nell'attuale provincia thailandese di Prajuaab Khirikan, sulla costa occidentale del golfo del Siam.

<sup>324</sup> «Un Italiano, celebre per i suoi ardui viaggi nell'Estremo Oriente, il comm. Angelo Luzzatti di Firenze, aveva ottenuto da S.M. il Re del Siam – circa trent'anni or sono – la concessione per lo sfruttamento di una importante miniera aurifera, ma poco dopo che aveva iniziata l'esplorazione dovette, suo malgrado, rinunciarvi per cause diverse ed essenzialmente quella della malaria. ...» Così scrisse Vittorio Zeggio, Console onorario del Siam a Firenze. Vedi V. ZEGGIO, Firenze 1922, op. cit., pp. 42. Nonostante fosse conosciuto Bangthapan, all'epoca, come una zona pericolosa di malaria, non era certo l'unico motivo per cui Luzzatti lasciò i lavori delle miniere a lui concesse. Dopo la stagione siamese, lo stesso Angelo Luzzatti divenne più attivo in Cina, quando ebbe ottenuto le concessioni delle miniere di ferro e carbone dalle autorità delle province di Shansi e Honan. Cfr. F. H. H. KING, *Joint Venture in China: The Experience of the Pekin Syndicate, 1897-1961*, in "Business and Economic History", II Series, Vol. XIX, 1990; PEKIN SYNDICATE, *A Few Facts concerning the Pekin Syndicate*, London 1904.

<sup>325</sup> Carlo Felice Nicolis di Robilant (6 ottobre 1885-10 giugno 1886 e 10 giugno 1886-4 aprile 1887).

<sup>326</sup> La Società generale di credito mobiliare italiano, riconosciuta come l'ente più importante all'epoca per il finanziamento di imprese industriali e commerciali, fu fondata nel 1863 con un capitale di 50 milioni. Cfr. M. PANTALEONI, *La caduta della società generale di credito mobiliare italiano*, Torino 1998. [Originariamente pubblicato in *Giornale degli Economisti*, vol. di aprile, maggio e novembre 1895.]

favorevole nei confronti del Luzzatti, la cui proposta per assistenze finanziarie venne poi rifiutata dal Credito Mobiliare di Firenze<sup>327</sup>.

La missione della nave *Rapido* nel golfo del Siam avvenne proprio durante il momento, in cui Zanella si trovava alle concessioni di Bangthapan per l'incarico affidatogli dal Credito Mobiliare di Firenze. Gli ufficiali del *Rapido*, dopo l'ancoraggio nella baia di Bangthapan, si recarono alle concessioni del Luzzatti con l'incarico di visionare i lavori delle miniere aurifere e di relazionare il Ministro Plenipotenziario, che stava svolgendo la sua missione a Bangkok, sull'importanza di queste concessioni. Il rapporto del Cap. Cravosio sulla missione a Bangthapan venne portato a conoscenza dei Ministeri italiani competenti, tra cui il Ministero del Tesoro, il Ministero degli Affari Esteri e il Ministero dell'Agricoltura, Industria e Commercio.<sup>328</sup> Le prime concessioni di questo genere offerte ad un suddito italiano, non avevano attirato una particolare attenzione solo da parte di vari personaggi importanti del Governo italiano, ma anche dalle altre *Treaty power* presenti nel Siam.

Degna di menzione la partecipazione attiva degli ufficiali della Marina italiana. Era ben evidente il ruolo degli ufficiali della Marina in relazione ai primi sviluppi degli affari esteri e degli interessi commerciali del Governo italiano al di là del mar Mediterraneo.

Un caso ancora più evidente fu la missione del Cap. Carlo Alberto Racchia, Comandante della R. corvetta *Principessa Clotilde*, che a sua volta venne incaricato di recarsi nel Regno di Siam in qualità di Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario, per lo scambio delle ratifiche del Trattato di amicizia, commercio e navigazione tra il Siam e l'Italia del 1868.<sup>329</sup> Infatti, è opportuno ricordare anche qui che questa missione importante gli venne incaricata durante il lungo viaggio di navigazioni esplorative della *Principessa Clotilde* in Estremo Oriente (maggio 1868-

---

<sup>327</sup> Non avendo trovato un fondo finanziario italiano, in modo di poter portare avanti i lavori delle concessioni di Bangthapan, l'Ing. Luzzatti si rivolse ai capitali inglesi. Come risultato, fu fondata poco dopo la società ad azioni *The Gold Fields of Siam Limited.*, registrata con 250.000 sterline di capitali, a cui Luzzatti aveva venduto le sue concessioni al valore di «16000 sterline in contanti e 68.000 in azioni». ASDMAE, Serie A, Busta 113, Siam.

<sup>328</sup> Ibid.

<sup>329</sup> Sulla missione del Com. Racchia, vedi “1.1 Il primo Trattato Italo-Siamese del 1868”, e “2.1 Scambi delle delegazioni...” di questo capitolo.

luglio 1871). La missione che avrebbe dovuto impegnare il Ministro Plenipotenziario presso Cina e Giappone dell'epoca, il Conte De la Tour, venne affidata a questo brillante Ufficiale della Marina, nominato Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario, che portò a buon fine la prima spedizione diplomatica del Regno d'Italia alla Corte del Siam.

Torniamo ora al profilo degli sviluppi diplomatici, quando venne nominato il Comm. De Luca come primo Ministro Plenipotenziario italiano presso il Regno di Siam. Pochi anni prima dell'arrivo del Comm. De Luca a Bangkok (marzo 1887)<sup>330</sup>, il primo Ministro Plenipotenziario siamese accreditato presso il Regno d'Italia, S.A. il Principe Prisdang, si era recato a Roma nel giugno 1884 per presentare le sue lettere credenziali al Re Umberto I. Erano proprio questi gli anni in cui i due paesi avevano cominciato a curare con più attenzione i rapporti bilaterali, tenendo presente anche la possibilità di allargare gli interessi commerciali, come nel caso sopraindicato delle concessioni delle miniere aurifere.

Gli affari esteri e le relazioni tra l'Italia e il Siam divennero comunque molto più dinamici, appena annunciata la visita ufficiale di S. M. il Re Chulalongkorn in Europa nel 1897. Il nobile *Phraya Suriya Nuvatr* venne promosso dalla sua posizione di segretario presso la Legazione del Siam a Berlino<sup>331</sup> al nuovo incarico di Ministro Plenipotenziario del Siam residente a Parigi, accreditato sin dal 3 febbraio 1897<sup>332</sup> presso Francia, Italia, Spagna e Portogallo<sup>333</sup>. Dopo la nomina in qualità di nuovo Ministro Plenipotenziario, *Phraya Suriya Nuvatr* si recò a presentare le sue credenziali a Roma poco prima dell'arrivo di S.M. il Re del Siam in Italia. Venne ricevuto al Quirinale il 14 aprile 1897 da Re Umberto I<sup>334</sup>, prima di proseguire il suo viaggio per Venezia per ricevervi Re Chulalongkorn all'arrivo del R. Yacht *Maha*

---

<sup>330</sup> Era stato nominato però sin dal 1883, cioè appena dopo la nomina del Principe Prisdang presso il Quirinale avvenuta nel 1882.

<sup>331</sup> Nel 1887, un anno dopo il ritorno di S.A. il Principe Prisdang dalla sua missione come primo Ministro Plenipotenziario del Siam residente in Europa, venne fondata la terza Legazione del Siam a Berlino per Germania, Austria-Ungheria, Svezia e Norvegia, e Danimarca.

<sup>332</sup> Le lettere credenziali sono ancora ben conservate, vedi Roma, ASDMAE, Cerimoniale CC. 49, Viaggi dei Principi Stranieri: Siam – Germania, 1906-1914.

<sup>333</sup> Nello stesso mese di febbraio 1897, venne ufficialmente annunciata la notizia del viaggio di Re Chulalongkorn in Europa.

<sup>334</sup> Roma, ACS, Real Casa, Ufficio Prefetto Palazzo, Anno 1897, Filza n. 124.

*Chakri*. Durante il viaggio di S.M. il Re del Siam in Europa, Phraya Suriya Nuvatr rimase in contatto diretto con il Ministro degli Affari Esteri, Marchese Visconti-Venosta, riguardo alle visite in Italia di Sua Maestà in tre momenti diversi tra maggio e novembre del 1897. Il viaggio di S.M. il Re del Siam in Italia aveva ovviamente contribuito al rafforzamento delle relazioni di amicizia tra Italia e Siam, compresi i rapporti diplomatici.

Poco dopo il ritorno di Re Chulalongkorn a Bangkok dal suo lungo viaggio in Europa, il Governo italiano decise di nominare il Conte Alessandro De Rege di Donato in qualità di Ministro Plenipotenziario Residente a Bangkok, secondo le credenziali datate 13 agosto 1898.<sup>335</sup> Fu il I° Ministro Plenipotenziario italiano ad avere la sua residenza presso la Legazione d'Italia a Bangkok, circa undici anni dopo la nomina del Comm. De Luca, il quale aveva la sua residenza a Shanghai.

La presenza di un Ministro Plenipotenziario residente, che fungeva anche da Console Generale d'Italia nel Siam, favorì di certo tanto una maggior tutela dei sudditi italiani nel Siam, quanto gli interessi del Governo italiano in quel lontano paese. In effetti, sin dalla Riforma amministrativa del 1892<sup>336</sup>, diversi italiani residenti nel Siam erano entrati al servizio del Governo siamese, in proporzione ai numerosi posti disponibili presso i nuovi Ministeri. Era in crescita anche il numero dei progetti statali e appalti di stato, che catturavano l'interesse delle colonie straniere a Bangkok. Le notizie sul Regno di Siam, che si trovava via di notevoli progressi, erano assai diffuse in vari paesi europei. In particolar modo, durante il viaggio di Re Chulalongkorn in Europa appunto nel 1897, erano state pubblicate notizie sul Siam in quasi tutti i principali giornali europei.

---

<sup>335</sup> ANT, Fondo del V° Regno, M R.5 T/24, citato.

<sup>336</sup> Vennero riorganizzati i sei Ministeri già esistenti e vennero aggiunti altri sei nuovi Ministeri. Sulla Riforma Amministrativa, vedi S. TULAYANONT, Bangkok 2001, op. cit; ประกิต สะเพียรชัย. *การบริหารราชการแผ่นดินในสมัยรัตนโกสินทร์ ก่อนการปฏิรูปการปกครอง (พ.ศ. ๒๓๒๕-พ.ศ. ๒๔๓๕)*. วิทยานิพนธ์ อักษรศาสตรมหาบัณฑิต บัณฑิตวิทยาลัย จุฬาลงกรณ์มหาวิทยาลัย, ๒๕๓๘. [PRAKIT SAPIANCHAI, *The Kingdom's administration during the Ratanakosin period before the administrative reform, 1789-1892*, Tesi di Master of Arts in Storia, Università Chulalongkorn, Bangkok 1996.]; PIYANART BUNNAG, *Politics among governmental organizations: A case study of major conflicts among ministries during the reforms' period (1892-1910)*, Chulalongkorn University, 1990, op. cit.

Numerosi collaboratori stranieri sarebbero entrati al servizio del Governo siamese. Tramite i nuovi arrivi di italiani a Bangkok, in particolare dall'alba del Novecento, si svilupparono molti scambi commerciali tra Italia e Siam. Le numerose richieste nell'ambito dei Lavori Pubblici del Siam<sup>337</sup> aprirono la via a nuovi inserimenti di professionisti italiani in qualità di funzionari del Governo di S.M. il Re del Siam.<sup>338</sup> Nello stesso tempo il Siam sarebbe diventato, nel giro di pochi anni, un mercato molto importante per materiali da costruzione e decorazione, cioè quelli relativi ai progetti dei Lavori Pubblici, in cui gli italiani sarebbero stati protagonisti, almeno nei primi due decenni del Novecento.

Dall'inizio delle relazioni tra Italia e Siam, il Governo italiano aveva dovuto affidare il compito per la tutela degli interessi italiani alle altre Legazioni europee. Mentre i sudditi italiani provavano un senso di concorrenza tra varie colonie europee nel Siam, si dovevano sempre rivolgere ad una tra le Legazioni «*in charge of Italian interests*», a seconda dei vari affidamenti da parte del Governo italiano.<sup>339</sup>

Bisogna ricordare che il Trattato italo-siamese, come tutti gli altri trattati ineguali che il Siam aveva stipulato con vari paesi occidentali, assicurava il privilegio dell'extraterritorialità non solo ai rappresentanti diplomatici, ma a tutti i sudditi dei paesi contraenti registrati presso la loro rappresentanza diplomatica. Quindi, di ogni controversia, ove potessero essere richiesti interventi da parte di un Console Generale, si occupava di questa controversia il rappresentante diplomatico di un altro paese, incluse anche le procedure giudiziarie presso il «*Tribunale consolare locale*», in base all'extraterritorialità giuridica. Insomma, per la mancanza di una rappresentanza diplomatica sotto la bandiera italiana, ogni protezione degli interessi

---

<sup>337</sup> Cfr. กรมโยธาธิการ. *หนังสือร้อยเก้าปีกรมโยธาธิการ*. กรุงเทพฯ: กรมโยธาธิการ, ๒๕๔๑. [DIPARTIMENTO DEI LAVORI PUBBLICI, Centonove Anni del Dipartimento dei Lavori Pubblici, Bangkok 1998.]

<sup>338</sup> Vedi la II<sup>o</sup> Parte di questo volume sulla Colonia italiana a Bangkok, che con il nuovo secolo XX<sup>o</sup> si era notevolmente sviluppata.

<sup>339</sup> Secondo la relazione, datata 13 novembre 1892, del Ministro Plenipotenziario d'Italia residente a Pechino, accreditato presso il Governo cinese e il Governo siamese, Alberto Pansa, venne citato il Console Generale inglese come «*incaricato della protezione degli interessi italiani*». Ma, secondo le evidenze dei documenti d'archivio, tra il 1898 e il 1901, venne incaricato invece il Ministro di Germania residente a Bangkok, Herr von Saldern. Cfr. ASDMAE, P 588, citato; ANT, M R.5 T/24, citato.

del Governo italiano e dei sudditi italiani nel Siam rimase, per ben trent'anni<sup>340</sup>, sotto la sovrintendenza della rappresentanza di un altro Stato europeo. Questo non doveva favorire molto l'incremento degli interessi sia del Governo italiano sia dei loro sudditi.

Quando fu accreditato il Ministro Plenipotenziario del Siam presso il Governo italiano nel 1882, cioè S. A. il Principe Prisdang, l'Italia aspettò molto tempo prima di ricambiare tale nomina, accreditando il suo Ministro Plenipotenziario in Cina, Comm. De Luca, anche presso il Governo siamese, nel 1883. Allora, dopo la nomina del Ministro Plenipotenziario Residente da parte del Governo italiano presso la Corte del Siam, il Governo siamese avrebbe dovuto ricambiarla. Ma, non andò proprio così, e probabilmente la distanza geografica e la situazione politica in Estremo Oriente ci possono spiegare bene la questione. Possiamo riferirci alle situazioni politico-sociali della Cina imperiale in cammino verso gli anni della Rivoluzione, in cui le presenze dominanti delle *Treaty Power* occidentali, in contrapposizione alla Dinastia indebolita di *Manchu Qing*, avevano seminato fastidio ed odio tra vari gruppi cinesi. Le reazioni sviluppatesi in quegli anni si erano espresse molto spesso sotto forma di disubbidienze civili e atti di violenza, in particolare contro le autorità delle *Treaty Power* e sudditi occidentali. A titolo di esempio possiamo citare il «*massacro di Tientsin*» (1870), la «*Rivolta dei boxer*» a Tientsin e Pechino (1900-1901)<sup>341</sup>. Tra l'altro, scoppiarono più volte incidenti tra la Cina e le *Treaty Power*, quindi una lunga serie di situazioni politiche molto delicate ed assai critiche. Quando nel 1883 era stato accreditato il Comm. Ferdinando De Luca, Ministro Plenipotenziario italiano presso la Cina ed il Siam, le circostanze politiche in Cina, non gli permisero di fermarsi a Bangkok per presentare le sue credenziali. Dovette ritardare fino al 1887 la sua missione presso la Corte del Siam, sempre a causa delle situazioni politiche in Cina.

---

<sup>340</sup> A partire dalla stipulazione del Trattato italo-siamese (1868) sino alla nomina del primo Ministro Plenipotenziario Residente a Bangkok (1898).

<sup>341</sup> Vedi D. PRESTON, *The Boxer Rebellion*, New York 2000.

I Ministri Plenipotenziari italiani residenti in Cina, prima a Shanghai e poi a Pechino, riuscirono raramente a seguire i rapporti con il Governo del Siam. Inoltre, per un viaggio da Pechino a Bangkok in quell'epoca si poteva impiegare circa 20 giorni, se si aveva la fortuna di una coincidenza marittima immediata a Hong Kong.<sup>342</sup> Quindi, per svolgere anche un incarico di breve durata, voleva dire che il Ministro Plenipotenziario avrebbe dovuto rimanere assente dalla sua sede a Pechino per ben un mese e mezzo. Era infatti un'altra inconvenienza concreta, che non corrispondeva alle esigenze politiche di quell'epoca.

Per rispondere alla crescita della colonia italiana e degli interessi italiani nel Regno del Siam, il Governo italiano si rese conto dell'importanza di dover migliorare la competenza del loro canale diplomatico con il Governo siamese. La decisione di nominare un Ministro Plenipotenziario con residenza a Bangkok nel 1898 favorì pienamente le successive sistemazioni di professionisti italiani al servizio del Governo siamese.

Il Governo del Siam, nonostante che i rapporti con il Regno d'Italia fossero stati rafforzati dal viaggio di Re Chulalongkorn in Italia (1897), rimaneva tuttavia ancora soddisfatto della propria rete diplomatica esistente in Europa, consistente cioè delle tre legazioni a Londra, Parigi e Berlino. La distanza tra Roma e Parigi, diversamente da quella tra Bangkok e Pechino, non ostacolava i contatti tra la Legazione del Siam a Parigi e il Ministero degli Affari Esteri Italiano.

Il Principe Prisdang (Prisdang Jumsai), quando nel giugno 1884 dovette recarsi a Roma per presentare le sue credenziali, arrivò da Parigi dopo tre giorni di

---

<sup>342</sup> Possiamo riferire il viaggio di Alberto Pansa, «*Come già ne avvisai col mio telegramma dell'11 Ottobre, io giunsi a quella data in Bangkok, dopo un rapido viaggio di soli 18 giorni da Pechino.*»; e per il viaggio di ritorno era durato 21 giorni. Vedi il rapporto datato 13 novembre 1892 di Alberto Pansa per il Ministro degli Affari Esteri. Cfr. ASDMAE, P 588, Siam, citato. In effetti, Bangkok era collegata con la linea diretta per Hong Kong con circa nove giorni di navigazione, da qui ci volevano tre giorni per Shanghai e circa sette giorni per Tientsin. Il tempo di navigazione è calcolato dall'autore di questo volume facendo riferimento ai resoconti e rapporti di viaggio di quell'epoca: Ferdinando De Luca (1887), Alberto Pansa (1892) e Salvatore Besso (1911). Vedi anche S. Besso, *Siam e Cina...*, 1913, op. cit. La società Scottish Oriental Steamship Company Limited aveva una nave passeggeri regolare che partiva ogni 3 giorni da Bangkok per Hong Kong e vice versa. Vedi la pubblicità della società in *The 1894 Directory for Bangkok and Siam*, op. cit., pp. 92.

viaggio in ferrovia.<sup>343</sup> L'ostacolo principale, che poteva però creare delle inconvenienze nei rapporti con Roma, avrebbe potuto essere il fatto che all'epoca il Principe Prisdang, oltre all'Italia, era stato accreditato anche presso altri undici Governi europei, in qualità di Ministro Plenipotenziario del Siam con residenza a Parigi. La prima soluzione scelta fu la richiesta dell'exequatur dai Governi competenti per nominare i nuovi consoli onorari del Siam in 14 città europee, come già accennato in precedenza.

Lo stesso Principe Prisdang venne incaricato dal Ministero degli Affari Esteri Siamese di rivolgersi alla Germania per l'istituzione della terza Legazione del Siam in Europa.<sup>344</sup> Nel 1887, con la nuova rappresentanza diplomatica stabilita a Berlino, il Governo del Siam era in grado di riorganizzare la sua rete diplomatica in Europa, avendo risistemato le responsabilità e gli incarichi concessi ad ogni Legazione. Il Ministro Plenipotenziario del Siam residente a Parigi, a partire dal 1887, venne accreditato presso Francia, Italia, Spagna e Portogallo.<sup>345</sup>

La rete diplomatica siamese presso il Governo d'Italia venne riorganizzata un'altra volta attorno allo scoppio della I° Guerra Mondiale con l'attivazione di una Legazione di S.M. il Re del Siam nella capitale d'Italia. Re Vajiravudh Rama VI (1910-1925), successore di Re Chulalongkorn Rama V, decise di aggiungere alla rete diplomatica del Siam la nuova Legazione a Roma. Venne inviato nel 1914 il primo Ministro Plenipotenziario del Siam con residenza a Roma, *Phraya Bhibadh Kosa* (Celestino Xavier)<sup>346</sup>, che venne accreditato nella stessa occasione anche presso la

---

<sup>343</sup> Cfr. MANICH JUMSAI, *Prince Prisdang's files...*, op. cit., pp. 163; MANICH JUMSAI, *First Thai Diplomatic Relations...*, op. cit., pp. 169-170.

<sup>344</sup> Cfr. *Prince Prisdang's files...*, Ibid., pp. 259. «before he (cioè Principe Prisdang) could leave Europe, a number of last minute jobs had to be finished. One of these was the setting up of the Legation in Germany. ... The idea of establishing contact with a "third" Power at a time when Siam was hemmed in by France on one side and the British Empire on the other, coupled with the event that led to the German victory over the French in 1870, was finally set with Berlin in mind.» Circa un anno dopo il rientro del Principe Prisdang a Bangkok, venne fondata a Berlino la terza Legazione del Siam nel 1887.

<sup>345</sup> Legazione del Siam a Londra per Inghilterra, Olanda, Belgio e gli Stati Uniti; Legazione del Siam a Berlino per Germania, Austria-Ungheria, Danimarca, Svezia e Norvegia. Cfr. *The 1894 Directory for Bangkok and Siam. Bangkok Times*, op. cit.

<sup>346</sup> Era nato siamese da una famiglia di origine portoghese, che era entrata nel regno del Siam sin dal periodo di Ayuddhaya (1351-1767), di sicuro non prima del Cinquecento. Suo padre, Luiz Xavier,



Spagna e il Portogallo. Gli fu affidato incarico di stabilire una sede permanente della nuova Legazione del Siam a Roma. Fu un'altra verso il miglioramento dei rapporti diplomatici tra Siam e Italia.

All'arrivo di *Phraya Bhibadh Kosa* e della sua famiglia a Roma, egli trovò come prima sede della Regia Legazione del Siam in Italia, un palazzo sul Lungotevere Michelangelo, e lo chiamò «*Villino Thai*». Non fu questa la scelta definitiva, perché l'anno dopo la Legazione si trasferì in una nuova «*Villa Thai*» in via Nomentana, che è tuttora la sede permanente della Reale Ambasciata di Thailandia a Roma.<sup>347</sup>

All'inizio sembrava che il Governo di S. M. il Re Vajiravudh avesse intenzione di affidare allo stesso Ministro plenipotenziario accreditato presso il Governo italiano di mantenere anche i rapporti con il Vaticano.<sup>348</sup> Ovviamente questo non era un canale fattibile all'epoca prima della conclusione dei Patti Lateranensi del 1929. Di questo, Re Chulalongkorn era ben informato sin dal suo viaggio in Italia nel 1897, ma pare che il Governo del regno successivo non fosse aggiornato sulla faccenda che la «questione romana», tra la Santa Sede e il Regno d'Italia, non fosse ancora arrivata alla sua conclusione.

---

esercitava attività commerciale, ben conosciuta a Bangkok per il suo investimento nel Mulino «L. Xavier Rice Mill» con macchinari moderni. Celestino Xavier fu mandato da suo padre a istruirsi in Inghilterra. Compiuti gli studi, prima di entrare al servizio del Governo siamese, aveva cominciato le prime esperienze di lavoro come assistente del Corpo diplomatico siamese a Parigi. Per la sua conoscenza di più lingue straniere e per il background della famiglia, gli capitavano varie opportunità di entrare nel commercio estero e nel mondo diplomatico. Era stato incaricato dal Governo portoghese come Console di Portogallo. Più tardi entrò al servizio del Governo di S. M. il Re Chulalongkorn, e ben presto ebbe un notevole successo in carriera. Gli fu affidato, da S. M. il Re Chulalongkorn, l'incarico di condurre affari come Vice-Sottosegretario del Ministero degli Affari Esteri. Cfr. ANT, Fondo del Ministero degli Affari Esteri nel V° e VI° Regno; A. WRIGHT, O. T. BREAKSPEAR, *Twentieth century impressions of Siam: Its history, people, commerce, industrie, and resources*, Bangkok 2003, p.152-155.

<sup>347</sup> Cfr. หอจดหมายเหตุแห่งชาติ. เอกสารกระทรวงการต่างประเทศ. กค. ๓๑/๓. เรื่องนครรัฐวาติกัน. [Bangkok, ANT, Fondo del Ministero degli Affari Esteri, KT. 31/3, Affari relativi al Vaticano.]; หอจดหมายเหตุแห่งชาติ. เอกสารกระทรวงการต่างประเทศ. กค. ๔๓.๑๓/๕. จะจัดส่งนักเรียนทหารบกทหารเรือสยาม ไปเรียนวิชาทหารที่อิตาลี. [Bangkok, ANT, Fondo del Ministero degli Affari Esteri, KT. 43.13/5, Saranno mandati i cadetti del R. Esercito e della R. Marina del Siam per proseguire gli studi militari in Italia.]

<sup>348</sup> Vedi le corrispondenze tra il Ministro plenipotenziario del Siam residente a Roma e il Ministro degli Affari Esteri a Bangkok, S. A. R. il Principe Devawongse Varoprakarn [Sin dalla sua nomina da Re Rama V, rimaneva sempre lo stesso Principe nella posizione del Ministro degli Esteri del Siam a vita.], ANT, Fondo del Ministero degli Affari Esteri, KT. 31/3, citato.

Celestino Xavier, *Phraya Bhibadh Kosa*, dopo vani tentativi, si informò sulla situazione e mandò una comunicazione al Ministero degli Affari Esteri a Bangkok che la sua richiesta di presentare la lettera da parte di Re Vajiravudh al Papa<sup>349</sup> non era realizzabile dando una spiegazione sulla rottura tra la Santa Sede e il Regno d'Italia, e che poteva essere ricevuto in udienza privata dal Papa ma mai in qualità del Ministro plenipotenziario accreditato presso il Regno d'Italia.

Per concludere questo argomento relativo ai primi sviluppi delle relazioni diplomatiche tra Siam e Italia, è opportuno ricordare i principali successi diplomatici durante i primi decenni della storia delle relazioni italo-siamesi, innanzitutto nel campo delle negoziazioni bilaterali. Erano gli anni in cui furono scambiate le prime delegazioni e le prime visite di importanza storica, tra i Reali e i Principi, tra gli Inviati dei due Governi e tra i Corpi diplomatici. Erano gli anni in cui i popoli dei due paesi lontani erano entrati in un promettente scenario di incontri significativi, di sviluppi economici e in particolar modo di scambi artistico-culturali.

In questi anni a cavallo tra l'Ottocento e il Novecento, gli sviluppi delle relazioni diplomatiche avevano confermato gli scambi basati su condizioni di uguaglianza. In questo campo era ben evidente che i due Governi avevano chiaramente dimostrato, lungo il percorso ininterrotto delle loro relazioni diplomatiche, le loro posizioni basate sul principio di amicizia e di collaborazione bilaterale.

---

<sup>349</sup> Fu il piccolo figlio di Celestino Xavier che consegnò la R. Lettera nelle mani di Papa, vedi ANT, Fondo del Ministero degli Affari Esteri, KT. 31/3, citato.

## **Parte II**

### **La Colonia Intellettuale Italiana a Bangkok**



## Capitolo III

### Italiani al servizio presso il Governo del Regno di Siam

Nell'Ottocento, per le nuove circostanze del mondo, Bangkok cominciò a sentire i nuovi influssi occidentali, inizialmente non molto evidenti. Ma, con il porto di Bangkok ben aperto al libero commercio, dopo la stipulazione del Trattato di commercio del 1855 con l'Inghilterra, le presenze già esistenti degli occidentali nel Siam aumentarono notevolmente di numero. Insieme con il grande sviluppo della navigazione tra l'Europa e l'Asia e in particolar modo dopo l'inaugurazione del Canale di Suez nel 1869, i collegamenti tra i due continenti divennero molto più dinamici. Bangkok era collegata a Singapore, dove le navi europee delle linee d'Oriente facevano sosta per sbarcarvi passeggeri e merci, prima di continuare la loro rotta verso i paesi dell'Asia orientale, Cina e Giappone. «*Bangkok, not being situated on the line which the great mail-ships to China and Japan follow, requires for a visit transshipment in Singapore.*»<sup>350</sup> I passeggeri diretti a Bangkok dovevano sbarcare appunto a Singapore per poi continuare il viaggio con la nave di servizio, che collegava la penisola Malacca al fiume *Chao Phraya* (ossia il *Menam Chao Phraya*)<sup>351</sup>, che porta alla capitale del Siam.

Gli italiani arrivati nel Siam in quell'epoca erano pochi di numero, ma tra essi c'era gente di una certa cultura, che avevano interesse a sviluppare la loro attività professionale a Bangkok. Dalla stipulazione del trattato di amicizia, commercio e navigazione del 1868 fino al 1930, il Siam aveva ricevuto diversi colleghi italiani che collaborarono con il governo di S.M. il Re del Siam in vari progetti indirizzati alla modernizzazione del paese.

---

<sup>350</sup> Cfr. L. FOURNEREAU, *Bangkok in 1892*, Bangkok 1998, [ed. originale, *Bangkok in Le Tour du Monde*, 1894, pp. 1-64], pp. 5. Le città portuali principali, lungo il tragitto tra l'Italia e il Singapore, erano Port Said, Colombo, Penang e Singapore.

<sup>351</sup> Conosciuto nei testi e pubblicazioni occidentali come il *Menam*, che vuol dire *fiume*.

I movimenti più importanti degli italiani a Bangkok si erano concentrati principalmente nell'ambito delle «nuove espansioni urbane» di Bangkok, in particolare tra i due regni di Re Chulalongkorn (1868-1910) e Re Vajiravudh (1910-1925). In questo periodo di transizione da una vecchia Bangkok ad una Bangkok più moderna, diversi italiani avevano una parte importante nelle progettazioni architettoniche, costruzioni edilizie e negli interventi nel sistema urbanistico di Bangkok.

Oltre al settore di architettura e ingegneria, nei primi decenni dopo la stipulazione del Trattato italo-siamese (1868-1888), la presenza italiana cominciò ad allargarsi anche al settore del commercio estero e dello sfruttamento delle risorse naturali concesse dal Governo siamese<sup>352</sup>. I missionari cattolici italiani, invece, ufficialmente non c'erano. «...*Prima del nostro arrivo tutto il territorio siamese era affidato ai Padri delle Missioni Estere di Parigi. I salesiani vi entrarono nell'ottobre 1927...*»<sup>353</sup>

Sicché le presenze italiane a Bangkok si erano principalmente concentrate attorno alle fonti con prospettive di sviluppi economici e professionali, con eccezione di alcuni casi di studi linguistici e antropologici. In questa parte della ricerca, intendiamo studiare la parte colta della colonia italiana, immigrata nel Siam proprio nel periodo della svolta storica siamese. Bangkok è scelta come uno spazio più rappresentativo degli anni della svolta, in cui il *Vecchio Siam* si venne a trovare sulla via di riforme e mutamenti, con la spinta dell'élite siamese in cerca di avvicinarsi alle esigenze politico-culturali dell'epoca, o meglio, alle nuove condizioni dominate dalla «*concezione europea della civiltà*». Il *Nuovo Siam* s'allontò dagli schemi sociali, considerati obsoleti all'epoca, in cerca di una sua identità nuova, ove i diversi influssi vecchi e nuovi si confondevano, e dove si incontravano un «*Siam occidentalizzato*» e un «*Occidente siamesizzato*», cioè un occidente scelto e modificato per renderlo più vicino alla realtà siamese.

---

<sup>352</sup> Si possono riferire alle concessioni delle miniere aurifere di Angelo Luzzatti, per un periodo socio della società «*The Gold Fields of Siam, Limited.*» e alla società di Attilio Diana, importatore dei prodotti italiani nel Siam.

<sup>353</sup> Cfr. Roma, ASDMAE, Serie Politica, P 1563, Siam (1919-1930).

## 1. Bangkok multiculturale vista da occhi occidentali: premessa

Le descrizioni della Bangkok ottocentesca agli occhi degli occidentali, in arrivo per la prima volta nel Siam, appaiono diverse tra loro, ovviamente a seconda di chi la guarda e di chi la descrive. Queste descrizioni riflettono da un lato le esperienze e il sottofondo culturale dell'autore, e dall'altro lato gli aspetti che forse sono ignorati dagli abitanti del posto ma colpiscono l'attenzione di un visitatore straniero. Tant'è vero che molto spesso l'uomo può essere soggetto a pregiudizi in base alla sua impostazione culturale, e delle volte non si rende conto del proprio rifiuto mentale, quando affronta una realtà diversa dal proprio solito e dalla propria cultura.

Il tempo di percorrenza più breve, da quando uno s'imbarcava in una città portuale italiana su una linea per l'Oriente, era di almeno trenta giorni di navigazione per raggiungere Bangkok, la nuova capitale del Siam. Ovviamente questo valeva solo dopo l'apertura del Canale di Suez.

A poca distanza dalla apertura del Canale di Suez, essa era descritta come una città con un'aria tranquilla, dove si vedeva solo un piccolo e semplice quartiere di tipo occidentale sulla riva di *Chao Phraya*. Un viaggiatore in arrivo poteva notare certi aspetti architettonici di gusto occidentale, non di gran lusso, che non sembravano stonati nel paesaggio architettonico bangkokiano dell'epoca.

*«... We pass on the right a French Roman Catholic church, another custom-house, and the Consulates of America, Germany, England, France, and Portugal. These consular buildings are plainly built of brick and stucco, situated in large compounds of plants and flowers near the river. In this section of the Menam are anchored many small barks,... no large vessels and no steamers are to be seen, though in commerce Bangkok ranked second only to Calcutta and Canton.»*<sup>354</sup>

---

<sup>354</sup> Cfr. F. VINCENT, *The Land of the White Elephant. Sights and scenes in South-East Asia 1871-1872*, Singapore 1998, [ed. originale, *The Land of White Elephant. Sights and scenes in South-Eastern Asia*, New York 1874], pp. 119.

Ma, ben presto l'immagine di Bangkok cominciò a risentire dei più i vari influssi, diversi dalla sua realtà culturale, e sembrava più contaminata da vari influssi stranieri, importati da una parte delle colonie di varie provenienze, e dall'altra parte dai siamesi stessi. Lo stesso quartiere dei Consolati occidentali sul fiume, descritto dal viaggiatore americano, Frank Vincent, appariva molto più dinamico con ritocchi nuovi nel suo paesaggio.

«...*The Menam Chao Phya (the royal mother of waters) is the Nile of Siam. The more we advance on it, the livelier become its banks. Through the foliage, industrial establishments, schools and European villas appear. Here is the front wall of the Customs, the Oriental Hotel, decorated all over with flags, the crenellated walls of the royal palace, the temples with their sparkling roofs...*»<sup>355</sup>

Diverse novità apparivano negli anni novanta con nuovi palazzi moderni, e il semplice hotel degli anni Settanta, così descritto: «*Falcks' Hotel consists of a long, low, one-storey buildings, raised upon piles about four feet from the ground*»<sup>356</sup> con le caratteristiche di una casa in stile thai, non sarebbe stato più un luogo molto frequentato dagli ospiti occidentali in visita alla città. Quel palazzo della Dogana, progettato dall'architetto Gioachino Grassi, ed il palazzo dell'*Oriental Hotel* sembravano qui più attraenti di quella «*chiesa romanica francese*» dello stesso quartiere. Bangkok negli anni novanta aveva diversi nuovi hotel, principalmente a gestione europea, come il *Bangkok Hotel* di Michele Fusco<sup>357</sup> e Oreste Tesorone,

---

<sup>355</sup> Cfr. E. E. UCHTOMSKIJ, Prince, *Czarevitch Nicolas of Russia in Siam and Saigon*, Translated and with introduction by Walter E. J. Tips, Bangkok 1999, pp. 5. [E. E. UCHTOMSKIJ, Fürst, *Orientreise Seiner Kaiserlichen Hoheit des Grossfürsten-Thronfolgers Nikolaus Alexandrowitsch von Russland*, 1890-1891, Leipzig 1894; E. E. OUKHTOMSKY, Prince, *Voyage en Orient de Son Altesse Impériale le Césarevitch (S.M. Nicolas II), 1890-1891, Indo-Chine, Chine, Japon, Sibérie*, Paris 1898.]

<sup>356</sup> Cfr. F. VINCENT, op. cit., pp. 120.

<sup>357</sup> Michele Fusco aveva pure un'altra attività commerciale, M. Fusco & Co., fondata con il solito socio Tesorone, con un negozio in via *Charoen Krung* ossia la *New Road* di Bangkok. Cfr. *The Directory for Bangkok and Siam*, 1894.



l'*Hotel Hermes* nel quartiere di Silom di un certo C. G. Timonelli, il *Kross's Hotel* della famiglia Kross. Gli italiani erano abbastanza noti nel settore.<sup>358</sup>

*«I had yet learn that there are many Bangkoks, and this was the port of Bangkok, the commercial and the European Bangkok, where the rice and teak are milled and cut and shipped away...»*<sup>359</sup>

La Bangkok ottocentesca, in vari testi di viaggio e secondo vari scritti dei residenti stranieri nel Siam, dimostrava ad essere una città assai contaminata da varie colonie straniere, e poteva essere questa la causa del suo aspetto multiculturale che venne sviluppandosi lungo il suo percorso costellato di continue immigrazioni straniere.

*«Bangkok, a true tower of Babel, is an absolutely cosmopolitan city: all the races of Asia are represented; for Europe, the colony, by order of numerical importance, has English, Germans, Italians, Danish, Dutch, Portuguese, French and finally Spanish; all languages, or almost are spoken here.»*<sup>360</sup>

Anche all'inizio del Novecento, questo aspetto di una città multiculturale era ben noto da parte di un attento osservatore, Salvatore Besso, corrispondente della *Tribuna* in visita a Bangkok durante la festa dell'incoronazione del nuovo Re del Siam, Vajiravudh Rama VI, avvenuta dal 2 al 4 dicembre 1911.<sup>361</sup>

---

<sup>358</sup> Cfr. *The Directory for Bangkok and Siam, 1894, 1896.*

<sup>359</sup> Cfr. H. W. SMYTH, *Five Years in Siam (1891-1896)*, vol. I *The Menam Valley, Lao States, Ratburi, Tenasserim, and Phuket*, Bangkok 1999, [ed. originale, *Five Years in Siam from 1891 to 1896*, vol. I, New York 1898], pp. 10.

<sup>360</sup> Cfr. L. FOURNEREAU, op. cit., pp. 42.

<sup>361</sup> Cfr. *Come fu incoronato il Re dell'Elefante Bianco*, in **Tribuna**, 23 gennaio 1912. Pubblicato anche in S. Besso, *Siam e Cina. Incoronazione del Re del Siam. I giorni della Rivoluzione cinese*, Roma 1913. [Ristampa anastatica, *Siam e Cina (1911-1912)*, Roma: Fondazione Marco Besso, 2006.]

*«Meravigliosa città, davvero, Bangkok! Città dai mille contrasti, e dalle curiose illusioni; città d'indiani, di malesi, di cinesi, di annamiti, di tonchinesi, di uomini d'infinita varietà, tra cui a mala pena spicca il siamese puro...»*<sup>362</sup>

La colonia straniera più numerosa di Bangkok era certamente quella cinese con continue immigrazioni *«A long drive along an un-utterably filthy road, where thrive the most unsurpassed of smells, to which dead dogs, diseased Chinamen [...] This is a Chinese Bangkok, malodorous and ill-mannered»*<sup>363</sup>. Il quartiere cinese di Bangkok era però un posto amato da certi altri visitatori europei, tra cui Galileo Chini che con le sue opere d'arte lo descrive con una grande passione e un grande dinamismo vitale.<sup>364</sup> Salvatore Besso, accompagnato dallo stesso artista, descrive il quartiere Sampeng con un'aria più affascinante, *«la città cinese (Sampen) che ricorda Canton, ma è una Canton più veneziana. Quelle straducce ricordavano davvero alcune delle calli più luride. Certi sfondi di canali rassomigliano singolarmente ad alcuni degli angoli più verdi e più campestri della città delle lagune. Se non fosse per i codini, per gli occhi a mandorla e per il profumo spiccatamente orientale, l'illusione talvolta sarebbe completa.»*. Si parla proprio dello stesso quartiere cinese, visto ovviamente da prospettive assai diverse. *«Certo, parlare del Siam quando non si conosce il paese, è un po' difficile [...] non può essere sempre perfetto.»*<sup>365</sup>

La corrente dell'immigrazione cinese nel Siam durante quegli anni, cioè quelli tra la fine dell'Ottocento e l'inizio Novecento, rispecchia da una parte la situazione contemporanea degli ultimi anni dell'Impero Cinese, e dall'altra parte, il Siam come una destinazione, aperta a varie e nuove opportunità.

---

<sup>362</sup> Cfr. *Primo Ingresso nel Siam*, in **Tribuna**, 10 gennaio 1912. Pubblicato anche in S. BESSO, *Siam e Cina*. 1913, op. cit.

<sup>363</sup> Cfr. H. W. SMYTH, op. cit., pp. 17.

<sup>364</sup> Ad esempio, *«Il mio amico mandarino»* (Bangkok, 1911) di collezione privata, oppure *«La festa dell'ultimo giorno dell'anno cinese a Bangkok»* (Bangkok, 1913) nella collezione della Galleria d'arte moderna di Palazzo Pitti, Firenze.

<sup>365</sup> Cfr. S. BESSO, op. cit.

«Ma il problema che dovrebbe vivamente interessare questo paese è la continua immigrazione dei cinesi, che la mortalità altissima non basta a frenare. Tutti i viaggiatori e scrittori hanno uniformemente dichiarato che, a primo aspetto, Bangkok sembra, non una città siamese, ma una città cinese.»<sup>366</sup>

Tornando all'aspetto della presenza occidentale a Bangkok, è interessante osservare gli sviluppi di due spazi principali, forse i più rappresentativi dell'immagine occidentale oppure occidentalizzata di Bangkok. Nel corso degli anni a cavallo tra l'Otto e il Novecento, questa capitale del vecchio Regno del Siam era assai sensibile a vari cambiamenti e a vari e diversi influssi. Il primo quartiere dei *Farang* (ovvero occidentali come chiamati dai thailandesi) si era sviluppato attorno alle varie colonie occidentali. Pur non essendo concentrato in una particolare zona, i luoghi più comuni d'incontri erano presso i Club privati, presso gli hotel moderni, presso le rappresentanze diplomatiche o probabilmente in chiesa.

Gli incontri e i dialoghi tra gli europei avvenivano principalmente all'interno delle loro colonie o presso i loro Club stabiliti a Bangkok, il Club Inglese, «*washed by the Menam, the misses and the ladies come to take fresh air, gossip in English, flirt in English, surrounded by a troop of English adorers...*», e il Club Tedesco, «*At the German club, there is a continual feast...*».<sup>367</sup> «*At one table would be seated Danes, Germans, Italians, Dutch, Belgians, Americans and Britishers – the language invariably that of the last.*»<sup>368</sup> Nella Bangkok ottocentesca, i dialoghi e gli incontri tra le colonie occidentali sembravano rinchiusi nella loro vita, che si muoveva attorno all'ambiente di gusto europeo, in un ambiente quasi distaccato da quella realtà del paese in cui si trovavano. Era l'importazione di un piccolo mondo europeo da parte dei residenti europei a Bangkok.

---

<sup>366</sup> Cfr. R. MOTTA, *Siam. Il Regno di Siam*, in "Bollettino del Ministero degli Affari Esteri", n. 273, Roma, dicembre 1903, pp. 4.

<sup>367</sup> Cfr. L. FOURNEREAU, op. cit., pp. 47.

<sup>368</sup> Cfr. H. W. SMYTH, op. cit., pp. 15.

Ma, non era meno nota la presenza occidentale nella Bangkok dei siamesi, almeno per l'aspetto esterno dovuto alle nuove costruzioni in stile occidentale di Bangkok. Questa presenza era più nota nella Bangkok dell'élite ed anche nella Bangkok burocratica che nella Bangkok popolare.

Agli occhi di alcuni stranieri, questa presenza occidentale rappresentava una certa crisi d'identità della società siamese, in cerca di un'altra identità diversa, ma che non avrebbe mai potuto diventare la sua. Possiamo ricordare un brano di Henry d'Orléan che aveva criticato l'apparenza occidentale voluta dalla classe dirigente del Siam con lo scopo di modernizzare il sistema urbanistico di Bangkok, quasi come il «*fu Mattia Pascal di Pirandello*».

*«It (Bangkok) thinks itself distinguished and elegant, simply because it has hidden its origins and its local colour under the trappings of the first European civilisation which lay within its reach. It is the history of one those little Japanese mousmès, who thinks to become French by throwing aside her Kimono in order to dress in the Paris style. She loses her nationality without gaining a new one. She is no longer anything at all.»*<sup>369</sup>

Citiamo l'ultimo esempio della critica alla modernizzazione siamese, anche in questo caso si riferiva a Bangkok, questa volta da parte del primo dei Ministri plenipotenziari italiani residenti a Bangkok. Il conte Alessandro De Rege di Donato, accreditato alla Corte del Siam dal 1898, entrò a Bangkok nell'ottobre del 1898 e dopo un breve periodo del suo soggiorno siamese mandò questo rapporto, datato 21 giugno 1899, al Ministro degli Affari Esteri.

*«... non di rado si leggono su qui giornali, specialmente inglesi, intorno ai meravigliosi progressi dello Siam nelle vie della civiltà, come, altresì, di*

---

<sup>369</sup> Cfr. H. D'ORLÉANS, *Around Tonkin and Siam*, Bangkok 1999, pp. 339, [ed. originale, *Around Tonkin and Siam*, (trad. inglese di C. B. Pitman), London 1894].

*argomentare dal presente quale possa essere l'avvenire di un paese dove si ravvisano tanti elementi di decomposizione profonda contro qualche superficiale accenno a progresso. Che Bangkok sia illuminata con lampade ad arco voltaico e percorsa da tram elettrici non basta a provare civile una nazione dove tutta la vita familiare, sociale e politica è inquinata dai più schifosi elementi patrici, dove tribunali, polizia, financia, milizia, tutto non è che più o meno splendida maschera che copra il nulla.»*<sup>370</sup>

Le varie impressioni e le varie osservazioni da parte di questi personaggi occidentali, che avevano vissuto per un momento oppure per un lungo periodo nella capitale siamese nel corso degli anni della svolta, vengono riportate qui per proiettare le diverse immagini, da loro percepite, di quella lontana Bangkok. Comunque sia, le diverse voci citate evidenziano i mutamenti che allora venivano fuori e i nuovi interventi nello spazio di questa capitale del Siam. Tra l'altro, è interessante osservare qui le varie reazioni degli occidentali di Bangkok di fronte a quei cambiamenti sviluppatisi alla occidentale. Sarebbe interessante, se fosse possibile, porre a certi autori precedentemente citati una domanda e cioè se sia necessario cambiare anche i valori interiori o quelli spirituali, quando uno vuole cambiare i propri valori materiali!

## **2. Lungo il percorso della modernizzazione siamese: da imprenditori a funzionari**

Non risulta che a Bangkok, prima della stipulazione del primo trattato italo-siamese (1868), ci fosse una colonia italiana tra le presenze occidentali già esistenti, e forse nemmeno all'epoca del primo soggiorno del Comandante Carlo Alberto Racchia a Bangkok, avvenuto tra il 20 dicembre 1870 - 4 gennaio 1871. In quegli

---

<sup>370</sup> Cfr. Roma, ASDMAE, Serie Politica, P 588, Siam (1892-1913).

anni venne nominato come Console d'Italia a Bangkok, Henry Jucker Sigg, uno svizzero attivo nel commercio estero, e nello stesso tempo venne affidato l'incarico di proteggere gli interessi italiani ad un Consolato Generale tra le tre rappresentanze diplomatiche europee (Germania, Francia e Inghilterra).

Negli anni settanta dell'Ottocento, però, il personaggio, ben conosciuto tra l'élite siamese, «*Signor Grassi, italiano*»,<sup>371</sup> stava diventando sempre più famoso nei circoli bangkokiani, in particolare tra chi volesse avere una bella villa o un bel palazzo in stile occidentale, una nuova alternativa dell'epoca in contrapposizione all'antica usanza della residenza in stile thailandese.<sup>372</sup> Laureato in architettura al Politecnico di Graz, Gioachino Grassi, arrivò nel Siam già nel 1870,<sup>373</sup> e fece una carriera di notevole successo nella terra lontana del Siam con una società da lui

---

<sup>371</sup> Nella corrispondenza di S.A.R. il Principe Damrong Rajanubhab, cfr. *สาส์นสมเด็จ*. เล่ม ๒๒ (พระนคร: คุรุสภา, ๒๕๐๕) [Raccolta delle lettere dei Principi (S.A.R. il Principe Narisara Nuvatiwongse e S.A.R. il Principe Damrong Rajanubhab), vol. 22, Bangkok 1962, pp. 207.] In effetti, il nostro architetto Grassi è nato a Capodistria da genitori istriani, ancora oggi è ricordato caldamente dalla sua città natale in particolare tra la comunità italiana in quella città. In una lettera di «*Bangkok, (Siam) 31 dicembre 1889*», mandata a Roma, Grassi scrisse al Sottosegretario di Stato Damiani «...*Sarei molto felice se all'occasione Sua Eccellenza vorrebbe onorarmi di disporre di me in quanto potrei servirla tanto sia per la Patria che privatamente...*». Roma, ASDMAE, Serie A, Anno 1888-1891, Busta 113, Siam.

<sup>372</sup> Casa di legno, con il tetto alto coperto di tegole, rialzata dal livello del terreno e appoggiata su palafitte. Può essere costituita da una costruzione singola oppure da un complesso composto da più case collegate insieme da un cortile centrale.

<sup>373</sup> Cfr. หอจดหมายเหตุแห่งชาติ. เอกสารรัชกาลที่ ๕ กษ.ศ.๔/๑๒ มร. โยกิมเกรซซึ่งส่งสมุดคำอธิบายเรื่องขุดคลองแลคูนาสยาม (ม.ร.๕ กษ/๑๒) [Bangkok, ANT, Fondo del V° Regno, KS.9.4/12 Mr. Joachim Grassi consegna i particolari sulla *Siam Lands, Canal and Irrigation*.], e vedi anche L. NALESINI, *Grassi Brothers & Co. L'architetto capodistriano Gioachino Grassi e fratelli nella Bangkok di fine secolo XIX*, in "Annales", Capodistria 2000, pp. 3.

All'inizio del suo soggiorno nel Siam, Gioachino Grassi aveva lavorato nel commercio di legname presso la Bonneville, una società francese, a Bangkok, fino al 1873, quando la società entrò in crisi. Cfr. หอจดหมายเหตุแห่งชาติ. เอกสารกระทรวงการต่างประเทศ. กต. (ล) ๕ ฝรั่งเศส เล่ม ๓๘/๑๒๐ กงสุลแจ้งให้ทราบว่าได้รับห้างการซีเนแฟร์แอนโกเปนห้างภายในบังคับฝรั่งเศส [ANT, Fondo del Ministero degli Affari Esteri, KT. (L) 9 Francia, vol. 38/120 Avviso del Console che informa di aver accettato sotto la protezione francese, la società Grassi Frères & Co.]; *Death of Mr. Grassi* in **The Bangkok Times**, September 26, 1904. Citato anche in พีรศรี โปวาทอง. *ช่างฝรั่งในกรุงสยาม: ดินแผ่นดินพระพุทธเจ้าหลวง* (กรุงเทพฯ: โรงพิมพ์จุฬาลงกรณ์มหาวิทยาลัย, ๒๕๔๘) [PIRASRI POVATONG, Bangkok 2005, pp. 10, sugli architetti occidentali nel Siam all'inizio del regno di Re Chulalongkorn.]

fondata attorno al 1875, la Grassi Brothers & Co. Gioachino <sup>374</sup> fece arrivare nel Siam anche altri due fratelli più giovani, Antonio e Giacomo.

*«... lo stile dei palazzi cominciò a cambiare nel V° Regno, quando Mr. Clunis<sup>375</sup>, inglese, entrò al servizio del Governo. Aveva modificato lo stile del palazzo del trono, costruendo il palazzo del trono Chakri e il palazzo del trono “Barom Rajsathid Maholarn”. Ma, questo cambiamento non era arrivato ai palazzi dei Principi o ville dei Nobili all'esterno della Cittadella Reale,<sup>376</sup> fino a quando il Signor Grassi, italiano, aveva cominciato a prendere in appalto le costruzioni. All'inizio aveva costruito residenze in mattone e stucco che Chao Phraya Bhanuwongse volle dare ai suoi figli, cioè una a Chao Phraya Rajanuphan (Sudjai) e l'altra a Chao Phraya Rajanupraphan (Thui), sul canale Bangkok Yai. Sia per la forma sia per l'armoniosità degli ornamenti decorativi così diversi dai palazzi delle altre zone. Il costo non era elevato, solo 80 Chang<sup>377</sup> per palazzo. Il “Signor” Grassi cominciò così a farsi un nome. Per questo,*

---

<sup>374</sup> Prima della fondazione della società Grassi Brothers & Co., aveva eseguito il suo primo progetto architettonico a Bangkok, quello del Concordia Club, il primo club occidentale a Bangkok. Cfr. *Death of Mr. Grassi*, cit., Citato anche in P. POVATONG, op. cit., pp. 10.

<sup>375</sup> John Clunis fu il primo architetto occidentale, che entrò al servizio del Governo siamese nel regno di Re Chulalongkorn (1868-1910) in qualità di funzionario. Attorno al 1867-69, egli assisteva al progetto di costruzione della Casa del Governo di Singapore. Nel 1871 pochi mesi dopo il viaggio di S.M. il Re Chulalongkorn in quella colonia inglese, risulta che il Governo del Siam assunse un architetto occidentale per occuparsi dell'ingegneria civile e architettura nel Siam. Non era stato detto chi fosse stato tale architetto occidentale. Cfr. *Government Offices*, in **Siam Repository**, October 1871; P. Povatong propone che questo architetto potesse essere stato Clunis, dato che nel 1872 il suo nome appare sul *Bangkok Calendar*, 1872, nell'elenco dei residenti occidentali di Bangkok e in altri luoghi del Siam. P. POVATONG, op. cit., pp. 84. Comunque sia, John Clunis divenne uno tra gli architetti occidentali più importanti del regno di Re Rama V, con il suo progetto del nuovo Palazzo del Trono *Chakri* all'interno della Cittadella Reale di Bangkok.

<sup>376</sup> Qui il Principe Damrong si riferiva agli altri cambiamenti precedenti, ma sviluppati solo all'interno della Cittadella Reale, come il vecchio Palazzo del Trono *Ananta Samakhom* realizzato nel regno di Re Mongkut.

<sup>377</sup> «Chang» è la moneta dell'antico Siam, il cui valore è uguale a 80 Baht (ossia 80 Tical, come la moneta locale era chiamata dagli occidentali in quell'epoca). Con il cambio valore riportato nel rapporto del 1903, 1 Tical valeva da 1.19 a 1.45 Franchi. Cfr. R. MOTTA, 1903, op. cit., pp. 8; Quindi una villa poteva costare circa 7.600 - 9.300 Franchi.

*venne commissionata a lui la realizzazione del grande palazzo nel complesso palazziale chiamato Buraphaphirom...»*<sup>378</sup>

All'inizio della stagione siamese, l'architetto Grassi dovette trovarsi in concorrenza con le società cinesi e siamesi già presenti sul mercato di Bangkok, ma ben presto riuscì a distinguersi con la sua ditta europea, la società Grassi Brothers & Co., riconosciuta per la qualità migliore e le offerte anche competitive. La società dei Fratelli Grassi continuò lo stesso ad utilizzare, in forma di subappalto<sup>379</sup>, la manifattura e la manodopera locale già esistente, principalmente per i lavori di muratura, di pavimentazione, di imbiancatura, di falegnameria, ecc, come si usava anche prima. Ma, rispetto agli appaltatori locali, si presentava ovviamente molto meglio nelle progettazioni architettoniche e più precisa nella tecnica edilizia.

Nel giro di pochi anni, cioè negli anni ottanta dell'Ottocento, aveva quasi monopolizzato la piattaforma dei progetti pubblici in stile occidentale a Bangkok. I primi progetti, che avevano anticipato il futuro successo dell'architetto Grassi nel circolo dell'élite di Bangkok, sono le due residenze progettate e costruite per i nobili della famosa famiglia *Bunnag*.<sup>380</sup> Sembra che l'élite di Bangkok degli anni settanta dell'Ottocento, tra Nobili e Principi, comincino ad interessarsi al nuovo modello di vita, diverso dagli usi e costumi del Vecchio Siam.

Il Re Chulalongkorn è considerato la persona chiave più importante del Siam durante il periodo della svolta, quando i modelli di vita cominciano a diventare molto

---

<sup>378</sup> Cfr. Raccolta delle lettere dei Principi (S.A.R. il Principe Narisara Nuvatiwongse e S.A.R. il Principe Damrong Rajanubhab), 1962, op. cit., pp. 207.

<sup>379</sup> Cfr. หอจดหมายเหตุแห่งชาติ. เอกสารรัชกาลที่ ๕. ๕. ๕ ค. ๒๑/๑ เรื่องมิสเดอแกรซติดเงินเจ้าพนักงานต่าง ๆ [Bangkok, ANT, Fondo del V° Regno, R 5 K. 21/1, Sui debiti di Mr. Grassi a vari funzionari.] Ma, in effetti nel fascicolo sono conservate le carte anche sugli importi che vari funzionari dovevano al Grassi.; หอจดหมายเหตุแห่งชาติ. เอกสารกระทรวงการต่างประเทศ. กค. ล. (๕) เล่ม ๓๘/๑๒๖ นายเร็กฟ้องมองซิเออกราสีว่าโกงค่าจ้าง [Bangkok, ANT, Fondo del Ministero degli Affari Esteri, KT. L. (16) vol. 38/126, Sulla causa di Nai Raek contro Monsieur Grassi di non avergli pagato i compensi dovuti.]

<sup>380</sup> Sono, infatti, le due ville ricordate dal Principe Damrong nella sua lettera citata prima. Bisogna tener presente anche della possibilità di una terza villa costruita, sul *Klong* (ossia canale) *San*, per la stessa famiglia *Bunnag*. Si tratta di una villa costruita sulle proprietà del Reggente del Siam (1868-1873), Chao Phraya Barom Maha Sri Suriyawongse (Chuang Bunnag), che è probabilmente l'attuale museo dell'ospedale di Somdej Chao Phraya. Su questa ipotesi, cfr. P. POVATONG, 2005, op. cit., pp. 10 e 69. Vedi anche *Death of Mr. Grassi*, 1904, citato.



più sensibili ai nuovi usi e costumi e ai nuovi valori. All'inizio la tendenza è più evidente tra l'élite che non tra il popolo del Siam. Re Chulalongkorn fu il primo Sovrano del Siam che fece visite e viaggi in paesi esteri. I viaggi, che egli credeva molto importanti per un Sovrano dell'epoca, lo avevano portato ad avere contatti diretti con realtà diverse di vita e di costume. Durante i suoi primi viaggi di istruzione nelle colonie europee vicine al Siam, sin dal 1870, il Re aveva cominciato ad osservare le strutture del nuovo mondo sotto il dominio europeo. Scelse di importare alcune idee, alcune forme e alcune usanze cercando di renderle compatibili con modelli della società siamese dell'epoca. Tra gli interventi più evidenti, l'immagine delle opere architettoniche è una chiave di lettura importante per capire la situazione e le circostanze dell'Ottocento siamese, noto per lo spirito di rinnovamento e di riforme.

L'immagine di una Bangkok occidentale si sviluppò così attorno alla volontà da parte della classe governativa, guidata da Re Chulalongkorn. All'inizio del suo regno, l'antico sistema amministrativo era ancora in uso con i quattro *Krom* (Ministeri), e il Governo siamese si trovò ancora di fronte alla mancanza di risorse umane necessarie, che fossero in grado di realizzare i futuri progetti del Governo. In quell'epoca, una grande parte dei progetti dello Stato, che richiedessero una competenza tecnica ed una professionalità avanzata, venivano affidati ai privati, mediante appalti aperti a ditte ed imprese private, oppure mediante concessioni.<sup>381</sup>

Per quanto riguarda le progettazioni architettoniche e costruzioni edilizie, quasi tutti i progetti pubblici in stile occidentale vennero inizialmente commissionati dal Governo siamese in forma di appalti, e qui erano entrati in scena gli imprenditori di origine italiana. Tra le imprese più note di Bangkok degli anni settanta e novanta dell'Ottocento, erano molto attive due imprese concorrenti nel settore di progettazioni e costruzioni architettoniche, la società dei Fratelli Grassi (Grassi Brothers & Co.) e la società di Stefano Cardu (Stefano Cardu & Co.). L'architetto Gioachino Grassi, come accennato sopra, aveva cominciato la sua prima fase della

---

<sup>381</sup> Cfr. N. BRAILEY, *The Scamble for Concessions in 1880s Siam*, in "Modern Asian Studies", 33, 3, United Kingdom: Cambridge University Press, 1999, pp. 513-549.

carriera nell'ambito di commissioni private. Ora entra nell'ambito dei lavori pubblici commissionati dal Governo del Siam. Stefano Cardu, nato a Cagliari, appare nel settore verso la fine degli anni settanta dell'Ottocento. Il nome del «Signor Grassi», che era entretro nel settore qualche anno prima e che pare aver già acquisito una certa fiducia della Real Casa, si dimostra ovviamente molto potente come concorrente.

Comunque sia, queste impresari professionisti trovano nel Siam una grande opportunità aperta agli sviluppi economici e professionali durante la prima fase della modernizzazione siamese, avviata da S.M. il Re Chulalongkorn, a partire dalla sua seconda incoronazione avvenuta nel 1873. Tant'è vero che i progetti d'architettura di gusto europeo nel regno di Re Chulalongkorn furono principalmente sviluppati dopo l'anno della seconda incoronazione, cioè quando il Re aveva riconfermato l'assoluto potere della sua Sovranità sul Siam all'età di vent'anni.

Siamo certi che nel 1875 Grassi comincia la sua immersione in un nuovo spazio di lavoro, in cui entrerà presto in contatto con i Principi e con il Re del Siam. Venne commissionato di progettare e realizzare il nuovo palazzo per S.A.R. il Principe Bhanurangsi Savangwongse, fratello di Re Chulalongkorn. La cerimonia reale della posa della prima pietra, il 19 marzo 1876, fu la prima occasione in cui la cerimonia veniva organizzata secondo lo stile europea.<sup>382</sup> Questo nuovo palazzo, «*Wang Burapha*»,<sup>383</sup> aveva cambiato in qualche modo l'aspetto urbano della Bangkok ottocentesca.

Tra la seconda metà degli anni '70 e l'inizio degli anni '80, alla ditta Grassi vennero commissionati vari progetti destinati a diventare le nuove residenze dei Principi. È proprio una stagione di notevole successo per Grassi sia come architetto che come impresario. Pur non avendo nessun posizione ufficiale presso il Governo

---

<sup>382</sup> Sulla posa della prima pietra per il Palazzo di S.A.R. il Principe Bhanurangsi, cioè il Palazzo Buraphaphirom (domenica, il 10° giorno della luna calante, 4° mese lunare, dell'anno di maiale), cfr. หนังสือ COURT ข้าราชการ เจ้านาย ๑๑ พระองค์ทรงช่วยกันแต่ง เล่ม ๑-๒ (กรุงเทพฯ: สำนักราชเลขาธิการ, ๒๕๓.) [*Gazzetta della Corte, composta e raccolta da 11 Principi*, Vol. I, II, Bangkok 1996, pp. 512-514, (ed. originale, Bangkok 1923.)]; Raccolta delle lettere dei Principi, Bangkok 1962, op.cit., pp. 207.

<sup>383</sup> Attualmente rimane solo il nome di «*Wang Burapha*» con cui viene chiamato il quartiere dove era collocato il palazzo del Principe Bhanurangsi.

siamese, Gioachino Grassi stava diventando l'architetto di fiducia della Corte del Siam.

Progetti delle residenze dei Principi che furono progettate e costruite a Bangkok durante questo periodo: Palazzo del Principe Sai Sanidwongse (1875 ca.), Palazzo del Principe Devawongse (ca.1879-1880), nuove ville presso il Palazzo del Principe Naris (Palazzo Tha Phra, 1880-1883), Palazzo del Principe Svasti Sobhana ca.1879-1880, e il Nuovo Palazzo del Principe Ereditario («*Wang Mai*», Pathumwan, 1881-84).

*«Da quando sono nato e ho visto i lavori pubblici, non mi risulta di aver trovato altri che abbiano completato i lavori entro il tempo previsto come il progetto di Wat Nivet Dhammaprawat e a questo progetto del palazzo del trono Ananta Samakhom...»*<sup>384</sup>

Re Chulalongkorn si ricorda ancora dopo diversi anni della puntualità da parte di Grassi per il progetto di «*Wat Nivet Dhammaprawat*»<sup>385</sup>, cappella reale presso il Palazzo estivo di Bang Pa In. Il Re si esprime che questo tempio buddista, progettato in neogotico, deriva dalla sua intenzione di «*porgere alla religione buddista questa costruzione estranea*» e di «*stupire i popoli con la visione piacevole di qualcosa di inconsueto*».<sup>386</sup>

Questo progetto fu commissionato a Grassi nel 1876. Venne iniziata la costruzione nel gennaio 1877 e venne portata a buon termine nel febbraio 1879,

---

<sup>384</sup> Vedi la lettera di S.M. il Re Chulalongkorn, datata 24 ottobre E.R. 128 (1909), mandata a Chao Phraya Yomaraj, allora Ministro dei Lavori Pubblici del Siam. Cfr. *อนุสรณ์ในงานเสด็จพระราชดำเนินพระราชทานเพลิงศพ พลตำรวจตรี นาย สุขุม ป.ช., ป.ม., ท.จ.ว. ณ เมรุหน้าพลับพลาอิสริยาภรณ์ วัดเทพศิรินทราวาส วันพฤหัสบดีที่ ๒๖ ธันวาคม ๒๕๒๘* (กรุงเทพฯ: โรงพิมพ์ศิริธรรมสาร, ๒๕๒๘) [Raccolta delle lettere da Re Chulalongkorn a Chao Phraya Yomaraj (Pan Sukhum), Bangkok 1986, pp. 166-167.]

<sup>385</sup> Monastero buddista progettato sul fiume Chao Phraya nei pressi del palazzo estivo di Bang Pa In.

<sup>386</sup> Vedi le iscrizioni su pietra n. 180 e n. 186 sulle pareti della sala dell'ordinazione, presso Wat Nivet Dhammaprawat, cfr. คณะกรรมการจัดพิมพ์เอกสารทางประวัติศาสตร์ สำนักนายกรัฐมนตรี. *ประชุมจารึก ภาคที่ ๖ ตอนที่ ๑* (กรุงเทพฯ: โรงพิมพ์สำนักทำเนียบนายกรัฐมนตรี, ๒๕๑๑) [Raccolta delle iscrizioni su pietra, vol. VI, part. I, Bangkok 1974, pp. 90-93, 110-113.]

proprio secondo il calendario prestabilito. La progettazione e la costruzione vennero seguite, con molta attenzione, da parte di Re Chulalongkorn in prima persona.

Vale la pena citare di una nuova ipotesi che Gioachino Grassi fosse stato l'architetto di tutti i palazzi in stile occidentale e della progettazione del paesaggio, all'interno del Palazzo estivo di Bang Pa In, a partire dal 1872.<sup>387</sup> Se questa attribuzione fosse corretta, allora Grassi dovrebbe essere stato un architetto di grande importanza sin dall'inizio degli anni settanta, cioè prima di tutti gli altri progetti citati sopra. Sembra impossibile che un attento storico dell'epoca come il Principe Damrong non lo riconoscesse come opera del Grassi questo progetto del palazzo di Bang Pa In. Infatti, l'unica prova per questa ipotesi, trovata fino ad adesso, è l'articolo sul Bangkok Times del 1904,<sup>388</sup> pubblicato pochi giorni dopo la morte dell'architetto Gioachino Grassi.<sup>389</sup>

Verso la fine degli anni settanta, entrò in scena, nel settore di progettazione architettonica e costruzione a Bangkok, Stefano Cardu, il fondatore della società S. Cardu & Co<sup>390</sup>. A Cagliari, Cardu è comunque ricordato come un illustre cittadino, che aveva donato generosamente alla sua città la sua collezione privata<sup>391</sup> arricchita durante il lungo soggiorno nell'Estremo Oriente. L'unico documento d'archivio relativo alla collezione di Cardu è la sua lettera autografa, datata 22 giugno 1914,<sup>392</sup> in cui esprime la sua intenzione di fare tale donazione. Nella sua città natale, si racconta del suo viaggio avventuroso e del suo lungo soggiorno nell'Estremo

---

<sup>387</sup> P. POVATONG, 2005, op.cit., pp. 12.

<sup>388</sup> Cfr. *Death of Mr. Grassi*, in **The Bangkok Times**, September 26, 1904.

<sup>389</sup> 20 settembre 1904 a Trieste. Cfr. L. NALESINI, 2000, op. cit.

<sup>390</sup> Stefano Cardu (Cagliari 1849 – Roma 1933), nel 1879 il nome di S. Cardu è citato come disegnatore tecnico presso «His Majesty's Architect Department». Nel 1880, fondò la società S. Cardu & Co. insieme con un certo G. Coroneo. Quest'ultimo rimase socio per un certo periodo, nel 1894 appare Cardu come l'unico proprietario della ditta. Cfr. Siam Directory, 1879, 1888, 1894. Vedi anche ศรีณีย์ ทองปาน. สเตฟาโน คาร์ดู ชีวิตการทำงานและสังคมของช่างฝรั่งยุคแรก. *ดำรงวิชาการ* ๓/๕ มกราคม – มิถุนายน ๒๕๔๗. [SARAN TONGPAN, Stefano Cardu, vita e opere, in "Damrong Wichakarn", 3/5 gennaio-giugno 2004.]; P. POVATONG, 2004, op.cit.

<sup>391</sup> Collezionava diverse armi antiche, porcellane, ceramiche, manoscritti, oggetti di decorazioni, ecc. Risulta dai giornali di Bangkok che Cardu aveva messo all'asta degli oggetti nella sua collezione nel 1894. Cfr. *Auction Sale*, in **The Bangkok Times**, May 12, 1894.

<sup>392</sup> L'autore di questo volume si riferisce al colloquio avuto con la direzione del Museo d'Arte Siamese di Cagliari nell'aprile 2002.

Oriente, dove «era riuscito a mettere insieme un'ingente fortuna come impresario di grandi opere pubbliche.».

Nel Siam, tra gli anni ottanta e novanta dell'Ottocento, oltre alla Ditta Grassi e alla Ditta S. Cardu, erano entrati nel settore delle progettazioni architettoniche e delle costruzioni dei nuovi protagonisti. Apparirono altre ditte sotto bandiere diverse, tra cui anche imprese italiane, cioè J. Ferrando<sup>393</sup> e G. Bruno. Questo aumento del numero di imprese può corrispondere alla crescita del mercato immobiliare nella Bangkok dell'epoca. Ma, pare che la ditta Grassi rimanesse comunque la più nota nel settore, almeno per le opere pubbliche, visto il numero dei progetti commissionatigli dal Governo siamese, particolarmente negli anni ottanta. A partire dal 1886 la ditta Grassi aveva alle sue dipendenze ben venti dipendenti, tra siamesi, cinesi, italiani, svedesi e portoghesi, in due reparti principali: il reparto di edilizia (Buildings Department) e il reparto di legname (Timbers Department).<sup>394</sup>

Negli anni ottanta dell'Ottocento, il Governo di S.M. il Re Chulalongkorn vedeva l'importanza di dover rinnovare certe strutture governative. Tra i progetti più noti portati avanti durante questi anni, fu la grande riorganizzazione dell'esercito siamese, cominciando con *Krom Taharn Na*, il Dipartimento responsabile per la difesa della capitale e per la protezione degli Inviati del Re nei territori sotto protettorato del Siam. La proposta di questa riorganizzazione venne presentata a Re Chulalongkorn dal Vice Comandante del Dipartimento con il progetto di una nuova

---

<sup>393</sup> Giuseppe Ferrando era inizialmente entrato al servizio militare presso la scuola dei cadetti presso *Krom Taharn Na*, ossia la scuola dei cadetti del palazzo Saranrom, nella posizione di insegnante insieme con G.E. Gerini. A tutti e due, venne conferito il rango di Capitano dell'esercito siamese. Cfr. เจ้าพระยาสุรศักดิ์มนตรี. ประวัติการของจอมพลเจ้าพระยาสุรศักดิ์มนตรี เล่ม ๑ (กรุงเทพฯ: คุรุสภา, ๒๕๐๔) [CHAO PHRAYA SURASAK MONTRI, Autobiografia di Chao Phraya Surasak Montri, vol. I, Bangkok 1961, pp. 139.]

<sup>394</sup> Cfr. *Death of Mr. Grassi*, citato. La società era sempre in notevole crescita avendo diversi interessi ed attività, non solo per le progettazioni e le costruzioni edilizie, ma anche nelle attività commerciali: commercio dei materiali costruttivi, commercio di legname, intermediariato per le merci d'importazioni ed esportazioni tra il Siam e l'Europa. Visti gli interessi dell'élite siamese verso il gusto europeo, il commercio internazionale tra il Siam e l'Europa divenne uno spazio di grandi opportunità economiche.

sede per la caserma militare.<sup>395</sup> Venne proposto anche il progetto per l'organizzazione di un nuovo reparto di Cavalleria presso il *Krom Taharn Na*.<sup>396</sup>

Nello stesso periodo, vennero proposti anche altri progetti importanti in relazione alle situazioni dell'epoca, in cui il Siam doveva sviluppare una nuova politica per rispondere ai Trattati ineguali precedentemente stipulati con diversi paesi occidentali. Vennero approvati dal Governo siamese il progetto della costruzione di un nuovo palazzo di giustizia, la nuova sede della dogana e altri progetti di restauri e rinnovamenti, come il palazzo della posta, il palazzo Saranrom, ecc. Negli stessi anni, si stava discutendo anche sulle nuove prospettive che sarebbero state aperte con la realizzazione di altre infrastrutture, come strade, ponti, e in particolare ferrovie.

Grazie a questi progetti e alle nuove iniziative, lo spazio delle opere pubbliche diventa ancora più dinamico, e attira ovviamente più concorrenti. Gioachino Grassi cominciò un'altra fase importante della sua carriera d'architetto e d'appaltatore di fronte a questa serie di progetti di lavori pubblici nel Siam. In questo periodo Cardu e Clunis entrarono più spesso in concorrenza con Grassi, come per il progetto del nuovo Palazzo di giustizia (1882-1885), per il quale tutti e tre avevano sottoposto i loro preventivi. Quando venne a conoscenza della ditta Grassi che S. Cardu avrebbe vinto l'appalto per il suo preventivo di spesa più competitiva, decise di abbassare la sua offerta con una riduzione di oltre il 15 percento.<sup>397</sup> Il progetto venne commissionato alla ditta Grassi.

In mancanza di prove ed evidenze, non è ancora possibile conoscere gli autori di numerose e importanti opere architettoniche, eseguite a Bangkok tra l'Otto e il Novecento. Non ne sappiamo molto di S. Cardu, J. Ferrando (Josef oppure Giuseppe Ferrando), G. Bruno e di un certo Rodolfo Giuseppe, «*Ingegnere capo del Regno di Siam*». Ma, secondo gli studi sviluppati da vari ricercatori attorno alla figura di

---

<sup>395</sup> Cfr. Autobiografia di Chao Phraya Surasak Montri, op.cit, pp. 199-205.

<sup>396</sup> Cfr. ไทรน้อย. จอมพลเจ้าพระยาสุรศักดิ์มนตรี (กรุงเทพฯ: แพร่พิทยา, ๒๕๐๑) [SAINOI, Biografia di Feldmaresciallo Chao Phraya Surasak Montri, Bangkok 1964, pp. 204-206.]

<sup>397</sup> หจจดหมายเหตุแห่งชาติ. เอกสารรัชกาลที่ ๕. ร.๕ นก. ๑๕/๖๑ เจ้าพระยาสุรวงษ์ไวยวัฒน์ถวายเอกสารของผู้รับทำศาลหลวงสามราชกับแผนที่ศาล [ANT, Fondo del V° Regno, R.5 NK. 15/63, Chao Phraya Suriwong Waiyawat presenta a Sua Maestà tre preventivi d'appalto e i relativi progetti del palazzo di giustizia.]

Grassi, diversi progetti di opere pubbliche venivano attribuiti a questo architetto capodistriano.

La Caserma Militare (Royal Barracks, 1882-1885), l'attuale palazzo del Ministero della Difesa, pare essere il primo progetto pubblico di Grassi per il Governo siamese. È celebrato come uno tra i primi palazzi più moderni di Bangkok alla fine dell'Ottocento per le attrezzature moderne e gli impianti di corrente elettrica e acquedotto interno.<sup>398</sup>

Fu realizzata negli stessi anni un'altra caserma destinata al nuovo reparto di cavalleria (Cavalry Barracks, ca. 1883)<sup>399</sup>. Comunque sia, il palazzo fu portato termine, e attorno al 1885 vennero assunti due ufficiali occidentali presso il nuovo Reparto di Cavalleria, Luiz Leonowens, americano, e Candido Bigliani, italiano.<sup>400</sup>

*«... I posti di dogana per le importazioni ed esportazioni sono le prime tappe che colpiscono la visione degli europei al loro arrivo. Tra l'altro molti benefici del paese derivano da qui... Io vedo opportuno di chiedere l'autorizzazione di Vostra Maestà per realizzare il palazzo della Dogana, di cui presento a Vostra Maestà il progetto che ho chiesto al signor Grassi di corredare con i preventivi...»*<sup>401</sup>

La proposta fu autorizzata da Re Chulalongkorn e il progetto venne commissionato anche qui alla ditta Grassi Brothers & Co. Il nuovo palazzo della

---

<sup>398</sup> Cfr. Autobiografia di Chao Phraya Surasak Montri, op.cit, pp. 204-205 e 261.

<sup>399</sup> Cfr. จดหมายเหตุสยามสมัย เล่ม ๒ หน้า ๑ วันพุธ เดือน ๘ ขึ้น ๕ ค่ำ ปีมะแม เบญจศก ๑๒๔๕, ๑๐ [*Chodmai het Sayam Samai* (Siam Times), vol. II, mercoledì 5° giorno della luna crescente, 9° mese lunare, 1883, pp. 10.] Fu pubblicata la notizia dell'incidente al cantiere della Caserma del reparto di Cavalleria, «*La costruzione di questi palazzi è stata data in appalto alla ditta Grassi Brothers & Co. Il palazzo non è ancora ben finito, ma corre voci che un lato della parte frontale del palazzo sia crollato. Un loro dipendente è finito sotto i mattoni e il cemento crollato. Hanno dovuto cercarlo scavando fra le macerie. È stato ritrovato ferito, ma ancora in vita.*» Traduzione di N. Lohapon, 2006.

<sup>400</sup> Cfr. Biografia del Feldmaresciallo Surasak Montri, op. cit., pp. 204-208. Il primo è figlio di Anna Leonowens, una dei primi insegnanti d'inglese presso il Palazzo Reale di Bangkok. Bigliani è stato mandato dal Ministero della Guerra del Regno d'Italia.

<sup>401</sup> Traduzione di N. Lohapon, 2006. Vedi la lettera originale in thailandese, datata 23 giugno 1884, cfr. หอจดหมายเหตุแห่งชาติ. เอกสารรัชกาลที่ ๕. ร.๕ นก. ๓๖/๒๒๓ พระยาภาสกรวงษ์ กราบบังคมทูลเรื่องขอทำโรงภาษี [Bangkok, ANT, Fondo del V° Regno, R.5 NK. 36/223 Richiesta di Phraya Bhasakorawongse a Sua Maestà di realizzare i posti di Dogana.]

Dogana (ca. 1884-1887) venne costruito proprio sulla riva del fiume Chao Phraya, lasciando alle sue spalle la vecchia sede molto più piccola.<sup>402</sup> Questa nuova sede corrispondeva proprio alle esigenze dell'epoca, quando la statistica del commercio estero e il numero delle navi di carico merci mostravano una crescita notevole dell'economia siamese.<sup>403</sup>

Il nome di Grassi Brothers & Co. compare spesso nell'ambito delle opere pubbliche del Governo siamese e questo può confermare il senso della fiducia nei suoi confronti da parte del Governo siamese. In effetti, Gioachino Grassi era entrato nel Siam prima sotto la bandiera dell'Impero Austro-Ungarico. Bisogna tener presente che in quell'epoca né l'Austria-Ungheria né l'Italia non aveva una diretta rappresentanza diplomatica nel Siam. L'Italia, sin dalla stipulazione del trattato italo-siamese del 1868, la prima diretta rappresentanza diplomatica italiana fu instaurata solo alla nomina del Conte De Rege di Donato (1898). Rappresentava l'Italia un uomo d'affari svizzero, Jucker Sigg, il primo Console d'Italia e dopo di lui venne incaricato il Console inglese E. H. French.

Nel 1883, Gioachino Grassi chiese di diventare suddito della Repubblica Francese. Si tratta dell'iscrizione di sudditi stranieri presso il Consolato Generale delle *Treaty power* presenti nel Siam per rimanere sotto la protezione giudiziaria del Consolato, conformemente all'extraterritorialità giuridica. In quel periodo, Gioachino Grassi, che stava lavorando in diversi progetti di grande importanza<sup>404</sup>, avrebbe

---

<sup>402</sup> Oggi purtroppo tutti e due i palazzi, nei pressi dell'Ambasciata Francese e dell'Oriental Hotel, si trovano in una condizione molto degradata. Pochi anni fa, è stato dato in appalto il loro restauro, ma il gruppo immobiliare che ha vinto questo appalto di stato non ha ancora cominciato a realizzare il progetto. Corre voce che il complesso ottocentesco potrebbe essere trasformato in un nuovo albergo di lusso. Su questo palazzo della Dogana, vedi anche อุนมานราชชน. พระยา. *ตำนานศาลกกกร* (พระนคร: พิมพ์ในงานพระราชทานเพลิงศพพระยาเสวกรวายุศักดิ์, ๒๕๐๖) [PHRAYA ANUMARN RAJATHON, Storia della Dogana, Bangkok 1963, pp. 59-63.]; S. TONGPAN, 1998, op.cit., pp. 17; L. NALESINI, 2000, op. cit., pp. 16; P. POVATONG, 2005, op. cit., pp. 45-49.

<sup>403</sup> Cfr. สมภพ มานะรังสรรค์. *แนวโน้มพัฒนาการเศรษฐกิจไทยในช่วงก่อนและหลังการปฏิรูปการปกครองในรัชสมัยพระบาทสมเด็จพระจุลจอมเกล้าเจ้าอยู่หัว* (กรุงเทพฯ: สำนักพิมพ์จุฬาลงกรณ์มหาวิทยาลัย, ๒๕๔๔) [SOMPOB MANARUNGSAN, Bangkok 2001, sulla tendenza di sviluppi economici della Thailandia, prima e dopo la Riforma Amministrativa nel Regno di Re Chulalongkorn (1892).]

<sup>404</sup> Nuove Ville sul terreno del Palazzo del Principe Naris (all'interno del palazzo Tha Phra, 1881-1883), Caserma Militare (Royal Barracks, 1882-1885), Palazzo di Giustizia (1882-1885), Nuovo Palazzo del Principe Ereditario (Nuovo Palazzo a Pathumwan, 1881-1884) Cfr. SARAN TONGPAN,



dovuto avere rapporti di lavoro con numerosi gruppi di subappaltatori locali<sup>405</sup> e in particolare anche con diverse autorità siamesi. Gli dovette far più comodo iscriversi come suddito di un paese con il proprio *Tribunale Consolare*. Mentre per la Francia che nel Siam risultava essere una Potenza politicamente importante, ma economicamente non lo era,<sup>406</sup> la registrazione della famosa società Grassi Brothers & Co. sotto la sua bandiera dovette apparire un affare molto interessante.

Proprio nel 1883, quando Grassi divenne *subjet français*, cominciò la sua bella stagione di lavoro per la Missione Francese nel Siam, con due progetti commissionatigli nello stesso anno, la Chiesa di San Giuseppe ad Ayuddhaya (1883-1891) e il campanile della Chiesa della Concezione a Bangkok (1883), e più tardi il progetto del nuovo palazzo per la Scuola *Assumption College* a Bangkok (1887-1890)<sup>407</sup>.

Mentre il suo rapporto con le presenze francesi nel Sud-est asiatico si dimostrava più dinamico, il suo rapporto con il Governo siamese cominciava, al contrario, ad affievolirsi. Le attività d'architettura e di commercio della Grassi Brothers & Co. furono inevitabilmente coinvolte dalla situazione politica e dai rapporti tra Siam e Francia che stavano deteriorandosi nella regione del Sud-est asiatico, in particolare verso gli anni novanta dell'Ottocento. Da quando divenne

---

*Grassi and Western Architecture in Siam*, in "Muang Boran Journal", 24, No. 2 (April-June), Bangkok 1998, pp. 14-15; L. NALESINI, 2000, op. cit., pp. 12-13; P. Povatong, 2005, op. cit., pp. 23-24, 28-40.

<sup>405</sup> Fu coinvolto, tra il 1882 e il 1883, in certe controversie con i subappaltatori, come nel caso della causa di *Nai Raek* contro Grassi, accusato per irregolarità nei compensi dovuti al suddito siamese *Nai Raek*, subappaltatore nel progetto delle nuove ville al Palazzo del Principe Naris. Ma, Grassi gli intentò causa accusando *Nai Raek* di non aver rispettato la qualità di lavoro concordata. Cfr. หอจดหมายเหตุแห่งชาติ. เอกสารกระทรวงการต่างประเทศ. กค. ส. (ศ) เล่ม ๓๘/๑๒๖ นายริกฟ็องมองซิมออกาศีว่าโก่งค่าจ้าง [ANT, Fondo del Ministero degli Affari Esteri, KT. L. (16) vol. 38/126, sulla causa di *Nai Raek* contro Monsieur Grassi di averlo imbrogliato nel pagamento dei suoi compensi.]

<sup>406</sup> «...the French colony, which is by far smallest in numbers does not have any true trading houses and that is a pity... In Bangkok we are only represented by the officials of the consulate and our courageous missionaries...» Cfr. L. Fournereau, op. cit., pp. 106. Pare che Fournereau non volesse affatto riconoscere la società Grassi Brothers & Co. come una presenza del commercio francese nel Siam.; «...Di che la Legazione di Francia debba sostenere la casa commerciale che fa la più seria ed efficace guerra all'importazione francese, la quale, difatti, è, qui, insignificante.» Cfr. Roma, ASDMAE, P 588, citato. Vedi il rapporto datato 29 aprile 1899, mandato dal plenipotenziario italiano a Bangkok, il Conte De Rege di Donato al Ministro degli Affari Esteri.

<sup>407</sup> Cfr. S. TONGPAN, 1998, op. cit., pp. 19; L. NALESINI, 2000, op. cit., pp. 18-19; P. POVATONG, 2005, op. cit., pp. 49-54.

suddito francese, si nota che il numero dei progetti architettonici, nell'interesse del Governo Siamese, sia in notevole calo.

Dopo i progetti commissionati dal Governo siamese alla ditta Grassi sin dai primi anni '80, Gioachino lavora ancora per i palazzi nel nuovo ospedale Siriraj (ca. 1887) e per il progetto del nuovo carcere di Bangkok (ca. 1888-1890).<sup>408</sup> Ma, non risulta che alla ditta Grassi venissero affidati altri progetti di opere pubbliche nel Siam, in particolare dopo la fine degli anni ottanta verso l'ultima fase delle sue attività nel Siam.

Durante questi anni poco brillanti per le attività di progettazioni e costruzioni architettoniche, la ditta Grassi si dedicò maggiormente alle altre attività da essa avviate già da diversi anni, che riguardavano la parte commerciale. In effetti, lungo il corso degli anni, la ditta Grassi gestiva anche le attività di commercio estero, in particolare quello di vari materiali da costruzione. Cominciò ad importare macchinari, mobili e oggetti di decorazioni dall'Europa, richiesti da vari progetti a loro commissionati.<sup>409</sup> Per i materiali di costruzione, invece, lo sappiamo che i

---

<sup>408</sup> Cfr. S. TONGPAN, 1998, op. cit., pp. 17-19; L. NALESINI, 2000, op. cit., pp. 16-17; P. POVATONG, 2005, op. cit., pp. 54-58. Il nuovo Carcere di Bangkok è progettato secondo il modello moderno alla inglese. Oltre alle celle, è attrezzato di cucina, centro di riabilitazione-lavori artigianali, servizi sanitari e ospedalieri con 80 letti, bagni, ecc. Cfr. กรมราชทัณฑ์. *ประวัติการราชทัณฑ์ ๒๐๐ ปี* (กรุงเทพฯ: จัดพิมพ์เนื่องในโอกาส สมโภชกรุงรัตนโกสินทร์ ๒๐๐ ปี) [DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA, 200 Anni della Storia penitenziaria, (in occasione della celebrazione dei duecento anni dell'Era di Rattanakosin), Bangkok ca. 1982, pp. 321-323.]

<sup>409</sup> Come per il progetto del Royal Barrack (1882-1885), vennero importati dalla società Grassi Brothers & Co. i macchinari e mobili da Trieste (potevano essere anche di altre provenienze, ma spediti dal porto di Trieste.) Cfr. หอจดหมายเหตุแห่งชาติ. เอกสารรัชกาลที่ ๕. ร ๕ นก. ๒๑/๑๓๘ เอกสารชี้แจงเงินที่ค้างชำระ [ANT, Fondo del V° Regno, R 5 NK. 21/138 G. Grassi & Co. chiede di ricevere la somma in debito.] หอจดหมายเหตุแห่งชาติ. เอกสารรัชกาลที่ ๕. ร ๕ นก. ๑๖/๑๕๐ เจ้าหมื่นไวยวรนาถกราบบังคมทูลเรื่องโรงทหาร จะหาของเครื่องใช้ที่จำเป็นมาประดับประดา [ANT, Fondo del V° Regno, R 5 NK. 36/350 Chao Muen Wai Woranart informa Sua Maestà sul Barrack riguardo agli ordini di oggetti relativi alle decorazioni.]; หอจดหมายเหตุแห่งชาติ. เอกสารรัชกาลที่ ๕. สบ. ๑๖.๑๔/๑๗ บริษัทเฟรสซิบราเธอร์. [ANT, Fondo del V° Regno, SP. 16.14/17 Società Grassi Brothers.] Vedi i preventivi per mobili della «*Gothic Villa*» (ossia Villa Gotica, e cioè il nuovo palazzo del Principe Ereditario a Pathumwan), datati 22 giugno 1883, mandati da una ditta triestina all'attenzione di Grassi Brothers & Co. a Bangkok.

mattoni usati erano di produzione locale,<sup>410</sup> come pure legno, tegole e stucco, mentre i materiali di marmo, granito e ferro battuto erano d'importazione.

Attorno agli anni novanta, la ditta Grassi aveva presentato al Governo siamese anche diverse domande per progetti di grande dimensione. Citiamo a titolo di esempio, il progetto per l'acquedotto di Bangkok (1890), il progetto per la ferrovia tra Chantaboon e Phra Tabong (ca. 1892), la richiesta per le concessioni di miniere aurifere a Prajantakham e Sanam Chaikhet (1892-1893).<sup>411</sup> Ma, ogni progetto rimase al livello di studi preliminari senza nessuna autorizzazione all'attuazione da parte del Governo siamese.

Bisogna qui fare riferimento al fatto che verso gli anni novanta il Governo siamese rivolse maggiormente i suoi interessi verso gli investimenti statali nei progetti di grande dimensione e di interesse pubblico. Invece di dare la concessione della linea ferroviaria Bangkok – Koraj ad una società privata, venne fondato il Dipartimento delle Ferrovie (Department of Royal Railway Department) nel 1889. Venne nominato Herr Karl Bethge come primo Direttore Generale. Questa decisione avvenne dopo lunga riflessione e una forma di concorrenza tra le Treaty power, in questo caso tra Gran Bretagna e Germania, che volevano ambedue ottenere la costruzione in forma di concessione. Furono assunti tedeschi e inglesi nella stessa proporzione per la costruzione di questa linea ferroviaria, mentre i francesi che si

---

<sup>410</sup> Nel 1883, poco dopo che era crollata la parte frontale del palazzo di caserma di cavalleria, Chao Müen Wai Woranart (Jaem Saeng-Xuto) presentò una relazione a S. M. il Re Chulalongkorn al riguardo, e spiegò che la causa del crollo stava nella qualità non consistente dei mattoni comprati da produttori locali. Nella stessa occasione propose la soluzione secondo cui si sarebbe dovuto mettere in vigore la legge per il controllo della qualità e dello standard dei mattoni. Cfr. จุลจอมเกล้าเจ้าอยู่หัว, พระบาทสมเด็จพระ. *จดหมายเหตุพระราชกิจรายวัน ภาค ๑๔* (พระนคร: โรงพิมพ์มหาจุฬาราชวิทยาลัย, ๒๔๘๑) [CHULALONGKORN, S.M. il Re, *Cronaca Quotidiana di Sua Maestà*, vol. XIV, Bangkok 1938, pp. 181.]

<sup>411</sup> Cfr. หอจดหมายเหตุแห่งชาติ. เอกสารกระทรวงต่างประเทศ. กค. ๑/๑๑ ร่างสัญญาการส่งน้ำที่ในกรุงเทพฯ. [Bangkok, ANT, Fondo del Ministero degli Affari Esteri, KT. 1/71 Stesura del contratto per la fornitura d'acqua a Bangkok.]; หอจดหมายเหตุแห่งชาติ. เอกสารรัชกาลที่ ๕. ร.๕ ค.๑๒.๔/๑ เรื่องกรมหมื่นนเรศวรและพระยาพิพัฒน์โกษาเป็นหนี้มร. เษตราธิ. [ANT, Fondo del V° Regno, R.5 T.12.4/7 Krom Müen Naresorn e Phraya Bibhad Kosa avevano debiti nei confronti del sig. Grassi.]; หอจดหมายเหตุแห่งชาติ. เอกสารรัชกาลที่ ๕. กษ. ๖.๖/๔ แกรงชีขออนุญาตทำบ่อแร่ เมืองประจันตคาม เมืองสนมไชยเขต. [Bangkok, ANT, Fondo del V° Regno, KS. 6.6/4 Grassi chiede di ottenere concessioni per le miniere presso le città di Prajantakham e Sanam Chaikhet.]; Ibid., R 5 K. 21/1 Sui debiti di Grassi a vari funzionari, citato.

dimostravano interessati anche loro, rimasero fuori.<sup>412</sup> E pare che il motivo più noto che aveva turbato i buoni rapporti tra il Governo siamese e la ditta Grassi derivasse da un altro fatto politico relativo appunto alle relazioni franco-siamesi, che allora cominciavano ad entrare in una certa crisi sempre più pesante.

Le circostanze dell'epoca spiegano bene la situazione poco favorevole al nostro Grassi, che tra l'altro rimase solo dopo la morte dei due fratelli, Antonio e Giacomo<sup>413</sup>. Affronta negli ultimi anni nel suo soggiorno di 23 anni nel Siam una certa crisi nei rapporti con il Governo siamese, il più importante supporter della ditta Grassi. Vale la pena ricordare anche un altro episodio, quando Gioachino Grassi era diventato il socio con più capitali nella società «*Siam Lands, Canal, and Irrigation*», fondata nel 1888 insieme a S. A. il Principe Sai Sanidwongse e ad alcuni nobili siamesi. Il Governo siamese decise di approvare il progetto della costruzione di un canale che avrebbe collegato il fiume *Chao Phraya* al fiume *Bang Pakong* (più tardi a questo fiume viene dato il nome di *Klong Rangsit*), e che avrebbe trasformato i terreni inabitati in un'altra zona importante per lo sviluppo agricolo del Siam. Nel terzo punto del contratto di appalto, è specificato che Grassi avrebbe dovuto

---

<sup>412</sup> Nel 1886, Sir Andrew Clark, Governatore inglese a Singapore, venne autorizzato dal Governo siamese di sviluppare gli studi preliminari per la linea ferroviaria Bangkok-Koraj (Nord-est del Siam). Quando questo venne a conoscenza delle altre Treaty power, esse cominciarono a muoversi. Il Ministro plenipotenziario germanico a Bangkok, P. Kempermann, chiese in forma riservata al Ministro degli Affari Esteri siamese di tener presente gli interessi di una società tedesca, la Krupp, nello stesso progetto. Infatti, Herr K. Bethge era stato inizialmente mandato dalla Krupp a fare gli studi e le valutazioni necessarie alla costruzione della linea Bangkok-Koraj. Egli propose al Governo siamese che la soluzione migliore fosse la fondazione di un dipartimento presso il Governo stesso. Cfr. เพ็ญศรี คู้ก. การต่างประเทศกับเอกราชและอธิปไตยของไทย (ตั้งแต่สมัยรัชกาลที่ ๔ ถึงสิ้นสมัยจอมพล ป. พิบูลสงคราม). พิมพ์ครั้งที่ ๒ (กรุงเทพฯ: ราชบัณฑิตยสถาน, ๒๕๔๔) [PENSRI DUKE, Bangkok 2001, sugli affari esteri, indipendenza e autonomia della Thailandia (dal Regno di Re Rama IV fino al periodo di Feldmaresciallo P. Bhibulsongkram)], pp. 121-123.

<sup>413</sup> Il primo morì nel 1887, e fu sepolto a Capodistria in un'elegante tomba di stile thailandese, che gli fece il fratello Gioachino. «... più che nel sasso dolce e indelebile sta nel petto dei tuoi il nome tuo diletto e la tua memoria. La tua costanza nella virtù immobile e nel lavoro sulle spiagge del Siam per lunghi anni prediletto il sasso e l'arte ricordino...». Pochi anni dopo, Giacomo, colpito probabilmente di malaria, morì nel 1890 durante il suo viaggio a Bangtaphan, dove si estraeva oro dalle miniere precedentemente concesse dal Governo siamese all'ingegner Angelo Luzzatti (italo-ebraico di Firenze). Quest'ultimo aveva venduto la sua concessione, e venne fondata nel 1888 la società The Gold Fields of Siam Limited in cui diventò uno dei soci. Attorno al 1891-2, la società The Gold Fields of Siam Limited cominciò ad affrontare una fase di crisi e nel 1896 il Governo siamese decise di cancellare la concessione.

diventare suddito siamese. Era ben chiaro che il suo «*subjet français*» gli aveva creato una condizione poco gradevole nel Siam verso gli anni novanta. Nel 1892 fu costretto a dimettersi da dirigente della società e di cedere anche le sue azioni e i suoi capitali.<sup>414</sup>

«... *Seeing that there is not much prospect for my Firm to obtain Government works I have decided to go to Europe... I would have been most happy to employ the remainder of my existence at the services of this my adopted country but circumstances has decided otherwise and I am very sorry to be compelled to leave this country under such circumstances...*»<sup>415</sup>

Nelle pagine del *Bangkok Directory* (1894), si trova ancora il nome della società Grassi Brothers & Co., mentre accanto al nome dell'architetto e fondatore della società sta scritto «assente».<sup>416</sup> Gioachino Grassi partì da Bangkok nel 1893, poco tempo prima dello scoppio del Conflitto franco-siamese (*Incidente di Paknam*) e la gloriosa ditta Grassi Brothers & Co. finì in liquidazione.<sup>417</sup>

Bangkok tra gli anni settanta e novanta ha visto vari ritocchi nel suo sistema urbanistico grazie anche agli impegni di questi colleghi europei. Verso gli anni novanta dell'Ottocento, abbiamo visto il tramonto dell'epoca nominata da impresari che erano stati molto attivi nello scenario dei rinnovamenti urbanistici e delle progettazioni architettoniche di stile occidentale. Nello stesso momento, sorgeva la nuova era con la fondazione del nuovo Dipartimento dei Lavori Pubblici del Siam, che comincia a prendere la sua forma moderna a partire dal 1889. Non solo la ditta

---

<sup>414</sup> Cfr. Bangkok, ANT, KS.9.4/12, citato. Vedi «Scheme of Irrigation in Siam»; สุนทรื อาสะไวย์. *ประวัติคลองรังสิต การพัฒนาที่ดินและผลกระทบต่อสังคม พ.ศ. ๒๔๓๑-๒๔๕๗* (กรุงเทพฯ: มหาวิทยาลัยธรรมศาสตร์, ๒๕๓๐) [SUNTREE ASAWAI, Bangkok 1987, sulla Storia di Canal Rangsit (1888-1914), pp. 1, 12 e 41.]

<sup>415</sup> Per le copie in versione inglese e thailandese, cfr. ANT, Fondo del V° Regno, R 5 T.12.4/7, citato. Vedi anche S. TONGPAN, 1998, op. cit., pp. 11 e 20.

<sup>416</sup> Cfr. *The Directory for Bangkok and Siam for 1894*. Bangkok Times, Bangkok 1894, [ristampa: *The 1894 Directory for Bangkok and Siam*. Bangkok Times, Bangkok 1996.], pp. 156 e 175.

<sup>417</sup> Cfr. L. NALESINI, 2000, op. cit., pp. 30-32.

Grassi trova difficoltà nel settore delle progettazioni e costruzioni, dopo la fondazione del Dipartimento dei Lavori Pubblici, ma anche la società di Stefano Cardu e le altre società che avevano interessi nei Lavori Pubblici del Siam.

Nel percorso storico dell'Ottocento siamese, il punto di svolta più importante per la colonia italiana a Bangkok fu la Riforma amministrativa del Siam (1892), quando furono riorganizzati i Dipartimenti e i Ministeri e furono aggiunti sei nuovi Ministeri agli altri sei già esistenti. A questa Riforma, era associata la nuova politica prevista dal Governo di S. M. il Re Chulalongkorn di portare il paese verso la prosperità e la modernizzazione. Tutte e due le società, primi portavoce italiani nelle opere pubbliche del Siam, avevano partecipato alla modernizzazione dell'aspetto architettonico di Bangkok con il gusto prevalentemente europeo. Questo avvenne però entro un certo limite, cioè attorno all'ambiente della Bangkok dei Principi, dei dignitari e della Bangkok Governativa, e non della Bangkok popolare.

Attorno alle fasi di transizione, prima e dopo questa Riforma, ci furono dei mutamenti interessanti relativi alla piccola colonia italiana a Bangkok. Le società, che erano prima molto attive nell'ambito degli appalti dello Stato, cominciarono ad affrontare una situazione economica più difficile, per il fatto sopraindicato. Queste imprese furono inizialmente i punti di riferimento più importanti per gli italiani in arrivo nel Siam. Con la fondazione del Dipartimento dei Lavori Pubblici, nel 1890 Carlo Allegri, inizialmente ingegnere assistente presso la ditta Grassi Brothers & Co., si trasferì al servizio del Governo siamese, presso l'ufficio d'ingegneria. Paolo Remedi, un disegnatore tecnico della stessa società, entrò nel servizio dello stesso Dipartimento nel 1892, nella posizione di architetto assistente.<sup>418</sup>

I due fratelli Ferrando, Giuseppe e Camillo, possono rappresentare invece un altro aspetto della colonia italiana di fine Ottocento. Attorno alle loro storie, poco conosciute, si vede un certo movimento anche in aree diverse. Giuseppe Ferrando al

---

<sup>418</sup> Cfr. Directory for Bangkok and Siam, 1890, 1893 e 1908. Citato anche in P. POVATONG, 2005, op. cit., pp. 60; Carlo Allegri farà una bella carriera al servizio del Governo siamese e diventerà l'ingegnere capo nel Dipartimento dei Lavori Pubblici. Paolo Remedi rimarrà al servizio del Governo siamese per quasi vent'anni.

suo arrivo nel Siam fece domanda di entrare al servizio del Governo siamese, e con riferimento alla sua posizione precedente di sottotenente presso l'esercito italiano, venne assunto come insegnante presso la scuola dei cadetti di *Krom Taharn Na*, insieme con Gerolamo Emilio Gerini.<sup>419</sup> Camillo Ferrando, invece, era anche lui al servizio dell'esercito siamese ma poi, insieme con il fratello Giuseppe, fondò un'attività privata col nome di «J. Ferrando, Architect and Contractor»<sup>420</sup>. Allora era architetto anche questo ufficiale Ferrando; infatti il suo nome si trova tra i laureati della Scuola d'applicazione per gli Ingegneri di Torino dell'anno 1879, come ingegnere civile.<sup>421</sup> La sua ditta di progettazione e costruzione era operativa a Bangkok negli anni in cui era stato già fondato il Dipartimento dei Lavori Pubblici. Nello stesso periodo, cioè quello tra il 1893 e il 1896, Giuseppe Ferrando fu anche funzionario del Dipartimento delle Ferrovie del Siam (Department of Royal Railway Department), presso la sezione d'architettura. Si muovevano così tra il settore privato e il settore statale. Camillo Ferrando fece una nuova domanda di ritornare al servizio del Governo nel 1899, questa volta presso il «*Siamese provincial gendarmarie*» ovvero la Polizia provinciale siamese, e rientrò un'altra volta nel servizio statale.

Era così negli anni della transizione prima e dopo la Riforma amministrativa del Siam (1892), e durante gli anni della Crisi politica tra Siam e Francia. A questo punto, è opportuno fare un'osservazione che i sudditi italiani nel Siam avevano

---

<sup>419</sup> Probabilmente Giuseppe e Camillo Ferrando erano arrivati nel Siam insieme con G. E. Gerini, Sottotenente di Fanteria, durante il suo viaggio nell'Estremo Oriente, «*nell'estate del 1881... Gerini assentatosi dal Reggimento per recarsi in licenza ordinaria, non vi fece più ritorno...*». [Cfr. ASDMAE, P 588, citato. Vedi la lettera del Ministero della Guerra datata il 30 aprile 1902.] I fratelli Ferrando erano tutti e due entrati nell'esercito siamese, essendosi presentati con le precedenti esperienze presso l'esercito italiano. Sui fratelli Ferrando, cfr. หอจดหมายเหตุแห่งชาติ. เอกสารกระทรวงการต่างประเทศ รัชกาลที่ ๕. กต ๓๕.๔/๑ การจ้างชาวต่างประเทศ การทหาร [Bangkok, ANT, KT 35.4/1, Assunzione degli stranieri, Affari Militari.]; Sulla biografia di Gerini, cfr. อัครราชบัณฑิต. ใน ยุทธกิจ. เล่ม ๒ แผ่นที่ ๑๔ วันพุธที่ ๒๗ ธันวาคม ร.ศ. ๑๑๒; เล่ม ๒ แผ่นที่ ๑๕ วันพุธที่ ๓ มกราคม ร.ศ. ๑๑๒; เล่ม ๒ แผ่นที่ ๑๖ วันพุธที่ ๑๐ มกราคม ร.ศ. ๑๑๒ [Autobiografia di G.E. Gerini, in "Yuttagot", vol. II, 14, 27 dicembre E.R. 112, pp. 112; Ibid., vol. II, 15, 3 gennaio E.R. 112, pp. 120; Ibid., vol. II, 16, 10 gennaio E.R. 112, pp. 128. (Anno 1893)], Ristampata in "Muang Boran Journal", 31, No. 3 (July-September), Bangkok 2005, pp. 40-41.

<sup>420</sup> Directory for Bangkok and Siam, 1893, 1894, 1896.

<sup>421</sup> *Elenco dei Laureati nella R. Scuola d'Applicazione per gli Ingegneri, poi R. Politecnico di Torino dalla fondazione della Scuola a tutto il 1913*, (Associazione amichevole fra gli ingegneri ex-allievi della scuola di Torino fondata nel 1908), Roma 1914, pp. 31.

acquisito una certa fiducia da parte del Governo siamese, probabilmente perché l'Italia, come una *Treaty power*, non appariva nei confronti siamesi una potenza pericolosa come si dimostravano invece la Francia e la Gran Bretagna. Erano tra i pochi sudditi occidentali presenti nell'esercito siamese e nel futuro Ministero della Guerra.

Con la decisione, da parte del Governo di S.M. il Re Chulalongkorn, di attuare una politica di rinnovamenti e modernizzazioni, sembra che questo vecchio Regno si fosse svegliato pronto a guardare al suo futuro destino, che lo avrebbe cambiato per sempre. Tale politica siamese divenne una specie di invito che aveva attirato a Bangkok una nuova ondata di investimenti esteri<sup>422</sup>. Grazie anche ai privilegi previsti dai trattati di commercio, firmati tra il Siam e le *Treaty power* principalmente europee, i nuovi arrivati europei avevano trovato sui territori siamesi uno spazio aperto a tante opportunità economiche e professionali.

### **3. I due filoni principali dell'arte e dell'architettura: il piemontese e il toscano**

Durante il periodo della prima transizione, cioè dall'epoca degli impresari e appaltatori all'epoca del nuovo Dipartimento dei Lavori Pubblici, si può dire che la presenza di una piccola colonia italiana si trovasse già in vari settori, sparsa tra le attività private e i servizi dello Stato, ma dimostra di essere una colonia assai attiva. Tra la fine degli anni ottanta e i primi anni novanta dell'Ottocento, la crisi politica tra Siam e Francia favorì in qualche modo gli sviluppi delle altre colonie europee, che non apparivano come rivali al Siam, tra cui la piccola colonia italiana.

È abbastanza nota la politica del Governo siamese tendente a favorire le colonie dei paesi europei politicamente non pericolosi nei confronti del Siam e che potevano ispirare maggior fiducia. A titolo di esempio, nell'ambito militare, si vede

---

<sup>422</sup> Cfr. *The Siam Directory*, Bangkok 1878-1890.



una certa preferenza per gli ufficiali danesi e italiani, tra le posizioni affidate agli europei. Nei primi anni del nuovo Dipartimento dei Lavori Pubblici, erano gli inglesi i responsabili per la direzione tecnica. Anche qui, molto probabilmente per lo stesso motivo, la presenza inglese venne alla fine sostituita da quella italiana e tedesca secondo la decisione del Governo di S. M. il Re Chulalongkorn. La Germania, considerata una grande potenza europea, riuscì ad acquisire però la fiducia da parte del Governo siamese grazie al fatto che non aveva interessi colonialisti nella regione del Sud-est asiatico. La presenza tedesca poteva, in qualche modo, creare una specie di equilibrio politico nel Siam di fronte alle due grandi potenze colonialiste, Francia e Inghilterra.<sup>423</sup>

Per quanto riguarda la colonia italiana, invece, oltre ad una piccola presenza nell'esercito siamese, troverà un territorio sempre più favorevole nel settore delle opere pubbliche del Siam, cioè presso il nuovo Dipartimento dei Lavori Pubblici. Prima della Riforma Amministrativa del 1892, in pratica erano già state sviluppate diverse strutture preliminari. Il Dipartimento dei Lavori Pubblici è uno dei rami dei futuri dodici Ministeri del Siam, che era stato rinnovato già prima dell'anno della Riforma. In effetti, Carlo Allegri, che era tra i precursori italiani nei Lavori Pubblici del Governo siamese, entrò al servizio del Governo del Re Rama V sin dal 1890 come ingegnere assistente.<sup>424</sup>

---

<sup>423</sup> Per il comportamento amichevole da parte della Germania, che era considerata una tra le potenze più sviluppate europee, nel 1883 quando fu avviato il nuovo dipartimento di Poste e Telegrafi, il Governo di Re Chulalongkorn preferì chiamare un esperto tedesco, Herr Th. Collmann, che rimase al servizio del Governo siamese per vent'anni. Vennero più tardi chiamati altri specialisti sempre tedeschi e venne organizzata anche una scuola di Poste e Telegrafi. Il Governatore inglese a Singapore manifestò l'interesse per questo settore. Anche il Governo francese si dimostrò molto interessato e nel 1906 fece una proposta di porre un esperto francese al posto di Collmann, ma il Governo siamese non rispose né alla Francia né all'Inghilterra al riguardo. Cfr. SOMSAKDI XUTO, *British foreign policy towards Siam 1880-1890*, Ph.D. Thesis, University of London, p. 83; Vedi anche ราตรี วณิชลักษณ์. *ความสัมพันธ์ระหว่างไทยกับเยอรมนีตั้งแต่ พ.ศ. ๒๔๐๕-๒๔๖๐*. วิทยานิพนธ์ปริญญาโทมหาบัณฑิต แผนกประวัติศาสตร์ จุฬาลงกรณ์มหาวิทยาลัย, ๒๕๑๖. [RATREE WANICHLAK, *Relazioni tra la Thailandia e la Germania 1862-1917*, Tesi di Master of Arts in Storia, Università Chulalongkorn, Bangkok 1973]. Citato in PENSRI DUKE, 2001, op. cit., pp. 119-121.

<sup>424</sup> Cfr. C. ALLEGRI, *Siam, Relazione delle opere compiute dal 1890 al 1911 dal Dipartimento dei Lavori Pubblici del Siam sotto la Direzione Tecnica e Artistica di Italiani*, Torino 1911, pp. 6; Directory for Bangkok and Siam, 1890.

Avendo precedentemente lavorato con la ditta Grassi nelle opere pubbliche del Siam, Carlo Allegri doveva conoscere abbastanza bene le esigenze da parte del Governo siamese riguardo ai progetti di nuovi interventi nelle infrastrutture e architetture di Bangkok. Ma, forse non era preparato per un'altra aspettativa da parte del Governo di Re Chulalongkorn, oltre alla professionalità tecnica europea, cioè quella di eventualmente formare il personale siamese con conoscenze tecniche moderne.<sup>425</sup>

In quegli anni, i primi gruppi di studenti siamesi, che erano stati mandati dal Governo a istruirsi presso gli istituti europei sin dal 1870, si trovarono già al servizio del Governo. In questo caso, è opportuno riferirci al Principe Prisdang (Prisdang Jumsai), che aveva compiuto gli studi d'ingegneria presso il dipartimento di scienze applicate del King's College di Londra.<sup>426</sup> Invece di inserirlo nell'ufficio d'ingegneria dei Lavori Pubblici, Re Chulalongkorn preferì affidargli l'incarico di diplomatico, forse per la sua intelligenza e la sua conoscenza delle lingue straniere. Nel 1882, divenne così il primo Ministro plenipotenziario del Siam residente in Europa.

Dall'episodio del Principe Prisdang, possiamo capire che all'epoca il Governo siamese doveva affrontare un certo problema di risorse umane adatte alle sue nuove condizioni ed esigenze, diverse da quelle dei decenni precedenti. Nel corso degli anni della famosa modernizzazione «alla occidentale», in cui le varie richieste dello Stato crescevano in continuazione, ma mancavano ancora nel paese istituti avanzati, il Governo siamese doveva sviluppare il nuovo personale, cioè mandare gli studenti a proseguire gli studi in Europa e nel frattempo sviluppare gli istituti avanzati

---

<sup>425</sup> C. ALLEGRI, 1911, op. cit., pp. 6-7.

<sup>426</sup> MANICH JUMSAI, M.L., *First Thai diplomatic relations with the West*, Bangkok 1977, pp. 4-6; Times, Londra, 7 luglio 1876.

all'interno del paese.<sup>427</sup> La prima università di discipline moderne, l'Università Chulalongkorn, non sarà però fondata che nel 1917.<sup>428</sup>

È ben chiaro che durante gli anni della svolta, il Siam scelse di guardare i modelli europei come importanti punti di riferimento per sviluppare il principio di «riforma e modernizzazione». All'inizio, sembra che non avessero ancora una politica ben chiara, e come risultato di questo, si realizzarono diverse modifiche e varie riorganizzazioni. Anche il Dipartimento dei Lavori Pubblici, per esempio, nel corso degli anni dalla sua instaurazione fino al 1912 subì vari interventi strutturali,<sup>429</sup> ma anche dopo ci sarebbero state ancora varie riorganizzazioni.

Comunque, all'inizio avevano deciso di creare nuovi posti aperti agli stranieri. Presso i nuovi Ministeri, vennero infatti assunti diversi collaboratori europei di varie provenienze ed essi vennero collocati in particolare nei posti che richiedevano competenze tecniche moderne e specifiche professionalità. È comprensibile che il Governo siamese mostrasse la sua aspettativa per un'ambiente di «lavoro e formazione» oppure «stage sul posto di lavoro», dove il personale siamese avrebbe potuto imparare sul campo da chi era già dotato di perizia ed esperienze.<sup>430</sup>

Il Dipartimento dei Lavori Pubblici risultò essere un ufficio con numerosi funzionari europei, destinati a collaborare col Governo siamese nei progetti di stile occidentale e nei progetti di costruzioni civili. Mentre, l'analogo reparto d'arte e architettura thai rimase sempre sotto la direzione amministrativa e tecnica dei siamesi. Con la Riforma amministrativa del 1892, venne instaurato il nuovo Ministero dei Lavori Pubblici, suddivisi in tre dipartimenti, cioè il Dipartimento delle

---

<sup>427</sup> Vedi anche D. K. WYATT, *The Politics of Reform in Thailand: Education in the Reign of King Chulalongkorn*, New Haven and London 1969.

<sup>428</sup> Sulla storia dell'università Chulalongkorn, cfr. *A pillar of the kingdom: the birth of Chulalongkorn University*, Bangkok: Chulalongkorn University, c1994; S. LUKSANEYANAWIN (editor in chief), *Portrait of a university: Chulalongkorn University at 75*, Bangkok 1992.

<sup>429</sup> Cfr. หอจดหมายเหตุแห่งชาติ. เอกสารกระทรวงโยธาธิการ รัชกาลที่ ๕. มร.๕.ยช./๑ เบ็ดเสร็จกระทรวงโยธาธิการ (ร.ศ. ๑๑๐ – ร.ศ. ๑๒๖) [Bangkok, ANT, Fondo del V° Regno, MR. 5 YT/1, I°, Documenti collettivi del Ministero dei Lavori Pubblici (1891-1907)]; Ibid., II°, Documenti collettivi del Ministero dei Lavori Pubblici (1902-1909); หอจดหมายเหตุแห่งชาติ. เอกสารกระทรวงนครบาล รัชกาลที่ ๖. ร.๖ น.๑.๑ รายงานประจำปี (พ.ศ. ๒๔๕๔ – พ.ศ. ๒๔๕๕) [Bangkok, ANT, Fondo del VI° Regno, R.6 N.1.1 Rapporti annuali (1911-1912)].

<sup>430</sup> Cfr. ANT, Fondo del V° Regno, MR. 5 YT/1, I°, citato.

Poste e Telegrafi, il Dipartimento delle Ferrovie e il Dipartimento dei Lavori Pubblici. Presso i primi due Dipartimenti, c'era una prevalenza di funzionari tedeschi, in particolare nel Dipartimento delle Ferrovie, il cui Direttore Generale fu Herr K. Bethge. Il plenipotenziario relazionò nel suo rapporto del 1903, «*i lavori ferroviari, che sono diretti da tedeschi, ma hanno un personale tecnico di varia nazionalità.*»,<sup>431</sup> tra cui anche funzionari italiani, come Giuseppe Ferrando, architetto della sezione d'ingegneria (1893-1896),<sup>432</sup> Giuseppe Canova, ingegnere (1900-1925).<sup>433</sup>

Il Dipartimento dei Lavori Pubblici divenne nel giro di pochi anni molto noto per la presenza italiana sia nell'ufficio d'ingegneria che nell'ufficio d'architettura.

*«I primi sette anni di directorato misero a dura prova lo scrivente, non consentendo il Governo qualsiasi assistenza tecnica europea, perché era allora suo intendimento di formare ingegneri ed assistenti indigeni. Vista però la prematurità dei tentativi fatti – i siamesi mancando ancora d'una sufficiente e solida preparazione tecnica – il Governo dovette cedere sotto l'imperiosità dell'esigenza del servizio, che richiedeva provetta assistenza tecnica ed artistica.»*<sup>434</sup>

Così ricorda Carlo Allegri, riferendosi al suo primo periodo presso l'ufficio d'ingegneria, dove inizialmente entrò come ingegnere assistente (1890-1892). Ai suoi «*primi sette anni di directorato*», cioè dal 1893 al 1899, Allegri si riferì come al periodo prima dell'arrivo di diversi altri colleghi italiani che sarebbero stati assunti a partire dal 1900, quando lui stesso venne promosso ingegnere capo (Chief Engineer).

---

<sup>431</sup> Cfr. R. Motta, *Siam. Il Regno di Siam*, in "Bollettino del Ministero degli Affari Esteri", n. 273, Roma, dicembre 1903, pp. 49.

<sup>432</sup> Cfr. Directory for Bangkok and Siam, 1893, 1894 and 1896.

<sup>433</sup> Secondo una serie di corrispondenze del 1925, Canova era già rimpatriato, ma aveva assistito ai preparativi delle negoziazioni tra Siam e Italia riguardo alla rivisitazione del Trattato di amicizia a Roma. «*Sig. G. Canova era al servizio del Governo presso il Dipartimento delle R. Ferrovie, il Dipartimento dei Lavori Pubblici, il Dipartimento di Trasporto... per 25 anni*» Cfr. หอจดหมายเหตุแห่งชาติ. เอกสารกระทรวงการต่างประเทศ. กค.๓.๑๑ เรื่องเครื่องราชอิสริยาภรณ์สยาม พระราชทานชนชาติอิตาลี [Bangkok, ANT, Fondo del Ministero degli Affari Esteri, KT.3.11 Decorazioni reali del Siam conferiti agli Italiani.]

<sup>434</sup> Cfr. C. ALLEGRI, 1911, op. cit., pp 6-7.

Ma, non era solo lui il responsabile dell'ufficio tecnico, c'era un certo D. Baldari, un altro ingegnere capo nello stesso ufficio<sup>435</sup>, per cui si può dire che la direzione tecnica della sezione fu affidata a questi due ingegneri italiani. Nello stesso momento, alla sezione d'architettura furono assunti alcuni architetti europei, C. Sandreczki, come architetto capo, P. Remedi e De Silva come architetti assistenti.<sup>436</sup>

La seconda grande modifica del personale europeo all'interno del Dipartimento dei Lavori Pubblici venne realizzata un paio di anni dopo il viaggio di Re Chulalongkorn in Europa (1897). Prima dell'arrivo del Re del Siam in Italia, il Console italiano a Singapore aveva inviato una comunicazione al Ministro Visconti Venosta «*varrà certamente a bene impressionarlo a favore de' nostri connazionali residenti nel Siam, siano essi negozianti o impiegati del Governo Siamese, o che vi si recassero in avvenire...*»<sup>437</sup> Non sappiamo se ci fossero o meno trattative al riguardo dei sudditi italiani nel Siam durante il soggiorno di Re Chulalongkorn al Quirinale. Ma, di sicuro i ricevimenti vennero organizzati con grande pompa e si dimostrò grande amicizia, tanto che il Re si dimostrò ben impressionato. I buoni rapporti tra Siam e Italia, sia tra i membri della Real Casa sia tra i due Governi, dovevano risultare proficui alla colonia italiana a Bangkok.

Durante lo stesso viaggio, oltre ai buoni rapporti con i membri della Casa Savoia sia a Roma sia a Torino, Re Chulalongkorn ebbe occasione di entrare in un'altra dimensione da lui molto apprezzata, cioè nel mondo artistico italiano, in particolare durante il suo soggiorno a Firenze, dove frequentò diverse botteghe di pittori e scultori, musei e gallerie d'arte. Mediante diverse committenze di opere d'arte, fece fare una serie di ritratti, sculture in marmo e in bronzo. Si mostrò molto appassionato alla produzione artistica italiana, e questi oggetti d'arte da lui commissionati o acquistati erano destinati a decorare i diversi ambienti delle

---

<sup>435</sup> Directory for Bangkok and Siam, 1893 e 1894.

<sup>436</sup> Cfr. Directory for Bangkok and Siam, 1893 e 1894.

<sup>437</sup> Cfr. Roma, ASDMAE, Cerimoniale CC. 49, Viaggi dei Principi Stranieri: Siam – Germania, 1906-1914.

residenze reali a Bangkok.<sup>438</sup> Anche se durante il viaggio del 1897, non ci sono evidenze che provino i contatti tra il Governo siamese e gli istituti italiani, è ben chiaro che l'Italia divenne per il Re e il Governo siamese un importante punto di riferimento, «...*Benché si possa creare così anche in altre città, non sarà come la produzione di questo paese..*».<sup>439</sup>

Già poco dopo il ritorno di Re Chulalongkorn dall'Europa, risulta che il Governo siamese desse preferenza all'Italia e cominciasse a chiamare diversi nuovi tecnici da assumere nel Dipartimento dei Lavori Pubblici del Siam. All'alba del secolo ventesimo, venne avviata la bella stagione della colonia artistica italiana a Bangkok. Non sarebbe stato per caso che arrivarono diversi neo-diplomati dagli istituti torinesi e più tardi una serie di altri artisti fiorentini, al servizio del Governo di S.M. il Re Chulalongkorn. La loro presenza era molto evidente nell'ambito delle progettazioni architettoniche ed artistiche, e in quello delle costruzioni civili, cioè strade, ponti, ville, palazzi, residenze reali e così via.

Nel 1902, la lista degli italiani che erano al servizio del Governo siamese ne annovera sei al Ministero dei Lavori Pubblici e due al Ministero della Guerra e Marina.<sup>440</sup> All'Ufficio tecnico, c'erano Carlo Allegri, ingegnere capo, Emilio Giovanni Gollo, assistente ingegnere capo, con due architetti, Mario Tamagno e Paolo Remedi. Giovanni Salvatore<sup>441</sup>, assistente architetto, era allora addetto ai lavori

---

<sup>438</sup> Cfr. N. LOHAPON, *Viaggi del Re Chulalongkorn in Italia e Scuola d'Arte Fiorentina nel Regno del Siam: dai Ritratti Macchiaioli all'Arte Liberty*, in International Conference on Italian – Thai Studies, “Italian – Thai Studies: From the Nineteenth Century to the Present”, Bangkok, National Museum of Bangkok, 19-23 November 1997; N. LOHAPON, *King Chulalongkorn and Florentine Artists*, in “Faculty of Arts Journal”, 28, 1 (January-June), Bangkok 1999.

<sup>439</sup> Cfr. *Il Primo Viaggio in Europa di Re Chulalongkorn nel 1897. Raccolta di Lettere e Documenti dal Primo Viaggio in Europa di Re Chulalongkorn nel 1897*, a cura di P. WATANANGURA, N. SODSUK, K. BOONPAN, Traduzione italiana di N. LOHAPON, L. NALESINI, S. POBPIPUGTRA, Bangkok 2003, pp. 58.

<sup>440</sup> Cfr. ASDMAE, P 588, citato. Vedi il rapporto datato 10 marzo 1902, mandato da Riccardo Motta, plenipotenziario italiano a Bangkok al Ministro degli Affari Esteri. I due sudditi italiani che si trovavano al Ministero della Guerra e Marina, erano Gerolamo Emilio Gerini, allora rientrato in servizio come Direttore della Scuola dei Cadetti militari, col grado di tenente-colonnello, e Michele Fusco, Capo Banda della Marina. Quest'ultimo pare che fosse il primo italiano entrato al servizio del Governo siamese.

<sup>441</sup> Non sappiamo molto di lui. Secondo il documento che accompagnava l'invio di una decorazione reale siamese alla sua attenzione, quando era già tornato in Italia, risultava che fosse di «Lavello (Potenza)».

del Dusit Park.<sup>442</sup> Al Dipartimento delle Ferrovie, Giuseppe Canova, era allora ingegnere capo Sezione alla ferrovia in costruzione da Bangkok a Petchaburi.

Tra i nuovi arrivati, a partire dal 1900, ci furono alcuni allievi di due istituti torinesi, tra cui Giuseppe Canova ed Emilio G. Gollo, diplomati dalla *Scuola di applicazione per gli ingegneri di Torino*, ovvero il futuro Politecnico di Torino, laureati rispettivamente nel 1896 e nel 1898.<sup>443</sup> Mario Tamagno fu invece tra i primi diplomati in architettura dall'Accademia Albertina di Torino, che sia entrato al servizio del Governo siamese sin dal 1900.<sup>444</sup>

Di Carlo Allegri, non siamo certi dove avesse completato i suoi studi d'ingegneria oppure se li avesse compiuti o meno. Secondo il documento della Prefettura di Milano, datato il 3 giugno 1902, egli era così registrato: «*Allegri Carlo, di Eusebio ed Andreoletti Lucia, Nato a Costantina, D'Anni 40, Capomastro*».<sup>445</sup> Da piccolo, il padre lo fece studiare in Francia e nella Svizzera tedesca. Più tardi quando doveva prepararsi per il Politecnico di Milano, egli perdette alcuni esami e così il padre «*gli fece interrompere gli studi e lo fece preparare alla patente di capomastro... presa questa patente nel 1881.*»<sup>446</sup> Comunque, non è detto che Allegri non avesse più proseguito gli studi d'ingegneria dopo quelle esperienze lombarde, magari presso un qualche istituto estero. Tra i colleghi, a cui più tardi se ne sarebbero aggiunti una trentina nel 1911, Allegri sembra essere stato un personaggio ben rispettato dai suoi colleghi per la sua competenza ed il suo impegno.<sup>447</sup>

---

<sup>442</sup> Il Dusit Park era una volta zona di terreni palludosi fuori le vecchie mura di Bangkok, che nel regno di Re Chulalongkorn venne gradualmente sviluppato in una nuova Cittadella reale.

<sup>443</sup> *Elenco dei Laureati nella R. Scuola d'Applicazione per gli Ingegneri*, 1914, op. cit., in cui Giuseppe Ferrando risulta essersi diplomato in ingegneria civile nel 1879. Vedi anche Archivio Storico del Politecnico di Torino, Diplomi di laurea. Citato in F. FILIPPI, *Un architetto tra Otto e Novecento Annibale Rigotti: Disegno e pratica di architettura 1882-1925*, Tesi di dottorato in Storia dell'Architettura e dell'Urbanistica XVI ciclo, Politecnico di Torino-Politecnico di Milano, pp. 159.

<sup>444</sup> G. M. LUPO (a cura di), *Gli Architetti dell'Accademia Albertina*, Torino 1996, pp. 152-154.

<sup>445</sup> Cfr. ASDMAE, P 588, citato.

<sup>446</sup> Ibid.

<sup>447</sup> Cfr. G. CHINI, *Ricordi del Siam*, in Archivio per l'Antropologia e l'Etnologia, n. 80-81, Firenze 1950-1, pp 171-176; *Siam. Relazione delle opere compiute sotto la direzione tecnica e artistica di italiani del Dipartimento dei LL. PP. (Ministero dei LL.PP.) 1890-1912 e dall'Ufficio Costruzioni del Governatorato della Capitale (Ministero omonimo incorporato poi nel Ministero dell'Interno) 1912-1926*, Dattiloscritto, Archivio Mario Tamagno, p. 4-6.

È molto interessante studiare anche il meccanismo della selezione degli artisti, architetti e ingegneri, molti dei quali inizialmente si erano diplomati negli istituti avanzati di Torino. Oltre ai primi nomi citati sopra, sarebbero entrati altri nel servizio del Governo di S. M. il Re del Siam. Non si trovano evidenze a sufficienza da poter confermare tutti i canali di contatto tra il Governo di Re Chulalongkorn e gli istituti torinesi, cioè la Scuola di Applicazione per gli Ingegneri di Torino (dal 1906 Politecnico di Torino) e l'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino.

È possibile che ci fosse stato un qualche intervento da parte del Governo italiano? La risposta a questa ipotesi è stata data implicitamente dal Ministro plenipotenziario del Siam a Roma, *Phraya Suriya Nuvat* (Kaerd Bunnag). Quando nel 1905 il Governo italiano manifestò l'intenzione di chiedere al Governo siamese di assumere un Consigliere legale italiano in cambio della rivisione del Trattato italo-siamese del 1868, la richiesta fu rifiutata dal Governo siamese anche dopo una lunga trattativa da parte del sottosegretario per gli affari esteri, Comm. Prof. Fusinato. Il Governo del Siam, e giustamente, riaffermò la sua libertà nella selezione del proprio personale.

*«... in the demand of the appointment of an Italian legal adviser in the service of the Siamese Government, ... it would be highly prejudicial to the interests of my Government to undertake any obligation towards any Foreign Government in the nomination of their own officials.*

*[...] Does Your Excellency not agree with me that an obligation is a restriction on a Government's liberty of action? ... I would now come to ask the Italian Government what their attitude would be if the same demand would be addressed to them?...»<sup>448</sup>*

Durante questa trattativa, il Governo siamese portò a conoscenza del Governo italiano che in effetti i vari incarichi affidati ai funzionari italiani già esistenti presso il Governo Siamese, non erano economicamente tanto meno importanti, rispetto alla

---

<sup>448</sup> Cfr. ASDMAE, P 588, citato. Vedi la lettera datata 7 febbraio 1905, mandata da Phraya Suriya Nuvat al sottosegretario Fusinato.



posizione di Consigliere legale. Nel 1905, il numero dei funzionari italiani nel Siam era aumentato da otto persone esistenti nel 1902, a tredici.

*«...the salaries drawn by the 13 Italian subjects in the Siamese service out of the 30 Italian resident in Siam... amount to frs. 250.000 in round figure, a year... You will see from this that the position occupied by Italian subjects in the Siamese service, are not of such less importance as you were led to suppose.»*<sup>449</sup>

Tra questi tredici funzionari italiani, tre di loro erano pagati da 22.500 a 20.000 franchi all'anno, mentre gli altri colleghi avevano un netto guadagno annuale, vario tra loro, da 14.000 a 10.000 franchi. In effetti, così come non era stato assunto un Consigliere legale italiano secondo la richiesta del Governo italiano, il Governo siamese aveva chiamato i suoi collaboratori dall'Italia secondo la propria volontà e secondo le varie esigenze di ogni singolo ufficio governativo. *«Gli italiani nel Dipartimento dei Lavori Pubblici sono molti. E sono stati chiamati con la buona volontà del Governo, e non perché ci fosse stato qualcuno che abbia fatto richiesta, come sta facendo ora il sottosegretario italiano per gli affari esteri.»*<sup>450</sup>

Lo si legge in una lettera che il Ministro dei Lavori Pubblici aveva mandato a Re Chulalongkorn, datata 21 ottobre 1903, riguardo alla ricerca di un pittore per decorare la nuova Villa Amborn Sathan (Villa Ambara) presso la Cittadella Reale Dusit (Dusit Park). *«...Per il lavoro della Villa Amborn Sathan, ho chiesto al sig.*

---

<sup>449</sup> Ibid. Vedi la lettera mandata da Corragioni d'Orelli, segretario svizzero della Legazione siamese a Parigi, il 1 febbraio 1905, al Comm. Prof. Fusinato, sottosegretario di stato per gli affari esteri. In effetti, questa proposta era stata suggerita dal plenipotenziario italiano a Bangkok, che sarebbe stato opportuno per il Governo italiano di ottenere qualche vantaggio in cambio dal Governo siamese. Tenendo presente questo, il plenipotenziario siamese fece mandare delle cifre per spiegare che l'aspetto economico dei funzionari italiani, *«as you were led to suppose»*, non risultava così negativo rispetto ad un Consigliere legale.

<sup>450</sup> Traduzione di N. Lohapon, 2006. Cfr. หอจดหมายเหตุแห่งชาติ. เอกสารรัชกาลที่ ๕. ก ร.๕ บ/๓๒ ชาวอิตาเลียนที่มาทำการก่อสร้างและตกแต่งพระที่นั่งอัมพรและพระที่นั่งอนันตสมาคม (๒๔๔๖-๒๔๕๒) [Bangkok, ANT, Fondo del V° Regno, K R.5 B/32, Italiani commissionati ad operare presso i cantieri di Phra Thi Nang Amporn (R. Villa Ambara) e Phra Thi Nang Ananta Samakhom (Palazzo del Trono Ananta Samakhom) 1903-1909.]

*Gollo ed al sig. Tamagno di mandare una lettera al Maestro Architetto in Italia... per trovare un pittore competente...»*<sup>451</sup> Qui, si parla di un «*Maestro Architetto*» senza nominarlo per nome, ma è ben noto un canale di contatti che si svolgevano tramite delle conoscenze di fiducia, inizialmente all'interno degli istituti relativi. Su questo, vale la pena citare Mario Tamagno che fece il nome del Conte Carlo Ceppi, architetto (1829-1921), come la persona che lo aveva portato a conoscenza della ricerca di un architetto da parte del Governo di S.M. il Re del Siam. Forse, poteva essere anche l'architetto Ceppi, quel «*Maestro Architetto*» citato nella lettera. Per questa ricerca di un pittore, invece, risulta che fosse un altro il maestro che se ne era occupato, Giacomo Grosso, maestro di pittura all'Accademia Albertina. Alla persona da lui raccomandata, Cesare Ferro<sup>452</sup>, suo allievo (1894-1898), venne data la committenza della decorazione pittorica della Villa Ambara.<sup>453</sup>

Dalla seconda metà del 1902 al 1905, cioè con la realizzazione di diversi progetti previsti per la nuova Cittadella Reale *Dusit*, altri italiani presero servizio presso il Dipartimento dei Lavori Pubblici, tra cui Alfredo Rigazzi, architetto, il Conte Edmondo Roberti di Castelvero, ingegnere, A. Spigno, ingegnere, M. Sala, ingegnere e il pittore Ferro. Tra questi, Roberti si era diplomato nel 1898 in ingegneria civile alla *Scuola di Applicazione per gli Ingegneri di Torino*,<sup>454</sup> mentre l'architetto Rigazzi e il pittore Ferro erano stati allievi dell'Accademia Albertina.<sup>455</sup>

Nel 1903, vennero creati tre posti di ingegnere provinciale, che avevano l'incarico di assistere a vari progetti di costruzioni civili e di restauri necessari secondo le esigenze delle città sotto la loro responsabilità. Avevano pieno potere per la direzione tecnica. Questi tre ingegneri, E. Roberti, M. Sala e A. Spigno, furono

---

<sup>451</sup> Ibid.

<sup>452</sup> Cfr. E. LUGARO, *Cesare Ferro*, Bergamo 1935; M. L. MONCASSOLI TIBONE, G. AUNEDDU, *Arte italiana alla Corte del Siam. Cesare Ferro Pittore 1904-1925*, Torino 1998, pp. 18-19.

<sup>453</sup> ANT, K R.5 B/32, citato.

<sup>454</sup> Quindi, si era laureato nello stesso anno dell'Ing. E. G. Gollo. Vedi Roma, Archivio privato, Diploma. Vedi anche *Elenco dei Laureati nella R. Scuola d'Applicazione per gli Ingegneri*, 1914, op. cit., pp. 58.

<sup>455</sup> Vedi l'«Elenco dei Maestri di disegno e dei Professori di disegno architettonico» in G. M. LUPO, 1996, op. cit., pp. 21. Alfredo Rigazzi diplomato nel 1894 e Cesare Ferro nel 1899.

mandati rispettivamente nella regione del Nord, in quella del Sud e in quella del Nord-est.<sup>456</sup>

. Questo filone piemontese continua a svilupparsi da una spedizione all'altra, anche se non possiamo identificare tutti come allievi di questi due istituti di Torino ma, comunque, la maggior parte degli italiani al servizio del Governo di Re Chulalongkorn era di provenienza piemontese oppure di formazione scolastica torinese, almeno durante la stagione più felice della colonia artistica italiana a Bangkok.

Dai contatti tramite i maestri, si passa ai contatti diretti, principalmente ancora in forma di conoscenze, da parte di chi era arrivato prima. A titolo di esempio, Mario Tamagno cominciò a contattare altri suoi colleghi a Torino, come nel caso dell'Arch. Annibale Rigotti,<sup>457</sup> anche lui allievo dell'Accademia Albertina.

Ai primi di novembre del 1907 Rigotti si imbarcò a bordo del piroscafo del Lloyd Brema, Norddeutscher, diretto nel Siam.<sup>458</sup> A Bangkok avrebbe collaborato con Mario Tamagno, suo collega dell'Accademia Albertina, nel nuovo progetto del Palazzo del Trono Ananta Samakhom (1907-1916), che sarebbe diventato una pietra miliare molto importante della presenza intellettuale italiana a Bangkok. Attorno al cantiere del Palazzo Ananta Samakhom, la colonia artistica italiana si sarebbe pienamente sviluppata.

---

<sup>456</sup> Cfr. ANT, MR. 5 YT/1, I°, citato; *Siam. Relazione delle opere compiute sotto la direzione tecnica e artistica di italiani...*, Dattiloscritto, citato; C. ALLEGRI, 1911, op. cit.

<sup>457</sup> Il Rigotti era un esponente dell'architettura del Liberty italiano, primo assistente, competente collega e miglior amico dell'architetto Raimondo D'Aronco (1857-1932). Fece il Corso Superiore di Architettura alla Accademia Albertina di Belle Arti di Torino, vincendo il concorso accademico triennale (anno accademico 1890-91). Ancora studente, appassionato disegnatore di arte antica, A. Rigotti era già presente all'Esposizione di Torino del 1890 con numerosi rilievi di architetture antiche e vinse un terzo premio. Nel 1900, si sposò con la pittrice Maria Calvi e fissò la sua residenza in un alloggio al terzo piano della casa di Corso Oporto 29 (ora Corso Matteotti) fino alla sua morte avvenuta nel 1968. Su Annibale Rigotti, vedi G. RIGOTTI, *Raimondo D'Aronco e Annibale Rigotti*, in Atti del Congresso Internazionale di Studi su Raimondo D'Aronco e il suo tempo (1981), Udine 1982, pp.70; G. SACHIERI, *Le mie impressioni scritte sul posto*, Torino 1892; G. RIGOTTI, *Rapporto tra Raimondo D'Aronco e Annibale Rigotti*, in **Lettere di un architetto, Raimondo D'Aronco**, Bologna 1982, pp. 229; F. FILIPPI, op. cit.

<sup>458</sup> Cfr. G. RIGOTTI, *80 Anni di Architettura e di Arte. Annibale Rigotti Architetto 1870-1968, Maria Rigotti Calvi, Pittrice 1874-1938*, Torino 1980, pp. 19.

Durante gli anni della realizzazione del nuovo Palazzo del Trono, erano entrati nello scenario artistico siamese un altro gruppo di professionisti italiani di provenienza toscana. Il primo portavoce di questo filone artistico fu Galileo Chini,<sup>459</sup> esponente dell'arte Liberty. Con lui, erano entrati nel servizio siamese anche i suoi due allievi e assistenti, Carlo Rigoli e Giovanni Sguanci. A Chini venne commissionata da Re Chulalongkorn la decorazione delle sale del Trono, che precedentemente si pensava di affidare facendolo quindi tornare all'autore delle decorazioni di Villa Ambara, Cesare Ferro.<sup>460</sup> In una lettera mandata al Ministro dei Lavori Pubblici, Chao Phraya Yommaraj, Re Chulalongkorn scrisse «*mando questa lettera per informarLa che la presenza di Ferro, il pittore, è necessaria...*».<sup>461</sup> Ma, nel febbraio 1910 il Ministro dei Lavori Pubblici venne a conoscenza che Cesare Ferro avrebbe dovuto ritardare il suo arrivo a Bangkok, previsto per marzo, all'agosto del 1910, per il fatto che era appena subentrato nella cattedra dell'Accademia Albertina di Torino al prof. Grosso che era in congedo per recarsi negli Stati Uniti.<sup>462</sup> Questo sarebbe andato ancora bene per il progetto che lo aspettava a Bangkok. Ma Ferro, nella stessa occasione, mandò al Governo siamese un'altra stesura del contratto da lui stesso preparato, modificando il contratto già concordato prima. Da questo atteggiamento poco deciso dell'artista, il Ministro dei Lavori Pubblici propose

---

<sup>459</sup> Galileo Chini (1873-1956), quando lasciò Genova per Bangkok nel 1911, era già un artista di notevole successo. La sua produzione artistica si muove dalla ceramica all'arte grafica, dalla pittura a cavallo agli affreschi di grande dimensione, dalla scenografia teatrale alla decorazione monumentale. È molto sensibile agli influssi dell'Art Nouveau e Art Dèco, e in effetti è uno tra gli artisti più versatili del Liberty italiano. Le sue opere del periodo siamese rappresentano una grande passione dell'Oriente, che esplose in vivacissime pennellate. La manifattura da lui fondata insieme con il cugino Chino Chini a Borgo San Lorenzo è ancora oggi in produzione. Su Galileo Chini, vedi F. BENZI, G. CEFARIELLO GROSSO, G. CORDONI, *Galileo Chini*, Milano 1987; G. CEFARIELLO GROSSO, R. MONTI, *La manifattura Chini*, Firenze 1989; A. POSHYANANDA, *Western-style Painting and Sculpture in the Thai Royal Court*, Bangkok 1993; G. CEFARIELLO GROSSO (a cura di), *I Chini a Borgo San Lorenzo. Storia e produzione di una Manifattura mugellana*, Firenze 1993; N. LOHAPON, *Galileo Chini: Siam and the West*, in "Muang Boran Journal", 28, No. 3 (July-September), Bangkok 2002.

<sup>460</sup> ANT, K R.5 B/32, citato. Vedi la lettera datata 14 febbraio 1910, mandata dal Ministro dei Lavori Pubblici a S.M. il Re Chulalongkorn riguardo al nuovo contratto proposto da Ferro.

<sup>461</sup> Traduzione di N. Lohapon, 2006. Vedi la lettera datata 9 dicembre 1909. Cfr. Raccolta delle lettere da Re Chulalongkorn a Chao Phraya Yommaraj..., 1986, op.cit., pp. 181.

<sup>462</sup> Praticamente dopo il termine della committenza per la decorazione di Villa Ambara, il Ferro era rientrato in Italia attorno al 1907. Tra il 1909 e il 1910, riceve la nomina di professore aggiunto all'Accademia Albertina. Entra successivamente in qualità di docente nella stessa Accademia a partire dal 16 aprile 1910. Cfr. M. L. MONCASSOLI TIBONE, G. AUNEDDU, 1998, op. cit., pp. 18-19.

al Re di trovare un altro artista competente per poter realizzare l'importante progetto con maggior sicurezza.

*«Dato che Sig. Allegri dovrà chiedere permesso a Vostra Maestà di un congedo per tornar a visitare la famiglia questo aprile, provvederà lui alla ricerca di una persona adatta e della redazione di un contratto d'impiego. Ci sono ancora tanti pittori capaci in Italia, solo che il sig. Ferro era vissuto nel Siam per un bel po' di anni e quindi si intende meglio dei costumi thai...»*<sup>463</sup>

Questo documento inedito del 14 febbraio 1910 può ben chiarire le ipotesi precedenti riguardo all'episodio relativo a «Galileo Chini e il Re del Siam» e al leggendario incontro tra i due personaggi alla Biennale di Venezia. L'artista si ricorda nelle sue memorie, che il sovrano, vedendo il ciclo degli affreschi della cupola alla Biennale di Venezia del 1909, decise di affidargli la decorazione delle nuove Sale del Trono, allora in costruzione a Bangkok. «*Ho trovato e voglio questo pittore Italiano per decorare il Phra-Ti-Nam*». <sup>464</sup> Questo episodio poteva anche essere avvenuto, ma solo nel 1907 quando il Re fece il suo ultimo viaggio in Europa. In una lettera scritta a sua figlia, Principessa Niphanoppadol, egli descrisse la sua visita alla VII° Biennale di Venezia,<sup>465</sup> non aveva però riportato notizie sugli affreschi dell'artista nella Sala del Sogno<sup>466</sup>. Come prova della partecipazione a quell'evento, fu acquistato in quell'occasione il bronzo di Clemente Origo, intitolato *La morte del cervo*, a cui D'Annunzio aveva dedicato alcuni suoi versi.<sup>467</sup>

---

<sup>463</sup> Traduzione di N. Lohapon, 2006. Cfr. ANT, K R.5 B/32, citato.

<sup>464</sup> Cfr. G. CHINI, *Il tarlo polverizza anche la quercia. Le memorie di Galileo Chini*, a cura di F. Benzi, Siena 1999, pp. 74.

<sup>465</sup> Cfr. N. LOHAPON, *Decorazioni monumentali di Galileo Chini nel Siam*, in **Ad Vivendum: Galileo Chini. La stagione dell'incanto: affreschi e grandi decorazioni, 1904-1942**, a cura di F. Benzi, Pistoia 2002, pp. 109.

<sup>466</sup> Cfr. *VII. Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia*, Catalogo illustrato, Venezia 1907, pp. 26 e 127.

<sup>467</sup> *Ibid.*, pp. 80 e 119; venne pubblicata la notizia dell'acquisto sulla Gazzetta di Venezia, 27 maggio 1907. Attualmente, la statua si trova nella sua locazione voluta da Re Chulalongkorn, cioè nel bel giardino della Villa Ambara, l'ultima residenza di Re Chulalongkorn che si spense il 23 ottobre 1910.

Torniamo ora alla missione affidata al nostro Allegri, che avrebbe dovuto trovare, durante il suo viaggio in Italia, un illustre artista al posto del Prof. Ferro. Dopo un periodo di corrispondenza tra Siam e Italia, alla fine si venne alla conclusione, con l'approvazione da Re Chulalongkorn, di affidare a Galileo Chini la committenza per le decorazioni interne delle Sale del Trono del nuovo Palazzo Ananta Samakhom (1911-1913), l'opera che rimane ancor oggi tra le più monumentali testimonianze della presenza italiana alla Corte del Siam.

*«Riguardo al contratto con il signor Chini pittore, per decorare il Palazzo del Trono Ananta Samakhom, [...] Lascio questo a Chao Phraya Yommaraj per aggiungere qualsiasi cosa pensi che vada bene per il contratto. Ma, l'autorizzazione ad assumere il pittore Chini è confermata.»*<sup>468</sup>

Dopo il primo dialogo tra Galileo Chini ed il Governo di S. M. il Re del Siam, Firenze era entrata nello scenario della modernizzazione siamese, non solo a distanza come lo era nell'Ottocento, quando Re Chulalongkorn aveva commissionato a vari artisti fiorentini l'esecuzione di una serie di ritratti e sculture. Per il progetto di grande dimensione affidato a Galileo Chini, *«Il Governo di S.M. il Re del Siam dà al Prof. Galileo Chini che accetta di eseguire per il prezzo di franchi centocinquantamila (Fr. 150.000) tutte le decorazioni, affreschi e pitture che dovranno decorare le sale del THRONE HALL, che si sta ora erigendo a Bangkok...»*<sup>469</sup>.

L'artista fece partire prima i suoi due allievi per i vari preparativi del lavoro, Carlo Rigoli e Giovanni Sguanci, che avrebbero ricevuto una mensilità di 825 franchi *«per tutta la durata del loro soggiorno nel Siam, incluso il mese precedente al loro arrivo»*, con il rimborso delle spese di viaggi di andata e ritorno.

---

<sup>468</sup> La lettera di Re Chulalongkorn a Chao Phraya Yommaraj (Pan Sukhum), Ministro dei Lavori Pubblici, datata 28 luglio 1910. [Traduzione di N. Lohapon] Cfr. N. LOHAPON, *Viaggi del Re Chulalongkorn in Italia...*, Bangkok 1997, op. cit.

<sup>469</sup> Cfr. *Convenzione fra il governo di Sua Maestà, il Re del Siam ed il Prof. Galileo Chini*, Dattiloscritto, 17 ottobre 1910, Archivio Galileo Chini.

Dopo un primo periodo di ritardo, a causa della morte di S.M. il Re Chulalongkorn Rama V dopo un lungo regno di quarantadue anni (1868-1910), i lavori vennero portati avanti durante il nuovo regno di Re Vajiravudh Rama VI. Nel 1911, fu registrato il numero di 32 operatori italiani presso il Dipartimento dei Lavori Pubblici del Siam. Era il momento del passaggio al nuovo regno e al nuovo governo. Questa notevole presenza artistica è dovuta per lo più alla realizzazione del grande progetto dello stesso Palazzo Ananta Samakhom. Molti di questi artisti avevano ricevuto l'incarico dal defunto Re, ma cominciarono la loro opera solo dopo l'inizio del regno nuovo, come nel caso di Galileo Chini ed assistenti. Le condizioni e gli accordi che erano stati conclusi prima furono ugualmente rispettati.

Quell'anno, cioè nel 1911, venne affidata la direzione generale di tutto il personale italiano presso il Dipartimento dei Lavori Pubblici all'Ing. Carlo Allegri. Fu però un incarico di breve durata, mentre si stava progettando un'altra riorganizzazione degli Uffici Governativi ed anche dei Ministeri da parte del Governo di S.M. il Re Vajiravudh.

Carlo Allegri, nella sua pubblicazione del 1911, aveva documentato il periodo, in cui il quadro del personale italiano al servizio del Ministero dei Lavori Pubblici si dimostrava molto completo, sotto la sua direzione.

Nella sezione ingegneria, Ing. E. G. Gollo era l'Ingegnere Capo, con Soprintendente, l'Ing. G. Canova. Gli Ingegneri Provinciali erano E. Roberti, A. Spigno, M. Sala, mandati presso le tre Regioni del Siam, oltre al centro che dipendeva dall'ufficio di Bangkok. Collaboravano anche l'Ing. G. Levi e l'Ing. A. Facchinetti, ed altri assistenti: L. Giaccone, P. Coletti, L. Guasco, L. Baghini.

Lavoravano nel cantiere anche quattro decoratori in stucco: G. Innocenti, A. Parodi, R. Nolli e C. Clessi, ed infine i responsabili della lavorazione marmi, G. Da Prato e altri tre Capi marmisti.<sup>470</sup>

---

<sup>470</sup> Per questi ultimi, cioè i quattro decoratori in stucco e i quattro marmisti, nella pubblicazione di C. Allegri, vennero citati sotto la sezione ingegneria: «*Capi Marmisti: Quattro operai; Decoratori in stucco: Quattro operai.*» Non li aveva nominati con una voce separata, come aveva fatto per le altre presenze, e qui dà l'impressione di trattamenti differenti tra il primo gruppo di artisti, scultori, architetti e ingegneri, e il secondo gruppo di professionisti artigianali. Ma, Tamagno li ricordò

Alla sezione architettura, l'Arch. Prof. M. Tamagno era l'Architetto Capo. Collaborava con lui l'Arch. Prof. A. Rigotti, in qualità di architetto consulente residente in Italia, che aveva anche l'incarico di ispezionare i vari materiali prefabbricati in Italia per il progetto del Palazzo Ananta Samakhom.<sup>471</sup> Collaboravano diversi architetti: G. Salvatore, O. Tavella, A. Rigazzi, E. Manfredi, B. Moreschi e P. Remedi.

Nella sezione scultura, erano presenti A. Tonarelli e V. Novi. Nella sezione pittura, che fu aggiunta proprio nel 1911 con una commissione specifica, cioè di eseguire il ciclo degli affreschi e decorazioni nelle Sale del Trono, era G. Chini il responsabile del progetto e i suoi due assistenti erano C. Rigoli e G. Sguanci. Dopo il termine delle decorazioni commissionate, Chini rientrò in Italia con un grande bagaglio di nuove esperienze, di cui raccontano le sue opere del periodo siamese. I due allievi rimasero ancora, in particolare il Rigoli si fermò per altri anni lavorando presso il nuovo ufficio di Belle Arti, che venne fondato allo scioglimento del Ministero dei Lavori Pubblici nel 1912.<sup>472</sup>

Durante gli anni della costruzione di questo nuovo Palazzo del Trono (1907-1916), le varie circostanze politiche ed economiche si svilupparono in mezzo a crisi e contraddizioni, in cammino verso lo scoppio della I° Guerra Mondiale. Nel Siam, il problema economico, di fronte alle enormi spese pubbliche, era notevolmente peggiorato con l'inflazione degli anni della Grande Guerra.<sup>473</sup>

Pochi anni dopo la riorganizzazione amministrativa, quando era già scoppiata la I° Guerra Mondiale, i lavori furono di nuovo ritardati. Diversi funzionari italiani, come molti altri europei, furono chiamati a prestare servizio militare nel proprio

---

diversamente, avendo nominato due sezioni in più, cioè Sezione Decorazione in stucco e Sezione Lavorazione Marmi, come è già riportato sopra. Cfr. C. ALLEGRI, 1911, op.cit; *Siam. Relazione delle opere compiute sotto la direzione tecnica e artistica di italiani.*, Dattiloscritto, cit., p. 14.

<sup>471</sup> Cfr. F. FILIPPI, op. cit.

<sup>472</sup> Cfr. *Siam. Relazione delle opere compiute sotto la direzione tecnica e artistica di italiani.*, Dattiloscritto, cit., p. 16-17; ASDMAE, P 588, citato. Vedi il rapporto del Ministro plenipotenziario italiano, Marchese De la Penne, al Ministro degli Affari Esteri, Marchese di San Giuliano, datato il 1 aprile 1912.

<sup>473</sup> Cfr. C. RAJCHAGOOL, *The Rise and Fall of the Thai Absolute Monarchy: Foundations of the Modern Thai State from Feudalism to Peripheral Capitalism*, Bangkok 1994.



paese di origine, tra cui Tamagno, Salvatore, Roberti, ecc. Tamagno, però, poco tempo dopo venne autorizzato a tornare al servizio del Governo siamese, mentre alcuni non tornarono più come nel caso del conte Roberti, ferito in guerra.<sup>474</sup>

Nel 1917, quando il Governo siamese decise di dichiarare la guerra contro l'Austria-Ungheria e la Germania, i posti occupati dai tedeschi nei vari dipartimenti del Siam vennero presi da altri, tra cui anche degli italiani. Anche dopo la I° Guerra Mondiale, la colonia italiana rimase sempre attiva nell'ambito ormai ben rinomato, cioè dell'arte, di architettura e ingegneria civile, nonostante vari spostamenti dovuti alle successive riorganizzazioni amministrative.

*«È stato grave danno che un tal fervore di opere e di intenti sia venuto diminuendo col graduale rimpatrio di molti Italiani che, come detto più innanzi, non furono più sostituiti per speciali avverse circostanze [...]*

*Scarso è ora il numero dei connazionali addetti ad Uffici diversi rimasti a continuare l'attività italiana; e sarà il dovere di tutti di spiare quelle occasioni che la potranno far rivivere, luminosa e veemente come fiamma...»*<sup>475</sup>

Mario Tamagno si riferiva all'anno in cui aveva portato a termine il suo lungo soggiorno di lavoro nel Siam. In quel periodo di venticinque anni, aveva visto, al suo arrivo nel 1900, i primi passi dei contributi italiani alla modernizzazione siamese. Aveva fatto parte della stagione più bella della colonia artistica italiana a Bangkok, insieme a tanti connazionali, ed aveva previsto anche un certo tramonto nostalgico di quell'epoca ricca di attività d'arte e d'architettura.

Il primo filone, che parte da Torino, rappresentava una certa esportazione di giovani professionisti, tra cui molti neolaureati di architettura e d'ingegneria, che nel corso degli anni avrebbero sviluppato una carriera di rilievo e avrebbero lasciato

---

<sup>474</sup> Cfr. Roma, Archivio privato.

<sup>475</sup> Cfr. *Siam. Relazione delle opere compiute sotto la direzione tecnica e artistica di italiani...*, Dattiloscritto, op. cit, p. 21.

orme significative nel lontano Siam. Il secondo filone toscano, invece, rimaneva in un libero spazio artistico che aveva portato nel Siam un'arte ben diversa da quella convenzionale ed aveva aperto la porta alle arti contemporanee.

*«Gravi difficoltà finanziarie imposero nel 1926 forti restrizioni di spese, si rinunziò alle opere non urgenti e non strettamente utilitarie, i posti vacanti lasciati da Europei, che dopo lungo servizio rimpatriavano, non furono più sostituiti, o solo in parte con siamesi reduci dalle Università europee ed americane»*<sup>476</sup>

Verso la fine degli anni venti, la colonia italiana, almeno quella al servizio del Governo di S. M. il Re del Siam, non era più numerosa e ricca come nei decenni precedenti. In un'altra circostanza socio-economica, si ridusse secondo le reali necessità. Si trovavano ancora negli stessi posti di artisti, architetti e ingegneri, ma i compiti principali non erano più quelli delle grandi progettazioni architettoniche. Era più noto, invece, il ruolo di «studioso o professore» da una parte, e dall'altra il ruolo di «maestro e restauratore». Possiamo ricordare, a titolo di esempio, le ultime presenze italiane dell'epoca da noi considerata. Furono assunti alcuni ingegneri italiani, come L'Ing. Del Gendice per un breve periodo al Dipartimento delle Ferrovie, e l'Ing. M. Galletti presso l'Ufficio di Belle Arti. Francesco dal Pozzo, presentato al Governo siamese da Mario Tamagno, entrò brevemente in servizio come maestro di pittura presso l'Ufficio di Belle Arti (1927-1928).<sup>477</sup> Ercole Manfredi, architetto torinese, si era diplomato all'Accademia Albertina nel 1909, e partì lo stesso anno per il Siam. Emilio Forno, un altro architetto torinese dell'Accademia Albertina (diplomato nel 1911), si occupò principalmente di restauro

---

<sup>476</sup> Cfr. *Siam. Relazione delle opere compiute sotto la direzione tecnica e artistica di italiani...*, Dattiloscritto, op. cit, p. 4.

<sup>477</sup> «Non incontrano le aspettative desiderate..., lo abbiamo quindi informato che non gli sarà rinnovato il contratto...» [Traduzione di N. Lohapon, 2006] Cfr. หอจดหมายเหตุแห่งชาติ. เอกสารรัชกาลที่ ๗. (๔) ศธ ๒.๑.๒/๑๑ ข้าราชการชาวอิตาลีในสยาม [Bangkok, ANT, Fondo del VII° Regno, (4) ST 2.1.2/11 Funzionari italiani nel Siam.]

architettonico presso l'Ufficio di Belle Arti. Fu pensionato dal Governo siamese, al suo ritorno in Italia nel 1934.

Dopo la rivoluzione del 1932, presso l'Ufficio di Belle Arti, dove prima lavoravano circa venti italiani, sembra che la presenza italiana al servizio del Governo siamese diventasse sempre più ridotta. Dopo la partenza dell'arch. Forno nel 1934, rimaneva comunque Corrado Feroci, scultore fiorentino. Feroci, diplomato all'Istituto d'arte di Firenze nel 1911, partì nel 1924 per il Siam dopo un breve periodo di lavoro in Toscana, tra Firenze e l'isola d'Elba. Rimase nel Siam, ovvero Thailandia, anche durante gli anni della II° Guerra Mondiale al servizio del Governo. Per proteggerlo durante gli anni bellici, il Governo gli diede la cittadinanza thailandese. Corrado Feroci, scultore e professore, divenne il portavoce italiano più versatile anche nella Thailandia di oggi, col nome di Prof. Silpa Bhirasri, che viene celebrato come il padre dell'arte contemporanea thailandese, sempre ricordato dai suoi allievi e dai suoi ispiratori.

Oltre alla prevalenza piemontese e toscana, i collaboratori italiani, che avevano partecipato alle varie fasi di «*riforme e modernizzazioni*» del Siam, provenivano anche dalle altre regioni, dalla Liguria come Novi e i due famosi Cisanesi, Gollo e Gerini, dalla Campania come Fusco e Salvatore, dal Veneto come Coletti. Certo, potevano rappresentare un altro aspetto dell'emigrazione italiana nell'Estremo Oriente. Il censimento degli italiani all'estero, realizzato nel lontano 1870, ci porta a conoscenza delle presenze italiane in vari settori e in varie attività. A Yokohama, circa cinquanta italiani lavoravano nell'industria serica. A Surabaya, allora parte delle Indie Olandesi, solo cinque italiani venivano censiti, ma tra essi c'era un sarto, un maestro di musica, un attore, un marinaio. Nel Borneo, molti italiani lavoravano nello stesso settore dei cinesi, cioè nelle industrie.<sup>478</sup>

Gli italiani, che si trovavano nel lontano Siam dal 1868 al 1930, potevano ben rappresentare una ricca varietà di interessi e attività, che si erano sviluppate ed erano cresciute nel tempo. Nello stesso tempo, la loro fortuna nel campo delle arti e scienze

---

<sup>478</sup> Cfr. H. ROBERT, *L'immigrazione italiana e le frontiere della civiltà occidentale*, Venezia 1979.

nel Siam rimane indiscutibile, ma lo è ancor di più per la loro presenza ricca di dialoghi culturali.

## Capitolo IV

### Arti e Scienze: Contributi italiani alla modernizzazione del Siam

Come epoca più nota della modernizzazione del Siam qui intendiamo quella a cavallo tra l'Otto e il Novecento, durante i regni di Re Chulalongkorn Rama V (1868-1910) e di Re Vajiravudh Rama VI (1910-1925), l'epoca cioè in cui la colonia italiana aveva trovato una bella stagione al servizio del Governo siamese. La presenza degli italiani nel Siam in quell'epoca era molto evidente per i loro contributi nell'ambito artistico-culturale, anche se una grande parte delle loro storie andarono perdute nel corso della storia contemporanea della Thailandia, con l'eccezione di alcuni casi come il trionfo di Galileo Chini per le decorazioni interne del Palazzo del Trono Ananta Samakhom, o il mito di Corrado Feroci per la sua genialità di scultore e la sua dedizione all'insegnamento artistico. Nello stesso tempo, la storia di questa «colonia intellettuale italiana» sembra una storia quasi sconosciuta in Italia, forse perché si era sviluppata in un paese talmente lontano dalla realtà storica italiana, e che non era poi considerato come meta principale dell'emigrazione italiana dell'epoca. Ma, in effetti questa piccola colonia italiana nella Capitale siamese fu grande per i suoi contributi alla modernizzazione del Siam.

Bangkok<sup>479</sup> dimostra di essere lo spazio più rappresentativo delle lunghe fasi della modernizzazione siamese, per il fatto che nelle circostanze politiche del Siam, tra il secolo XIX° e XX°, sembra che tutto il movimento principale fosse incentrato in questa nuova capitale. A partire dal regno di Re Chulalongkorn, Bangkok divenne

---

<sup>479</sup> Ossia *Krung Thep*, in thailandese, derivato dalle due prime parole del lungo nome completo della nuova Capitale del Regno di Siam, che vuol dire la *Città degli Angeli*, «กรุงเทพมหานคร อมรรัตนโกสินทร์ มหินทรายุธยามหาดิลก ภพนพรัตน์ ราชธานีบุรีรมย์ อุดมราชนิเวศน์ มหาสถาน อมรพิมาน อวตารสถิต สักกะทัตติยะ วิษณุกรรม ประสิทธิ์» [*Krung Thep Mahanakhon Amorn Rattanakosin Mahindhara Ayuddhaya Mahadilok Phop Noppharat Rajathani Burirom Udomrajaniwet Mahasathan Amorn Bhiman Awatan Sathit Sakkathattiya Witsanukam Prasit*].

il centro assoluto del potere politico, amministrativo ed economico del Siam. La riorganizzazione del sistema fiscale, con il Decreto Reale del 1873, fu il primo intervento di Re Chulalongkorn nella pubblica amministrazione del Siam. Riuscì a mantenere il controllo delle finanze dello Stato incentrato a Bangkok. Ma, l'impatto più importante sarebbe stato la *monumentale Riforma amministrativa* del 1892, ed anche qui il potere amministrativo del paese venne accentrato nelle mani del Governo di Bangkok.<sup>480</sup>

*«... per l'ordine di Sua Maestà, si dichiara che è intenzione di Sua Maestà di voler sempre sviluppare la prosperità del paese, di mantenere le buone tradizioni e di modificare le faccende ingiuste con lo scopo di farle cessare. Per il beneficio del popolo che vivrà felice in pace e compierà le sue attività con diligenza e felicità, per la prosperità del Paese che dovrà aggiornarsi al movimento conforme alla corrente universalmente diffusa nel mondo d'oggiorno...»<sup>481</sup>*

Lo spirito del riformismo e della modernizzazione era ben presente nel Siam nel periodo di Re Chulalongkorn, era previsto nella strategia politica del governo di S.M. il Re Chulalongkorn, e venne successivamente portato avanti anche dai suoi successori. Durante questo arco di tempo, quella «*corrente universalmente diffusa*» che si riferiva agli influssi europei era stata sempre ben presente nella politica del Governo di S.M. il Re Chulalongkorn. I vari progetti iniziati e sviluppati in questo periodo evidenziano la scelta di questa modernizzazione del Siam secondo le ispirazioni occidentali.

---

<sup>480</sup> Cfr. คำราชานุกาพ. สมเด็จพระเจ้า กรมพระยา. *ความทรงจำ* (พระนคร: สมาคมสังกมศาสตร์แห่งประเทศไทย, ๒๕๐๖) [DAMRONG RAJANUBHAB, S.A.R. *il Principe, Memorie*, Bangkok 1963, pp. 108-109.]; D. K. WYATT, *The Politics of Reform in Thailand: Education in the Reign of King Chulalongkorn*, New Haven and London 1969; C. RAJCHAGOOL, *The Rise and Fall of the Thai Absolute Monarchy: Foundations of the Modern Thai State from Feudalism to Peripheral Capitalism*, Bangkok 1994.

<sup>481</sup> Traduzione di N. Lohapon Cfr. Annuncio della nomina di *Senabodi* (Ministri del Re) del 1 aprile E.R. 111 (1892).

Lungo il percorso della modernizzazione, inizialmente voluta dalla classe governativa del paese, l'Occidente spesso divenne il maggior punto di riferimento. Il gusto europeo si era gradualmente diffuso tra l'élite siamese, inclusi anche i Principi e i Reali, come testimonia l'usanza di far costruire varie residenze in stile occidentale, già a partire dalla seconda metà dell'Ottocento.

Comunque, non è detto che essi dovevano allontanarsi dai costumi e dalle tradizioni siamesi. Negli anni della svolta decisiva verso l'epoca delle riforme e dei rinnovamenti del paese, il vecchio Siam si mostrò ben attento agli influssi europei, ormai dominanti anche nell'Estremo Oriente. Nel Regno del Siam, le osservazioni della «*civiltà*» occidentale vennero sviluppate con una mentalità assai aperta, che non volle però copiare, ma ne scelse le forme che potevano essere adattate e modificate in relazione ai modi di vita ed ai valori della società siamese.

Il Siam non fu sotto dominio coloniale di nessuna delle Grandi Potenze europee, che all'epoca del Colonialismo influenzavano forzatamente le situazioni politico-sociali in una grande parte del mondo. E, come Stato indipendente non aveva nessun obbligo di seguire gli influssi occidentali. La classe governativa del Siam, per propria decisione, scelse di guardare all'Occidente come un modello importante. Quella «*corrente universalmente diffusa*», in base alla «*concezione europea della civiltà*», divenne in qualche modo il punto di riferimento e di ispirazione del Governo siamese lungo il percorso dei rinnovamenti e delle riforme, da cui sorse il nuovo Siam.

Appare appunto ben evidente che il Vecchio Siam non voleva, almeno secondo la politica del Governo di S.M. il Re Chulalongkorn, rimanere ristretto nell'ambito della propria identità culturale tramandata attraverso i secoli, ovvero al «*mondo tradizionale*». La ricerca dell'Occidente «*moderno e avanzato*» veniva quindi studiata e sviluppata attraverso diversi canali di approccio. Bangkok, come centro assoluto del Regno di Siam, diventa un grande palcoscenico che abbraccia i nuovi protagonisti in nome della modernità occidentale, voluta dalla classe governativa del Siam. Questo può anticipare, in qualche modo, lo spirito di una società multiculturale ed internazionale.

Proprio durante questo percorso, diversi operatori italiani entrarono nello scenario e parteciparono alle varie fasi e nei vari settori della modernizzazione siamese. Questo avvenne principalmente, per iniziativa dei privati che avevano scelto di recarsi nel Siam, dove hanno vissuto nuove esperienze di vita, ed hanno sviluppato la propria carriera professionale. Come è stato accennato in precedenza, il Governo siamese vedeva con favore l'inserimento nei suoi vari dipartimenti di nuovi collaboratori occidentali, in particolare dove erano richieste nuove competenze tecniche e professionali.

La maggior parte di questa colonia italiana a Bangkok, nonostante le opere di alto rilievo, sfortunatamente non sembra sia stata molto considerata nel suo Paese d'origine. Nello stesso tempo, là nel lontano Siam o nell'attuale Regno di Thailandia, l'importanza dei contributi della stessa colonia italiana, come portavoce dell'Italia nel mondo asiatico, sembra sia stata quasi dimenticata nel corso degli anni.

## **1. Nuova prospettiva d'architettura a Bangkok: protagonisti italiani**

Bangkok, fondata nel 1782 come una giovane città settecentesca, era città fortificata e circondata da vie d'acqua, tra il grande fiume Chao Phraya e altri canali, in forma di una isoletta, seguendo l'ideologia delle città siamesi più antiche. Infatti, Bangkok fu considerata nel momento della sua fondazione come «*città gemella di Ayuddhaya*», la vecchia capitale siamese, abbandonata dopo l'invasione birmana del 1767.<sup>482</sup> Le costruzioni dell'era di Bangkok si erano sviluppate inizialmente richiamandosi, come ispirazione architettonica, ad Ayuddhaya.

Con la politica delle riforme e modernizzazioni del Governo di S.M. il Re Chulalongkorn, Bangkok cominciò a sentire i mutamenti concreti nel suo sistema urbanistico e nel suo paesaggio architettonico. Rispetto al regno precedente di Re

---

<sup>482</sup> Nella fase della grande transizione fu scelto di fondare una nuova Capitale del Siam sulla riva occidentale dello stesso fiume Chao Phraya, da S. M. il Re Taksin (1767-1782), l'unico Sovrano dell'epoca di Krung Thonburi come Capitale, ora inglobata nell'attuale Bangkok.



Mongkut (1851-1868),<sup>483</sup> gli influssi dei modelli occidentali si diffondevano in più rami, e coinvolgevano di più anche i modelli di vita della società siamese al di fuori delle mura della Cittadella Reale (Grand Palace di Bangkok).

Proprio in questa epoca di transizione e di nuove espansioni urbanistiche, un gruppo di collaboratori italiani venne collocato nei nuovi Uffici del Governo di S.M. il Re del Siam con l'incarico di provvedere alle varie esigenze richieste per i rinnovamenti e le modernizzazioni, in particolare per opere d'ingegneria civile e di progettazione di infrastrutture e di opere architettoniche in stile occidentale.

Dopo l'epoca di impresari e appaltatori, analizzata nel III capitolo, venne deciso di sviluppare una nuova politica delle Risorse Umane al servizio del Governo, con una presenza occidentale di professionisti secondo le varie esigenze. Con la riorganizzazione dei Lavori Pubblici, e in particolare dopo l'instaurazione del nuovo Ministero dei Lavori Pubblici (1892), il Governo siamese fece arrivare direttamente i nuovi collaboratori europei, con una netta prevalenza italiana nell'Ufficio Ingegneria e in quello d'Architettura.<sup>484</sup>

I vari cantieri di lavoro erano aperti in una vasta area della capitale siamese, al di fuori delle Mura di Bangkok. Vennero costruiti ponti per collegare le nuove vie e i nuovi viali, che si condussero poi a un notevole mutamento della vita sull'acqua. La rete delle «vie e dei viali d'acqua» di Bangkok venne gradatamente sostituita da una nuova rete di comunicazioni. La città fortificata, circondata da canali e il fiume che fungevano anche da difesa della città, è ora in cammino verso una nuova dimensione.

---

<sup>483</sup> Tra i progetti sviluppati nel regno di Re Mongkut, che colpirono di più il modello di vita bangkokiana, fu il progetto della costruzione della prima strada di Bangkok, la *New Road* (ossia via *Charoen Krung*), che collegava il centro politico di Bangkok (cioè la zona della Cittadella Reale) attraversando i vari quartieri di Bangkok, come il quartiere cinese (Sampeng) e il quartiere europeo sul fiume. Questo intervento avviato anticipa la nuova era di una Bangkok in mutamento. Furono costruiti i primi palazzi con i ritocchi di gusto europeo, come il complesso dei palazzi di Aphinao Nivet nel recinto della Cittadella Reale, il vecchio palazzo *Ananta Samakhom* nella Cittadella Reale, il palazzo *Saranrom* (il futuro *Foreign Office* nel regno di Re Chulalongkorn).

<sup>484</sup> Cfr. หอจดหมายเหตุแห่งชาติ. เอกสารรัชกาลที่ ๕. กระทรวงโยธาธิการ. มร.๕๕๗./๑ เบ็ดเสร็จกระทรวงโยธาธิการ (รศ. ๑๑๐ - รศ. ๑๒๑), (รศ. ๑๒๑ - รศ. ๑๒๖) [Bangkok, Fondo del V° Regno, MR.5YT/1, Raccolta di opuscoli e documenti vari del Ministero dei Lavori Pubblici (Anno 1891-1907).]; *Siam. Relazione delle opere compiute sotto la direzione tecnica e artistica di italiani del Dipartimento dei LL. PP. (Ministero dei LL.PP.) 1890-1912 e dall'Ufficio Costruzioni del Governatorato della Capitale (Ministero omonimo incorporato poi nel Ministero dell'Interno) 1912-1926*, Dattiloscritto, Archivio Mario Tamagno.

Bisogna tener presente che il Siam durante l'epoca qui interessata era circondato su tutte le frontiere da colonie francesi (Cocincina) e inglesi (Città malesi inglesi, Singapore, Birmania e Indie inglesi), e poi non lontano dalle Indie olandesi (Giava o l'attuale Indonesia). Le prime importazioni dei modelli europei furono effettuate con principale riferimento a queste presenze occidentali nella regione del Sud-est asiatico.<sup>485</sup> Anche qui eran chiare le aspirazioni del giovane Re Chulalongkorn, pronto alle aperture culturali, in cerca di nuove esperienze dirette e nuove conoscenze oltre la frontiera del proprio mondo siamese.

Gli interventi nel sistema urbano e nelle infrastrutture di Bangkok furono sviluppati con più concretezza a partire dall'inizio del regno di Re Chulalongkorn, in particolare dopo i suoi primi viaggi in visita alle colonie europee tra il Singapore inglese e le Indie olandesi (sin dal 1870). Non andò mai nella Cocincina francese, immediatamente al di là del confine orientale del Siam, durante tutto il suo lungo regno (1868-1910).

Con la Riforma Amministrativa del 1892, i Lavori Pubblici del Siam, che erano stati risistemati pochi anni prima, vennero nuovamente riorganizzati con l'instaurazione del Ministero dei Lavori Pubblici. All'interno di questo nuovo ambito ministeriale, diversi italiani avevano cominciato la loro carriera professionale, in particolare presso l'Ufficio Tecnico del Dipartimento dei Lavori Pubblici. A partire dal 1900, la presenza italiana, tra architetti e ingegneri civili, divenne sempre più evidente in questo ufficio responsabile per le progettazioni e le costruzioni civili ed edilizie.

---

<sup>485</sup> Sui primi viaggi all'estero di Re Chulalongkorn, avvenuti tra il 1870 e il 1872, cfr. จดหมายเหตุเสด็จประพาสต่างประเทศในรัชกาลที่ ๕ เสด็จเมืองสิงคโปร์แลเมืองเบตาวีครั้งแรก และเสด็จประพาสอินเดีย. พิมพ์ครั้งที่ ๒. (พระนคร: โรงพิมพ์โสภณพิพรรฒธนากร, ๒๔๖๘) [Cronaca di viaggi all'estero nel V° Regno. Primi Viaggi a Singapore e Betavia, e viaggio in India, Bangkok 1925.]; กรณีการ จุฬามาศ สุมาลี. ยะวา-ชวาในบางกอก (กรุงเทพฯ: สำนักงานกองทุนสนับสนุนการวิจัย, ๒๕๔๑) [K. J. SUMALI, *Yawa-Giava a Bangkok*, Bangkok: Thailand Research Fund, 1998.]; Sull'arte thailandese e sull'influenze occidentali nell'arte thailandese, cfr. A. POSHYANANDA, *Western-style painting and sculpture in the Thai Royal Court*, vol. I & II, Bangkok 1994; *Rattanakosin art: the Reign of King Rama I-VIII*, In commemoration of the 50<sup>th</sup> Anniversary of His Majesty's Accession to the Throne, Bangkok 1998.

Dalla ricerca svolta presso gli archivi statali e quelli privati accessibili finora, sono stati documentati numerosi nomi di collaboratori italiani presso il Governo siamese, ma comunque la documentazione raccolta fino adesso non è ancora sufficiente per poter identificare tutte le opere italiane a livello individuale, salvo alcune eccezioni. Comunque, per rispondere all'obiettivo principale di questa ricerca, riportiamo successivamente i loro contributi principali alla modernizzazione della Capitale del Regno di Siam, in questo caso, quelli d'architettura e d'ingegneria civile.

Di fronte a varie opere d'incerta attribuzione, bisogna tener presente che esiste una possibilità che alcuni personaggi possano essere sottovalutati sempre a causa della mancanza delle prove scientifiche relative. Tra l'altro è anche nota, sia nel Siam che nella nuova Thailandia, la tendenza di attribuzione alcune delle opere d'arte e d'architettura semplicemente agli italiani, o all'«*Italian team*», o infine ai «*maestri occidentali*» (ช่างฝรั่ง, *Chang Farang*), traslasciando la loro attribuzione ad uno specifico individuo. Ma, molto spesso questo corrisponde anche alla realtà delle committenze dei progetti genericamente al *team italiano*, cioè lavori eseguiti in gruppo. Molti di questi architetti e ingegneri lavorarono presso il Governo di S.M. il Re del Siam per un lungo periodo e, tra loro, molti erano pensionati del Governo siamese, tra cui possiamo ricordare Ing. Carlo Allegri,<sup>486</sup> Ing. Emilio G. Gollo,<sup>487</sup> Arch. Mario Tamagno,<sup>488</sup> Arch. Giovanni Salvatore, Ing. Giuseppe Canova, Arch.

---

<sup>486</sup> Prestò il servizio siamese dal 1890 al 1916. Cfr. C. ALLEGRI, *Siam, Relazione delle opere compiute dal 1890 al 1911 dal Dipartimento dei Lavori Pubblici del Siam sotto la Direzione Tecnica e Artistica di Italiani*, Torino 1911, pp. 6; *Siam. Relazione delle opere compiute sotto la direzione tecnica e artistica di italiani...*, Dattiloscritto, p. 16, citato. Ma secondo un documento d'archivio thailandese, risulta invece che egli venne assunto nel 1891, cfr. หอจดหมายเหตุแห่งชาติ. เอกสารรัชกาลที่ ๖. กระทรวงนครบาล. น. ๑๖/๗๕ สัญญาบัตร เครื่องราชอิสริยาภรณ์ [Bangkok, ANT, Fondo del VI° Regno, Ministero della Capitale, Certificati e Onorificenze Reali.]

<sup>487</sup> Al servizio del Governo siamese dal 1900 al 1923, cfr. N. LOHAPON, *The contribution of E. Giovanni Gollo to the artistic and architectural movements in Siam*, Conference on "Col. G. E. Gerini and E. G. Gollo: Italians at the Court of Siam", Bangkok, Princess Maha Chakri Sirindhorn Anthropology Centre, February 2000, pp. 54-61.

<sup>488</sup> Secondo quanto raccontato dalla Prof. Arch. Elena Tamagno, nipote dell'Arch. Mario Tamagno, con «*il lusso di avere la pensione del Governo siamese*», suo nonno poteva mantenere proprio bene tutta la famiglia, anche allo scoppio della II° Guerra Mondiale nonostante le crisi di ogni genere in Italia durante quegli anni difficili. In effetti, a partire dal termine del servizio di 25 anni al Governo del Siam, Mario Tamagno aveva sempre ricevuto mensilmente la sua pensione a vita. L'architetto morì il

Alfredo Rigazzi, Arch. B. Moreschi, Ing. A. Spigno, Ing. Santo Cambiaso, Ing. M. Galletti,<sup>489</sup> Arch. Emilio Forno<sup>490</sup>, ecc. Vuol dire che avevano raggiunto i venticinque anni di servizio presso il Governo del Siam<sup>491</sup>; e che tramite le rappresentanze diplomatiche del Siam in Europa, venivano versate le mensilità della pensione, ovviamente con l'eccezione dei pensionati italiani residenti nel Siam, come l'Ing. Santo Cambiaso.<sup>492</sup> L'Arch. Ercole Manfredi, invece, non risulta aver ricevuto la pensione del Governo thailandese, dato che nel 1929 il suo contratto non fu rinnovato dalla Accademia Reale (ossia *Rajabundittaya Sapha*)<sup>493</sup>, ma l'architetto rimase, tutttavia, in Thailandia fino all'ultimo giorno della sua vita.<sup>494</sup>

Gli incarichi e le responsabilità principali di questi funzionari variavano secondo la politica e le circostanze di ogni periodo. All'inizio del Novecento, quando

---

9 gennaio 1941 a Torino dopo un periodo di salute cagionevole, e con questa finì anche il diritto alla pensione siamese. [Colloquio con Elena Tamagno, Maggio 2005.]

<sup>489</sup> หอจดหมายเหตุแห่งชาติ .เอกสารกระทรวงการต่างประเทศ .กค ๑๕/๑๕ เรื่องการจ่ายเงินบำนาญชาวต่างประเทศ )พ.ศ .๒๔๘๕-๒๔๘๖( [Bangkok, ANT, Fondo del Ministero degli Affari Esteri, KT 35/35, sul pagamento della pensione ai funzionari stranieri (1942-1947).]

<sup>490</sup> Cfr. หอจดหมายเหตุแห่งชาติ .เอกสารกระทรวงการต่างประเทศ .กค ๑๑.๑/๕๒ ข้าราชการบำนาญอพยพในวันปีใหม่ (พ.ศ. ๒๔๘๖) [Bangkok, ANT, Fondo del Ministero degli Affari Esteri, KT 73.1/52, Auguri dell'Anno Nuovo mandati da funzionari in pensione, Anno 1953.]

<sup>491</sup> «*On the occasion of Your Excellency's kind proposal for an increase of my salary, Your Excellency has benevolently advised me to make an agreement with the Siamese Government till the completion of 25 years service, at which time I could retire with a pension. I thank Your Excellency very much for your paternal kindness and for the recognition of my work done in the Government service.*» Così scrisse Mario Tamagno al Ministro per gli Affari della Capitale. Cfr. Copia dattiloscritta della lettera dell'architetto Mario Tamagno a «His Excellency Chow Phya Yomaraj, Minister for Local Government», 27 ottobre 1919, Archivio Mario Tamagno.

<sup>492</sup> ANT, Fondo del Ministero degli Affari Esteri, KT 35/35, citato.

<sup>493</sup> In riferimento alla lettera n. 8/251, datata 3 agosto 1929, mandata da S. A. R. il Principe Damrong Rajanubhap quale Presidente dell'*Accademia Reale* a S. A. il Principe Tritosepraphan, Ministro degli Esteri, Ercole Manfredi cominciò il suo servizio presso il Ministero dei Lavori Pubblici con il primo contratto firmato nell'era buddista 2452, cioè nel 1909. [Mentre è stato pubblicato il 1911 come l'anno della sua partenza per il Siam, «*A partire dal 1911, si trasferisce a Bangkok, in Siam (ora Thailandia), facendo parte del corpo di architetti del Public Works Department, dove trascorse il resto della vita.*» Cfr. G. M. LUPO, *Gli architetti dell'Accademia Albertina*, Torino 1996.] Trasferitosi poi al nuovo Dipartimento di Belle Arti nel 1912 e concluse il suo servizio presso il Governo thailandese in qualità di architetto presso la nuova *Accademia Reale (Rajabundittaya Sapha)*, un ente statale instaurato nel 1926 con incarico corrispondente a quello della Soprintendenza di Beni culturali.

<sup>494</sup> Si ricorda la figlia dell'architetto, Signora Mali Manfredi, della diligenza e dell'attenzione con cui suo padre controllava i lavori degli studenti della Facoltà d'Architettura, «*Mi chiedeva di camminare piano, addirittura, perché io non dovessi assolutamente disturbare la sua concentrazione.*» Dopo il servizio di ben venti anni presso il Governo siamese, Ercole Manfredi collaborò anche con la prima Facoltà d'Architettura della Thailandia, fondata nel 1933 presso l'Università Chulalongkorn, Bangkok. [Colloquio con la signora Mali Manfredi, novembre 2006.]

vennero assunti presso l'Ufficio Tecnico dei Lavori Pubblici nuovi professionisti, chiamati dall'Italia, questo *Italian Team* venne incaricato di eseguire vari progetti per la nuova Cittadella Reale Dusit (R. Parco Dusit) fuori delle Mura di Bangkok, inclusi anche i vari interventi sul viale che collega la Vecchia Cittadella a quella nuova, cioè il *Raja Damnern*.<sup>495</sup> Fu, probabilmente, nel regno di Re Chulalongkorn la stagione più bella di questa «*colonia intellettuale italiana*». Vennero avviati progetti di grande dimensione presso il R. Parco Dusit, in particolare la nuova Villa Reale, destinata a diventare la residenza del Re, il nuovo Palazzo del Trono, altre ville per vari membri della Famiglia Reale, ecc. Durante questo periodo, si aggiunsero altri professionisti italiani, in particolare per il cantiere del nuovo Palazzo del Trono *Ananta Samakhom*.

Con la fine del Regno di Re Chulalongkorn, i progetti già iniziati furono portati avanti sempre dallo stesso *Team italiano*, nonostante varie riorganizzazioni ministeriali e vari spostamenti del personale straniero da parte del Governo. Nel 1912, ad esempio, la «colonia italiana» presso il Ministero dei Lavori Pubblici venne trasferita, secondo la riorganizzazione ministeriale del Governo di S.M. il Re Vajiravudh (1910-1925), «*in tre Ministeri, ossia in quello delle comunicazioni, per la costruzione di strade e ponti, in quello delle Arti per la manutenzione degli antichi monumenti, ed in quello del Local Government per la costruzione degli edifici della capitale*»<sup>496</sup>. Più dettagli si trovano invece nello scritto non pubblicato di Mario Tamagno,<sup>497</sup> «*al nuovo Ministero delle Vie e Comunicazioni: il Comm. C. Allegri con promozione a Consigliere del Ministero; un ingegnere, un architetto, un assistente. Al Ministero della R. Casa (nuovo Dipartimento delle Belle Arti che assorbi pure l'Ufficio d'Arte Siamese dei LL. PP.) un ingegnere, un architetto, uno scultore, un pittore che con altro architetto dall'Italia formarono un nuovo gruppo.*

---

<sup>495</sup> Cfr. M. TAMAGNO, *Elenco cronologico di lavori compiuti dal prof. Mario Tamagno, architetto, in proprio o in collaborazione con Ingegneri e Architetti*. Copia manoscritta, 1926, Archivio Mario Tamagno. [Apparato n. 3]

<sup>496</sup> Cfr. Roma, ASDMAE, Serie Politica, P 588, Anno 1892-1913, Siam. Vedi il rapporto, datato 1 aprile 1912, e cioè proprio il primo giorno dell'Anno Nuovo siamese secondo il calendario dell'epoca. Fu mandato dal nuovo Ministro plenipotenziario italiano a Bangkok al Ministro degli Affari Esteri, Marchese di San Giuliano.

<sup>497</sup> Cfr. *Siam. Relazione delle opere compiute sotto la direzione tecnica e artistica di italiani...*, Dattiloscritto, p. 15-16, citato.

*Al Ministero del Governatorato della Capitale (nuovo Ufficio di Costruzioni) Ministero poi incorporato con quello dell'Interno: l'Ingegnere Capo E. G. Gollo, l'ingegnere A. Spigno, a cui si aggiunse, chiamato dall'Italia, l'ing. N. Sperotti, l'architetto Capo M. Tamagno (che nel 1925 rimpatriando, chiamò in sua sostituzione l'Arch. A. Rigotti dall'Italia) e gli Architetti G. Salvatore, O. Tavella, A. Rigazzi, B. Moreschi ai quali si aggiunsero gli Architetti C. Quadrelli ed F. Pistono, gli Assistenti P. Coletti, C. Giacone, C. Guasco, lo Scultore V. Novi, i Decoratori in stucco G. Innocenti, R. Nolli, il Capo-Marmista G. Da Prato e due altri capi marmisti.»*

Durante gli anni difficili della I° Guerra Mondiale, anche il lontano Siam ebbe grossi problemi economici, come diversi altri Paesi, che divennero successivamente ancora più pesanti per una forte inflazione. La situazione economica influenzò notevolmente le realizzazioni dei progetti di costruzioni pubbliche, alcuni dei quali erano stati bloccati, in particolare durante il nuovo regno di Re Rama VII (1925-1934). L'ultima fase da noi presa in considerazione, rappresenta la pen-ultima fase della bella stagione italiana a Bangkok. Nel 1926, almeno due importanti progetti, iniziati nel regno del defunto Re Vajiravudh, vennero interrotti, cioè la costruzione della Villa Norasingh e il progetto già iniziato per l'esposizione nazionale del Siam, «*Le costruzioni molto avanzate, da essere ultimate fine Gennaio 1926 vennero interrotte e demolite (tranne alcuni edifici permanenti per il futuro Parco) per lutto nazionale e cioè p. la morte del Re Vajiravudh (nov. 1925).*»<sup>498</sup>

In cammino verso gli anni Trenta del Novecento, il Siam si trovava in una certa crisi socio-economica, e in quegli anni si erano sviluppati i movimenti politici contro l'Assolutismo monarchico. Durante quell'epoca la nostra «*colonia intellettuale italiana*» stava sempre diminuendo di numero, i funzionari stranieri che andavano in pensione venivano raramente sostituiti. Il ruolo degli architetti e ingegneri italiani, che ancora tra la fine anni Venti e l'inizio degli anni Trenta del Novecento lavoravano presso il nuovo Dipartimento di Belle Arti, era rivolto

---

<sup>498</sup> Cfr. M. TAMAGNO, *Elenco cronologico di lavori...*, 1926. [Apparato n. 3]

principalmente ai lavori di restauro architettonico ed allo studio dei monumenti antichi siamesi.<sup>499</sup>

In sintesi, sul palcoscenico dell'architettura e dell'ingegneria civile, la presenza italiana era evidente dalle progettazioni architettoniche alle costruzioni edilizie e di infrastrutture civili fino ai restauri dei monumenti del vecchio Siam. Molti progetti edilizi, eccellenti risultati della collaborazione tra architetti e ingegneri italiani, rimangono ancora oggi, nella moderna Thailandia, edifici di notevole importanza. Fa capo ovviamente il Palazzo del Trono Ananta Samakhom, che ormai appare come una pietra miliare che rappresenta il punto culminante della ricca presenza italiana alla Corte del Re di Siam.<sup>500</sup> La Villa Norasingh (ossia Palazzo Thai Khu Fah), inizialmente destinata ad essere la residenza del nobile Chao Phraya Ram Raghob, è ora la Casa del Governo Thailandese, e il suo stile neogotico veneziano richiama il vecchio appellativo dato a Bangkok cioè la *Venezia d'Oriente*. Questi due casi, tra tanti altri, possono ben rappresentare il frutto del lavoro di gruppo dei vari professionisti italiani che parteciparono a varie fasi di progettazione e realizzazione del progetto.

Dobbiamo ricordare ancora degli altri progetti significativi, tra cui il vecchio Palazzo del S. A. R. il Principe di Nakorn Sawan (ossia il Palazzo Bang Khun Prom)<sup>501</sup> una importante costruzione dove le dolci linee del Liberty ricordano ancora il linguaggio dell'architetto Mario Tamagno. Si tratta dell'attuale Palazzo del Museo presso la Banca Nazionale della Thailandia. Questo progetto rappresenta invece un esempio dell'incertezza per quanto riguarda l'attribuzione della progettazione architettonica, dato che è stato attribuito da certi studiosi all'architetto tedesco Karl

---

<sup>499</sup> A titolo di esempio, Emilio Forno assisteva agli scavi archeologici di Wat Phra Sisanpet (Cappella Reale della vecchia capitale siamese) ad Ayudhdhaya, con i suoi studi della piante architettoniche. Cfr. *สารานุกรมศิลปกรรม*, เล่ม ๔, พ.ศ. ๒๕๒๖ (กรุงเทพฯ: มูลนิธิสมเด็จพระเจ้าพี่นางเธอ เจ้าฟ้ากัลยาณิวัฒนา กรมหลวงมหามานูเชตรวดีวงศ์ มูลนิธิ สมเด็จพระเจ้าพี่นางเธอ เจ้าฟ้ากัลยาณิวัฒนา กรมหลวงมหามานูเชตรวดีวงศ์, ๒๕๓๔) [Raccolta delle lettere di S.A.R. il Principe Naris e di S.A.R. il Principe Damrong (Anno 1933), Bangkok 1991.]

<sup>500</sup> Vedi anche Apparato n. 3.

<sup>501</sup> Progettazione architettonica di Mario Tamagno (1903-5) in collaborazione con Ingg. Allegri, Roberti e Arch. Remedi. Vedi Apparato n. 3.

Döhring (1879 – 1941).<sup>502</sup> In effetti, nel recinto del Palazzo del Principe Nakorn Sawan, sono stati costruiti nella stessa epoca più edifici, dove si può vedere sia la mano di Mario Tamagno che quella del suo collega tedesco, Döhring.

Il percorso del viale *Raja Damnern*, invece, si dimostra essere uno spazio molto curioso, perché seguendolo si trovano varie testimonianze della presenza italiana, realizzate in tempi diversi. Il viale stesso, progettato sin dall'inizio del regno di Re Chulalongkorn, veniva più tardi abbellito da vari interventi dei collaboratori italiani, tra cui si può risalire a questo «classico team italiano»,<sup>503</sup> composto dall'Ing. Carlo Allegri, Ing. Emilio G. Gollo e Arch. Mario Tamagno per i ponti più monumentali come il Makawanrangsan e il Panfalila.

Durante i primi tre decenni del Novecento, diversi personaggi italiani, architetti, ingegneri ed altri professionisti, collaborando in gruppi di lavoro, avevano dato il loro contributo ad un percorso di importanti cambiamenti degli spazi pubblici e del paesaggio architettonico nella Capitale del Siam.

*«Il Dipartimento iniziò i lavori con sventramenti di vecchi quartieri della Capitale e costruendo nuove strade e ponti in legno, ferro, cemento armato sui numerosi canali della città; seguì poi la costruzione di Ministeri, Dipartimenti, Scuole, Uffici di Polizia»*<sup>504</sup>

I loro contributi rispecchiano nello stesso momento i vari passaggi della modernizzazione siamese e le varie circostanze socio-politiche, particolarmente a partire dal primo periodo del Dipartimento dei Lavori Pubblici (ca. 1890-1912) fino a tutto il terzo decennio del Novecento. I numerosi progetti realizzati dai professionisti italiani sono stati elencati e documentati dagli esponenti della colonia italiana a

---

<sup>502</sup> Cfr. KRISANA HONGUTHEN, *Karl Döhring and His Architecture in Siam*, in “Muang Boran Journal”, 25, No. 1 (January – March), Bangkok 1999. Laureatosi in Architettura all'Università di Berlino nel 1905, l'anno dopo partì per il Siam, dove entrò al servizio del Governo di S. M. il Re Chulalongkorn presso il Dipartimento delle Ferrovie (Royal Siamese Railways Department) in cui la prevalente presenza tedesca rimase confermata, quasi in forma di monopolio tecnico, almeno fino al 1917, cioè alla dichiarazione di guerra da parte del Siam alla Germania e all'Austria-Ungheria.

<sup>503</sup> Può essere considerato «classico» per l'epoca da noi interessata, perché gli stessi nomi venivano citati insieme in parecchie committenze dei Lavori Pubblici del Siam, in particolare tra i primi due decenni del Novecento. Vedi Apparato n. 3.

<sup>504</sup> L'epoca del Dipartimento dei Lavori Pubblici, cfr. *Siam. Relazione delle opere compiute...1890-1912 e... 1912-1926*. Dattiloscritto, pp.7, citato.



Bangkok, Ing. Carlo Allegri<sup>505</sup> e Arch. Mario Tamagno. È qui riportato solo in parte l'elenco documentato da Mario Tamagno delle opere compiute dalla colonia tecnica ed artistica degli italiani al servizio del Governo di S. M. il Re del Siam.<sup>506</sup>

*«Lavori per la R. Casa:*

*Si portò a compimento il Palazzo del Trono con la sistemazione del giardino circostante, strade, aiuole, illuminazione elettrica, rifacimento della cinta, nuove porte ornamentali, e due edifici nello stesso stile del Palazzo per corpi di guardia e camere per ufficiali.*

*Si completarono gli edifici per il campo di corso privato di S.M. il Re al qual campo (trasformato poi nel Royal Turf Club) vennero aggiunti vari Padiglioni ed una Tribuna in cemento armato, singolare costruzione con tettoia di sbalzo di 8 m., con elementi gettati in serie nei cantieri e montati in opera.»*

Vennero progettate e costruite una serie di Ville per la Corte del Siam, tra cui «La Villa per S.A.R. il Principe Asadang con imponente Sala d'udienze, di pendenze, ecc.», «La Villa Chitrlada per S.M. il Re nel giardino omonimo con padiglioni e dipendenze», «La Sala di Udienze al Parco Phya Thai per S.M. la Regina Madre», «La Sala di Udienze nel parco Sunanta», «La R. Villa al Mare a Huei Sai Nua composta di numerosi edifici di legno riuniti con passaggi coperti coperti, con padiglioni per personaggi di corte, teatro, ecc. con tutte le dipendenze», ecc.

Alle Ferrovie lavorarono diversi tecnici e ingegneri tedeschi, ma gli architetti e ingegneri italiani ebbero notevoli committenze per le Stazioni Ferroviarie, come la Stazione privata di S.M. il Re al parco Chitrlada e l'attuale Stazione Ferroviaria Centrale di Bangkok.<sup>507</sup> Durante il regno di Re Vajiravudh, oltre che nell'ambiente della Corte, furono progettate e realizzate dal *team italiano* anche alcune Ville destinate a residenze per dei funzionari nobili, secondo l'ordine di S. M. il Re, cioè la

---

<sup>505</sup> C. ALLEGRI, *Siam, Relazione delle opere compiute dal 1890 al 1911...*, 1911, citato.

<sup>506</sup> *Siam. Relazione delle opere compiute... 1890-1912 e ... 1912-1926*, Dattiloscritto, Archivio Mario Tamagno, citato.

<sup>507</sup> *Ibid.*, e vedi anche Apparato n. 3.

«Villa per S. E. Phya Aniruddha con sistemazione del giardino, Padiglione del “Foot Ball” con appartamento per S.M. il Re e dipendenze» e la «Villa per S. E. Chow Phya Rama Raghob, imponente e lussuoso edificio in stile veneziano del 1400. L'interno ha ricche volte e soffitti, marmi di colore, stucchi, decorazioni dipinte»<sup>508</sup>, tutte e due ispirate al neogotico veneziano.

Oltre ai progetti per la Real Casa, vennero eseguiti numerosi altri progetti per vari Ministeri. I più noti fra essi sono il nuovo palazzo del Ministero di Commercio e il nuovo palazzo del Ministero della Pubblica Istruzione, «Elegante mercato – galleria in cemento armato con 96 negozi di stoffe seriche».

All'epoca delle prime esposizioni internazionali, in cui partecipò il Siam,<sup>509</sup> il team italiano era attivo nella progettazione del Padiglione del Siam all'Esposizione internazionale di Torino del 1911 ed anche nel 1915 il Padiglione del Siam all'Esposizione di S. Francisco Stati Uniti d'America, «Ricchissimo padiglione in legno scolpito con decorazioni a mosaico, dipinto a rosso e oro, copiato dall'antico, e costruito a Bangkok, smontabile, spedito poi in America dove venne eretto da un Ingegnere dell'Ufficio»<sup>510</sup>.

Questa colonia tecnica ed artistica italiana a Bangkok aveva, infatti, condiviso e vissuto il percorso storico del Siam attraverso gli anni pionieristici e gli

---

<sup>508</sup> La prima è l'attuale Villa Phitsanuloke, residenza ufficiale del Primo Ministro del Regno di Thailandia, mentre la seconda è la Casa del Governo. Tutti e i due complessi architettonici, inizialmente erano stati destinati ai due alti funzionari, i più favoriti di Re Vajiravudh, ma ora rimangono di proprietà statali.

<sup>509</sup> «As early as 1867 indeed she was represented at the Paris Exhibition with quite an important collection of tobacco, cotton, cereals, fishing tackle, etc.

A year later, in 1868, we find Siam at the International Maritime Exhibition of the Havre, and again in 1878 in Paris at the universal exhibition.

Siam is again among the nations exhibiting their products at the Antwerp Exhibition of 1885; in 1889 she has an exhibit of her own at Paris; in 1893 in America at the world – wide exhibition of Chicago, and again in 1904 at that held in St. Louis she is to be found.

In the latter the Siamese pavilion, built in real Siamese style – as I have already remarked – won the admiration of everybody.

Lastly, in 1911 at the Turin Exhibition Siam erected a splendid pavilion, the richness and the quantity of the products and goods exhibited in which were greatly admired by the Italians.» H. Facheris, *The Commercial Relations between Siam and Italy*, Milan 1913, pp. 15.

<sup>510</sup> *Siam. Relazione delle opere compiute... 1890-1912 e ... 1912-1926*, Dattiloscritto, Archivio Mario Tamagno, citato.

anni più dinamici della modernizzazione siamese sino al declino del Regno di Siam come Monarchia assoluta. «È stato grave danno che un tal fervore di opere e di intenti sia venuto diminuendo col graduale rimpatrio di molti Italiani che, come detto più innanzi, non furono più sostituiti per speciali avverse circostanze e che inoltre l'Ufficio Costruzioni nei difficili frangenti del 1926 di rinuncie non sia stata conservata la preparazione di futuri lavori che per necessità di cose ripiglieranno il Scarso è ora il numero dei connazionali addetti ad Uffici diversi rimasti a continuare l'attività italiana».<sup>511</sup> Le lamentele che anche questi hanno espresso sono giustificate da una certa crisi socio-economico e socio-politico del Siam e dai successivi movimenti democratici verso l'anno della rivoluzione (1932).

## 2. Oltre lo scenario dell'arte convenzionale siamese

Facendo riferimento al secolo XIX°, all'epoca in cui gli artisti siamesi cominciarono ad interessarsi delle tendenze d'arte di gusto europeo, possiamo citare come esempio le pitture murali di *Wat Matchimavas*<sup>512</sup> nella città meridionale di Songkla, dove venivano adoperati i pigmenti di colori cinesi ed europei. Si trattava della prima metà dell'Ottocento. È stato così documentato questo caso come uno tra i primi contatti con il mondo artistico europeo nell'Ottocento siamese.<sup>513</sup> I primi influssi occidentali divennero più evidenti nella pittura religiosa durante il regno di Re Mongkut Rama IV (1851-1868), attorno alla scuola bangkokiana di Krua-In-Kong, un monaco maestro di pittura. Gli affreschi a secco di questa scuola sono visibili in numerosi Wat ovvero monasteri buddisti di Bangkok, tra cui anche

---

<sup>511</sup> *Siam. Relazione delle opere compiute... 1890-1912 e ... 1912-1926*, Dattiloscritto, Archivio Mario Tamagno, citato.

<sup>512</sup> Il termine che corrisponde di più ad un *Wat Buddista* è Monastero, il luogo in cui si svolgeva sia la vita religiosa che la vita quotidiana della comunità popolare, ad esempio molte feste popolari si svolgono all'interno del *Wat*.

<sup>513</sup> Cfr. *Rattanakosin Art: the Reign of King Rama I-VIII*, op. cit., pp. 75-79.

all'interno della Cappella Reale (*Wat Prakeo* presso la Cittadella Reale di Bangkok).<sup>514</sup>

Le Belle arti del Siam cominciano a sentire pienamente gli influssi europei con l'inizio dei rapporti internazionali tra il Siam e l'Europa, in particolare a partire dal regno di Re Chulalongkorn in poi. Questo Sovrano, come abbiamo già accennato nel I° Capitolo di questo volume, si mostrò sempre appassionato alle arti, ed anche specificatamente alle arti occidentali.

*«da quando sono qui, si può dire che non incontri che scultori e pittori dalla mattina fino alla sera. Da sempre sono appassionato alle arti...»*<sup>515</sup>

Durante i suoi viaggi in Europa (1897 e 1907), egli fece diversi acquisti di opere d'arte europee, tra cui una bella collezione di opere italiane per abbellire i nuovi spazi residenziali della Corte. Nel 1897, visitò diversi studi e botteghe d'arte di Firenze, come testimoniano le sue lettere mandate alla Regina e una serie di ritratti commissionati agli artisti di Firenze, Edoardo Gelli, Michele Gordigiani, e le statue di marmo e in bronzo eseguite da Cesare Fantacchiotti. Inoltre, vennero spedite nella stessa occasione, diverse altre opere d'arte, tra cui i marmi di Raffaello Romanelli, Cesare Lapini, i bronzi dello stesso Fantacchiotti, diverse pitture ad olio di Gelli e Gordigiani, Giovanni Battista Quadroni, ecc. Gli oggetti d'arte portati a Bangkok dall'Europa nel 1897 erano destinati a decorare principalmente l'ambiente del Palazzo del Trono Maha Chakri e le Residenze all'interno del recinto della Cittadella Reale di Bangkok. I vari spazi residenziali e altri spazi della Corte vennero abbelliti con una bella collezione di opere ed oggetti d'arte. Egli sembra essere uno tra i mecenati d'arte italiana più noti nell'Estremo Oriente.

Gli artisti italiani nel Siam cominciarono a fare grande fortuna proprio a partire dall'epoca di Re Chulalongkorn in poi. Uno dei due filoni citati nel Capitolo precedente è qui presente con il portavoce della scuola di pittura torinese, Cesare

---

<sup>514</sup> Cfr. A. POSHYANANDA, 1994, op. cit., pp. 6-7.

<sup>515</sup> Cfr. *Il Primo Viaggio in Europa di Re Chulalongkorn nel 1897. Raccolta di Lettere e Documenti dal Primo Viaggio in Europa di Re Chulalongkorn nel 1897*, a cura di P. WATANANGURA, N. SODSUK, K. BOONPAN, Traduzione italiana di N. LOHAPON, L. NALESINI, S. POBPIPUGTRA, Bangkok 2003, pp. 58.

Ferro, il primo pittore italiano alla Corte di Re del Siam. Le opere più importanti dell'artista Ferro, infatti, si trovano esclusivamente nell'ambiente della Real Casa, tra cui la Villa Ampara (Progetto architettonico di Mario Tamagno, 1901-1905). All'inizio, il Re si dimostrò un po' indeciso se gli conveniva chiamare un artista ad affrescare e decorare l'ambiente interno della sua nuova Residenza presso il R. Parco Dusit, o fare un'altra scelta, cioè di abbellire la nuova Villa in arte Liberty con quadri a cavallo e decorazioni parietali.

Ma, alla fine, fu contattato Cesare Ferro tramite il punto di riferimento conosciuto probabilmente durante il soggiorno torinese del Sovrano presso la Casa Savoia. *«oggi è stato organizzato il banchetto in onore di Sua Maestà con 64 persone a tavola... dopo cena Sua Maestà è tornato nella precedente sala delle udienze dove ebbe un colloquio con ogni Principe e Principessa. I funzionari e i Principi del Siam e altri funzionari di seguito del Re hanno scambiato saluti e conversazioni con i funzionari presenti in quell'ambiente...»*<sup>516</sup>

Secondo un documento d'archivio thailandese, Cesare Ferro era stato raccomandato dal famoso ritrattista di Torino, Giacomo Grosso, professore appunto presso l'Accademia Albertina.<sup>517</sup> Cominciò così la sua prima esperienza in Estremo Oriente. Le sue opere pittoriche alla Villa Ampara, basate su un episodio thailandese della mitologica Kinnaree (donna-uccello) *Manorah*, furono gradite da Re Chulalongkorn. Anche se il Sovrano si era lamentato più volte per la lentezza del lavoro dell'artista, volle ancora una volta chiamare lo stesso artista per decorare il nuovo Palazzo del Trono a Bangkok.

---

<sup>516</sup> Cfr. ศรีสหเทพ, พระยา (เส็ง วิริยศิริ). *จดหมายเหตุเสด็จประพาสยุโรป ร.ศ. ๑๑๖*. (กรุงเทพฯ: กุรุสภา, ๒๕๔๑) [SRISAHATHEP, Phraya, Bangkok 2001, Cronaca del viaggio di Sua Maestà il Re Chulalongkorn in Europa nel 1897, vol. I, pp. 227-228.]

<sup>517</sup> Cfr. หอจดหมายเหตุแห่งชาติ. เอกสารรัชกาลที่ ๕. ก ร.๕ บ/๑๒ ชาวอิตาเลียนที่มาทำการก่อสร้างและตกแต่งพระที่นั่งอัมพร และพระที่นั่งอนันตสมาคม (พ.ศ. ๒๔๔๖-๒๔๕๒) [Bangkok, ANT, Fondo del V° Regno, K R.5 B/32, Italiani presenti ai centri di costruzione e alle decorazioni di Phra Thi Nang (Villa Reale) Ampara e Phra Thi Nang Ananta Samakhom.] Vedi la lettera datata il 21 ottobre 1903, presentata a S.M. il Re al riguardo dell'assunzione di Ferro, il pittore. Era previsto un contratto di tre anni per decorare le pareti delle sale presso la Villa Reale Ampara. In una lettera del Ministro dei Lavori Pubblici del gennaio 1906, *«Ferro ha informato che da due anni si trova al servizio del Governo, e che desidera chiedere un congedo e tornare in Europa per 4 mesi pagati...»*. Vuol dire che egli doveva arrivare a Bangkok tra la fine del 1903 oppure l'inizio del 1904.

*«Chiedo di fare molta attenzione al Ferro. Egli dimostra di essere lento ed inerte di natura, anche dopo il lungo tempo di impiego al Dipartimento dei Lavori pubblici. Questo difetto lo tormenta proprio quando è il momento di finire il lavoro...»*<sup>518</sup>

Allora si credeva inizialmente di far tornare a Bangkok Cesare Ferro per la seconda commissione, che doveva interessare uno spazio molto più grande della prima opera presso la Villa Ampara, cioè il progetto per il nuovo palazzo del trono *Ananta Samakhom* (1907-1916). Ma, per il contratto non concluso nel 1909, egli non ebbe una parte in questo importante progetto *monumentale*.<sup>519</sup>

Così cominciò la stagione del nuovo filone artistico italiano alla Corte del Siam, che non aveva conosciuto l'arte del Rinascimento, ma aveva importato questa arte del Novecento italiano, che attraversò anche l'Oceano Indiano fino al lontano Siam, sin dall'inizio secolo.

Vennero sviluppati nuovi rapporti diretti con la scuola fiorentina, quando la committenza del progetto decorativo venne definitivamente affidata all'esponente del Liberty fiorentino Galileo Chini. Il contratto fu siglato appunto a Firenze durante il viaggio di rientro in patria dell'ingegner Carlo Allegri dal servizio siamese, con l'approvazione a distanza di Re Chulalongkorn.<sup>520</sup>

*«Infatti, se l'artista s'impegnasse in modo scrupoloso, più alla svelta egli lavora, più vantaggi otterrebbe. Ma per quanto riguarda il Ferro che abbiamo già conosciuto, credo che non ce la farebbe mai, benché egli si renda conto del grande profitto che ne riceverebbe.»*<sup>521</sup>

---

<sup>518</sup> Vedi la lettera mandata da Re Chulalongkorn al Ministro dei Lavori Pubblici, *Chao Phraya Yommaraj*, datata 25 ottobre 1909.

<sup>519</sup> Cfr. ANT, Fondo del V° Regno, K R.5 B/32, citato.

<sup>520</sup> Vedi "3. *I due filoni principali...*" nel Capitolo III di questo volume.

<sup>521</sup> Vedi la lettera mandata da Re Chulalongkorn al Ministro dei Lavori Pubblici, *Chao Phraya Yommaraj*, datata 28 luglio 1910, quando era già stato deciso di chiamare l'artista fiorentino. E qui, per evitare il problema del ritardo avuto per la precedente decorazione della Villa Ampara, venne preparato un nuovo contratto, scegliendo di fissare una quota per la committenza dell'opera. Non più

Anche se Cesare Ferro non tornò nel Siam per il progetto previsto, egli ricevette un altro incarico affidatogli dal Governo siamese, cioè la decorazione interna del padiglione del Siam all'Esposizione Internazionale di Torino (1911).<sup>522</sup>

Come sappiamo, Re Chulalongkorn non ebbe occasione di incontrare alla sua Corte l'artista fiorentino, per la sua morte immatura pochi giorni dopo che il contratto tra Galileo Chini e il Governo siamese era stato firmato a Firenze. Fu anticipato il viaggio a Bangkok dei due allievi e assistenti dell'artista, Carlo Rigoli e Giovanni Sguanci, per i vari preparativi necessari in attesa dell'arrivo del maestro. In quegli anni, Galileo Chini era già un artista noto di fama anche a livello internazionale, visto dalla serie di premi ricevuti e dalle varie importanti committenze a lui affidate.<sup>523</sup> Prima di partire per Bangkok, l'artista dovette portare a termine la decorazione del padiglione delle feste e del padiglione toscano presso l'Esposizione internazionale di Roma del 1911.<sup>524</sup> Galileo Chini si imbarcò a Genova verso la fine del 1911<sup>525</sup> sul Derflinger diretto Singapore, da cui proseguì il viaggio come tutti i viaggiatori con la destinazione di Bangkok.

L'artista arrivò poco prima della grande festa dell'incoronazione del nuovo Re del Siam, Vajiravudh Rama VI, e in quel momento cominciò a prendere nozioni sui costumi del corteo reale, dei musicisti della banda siamese, della guardia reale, ecc.

---

come nel contratto di Ferro del 1903, in cui l'artista doveva essere pagato mensilmente finchè egli avrebbe portato a termine il lavoro.

<sup>522</sup> Cfr. หอจดหมายเหตุแห่งชาติ. เอกสารกระทรวงการต่างประเทศ. กค.๕๔/๖๔ เรื่องพิพิธภัณฑ์ตุริน ปี ๑๙๑๑ (พ.ศ. ๒๔๕๔) [Bangkok, ANT, Fondo del Ministero degli Affari Esteri, KT.54/64, sull'esposizione di Torino del 1911.]; G.E. Gerini, *Siam and Its Productions, Arts, and Manufactures (1911)*, Bangkok 2000. [ed.originale, Hertford 1912.]; Vedi anche l'apparato n. 3.

<sup>523</sup> Cfr. N. LOHAPON, *Galileo Chini and Italian Painting in Siam*, in "Muang Boran Journal", 24, No. 2 (April-June), Bangkok 1998; N. LOHAPON, *King Chulalongkorn and Florentine Artists*, in "Faculty of Arts Journal", 28, 1 (January-June), Bangkok 1999; N. LOHAPON, *Galileo Chini: Siam and the West*, in "Muang Boran Journal", 28, No. 3 (July-September), Bangkok 2002.

<sup>524</sup> «Esegue i fregi per il padiglione delle feste e per il padiglione toscano dell'Esposizione internazionale di Roma (il fregio, alto 3 metri, era lungo circa 80 metri).», F. BENZI, G. CEFARIELLO GROSSO, *Galileo Chini*, Milano 1988, pp.197-198.

<sup>525</sup> In vari testi pubblicati, venne proposta la partenza dell'artista nel marzo 1911 per Bangkok come nella A. IMPONENTE, *La luce d'Asia*, in "Art e Dossier", n. 19 (dicembre 1987), Firenze 1987, pp. 16 e nel A. POSHYANANDA, op.cit., II, pp. 166. Si ricorda, però, la notizia della partecipazione del Chini all'Esposizione Internazionale di Roma del 1911. Vedi F. BENZI, G. CEFARIELLO GROSSO, 1988, pp. 197-198; C. CRESTI, *Galileo Chini*, Firenze 1989, pp. 79-81.

Questi particolari vennero dall'artista studiati durante la progettazione degli affreschi di Ananta Samakhom Throne Hall.

La storia della dinastia Chakri venne raffigurata dall'artista in uno splendido ciclo di affreschi sulle cupole del Palazzo del Trono Ananta Samakhom. Gli episodi più rappresentativi di ogni regno della dinastia Chakri del Siam vennero eseguiti con omogeneità ed eleganza. Il nuovo Palazzo del Trono venne solennemente inaugurato da S.M. il Re Vajiravudh che volle conferire le decorazioni reali dell'Ordine siamese, come segno di apprezzamento, agli operatori italiani che si erano dedicati alla realizzazione del nuovo Throne Hall, tra cui Galileo Chini e i due allievi.<sup>526</sup>

I due anni di soggiorno nel Siam (1911-1913) furono per l'artista il momento più significativo delle sue esperienze dirette con il mondo d'Oriente, che rimasero sempre vitali nei ricordi di Galileo Chini, come risulta dalla ricca produzione dell'artista fiorentino, nota per gli influssi orientali.

Dopo il ritorno di Galileo Chini in Italia, i due assistenti rimasero ancora a Bangkok per portare a termine i particolari decorativi del Salone del Trono. Verso la fine del 1913, pochi mesi dopo la partenza di Chini da Bangkok, Re Vajiravudh mostrò desiderio che venissero modificati i particolari della figura del Grande Buddha nell'affresco dedicato a Re Mongkut Rama IV. Dalla fotografia ritrovata nell'Archivio Nazionale di Thailandia, l'affresco come appare oggi, risulta diverso dall'immagine fotografata alla conclusione del ciclo di affreschi nel 1913.<sup>527</sup>

Siccome Chini non riuscì a ritornare nel Siam come gli era stato richiesto da parte del Governo siamese, questa modifica venne poi affidata a Carlo Rigoli, allievo dell'artista.<sup>528</sup> Quest'ultimo rimase nel Siam ancora per parecchi anni dopo la fine della importante decorazione. Collaborò in varie occasioni con S.A.R. il Principe

---

<sup>526</sup> Cfr. หอจดหมายเหตุแห่งชาติ. เอกสารรัชกาลที่ ๖. ๖.๖ น๑๗.๑/๑๘ รายงานกราบบังคมทูลในการพระราชพิธีเฉลิมพระที่นั่งอนันตสมาคม พ.ศ. ๒๔๕๕. [Bangkok, ANT, Fondo del VI° Regno, R.6 N.17.1/18, Rapporto a Sua Maestà nella cerimonia reale per l'inaugurazione del Palazzo del Trono Ananta Samakhom.]

<sup>527</sup> N. LOHAPON, *Galileo Chini: Siam and the West*, in "Muang Boran Journal", 28, No. 3 (July-September), Bangkok 2002; N. LOHAPON, *Decorazioni monumentali di Galileo Chini nel Siam*, in **Ad Vivendum: Galileo Chini. La stagione dell'incanto: affreschi e grandi decorazioni, 1904-1942**, a cura di F. Benzi, Pistoia 2002.

<sup>528</sup> N. LOHAPON, *Galileo Chini and Italian Painting in Siam*, 1998, op. cit.



Naris. A titolo di esempio, Rigoli venne incaricato dal Principe di realizzare gli affreschi (1923) al Wat Rajathiwas seguendo il progetto e gli abbozzi originalmente realizzati dal Principe.<sup>529</sup>

Verso la fine del regno di Re Vajiravudh, il Governo siamese aveva bisogno di un competente modellatore per disegnare e modellare le nuove monete del Siam. Corrado Feroci, scultore fiorentino, venne accolto al servizio del Governo siamese nel 1924.<sup>530</sup> Il giovane Corrado Feroci non avrebbe potuto immaginare che sarebbe rimasto al servizio del Siam per tutto il corso della sua vita o che avrebbe acquisito la massima considerazione al punto di essere riconosciuto come il Padre dell'arte contemporanea del Siam. Gli venne dedicato anche un monumento, attualmente collocato nel cortile della Facoltà di Belle Arti presso la Silpakorn University di Bangkok, la cui fondazione è attribuita a questo maestro italiano.

Entrò al servizio del Governo del Siam come modellatore, anzi medaglista, proprio verso gli ultimi anni del Siam sotto la Monarchia assoluta, ma la sua abilità artistica lo portò molto più lontano. Nella Thailandia democratica, Silpa Bhirasri (ossia Corrado Feroci) sarebbe stato il maestro di scultura di alto livello con una ricchissima produzione di monumenti scultorei che avrebbe trasformato l'immagine di Bangkok con grandi piazze dominate dai monumenti, in particolare dopo la rivoluzione democratica del 1932. In quegli anni, gli spazi pubblici sarebbero stati dedicati alle memorie degli eroi della storia thailandese, cioè un altro meccanismo di comunicazione che accompagnava la Thailandia dall'epoca nazionalista verso la nazione moderna.

Nell'attuale Thailandia, Corrado Feroci, diffusamente conosciuto col suo nome thailandese *Silpa Bhirasri*, Professore e Maestro, sembra aver monopolizzato

---

<sup>529</sup> Vedi *Rattanakosin Art: in the reign of King Rama I-VIII*, op. cit., pp. 224-225.

<sup>530</sup> Cfr. G. SALVAGNINI, *Gli esordi di Corrado Feroci, scultore e medaglista fiorentino*, in "Libero", VI, n. 11 (Primavera), Firenze 1998, pp. 12-24; หนึ่งในฤดี โสฬส. *ประติมากรหนุ่มคอร์ราโด เฟโรชี. ก่อนเดินทางสู่สยาม ในปี พ.ศ. ๒๔๖๗. วารสารเมืองโบราณ ปีที่ ๒๔ ฉบับที่ ๒ (เมษายน-มิถุนายน) กรุงเทพฯ ๒๕๔๑.* [N. LOHAPON, *Silpa Bhirasri (Corrado Feroci) before his departure to Siam*, in "Muang Boran", 24, No. 2 (April-June), Bangkok 1998.]

attorno alla sua figura il riconoscimento della ricca presenza italiana nel mondo dell'arte in Thailandia. Diversi motti da lui citati sono tuttora ricordati con ammirazione dai suoi allievi, dagli allievi dei suoi allievi e dagli artisti contemporanei thailandesi. A titolo di esempio, «*Ars Longa, Vita Brevis*», «*Domani è troppo tardi*». Rispecchiano lo spirito di questo grande maestro dell'arte contemporanea thailandese, la cui vita era completamente dedicata all'arte e la cui arte sarebbe durata più a lungo del breve passaggio in vita di questo artista fiorentino, ormai thailandese d'adozione. Si spense nel 1962, e la sua salma ritornò nella sua città natale dove è stato sepolto nel cimitero fiorentino di Bagno a Ripoli. Pare che invece non morì con il maestro la grande ispirazione ormai ben seminata nel cuore dei suoi allievi e dei suoi ammiratori.<sup>531</sup>

### 3. Al di là del mondo dell'arte e dell'architettura

Era ben evidente la politica del Governo di S.M. il Re del Siam, in particolare di Re Chulalongkorn Rama V, che volle rinnovare diverse strutture fondamentali della società siamese. Durante il suo regno, in cui la presenza del potere colonialista era molto evidente nella regione del Sud-est asiatico, nell'ambito del Ministero della Guerra alcuni italiani si erano guadagnati la fiducia da parte del Governo di S.M. il Re del Siam. È impossibile concludere lo studio della colonia italiana senza ricordare la lunga esperienza siamese del Colonello Gerolamo Emilio Gerini, la cui carriera nell'ambito militare del Siam fu di grande successo.<sup>532</sup> Gli venne conferito il titolo nobiliare del Siam, «พระสารสาสน์พลขันธ์», *Phra Sarasas Polakhan*. Ma, in effetti, la

---

<sup>531</sup> Cfr. ธนิตา บุญถนอม. ๑๐๐ ปี อาจารย์ศิลป์ พีระศรี. ใน นิตยสาร สารคดี. ฉบับที่ ๘๑ ปีที่ ๘ (กันยายน ๒๕๓๕) [TANISA BOONTANOM, *100 anni del Professor Silpa Bhirasri*, in “Sarakadee”, 8, N. 91 (September) Bangkok, 1992, pp. 112-132.]

<sup>532</sup> Sul Colonello G. E. Gerini, vedi anche อุชิอาโน เจริญ. พระสารสาสน์พลขันธ์ (ยี่ อี เจริญ) เส้นทางสายวัฒนธรรมอันน่าหลงใหล. ใน วารสารเมืองโบราณ ปีที่ ๓๑ ฉบับที่ ๓ (กรกฎาคม-กันยายน) กรุงเทพฯ ๒๕๔๘. [L. G. GERINI, *Gerolamo Gerini's Fascinating Cultural Journey*, in “Muang Boran”, 31, No. 3 (July-September), Bangkok 2005, pp. 37-47.]

lunga permanenza di Gerini nel Siam sembra sia stata una intera immersione culturale in cerca di avvicinarsi ad un mondo non conosciuto attraverso gli studi scientifici, quasi senza un confine tra le varie scienze, e con una mentalità analitica. Qui intendiamo focalizzare la sua carriera al servizio del Governo di S.M. il Re, in qualità di militare.

Nell'ambito del Ministero della Guerra e della Marina siamese, sin dal 1872 S.M. il Re Rama V credette opportuno migliorare la formazione scientifica dei giovani cadetti reali. Venne organizzata la scuola dei cadetti (Royal Cadet School) all'interno del Dipartimento della Guardia Reale<sup>533</sup>, che sarebbe stata successivamente riorganizzata e sviluppata secondo principi moderni.

Il sistema europeo venne preso come un valido riferimento. Comunque sia, la riorganizzazione dell'esercito rimase sotto il totale controllo delle autorità siamesi, e i contatti internazionali si limitarono a una certa cornice.<sup>534</sup> Il personale straniero aveva un ruolo in quei settori dove era necessaria una specifica competenza tecnica e scientifica, ed ovviamente sembra che il maggior numero di ufficiali stranieri nell'ambito della difesa fosse quello degli europei non appartenenti alle Grandi Potenze.

*«Quando Chao Mün Waiworanart pensò di assumere inizialmente nuovi volontari militari, e di allestire una scuola con lo scopo di insegnare le scienze thai e le scienze militari nel complesso del Palazzo Saranrom [...] erano entrati a Bangkok 2 ufficiali italiani, cioè Sig. G.E. Gerini (Phra Sarasas Polakhan) e Sig. Josef Ferrando. Si erano presentati con una domanda di lavoro, e Chao Mün Waiworanart, il Comandante, decise di assumere in servizio questi due ufficiali italiani...»<sup>535</sup>*

---

<sup>533</sup> Vedi กองทัพบก. ๑๐๐ ปี โรงเรียนนายร้อยพระจุลจอมเกล้า. เล่ม ๑ (กรุงเทพฯ: ๒๕๓๐). [ROYAL THAI ARMY, *100 Anni dell'Accademia Militare di Phra Chula Chomklao*, vol. I, Bangkok 1987, pp. 12-18, 74-75.]

<sup>534</sup> Sulla Riforma Militare nel regno di Re Chulalongkorn, vedi anche N. A. BATTYE, *The Military, Government and Society in Siam, 1868-1910: Politics and Military Reform during the Reign of King Chulalongkorn*, Ph.D. Thesis, Cornell University, 1974.

<sup>535</sup> Cfr. สุรศักดิ์มนตรี. เจ้าพระยา. ประวัติการของจอมพลเจ้าพระยาสุรศักดิ์มนตรี. เล่ม ๑ (พระนคร: องค์การตำราสุรสภา, ๒๕๐๔) [SURASAKDI MONTRI, Chao Phraya, Biografia di Feldmaresciallo Chao Phraya Surasak Montri, vol. I, Bangkok 1961, pp. 213.]

Così ricordò anni dopo il Comandante, che sarebbe diventato un personaggio chiave della riforma della Difesa siamese, e un ufficiale di grande fiducia da parte di S.M. il Re Chulalongkorn.

*«Erano stati incaricati di istruire i cadetti e i soldati inquadrati nel Taharn Na (ovvero la Guardia della Capitale) secondo i moderni modelli continentali. [...] A tutti e due allora sottotenenti, venne conferito il grado superiore di capitano presso il Krom Taharn Na.»*<sup>536</sup>

I due sottotenenti dell'Esercito Italiano erano quindi entrati al servizio del Governo di S.M. il Re del Siam attorno al 1881. Lo sappiamo che Gerini era arrivato nel Siam in quell'anno, e probabilmente anche Josef Ferrando (Giuseppe Ferrando, noto anche come architetto)<sup>537</sup> era arrivato nel Siam insieme con Gerini. Comunque, è solo una ipotesi in mancanza di un documento che lo provi. Sembra che l'arrivo del Gerini nel Siam non sia ancora ben chiarito, neanche nell'autobiografia pubblicata dallo stesso Gerini dopo che era diventato il primo Direttore Generale del nuovo Dipartimento di Istruzioni Militari (1895-1905).<sup>538</sup>

*«Gerini venne incaricato come istruttore dei cadetti nelle classi più avanzate per insegnare le scienze di guerra [...] Il Sig. G.E. Gerini si era impegnato nell'insegnamento... già nella scuola venivano forniti gli strumenti elettrici, ..., gli esplosivi,...»*<sup>539</sup>

---

<sup>536</sup> Ibid. Si trattava dell'Accademia Militare del Palazzo Saranrom, presso il *Krom Taharn Na* ovvero il futuro Reale Esercito del Siam. Ai diplomati dell'Accademia, venne conferito il grado di sottotenente. Vedi anche 100 Anni dell'Accademia Militare di Phra Chula Chomklao, vol. I, op.cit, pp. 55.

<sup>537</sup> Autore di una pubblicazione sul Siam: G. FERRANDO, *Le Guglie del Siam. Monografia*, Torino 1888.

<sup>538</sup> Cfr. 100 Anni dell'Accademia Militare di Phra Chula Chomklao, vol. I e II, Bangkok 1987, op.cit; ROYAL THAI ARMY, *Military westernization during the reign of King Chulalongkorn and roles of Co. G.E. Gerini in the Royal Thai Army (1881-1906)*, in "The Italian-Thai Conference on Siamese Studies on The Mosaic of Genius: M.A.P. (Military-Anthropology-Philosophy)", Silpakorn University Art Centre, Bangkok (March 1-3, 2005).

<sup>539</sup> Cfr. Biografia di Feldmaresciallo Chao Phraya Surasak, vol. I, op. cit., 1961, pp. 213.

Per quanto riguarda il passaggio dall'Esercito italiano a quello siamese, se il documento rilasciato dal Ministero della Guerra, secondo la richiesta da parte del Ministro plenipotenziario italiano a Bangkok Riccardo Motta, non fosse stato disatteso, il sottotenente Gerini avrebbe dovuto ripresentarsi al 13° Reggimento della Fanteria italiana dopo la sua licenza ordinaria ottenuta nell'estate del 1881. Ma, come risulta, quell'anno era già entrato al servizio dell'Esercito siamese e rimase nel Siam fino al 1906.

*«dalla Commissione compilatrice delle note caratteristiche fu giudicato buon Ufficiale. Però nell'estate del 1881 il detto Sig. Gerini assentatosi dal Reggimento per recarsi in licenza ordinaria, non vi fece più ritorno, nè obbedì all'ingiunzione di presentarsi, nè diede altre spiegazioni sulla sua condotta: onde denunziato come disertore, fu con sentenza del 26 Gennaio 1882 del Tribunale Militare Speciale di Firenze, condannato alla dimissione e a un anno di reclusione...»*<sup>540</sup>

È impressionante la decisione coraggiosa da parte di Gerolamo E. Gerini di entrare al servizio dell'Esercito del Siam, avendo rischiato in questa maniera la sua carriera militare italiana e la sua buona condotta. Il suo interesse di stabilirsi nel lontano Siam e di studiare le scienze e la cultura del mondo asiatico doveva necessariamente essere sostenuto da una notevole carica di energie ed ispirazioni. Fu fortunatamente salvato da una clausola della sentenza da parte del Tribunale Militare con questa giustificazione «(nato, del resto, il 1° Marzo 1860 e quindi non più soggetto ad obblighi di servizio militare) venne ammesso al godimento dell'ammnistia concessa con R.D. 24 ottobre 1896..., giusta la declaratoria 29 Luglio 1897... S'intende che la dimissione dal grado rimane ferma, a norma dall'articolo 5° dello stesso decreto...», firmata dal Ministro della Guerra.

Riguardo all'ipotesi che probabilmente Gerolamo Gerini entrò nel Siam facendo parte della delegazione ufficiale del Duca di Genova, Tommaso di Savoia,

---

<sup>540</sup> ASDMAE, Serie Politica, P 588, citato.

che nel marzo del 1881 era venuto in visita alla Corte di Re Chulalongkorn,<sup>541</sup> in mancanza di una prova valida questo episodio va messo in dubbio. Non risulta che nella delegazione del Vettor Pisani al comando del Duca di Genova ci fosse un qualsiasi collegamento alla figura del sottotenente Gerini. Erano però già stati notati dei primi riordinamenti dell'Esercito del Siam.

*«... Un altro giorno vi fu la rivista delle Truppe già organizzate all'europea, e quello che piacque molto, fu il vedere gli elefanti in guerra con cannoni rigati Krupp.*

*Ogni battaglione di fanteria ne ha quattro e, vi assicuro, sono animali scelti e della più bella razza di elefanti. Alcuni avevano denti della lunghezza di oltre un metro e mezzo ed erano di una corporatura straordinaria....»<sup>542</sup>*

Comunque sia, cominciò nel 1881 la incredibile stagione siamese del futuro Phra Sarasas Polakhan (Col. Gerini), ufficiale di grande successo dell'esercito del Siam, la cui permanenza sarebbe stata intellettualmente molto ricca, fonte anzi di un'immensa produzione scientifica, realizzata con la moderna mentalità analitica di uno studioso diligente e molto attento.

In quegli anni, il Governo siamese aveva contattato il Ministero della Guerra d'Italia, chiedendo una collaborazione per gli sviluppi del nuovo Reparto di Cavalleria. Venne mandato il «Tenente del Reggimento Cavalleria di Roma (20°) Bigliani Sig. Candido di recarsi a Bangkok per attendere colà all'organamento di uno squadrone di cavalleria»<sup>543</sup>, così venne firmata il 24 dicembre 1884 la relativa autorizzazione da parte del Ministro della Guerra italiano.<sup>544</sup>

Il motivo di questa fiducia confermata nei confronti dei sudditi italiani era abbastanza evidente in quell'epoca dominata dalle minacce colonialiste nella regione.

---

<sup>541</sup> Cfr. L. FERRI DE LAZARA, P. PIAZZARDI, *Italiani alla Corte del Siam*, Bangkok 1996, pp. 19; L. G. GERINI, 2005, op. cit., pp. 37.

<sup>542</sup> Cfr. I. SARRERI, *Viaggio della R. Pirocorvetta "Vettor Pisani" nell'estremo Oriente (1879-1881)*, Genova 1950, pp. 149-154.

<sup>543</sup> Cfr. Roma, ASDMAE, Serie Politica, P 1414, Siam 1883-1887, Anno 1884.

<sup>544</sup> Vedi anche Biografia di Feldmaresciallo Chao Phraya Surasak, vol. I, op.cit., pp. 144-145.

Tra la presenza in Cavalleria, in Accademia militare, ma anche in Marina, vale la pena ricordare qui quella di un altro ufficiale della Marina siamese, Michele Fusco, con la sua presenza, tipica italiana, nel settore della musica. Egli sembra essere il primo ufficiale italiano in assoluto presso la Corte del Siam. Entrato al servizio della Marina siamese nel 1877, istruì i componenti della banda della Reale Marina del Siam per ben venticinque anni, cioè fino alla sua morte avvenuta nel 1902.<sup>545</sup>

È un altro aspetto dove la presenza italiana è ancora ben ricordata anche da parte del Reale Esercito della Thailandia, dove i nomi di questi collaboratori sono ancora ricordati con ammirazione.

---

<sup>545</sup> Cfr. ASDMAE, Serie Politica P 588, citato. Vedi la lettera del Ministro plenipotenziario Riccardo Motta al Ministro degli Affari Esteri a Roma.





## CONCLUSIONE

Le relazioni tra l'Italia e il Siam, dalla loro instaurazione nel 1868 fino al terzo decennio del Novecento, si erano sviluppate in diverse dimensioni, come sono state riportate in questa tesi. Tra i due Governi, i buoni rapporti si sono consolidati nel corso di anni di relazioni bilaterali, attraverso le delegazioni diplomatiche prima e, più tardi, attraverso i canali diplomatici e i rapporti diretti. A livello dei Capi di Stato, in quell'epoca, tutti e due i Regni avevano testimoniato i rapporti di amicizia fraterna sviluppati tra le due Case Regnanti, grazie anche agli scambi di viaggi e visite in varie occasioni. Tali buoni rapporti favorivano ovviamente le successive collaborazioni tra i due Paesi.

L'Italia, tra le potenze europee presenti nel Siam, manteneva un certo ruolo di «Paese Amico» del Siam, per il fatto che il governo italiano non interveniva nella politica nella regione del Sud-est asiatico, e nello stesso tempo manteneva una relazione diplomatica improntata all'amicizia nei confronti del governo siamese. Questo atteggiamento diverso, rispetto alle potenze colonialiste, ha dato il via all'entrata di operatori culturali italiani a Bangkok al servizio del Governo di S.M. il Re del Siam.

I primi professionisti arrivati nel Siam lavoravano in forma privata, ma hanno avuto fortuna nell'acquisizione di appalti statali del governo di S.M. il Re del Siam, specie nel campo delle progettazioni e costruzioni. Nonostante fosse una colonia non numerosa, rispetto alle altre colonie italiane nel mondo, la presenza italiana nel Siam era però ben nota ed unica per la sua grande produzione artistico-culturale. Ancora oggi testimoniano questa presenza, diverse costruzioni e progettazioni artistiche in stile occidentale, progetti di notevole rilievo.

Il percorso della ricchissima colonia italiana parte da una certa *Belle époque* nel mondo dei Principi e Reali, attraversando vari periodi di mutamenti ma anche di contraddizioni, raggiunge poi un'altra realtà dove l'arte si diffonde.

In contrapposizione alle Grandi Potenze europee, l'Italia riesce a trovare nel Siam uno spazio aperto ad un bel numero di operatori e professionisti italiani, che trovandosi davanti a diverse opportunità di lavoro sanno sviluppare i loro lavori in modo significativo. I loro contributi, in particolare nell'arte, architettura e scienze, sono significativi per il Regno del Siam negli anni della svolta storica delle «*Riforme e Modernizzazioni*».

Questa politica siamese delle «*Riforme e Modernizzazioni*» dipende da una scelta strategica da parte della classe dirigente del Siam, con lo scopo di avvicinarsi al dialogo sulla «civiltà» secondo la concezione europea, essendo considerata questa dal Siam in qualche modo come la «*corrente universalmente diffusa*» nel mondo internazionale. L'importazione delle tendenze occidentali, inizialmente di provenienza coloniale, venne filtrata attraverso una procedura di modifiche e risistemazioni per renderle più omogenee e più adatte ai modi di vita e alla società siamese.

Per quanto riguarda lo studio sulla colonia italiana a Bangkok, ci sono ancora diversi casi, di cui conosciamo per nome certi personaggi curiosi, con nozioni molto interessanti, ma per la mancanza di evidenze e prove valide non è ancora possibile costruire la loro partecipazione in questa «colonia intellettuale». In effetti, premetto che per costruire il quadro della «colonia intellettuale italiana a Bangkok» bisognerà riempire i diversi punti vuoti con piccoli mosaici di notizie e informazioni, a mano a mano che nuovi documenti saranno ritrovati. È quindi un invito per i futuri progetti di ricerca, con la speranza che essi potranno arricchire questo quadro ancora ricco di tanti punti interrogativi.

## APPARATO n. I

### Orario di Corte ordinato da S.M. il Re per l'arrivo e soggiorno in Roma di S.M. il Re del Siam

#### Giugno 1897

##### Giovedì 3

Arrivo di S.M. il Re di Siam

Alla stazione sarà ricevuto da S.M. il Re (Grand uniforme)

S.M. la Regina riceverà il Re di Siam al Quirinale nella Sala degli Svizzeri

Nella galleria adiacente S.M. il Re presenterà a S.M. il Re di Siam le SS. EE. i

Grandi Ufficiali dello Stato

Ore 20 – Pranzo di Gala (Grand uniforme, le Signore in abito scollato)

##### Venerdì 4

Ore 12 – Colazione (Redingote)

Ore 20 – Pranzo (Abito di sera, le Signore abito carrè)

Ore 22 – S.M. il Re di Siam riceverà le SS. EE. Ambasciatori, i Ministri e Capi Missioni Esteri.

##### Sabato 5

Ore 12 – Colazione (Redingote)

Ore 20 – Pranzo (Abito di sera e decorazioni, le Signore abito scollato)

Ore 22 – Ricevimento a Corte

##### Domenica 6

Ore 8 – Rivista delle Truppe della Guarnigione di Roma passate dalle L.L. M.M. (Grand' uniforme)

Ore 11.30 – Messa

Ore 12 – Colazione

Ore 19 – Pranzo (Redingote, le Signore abito corto)

Ore 21 – Girandola

##### Lunedì 7

Ore 12 – Colazione

[Roma, ASDMAE, Cerimoniale 1906-1914, Viaggi dei Principi stranieri Siam-Germania.]

**REGNO D'ITALIA**

**MINISTERO DELL'INTERNO**

UFFICIO DELLA CIFRA  
TELEGRAMMA N° 10492  
SPEDITO LI 6/6 - 97

**Dispaccio telegrafico**

Alle LL. EE. Tutti Ministri  
e Sottosegretari Stato  
(solite autorità)

Domani 7 verso le 14 partirà da Roma in forma privata  
S. M. il Re del Siam. Prego di voler intervenire alla stazione.

(Fto) Rudinì

[Roma, ACS, Real Casa, Presidenza del Consiglio dei Ministri, A. 1897, Busta 204,  
Fasc. 8, Cerimoniale.]

Légation de Siam  
Paris, 14 rue Pierre Charron  
le 5 octobre 1897

Monsieur le Ministre

J'ai l'honneur de vous faire savoir que S. M. le Roi, Mon Auguste Souverain, se propose de se rendre, en venant d'Espagne, à Naples en strict incognito, vers la fin de mois, en vue de s'y embarquer sur Son Yacht pour retourner dans Son Royaume.

D'après les arrangements actuellement pris, Sa Majesté accompagnée d'une suite d'environ 20 Personnes, arriverait le 26 octobre à 3 h. 33. (heure française) par l'Express ordinaire à Vintimille, qu'il quitterait à 6 h. 25 (heure Centrale) pour arriver à Florence via Gènes à 7 h. 20 du matin.

à Son Excellence  
Monsieur le Marquis Visconti Venosta  
Ministre des Affaires Etrangères  
etc – etc – etc.  
à Rome.

le 27 octobre. Après y avoir séjourné un ou deux jours, S. M. le Roi se rendrait à Naples.

Comme je suppose que Votre Excellence aura le désir de donner les instructions nécessaires à ce sujet, aux Autorités Donanières, ce don't je sa remercie d'avance, j'ai cru bien faire de vous communiquer, dès maintenant, ce qui précède; mais je ne manquerai pas de vous adresser une autre communication à ce sujet, peu de jours antérieurement à l'arrivée de S. M. le Roi en Italie.

Veillez agréer, Monsieur le Ministre les assurances de la haute considération avec laquelle j'ai l'honneur d'être,

de Votre Excellence,

le très humbles obéissant serviteur.

Le Ministre de Siam.

Phya Suriya

[Roma, ASDMAE, Cerimoniale 1906-1914, Viaggi dei Principi stranieri Siam-Germania.]

ITALIA E SIAM<sup>546</sup>

1868

XXXIII.

1868, 3 Ottobre.

**LONDRA.**

Trattato d'amicizia, commercio e navigazione tra l'Italia  
ed il Regno di Siam

Sua Maestà il Re d'Italia e Sua Maestà il supremo Re di Siam, animati dal desiderio di stringere relazioni di amicizia tra i due paesi, sono venuti nella determinazione di concludere un trattato solenne ed hanno nominato loro plenipotenziari:

Sua Maestà il Re d'Italia, il signor Carlo Alberto Maffei, conte di Boglio, ufficiale del suo ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, cavaliere della Corona d'Italia, segretario di legazione di prima classe, suo Incaricato d'affari presso Sua Maestà la Regina del Regno Unito della Gran Bretagna e d'Irlanda;

E Sua Maestà il supremo Re di Siam, Sir John Bowring, dottore in leggi, membro della Società Reale della Gran Bretagna, cavaliere baccelliere d'Inghilterra, commendatore dell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro e di vari altri ordini, Phya Siamanu Kulkick Siamnitz Mahayasa, e fregiato delle insegne dell'Elefante Bianco di Siam, ecc.;

---

<sup>546</sup> *Raccolta dei Trattati e delle Convenzioni fra il Regno d'Italia ed i Governi Esteri*, vol. III, Tipografia Claudiana, Firenze 1872, pp. 241-258.

I quali, dopo essersi scambiati i loro pieni poteri e riconosciuti questi in debita forma, hanno stipulato quanto segue:

Art. 1. Vi sarà pace ed amicizia perpetua tra Sua Maestà il Re d'Italia e suoi successori e Sua Maestà il Re di Siam e suoi successori.

Ciascun suddito italiano che voglia andare sul territorio del regno di Siam, riceverà da quel Governo protezione ed assistenza e sarà abilitato a risiedere in tutta l'estensione del Siam in assoluta e piena sicurezza ed esercitare atti di commercio, libero da oppressione e da ogni ingiuria da parte delle autorità siamesi.

Così ciascun suddito siamese che andasse in Italia avrà dal Governo Italiano piena ed assoluta protezione uguale a quella concessa dal Governo siamese ai sudditi italiani.

Art. 2. Per mantenere le buone relazioni tra i due Stati, Sua Maestà il Re d'Italia e Sua Maestà il Re di Siam accordano reciprocamente che il primo possa accreditare un agente diplomatico presso il Governo di Sua Maestà il Re di Siam e che questi possa accreditare un agente diplomatico presso il Governo di Sua Maestà il Re d'Italia.

Art. 3. Sua Maestà il Re di Siam acconsente che l'agente diplomatico di Sua Maestà il Re d'Italia abbia residenza a Bangkok colla propria famiglia e colle persone di sua casa. Tale Rappresentante godrà di tutti i privilegi ed immunità che gli competono secondo il diritto delle genti: avrà piena libertà di scegliere i propri impiegati e le persone al suo servizio, mentre né quelli, né queste saranno molestati in modo alcuno, ma protetti a norma degli usi diplomatici ed internazionali.

Art. 4. Nessun impedimento potrà farsi ai movimenti del Rappresentante di Sua Maestà il Re d'Italia o delle persone di suo seguito. Questo Rappresentante potrà spedire o ricevere il proprio carteggio da qualsiasi punto del territorio siamese, e le sue lettere e i suoi effetti saranno inviolabili.

Egli tratterà gli affari coi ministri di Sua Maestà il Re di Siam personalmente od in iscritto in termini di perfetta uguaglianza.



Art. 5. Sua Maestà il Re d'Italia concede gli stessi privilegi agli agenti diplomatici siamesi accreditati presso la sua Corte.

Art. 6. Sua Maestà il Re d'Italia può nominare consoli nello Stato siamese, ed essi potranno risiedere nelle città o porti, ove Sua Maestà giudichi opportuno di collocarli nell'interesse del commercio italiano.

I consoli cureranno la precisa osservanza dei regolamenti, essi saranno trattati col dovuto rispetto dalle autorità siamesi e godranno di tutte le immunità e di tutti i privilegi concessi ai consoli delle nazioni più favorite.

Ove il Governo italiano non creda necessario collocare un console in taluno dei porti aperti, egli potrà incaricare il console di una Potenza amica delle funzioni di Agente consolare.

Tutte le Autorità consolari, prima di assumere l'esercizio delle loro funzioni, dovranno ottenere il solito exequatur da Sua Maestà il Re di Siam.

Le stesse condizioni accordate da Sua Maestà siamese alle Autorità consolari di Sua Maestà il Re d'Italia in Siam, saranno accordate da Sua Maestà il Re d'Italia a quelle di Sua Maestà il Re di Siam in Italia.

Art. 7. Gli italiani che professano od insegnano la religione cristiana hanno diritto alla protezione delle Autorità siamesi, e nessuno di essi potrà essere molestato o perseguitato se adempia pacificamente il suo ufficio e non offenda le leggi.

Art. 8. I sudditi Italiani che intendono risiedere in Siam dovranno essere registrati alla legazione o al consolato d'Italia. Essi non potranno imbarcarsi né oltrepassare i limiti fissati da questo trattato per la loro residenza, senza un passaporto delle autorità siamesi chiesto per mezzo della legazione o consolato d'Italia, né potranno abbandonare il Siam se le autorità siamesi proveranno alla legazione o consolato sopradetti che esistano legittimi ostacoli alla loro partenza dal territorio del Siam.

Ma alle condizioni di questo trattato, gli Italiani possono viaggiare in ogni parte dell'interno del Siam, così per diporto come per interessi commerciali, sempre che siano muniti di passaporti rilasciati dalla legazione o consolato italiano, e vidimati dalle autorità siamesi.

Art. 9. Qualunque disputa o controversia tra sudditi italiani e siamesi sarà definita dal rappresentante diplomatico o dai consoli unitamente ai funzionari di Siam. Le querele criminali saranno giudicate dalla legazione o dai consolati ove il delinquente sia italiano, e dalle autorità locali ove esso sia suddito siamese.

Ma la legazione o i consolati non s'ingeriranno in materie toccanti soltanto i sudditi siamesi, né le autorità locali interverranno in questioni che si riferiscono puramente ai sudditi italiani.

Art. 10. Se dei siamesi al servizio di sudditi italiani offendessero le leggi del loro paese, oppure se qualche siamese delinquente trovasse rifugio presso un suddito italiano dimorante a Siam, essi saranno arrestati e, dietro la prova della loro colpevolezza, saranno consegnati dalla legazione o dai consolati alle autorità locali. Similmente se un delinquente italiano si rifugiava nel territorio del Siam, verrà preso e consegnato dalle autorità alla legazione o ai consolati italiani dietro loro domanda.

Art. 11. Ai sudditi italiani è permesso di esercitare il commercio in tutti i porti del Siam, ma la loro residenza permanente sarà ristretta a Bangkok ed a quegli altri luoghi che potranno venire aperti al domicilio dei sudditi della nazione più favorita, sotto l'autorità del Governo siamese.

Gli Italiani residenti in Bangkok potranno prendere terreni in affitto e comperare o costruire case, ma non potranno acquistare terre entro il raggio di duecento sen (non più di quattro miglia inglesi) dalle mura della città, finché non abbiano dimorato al Siam per dieci anni, oppure non abbiano ottenuto speciale permesso dal Governo siamese. Ma salvo tale eccezione, i residenti italiani nel Siam potranno in qualunque tempo comprare e condurre in affitto case, terreni, o piantagioni dovunque situate entro la distanza di ventiquattro ore dalla città di Bangkok, da computarsi in ragione del cammino che fanno i battelli del paese.

Per ottenere il possesso di simili case o terreni, sarà necessario che i sudditi italiani ricorrano anzi tutto all'uffiziale pubblico siamese competente per mezzo della legazione o di un consolato: quando tanto la legazione o il consolato, come l'uffiziale siamese, si saranno assicurati della buona fede del ricorrente, lo assisteranno nel determinare in equa misura l'ammontare del prezzo di acquisto, indicheranno e

fisseranno i confini dell'immobile e lo consegneranno all'acquirente italiano mediante pubblico strumento. Allora egli e il suo stabile saranno posti sotto la protezione del governatore del distretto e sotto quella delle autorità locali competenti.

Egli si uniformerà nelle materie ordinarie a qualunque ordine giusto da esso emanato, e sarà soggetto alle medesime imposte cui vanno sottoposti i sudditi siamesi. Ma se dopo tre anni dalla concessione, la coltivazione od il miglioramento dei terreni concessi non avrà avuto principio, il Governo siamese avrà il diritto di rientrarne in possesso mediante restituzione del prezzo di acquisto.

Art. 12. Il Governo siamese non imporrà restrizioni all'impiego dei sudditi siamesi presso italiani, sia come servi, sia in qualunque altra qualità; ma quando un suddito siamese appartenga o debba servizio a qualche padrone, potrà essere da questo reclamato, ed il Governo siamese non riconoscerà il contratto fra un suddito italiano e qualunque siamese, se non sia fatto con saputa e consenso del padrone che ha diritto di disporre dei servizi della persona impegnata.

Art. 13. Le autorità siamesi non potranno in nessuna circostanza porre embargo sulle navi italiane, né colpirle di requisizione per qualsiasi servizio pubblico o privato. Nel caso di furto o d'incendio, le autorità locali prenderanno le misure opportune per ricuperare le proprietà rubate, per sopprimere il disordine e per arrestare i colpevoli, i quali saranno puniti secondo la legge.

Ma, se l'autorità locale non riuscirà ad impadronirsi dei colpevoli, tutto ciò che potrà domandarsi dal Governo siamese sarà la punizione di detta autorità, conformemente alle leggi del Siam.

Art. 14. Ove una nave italiana nelle acque del Siam sia aggredita dai ladri o pirati, le autorità siamesi dovranno fare ogni sforzo per catturare e punire i detti ladri o pirati e per ricuperare la proprietà rubata, la quale proprietà sarà consegnata alla legazione o ai consoli per restituirla a chi di ragione. Ma se le autorità siamesi mancheranno di arrestare i colpevoli e ricuperare la proprietà rubata, tutto ciò che potrà chiedersi al Governo siamese sarà la punizione di tali autorità, secondo le leggi del Siam, ma giammai d'indennizzare le persone derubate.

Art. 15. Se alcuna nave italiana naufragasse od incagliasse in una delle coste del Siam, oppure si rifugiasse in un porto degli stati di Sua Maestà il Re di Siam, le autorità siamesi tosto informate del caso, provvederanno per soccorrere e salvare quella nave. Le persone di bordo saranno trattate in modo amichevole, e riceveranno all'uopo i mezzi necessari per recarsi al più vicino ufficio consolare.

Art. 16. Le alte Parti contraenti, riconoscendo i principii di diritto marittimo stabiliti dal congresso di Parigi del 1856, restano d'accordo che verificandosi una guerra fra esse, le proprietà private, di qualunque specie, spettanti ai cittadini dell'una saranno rispettate dall'altra al pari delle proprietà dei neutrali. Ciò sarà osservato in terra, sul mare, in alto mare, nel mare territoriale ed in qualsivoglia altro luogo e qualunque sia la bandiera sotto la quale viaggiano i bastimenti e le merci, senza altre limitazioni che il caso di rottura di blocco ed il caso di contrabbando di guerra.

È però mantenuto il diritto d'impedire durante la guerra ogni commercio e comunicazione fra tutti od alcuni punti del litorale del proprio territorio alle navi mercantili sotto bandiera nemica, come pure di applicare ai trasgressori dell'interdizione le confische ed altre pene, purchè il divieto e la pena siano determinati da apposito manifesto, antecedentemente pubblicato.

Art. 17. Se il Siam si trovasse in guerra con altra nazione, tale circostanze non cagionerà verun impedimento al libero commercio dell'Italia col Siam o colla nazione nemica. Le navi italiane potranno sempre, tranne il caso di blocco effettivo, recarsi dai porti dell'una ai porti dell'altra nazione belligerante, farvi il consueto negozio, importare od esportare ogni specie di merci non proibite.

Art. 18. Nel caso che marinai od altri individui disertino da bordo dei legni da guerra o dei legni mercantili italiani, l'autorità siamese richiestane dalla legazione, da uno dei consolati, dai comandanti o dai capitani, curerà l'arresto immediato e la consegna di detti disertori a bordo delle rispettive navi.

Art. 19. Le navi da guerra italiane potranno entrare nel fiume Meinam e ancorarsi a Paknam, ma non potranno procedere oltre se non col consenso delle autorità siamesi, che dovrò accordarsi quando sia necessario che una nave vada nel bacino (dock) di raddobbo. Qualunque nave da guerra che porti a Siam un pubblico

funzionario accreditato dal Governo italiano presso la Corte di Siam, avrà facoltà di risalire a Bangkok, ma non passerà i forti chiamati Pong-pachamit e Pit-pachanuck, se non avrà il permesso dal Governo siamese. In mancanza però di una nave da guerra italiana, le autorità siamesi si obbligano di somministrare alla legazione od ai consolati italiani una forza sufficiente per metterli in grado di far rispettare la loro autorità sopra i sudditi italiani e per mantenere la disciplina fra gli equipaggi.

Art. 20. La navigazione ed il traffico italiano saranno d'ora innanzi soggetti soltanto al pagamento dei diritti d'importazione e d'esportazione sulle merci scaricate o caricate.

Sopra tutti gli oggetti d'importazione, i diritti saranno del 3 per cento pagabili a scelta dell'importatore o in generi o in moneta, calcolata sul valore mercantile o venale delle merci sul mercato. Si accorderà il rimborso intero del dazio sulle mercanzie invendute e riesportate. Se il negoziante italiano e gl'impiegati della dogana non fossero d'accordo sul valore da attribuirsi agli oggetti importati, tali controversie saranno deferite alla legazione o ad uno dei consolati italiani ed al funzionario siamese competente. Ciascuno di essi avrà il diritto d'invitare un numero uguale di negozianti come assessori, non maggiore di due per parte, affine di assisterli nell'emettere un'equa decisione.

L'oppio potrà importarsi franco di dazio, ma si potrà vendere soltanto all'appaltatore dell'oppio e suoi rappresentanti: se non si potesse venire a verun accordo con loro per la vendita dell'oppio, questo sarà riesportato e nessun diritto potrà percepirsi per tale titolo.

Qualunque infrazione a questa regola renderà soggetto l'oppio a cattura e confisca.

Il Governo siamese si riserva il diritto d'imporre quelle ordinanze o regolamenti rispetto alla importazione e lo spaccio di liquori spiritosi o qualunque articolo pericoloso o malsano, che possano essere richiesti da considerazioni di pubblica sanità e sicurezza. Polvere, armi da fuoco e munizioni di ogni specie, possono solo essere importate per conto del Governo, e nel caso siano portate a Siam, dovranno essere riesportate, a meno che vengano acquistate dal Governo.

Gli articoli d'esportazione dal tempo della produzione alla data del carico pagheranno un'imposta unica, sia questa percetta sotto il nome di tassa interna, di diritto di transito o di diritto di esportazione. La tassa o diritto da pagarsi su ciascun articolo di produzione siamese, prima o contemporaneamente all'esportazione, è specificata nella tariffa unita al presente Trattato, e resta inteso che le merci o prodotti i quali pagano qualunque specie di tassa nell'interno, saranno esenti da qualunque altro pagamento di diritti d'esportazione. I commercianti italiani saranno liberi di acquistare direttamente dal produttore gli articoli del loro commercio e di vendere direttamente le proprie merci a chi desiderano, e comperarle, senza l'intervento nell'uno e nell'altro caso di qualunque altra persona.

Ove esistessero articoli di esportazione non inclusi nella tariffa dei diritti, sui quali il Governo Siamese credesse conveniente d'imporre una tassa o diritto, sarà in potere di detto Governo di prelevare tale tassa o diritto purchè sia giusto e ragionevole.

Art. 21. Tutte le volte che vi sia minaccia di carestia di sale, riso o pesce, il Governo siamese si riserva il diritto di proibire con pubblico editto l'esportazione di tali articoli.

Art. 22. I sudditi italiani avranno facoltà di costruire navi nel Siam, dietro permesso delle autorità siamesi.

Art. 23. Le verghe d'oro e d'argento e gli oggetti per uso personale, possono importarsi ed esportarsi franchi di dazio.

Art. 24. Il capitano di una nave italiana, il quale entro il termine di ventiquattro ore dall'arrivo, vorrà partire senza aprire il boccaporto, non pagherà diritti di tonnello; ma questo diritto sarà dovuto tosto che spirino le dette ventiquattro ore.

Art. 25. Il regolamento annesso al presente Trattato sarà fatto eseguire dai consoli italiani mediante la cooperazione delle autorità siamesi; gli uni e le altre potranno accordarsi per introdurre ulteriori norme, che trovassero necessarie, al fine di dare effetto allo intento di questo Trattato.

Tutte le multe e penali inflitte per infrazioni degli articoli e del regolamento del presente Trattato, saranno pagate al Governo siamese.

Art. 26. Il Governo ed i sudditi italiani avranno libera ed uguale partecipazione in tutti i privilegi che fossero stati o siano per essere in seguito accordati dal Governo siamese al Governo o sudditi di qualunque altra nazione.

Art. 27. Se insorgerà tra il Governo italiano ed il siamese qualche questione che non possa essere sciolta per amichevoli negoziati e corrispondenze diplomatiche, tale questione sarà sottomessa all'arbitrato di una Potenza neutrale ed amica, da scegliersi di comune accordo dalle alte Parti contraenti, ed il risultato di simile arbitrato sarà accettato e riconosciuto da entrambi.

Art. 28. Dopo dieci anni dalla data della ratifica del presente Trattato, su richiesta dell'uno e dell'altro Governo, e dietro denuncia di dodici mesi, data dall'una o dall'altra Parte, le disposizioni in esso contenute potranno essere sottoposte a revisione. A tale uopo saranno nominati dei commissari da ambe le Parti, e questi avranno facoltà d'inserirvi tutti quegli emendamenti che l'esperienza avrà provato desiderabili.

Art. 29. Il Presente Trattato è fatto in lingua italiana ed inglese, e resta stabilito che il testo inglese sarà accettato da ambe le alte Parti contraenti, come la vera interpretazione del significato di questo trattato non che di quello dei regolamenti e delle tariffe qui annessi.

Art. 30. Le ratifiche di questo Trattato saranno scambiate a Firenze od a Bangkok, oppure a Londra, entro il termine di un anno dalla sua data.

In fede di che i rispettivi plenipotenziari hanno firmato il presente Trattato, e vi hanno apposto il sigillo delle loro armi.

Fatto in Londra il terzo giorno di ottobre dell'anno mille ottocento sessantotto.

(L. S.) A. Maffei

(L. S.) John Bowring

Regolamento a norma del quale il commercio  
italiano dev'essere condotto nel Siam.

---

Regola 1<sup>a</sup>.

Il padrone di ogni bastimento italiano che arrivi a Bangkok per causa di commercio, deve, o prima o dopo il suo ingresso nel fiume, come sarà trovato conveniente, riferire l'arrivo della sua nave alla dogana di Paknam insieme al numero dei marinai e dei cannoni, ed il porto di sua provenienza. Ancorando la nave a Paknam, egli consegnerà immediatamente agli ufficiali della dogana tutti i suoi cannoni e le munizioni, e un ufficiale di dogana sarà allora destinato alla custodia della nave e procederà con essa a Bangkok.

Regola 2<sup>a</sup>.

Qualunque nave che oltrepassare Paknam senza deporre i cannoni e le munizioni, conformemente alla Regola prima, sarà rinviata a Paknam per soddisfare all'obbligo suo, e sarà multata di ottocento ticals per la disobbedienza. Dopo la consegna dei suoi cannoni e munizioni, le sarà fatta facoltà di ritornare a Bangkok e trafficare.

Regola 3<sup>a</sup>.

Quando una nave italiana avrà gittato l'ancora, il padrone, a meno che non vi fosse di mezzo una domenica, si porterà dentro le ventiquattro ore al consolato italiano ed ivi depositerà le sue carte di bordo, le polizze di carico, ecc, unitamente ad un sincero manifesto del suo carico d'importazione; e dietro denuncia del console di



questi particolari alla dogana, sarà immediatamente rilasciato da questa il permesso di cominciare lo scarico.

L'omissione di tale rapporto o la presentazione di un falso manifesto farà incorrere il padrone in ogni volta ad una ammenda di quattrocento ticals, ma egli potrà correggere, dentro le ventiquattro ore dalla consegna al console, qualunque errore egli scorga nel suo manifesto senza incorrere nella suddetta pena.

#### Regola 4<sup>a</sup>.

Qualunque nave italiana la quale cominci a scaricare, prima d'averne ottenuto il debito permesso, o che passi clandestinamente sì nel fiume che fuori, sarà soggetta all'ammenda di ottocento ticals ed alla confisca delle merci così scaricate o fatte passare.

#### Regola 5<sup>a</sup>.

Subito che una nave italiana avrà scaricato le merci e completano il suo carico il suo carico d'esportazione, pagati tutti i diritti e consegnato un sincero manifesto del suo carico d'esportazione al console italiano, le sarà accordata una bolletta di passaporto siamese, dietro richiesta del console, il quale, non essendovi impedimento alla di lei partenza, riconsegnerà al padrone le sue carte di bordo, ed autorizzerà il legno a partire. Un ufficiale di dogana accompagnerà la nave a Paknam e questa nell'arrivare colà verrà visitata dagli ufficiali di dogana di quella stazione, e ne riceverà i cannoni e le munizioni anteriormente affidati alla loro custodia.

(L. S.) A. Maffei

(L. S.) John Bowring

*Ratificato da S.M.: Firenze, 26 aprile 1869 – Scambio delle ratificazioni: Bangkok, 1 gennaio 1871.*

## ITALIA E SIAM

### TARIFFA

delle tasse interne e di esportazione da esigersi  
sopra articoli di commercio.

---

#### Sezione I<sup>a</sup>

Gli articoli qui sotto menzionati saranno intieramente esenti dalla tassa interna o da altre tasse sulla produzione od il transito, e pagheranno il diritto di esportazione come segue:

		Tical <sup>547</sup>	Salung <sup>548</sup>	Fuang <sup>549</sup>	Per picul <sup>550</sup>
1	Avorio . . . . .	10	0	0	»
2	Gommagutte . . . . .	6	0	0	»
3	Corna di rinoceronte . . . . .	50	0	0	»
4	Cardamone, superiore . . . . .	14	0	0	»
5	Id. inferiore . . . . .	6	0	0	»
6	Arselle disseccate . . . . .	1	0	0	»

---

<sup>547</sup> *Tical* (ossia *Baht*) è unità monetaria del Siam chiamato così dagli stranieri.

<sup>548</sup> Un quarto o 25 centesimi di *Tical*.

<sup>549</sup> *Fuang* è antica unità monetaria del Siam.

<sup>550</sup> *Picul* (ossia *Hap* in thailandese) è antica unità di peso, equivalente a 60 chilogrammi.

		Tical	Salung	Fuang	Per picul
7	Penne di Pellicano . . . . .	2	2	0	»
8	Noce di Betel dissecata . . . . .	1	0	0	»
9	Legno di Krachi . . . . .	0	2	0	»
10	Pinne di pesce cane, bianche . . . . .	6	0	0	»
11	Pinne di pesce cane, nere . . . . .	3	0	0	»
12	Seme di lukkraban . . . . .	0	2	0	»
13	Code di pavone 10 ticals per cento . . . . .	—	—	—	—
14	Ossa di bufalo e di vacca 3 hun . . . . .	—	—	—	—
15	Pelli di rinoceronte . . . . .	0	2	0	»
16	Ritagli di pelle . . . . .	0	1	0	»
17	Tartaruga . . . . .	1	0	0	»
18	Id. tenera . . . . .	1	0	0	»
19	Beche de mer (lumaca di mare) . . . . .	3	0	0	»
20	Kap' aw':pla (gozzi di pesce) . . . . .	3	0	0	»
21	Nidi d'uccelli, brutti, 20 per cento . . . . .	—	—	—	—

		Tical	Salung	Fuang	Per picul
22	Piume d'uccello pescatore, 6 ticals per cento .	—	—	—	—
23	Cutch (terra cattù) . . . . .	0	2	0	»
24	Noce vomica . . . . .	0	2	0	»
25	Seme di Puntgarai . . . . .	0	2	0	»
26	Benzoino . . . . .	4	0	0	»
27	Corteccia di angrai . . . . .	0	2	0	»
28	Legno di agilla . . . . .	2	0	0	»
29	Pelli di torpiglia . . . . .	3	0	0	»
30	Corna di cervo, vecchio . . . . .	0	1	0	»
31	Id. Tenere o giovani 10 per cento .	—	—	—	—
32	Pelli di daino, fini, 8 ticals per cento . . . . .	—	—	—	—
33	Id. comuni, 3 ticals per cento . . . . .	—	—	—	—
34	Tendini di cervo . . . . .	4	0	0	»
35	Pelli di bufalo e di vacca . . . . .	1	0	0	»
36	Ossa di elefante . . . . .	1	0	0	»

		Tical	Salung	Fuang	Per picul
37	Ossa di tigre . . . . .	5	0	0	»
38	Corna di bufalo . . . . .	0	1	0	»
39	Pelli d'elefante . . . . .	0	1	0	»
40	Pelli di tigre per caduna pelle . . . . .	0	1	0	»
41	Pelli di armadillo . . . . .	4	0	0	»
42	Sticklac . . . . .	1	1	0	»
43	Canape . . . . .	1	2	0	»
44	Pesce disseccato plaheng . . . . .	1	2	0	»
45	Id. plasalit . . . . .	1	0	0	»
46	Legno di tintura (sapan) . . . . .	0	2	0	»
47	Carne salata . . . . .	2	0	0	»
48	Corteccia di rizofora . . . . .	0	1	0	»
49	Legno di rosa . . . . .	0	2	0	»
50	Ebano . . . . .	1	0	0	»
51	Riso per Koyan . . . . .	4	0	0	»

		Tical	Salung	Fuang	Per picul
52	Zucchero bianco . . . . .	0	2	0	»
53	Id. rosso . . . . .	0	1	0	»
54	Cotone greggio o non greggio, 10 per cento .	—	—	—	—
55	Pepe . . . . .	1	0	0	»
56	Pesce salato, platu, 1 tical per diecimila . .	—	—	—	—
57	Fagiuoli e ceci un dodicesimo . . . . .	—	—	—	—
58	Squille (gamberi di mare) disseccate un Dodicesimo . . . . .	—	—	—	—
59	Seme di sesamo un dodicesimo . . . . .	—	—	—	—
60	Seta cruda un dodicesimo . . . . .	—	—	—	—
61	Cera di api un quindicesimo . . . . .	—	—	—	—
62	Sego . . . . .	1	0	0	»
63	Sale, per koyan . . . . .	6	0	0	»
64	Tabacco, per 1000 pacchi . . . . .	1	2	0	»

**Elenco Cronologico**

**di lavori compiuti dal Prof. Mario Tamagno, Architetto,  
in proprio o in collaborazione con Ingegneri ed Architetti**<sup>551</sup>

---

(Costruzioni eseguite)

---

- 1898 – Progetto Chiesa Istituto Femm. S. Teresa in Chieri (Costruita a cura del Rev. Rettore dell'Istituto)
- 1899-900 Progetto, dettagli, Chiesa Parrocch. di Almagro (Buenos-Ayres), costruita a cura del Rev. D. Vespignani, nominato Architetto ad honorem dall'autorità Argentine.
- 
- 1900-906 Architetto al Ministero dei LL.PP. a Bangkok (Siam)
- 
- 1900-901 Ponte “Makawangransan” su strada al R° Parco Dusit; luce m.30 circa; in ferro, con ferro battuto, marmi, bronzi; in collob. col Capo. Ing. C. Allegri ed Ing. E. G. Gollo.
- 1901-905 Villa Reale “Phratinang Ambara” al R° Parco Dusit; Villa di piccole dimensioni, più volte accresciuta di agguinte ; con annessa villetta per una Regina, con passaggio coperto ecc; elaborati soffitti in legno in stanze principali; pav.<sup>ti</sup> in marmo in verande: decoraz. Prof. C. Ferro: costruz. in collaboraz. Ingg. Allegri, Gollo, Arch.tti G. Salvatore, B. Moreschi.
- 1902-904 Sala Udienze “Phratinang Abhisek” nel R° Parco Dusit; in collob. con Ingg. Allegri , E. Roberti.

---

<sup>551</sup> M. Tamagno, *Elenco cronologico di lavori compiuti dal prof. Mario Tamagno, architetto, in proprio o in collaborazione con Ingegneri e Architetti*, Copia manoscritta, 1926, Archivio Mario Tamagno. [solo in parte]

- 1902-908 Sviluppo disegni del Wat (Tempio buddhista) “Benchamabhosit” al R° Parco Dusit per la costruzione muraria e per le provviste di marmi esterni ed interni (zoccolo, balaustrata, altare in marmi rari) del Tempio, del Chiostro e del cortile. Costruz. diretta dall’ Ing. Allegri: progetto di S.A.R il Principe Narisranuvattiwongse. Architetto.
- 1903 – Redazione disegni del tempio “Benchamabhosit” per Padiglione del Siam all’Esposiz. St. Louis U.S.A. 1904 dal progetto di S.A.R. il Principe Narisranuvattiwongse (abbrev. Naris)
- 1903-905 Palazzo per S.A.R. il Principe di Nakorn Sawan; in collob. Ingg. Allegri, Roberti, Arch.tto P. Remedi.
- 1903-905 Villette per LL. AA. RR. il Principe Ereditario (poi Re Vajiravudh) ed il Principe Chakrabhongse, al R° Parco Dusit in collob. Ingg. Allegri, Gollo, Arch. G. Salvatore.
- 1907 Ponte Panfalila , su strada al R Parco Dusit con Ingg Allegri, Gollo

---

1<sup>a</sup> vacanza in Italia – Febbraio Dicembre 1905

---

- 1906-907 Villetta per S.A. il Principe Urubhongse, R° Parco Dusit, in collob Ingg. Gollo, A. Spigno, Arch. Salvatore.
- 1906-908 Villa di S.E. Phya Suriya Nuvatr, Ministro di Finanze; con dipendenze, giardino, ecc,

---

1907 – promosso Soprintendente Architetto dai LL. PP. (Dipartimento)

---

1907 Archi trionfali per Festeggiamenti in occas. ritorno di S.M. il Re Chulalongkorn dall’Europa: strutture temporanee eseguite : 1 arco per il minist. LL. PP, 1 arco p. Min. Governo Locale; 1 arco p. Minist. Finanza: Erezione del Monumento Equestre a S.M. il Re Chulalongkorn : lavori fatti in collob dei LL.PP.



- 1907 Progetto Preliminare del Palazzo del Trono “Phratinang Anantasamakhom” al R° Parco Dusit, approvati da S.M. il Re
- 1908 916 Palazzo del Trono “Phratinang Anantasamakhom” predetto; progetto definitivo con l’arch. Annibale Rigotti di Torino, venuto nel Siam p. gli anni 1908-1909 p.detto lavoro. a p° terr del Palazzo: Ingresso, Scalone, Scala Secondaria a marmi e stucchi: altri locali per gli Attendenti e p.i. Servizi: Ingresso Secondario verso la Villa “Phratinang Ambara” con terrazzo e gradinate, in marmo.
- Al 1° Piano del Palazzo: Ambiente Scalone, Sala di Ingresso, Sala del Trono per S.M. il Re (sormontata da Cupola) Sala del Trono per S.M. la Regina (oppure Sala Banchetti); 2 Salotti circolari per ricevimenti intimi, Scala Secondaria ecc,
- Gli ambienti al 1° Piano hanno ricchi pavimenti, zoccolo e stipiti di Porte in marmi di colore, Colonne in marmo Giallo Siena con Capitelli e Basi di bronzo dorato; ricca ornamentazione di pareti, archi ecc, con stucchi nelle volte principali, negli absidi, nella volta Scalone pitture ad affresco rappresentanti Soggetti Storici Siamesi; ornamentazione generica nelle Volte Secondarie; Cancelli a terreno (atrio) ed al 1° piano (scalone e Scala Secondaria) in ferro e bronzi cesellati; ricco impianti di illuminazione dettrica in vista o nascosto, operanti assieme o separati ed a varie intensità, ascensore elettrico al Terrazzo – Tetto.
- Lunghezza totale edificio circa 100 m, largh ai bracci di Croce m. 45 circa, altezza cupola circa m. 50; Costruzione Mista muraria ed in cemento armato; Rivestimento All’esterno tutto in marmo: Zoccolo e marciapided in chiampo: il resto in marmo bianco di Carrara; Cupole in Rame a lastre o a squame con ornamenti in bronzo –
- Costruzione in collob cogli Ingg. Allegri, Gollo, Ing. Assist. Spigno, Assist Arch.tti G. Salvatore. O. Tavolla, A. Rigazzi, C. Quadrelli
- Proviste marmi:
- Chiampo e parte dell’esterno = Marm. Ligure Carrara
  - Tutto il resto dell’Esterno inclusi, bassorilievi, gruppi ornamenti ecc. G. Novi Genova
- Pavimenti al 1° piano Triscornia Carrara
- Cancelli :
- Lippi Pistoia e all’esterno del giardino, Mazzuccotelli di Milano.
- Modellatura di omanenti e statuaria esterna ed interna Prof. A. Candoni di Roma.
- Stucchi ornamenti interni V. Novi Como.
- Rame e bronzi : Metallwaren Fabrik di Geislingen (Germania)
- Affreschi Prof. G. Chini di Firenze.

- Lavoro ritardato dal lutto p.la morte di S.M. il Re Chulalongkorn (1910) e dalla Guerra Mondiale.
- 1916 – 2 corpi di Guardia in stile del Palazzo predetto; rimaneggiamento Giardino, cancellata ecc, in collob. Ing. Gollo, Arch. O. Tavella C. Quadrelli.
- 1908.910 Fattoria “Modello” Tamnak Phya Thai residenza di campagna delle LL. MM. il Re e la Regina, con dipendenze, Corpo di guardia, Pergolati in Ferro, sistemazione giardino; in collob. con Ingg. Allegri, Gollo, Arch.tti A. Rigotti , P. Remedi, B. Moreschi.
- 1909 Ponte commemorativo “Mansri” Strada Bamrung Muang; in collob. Ing. F. Didier dell’Uff. Tecnico Municipale
- 1909 Tomba Famiglia Xavier nel cimitero Cattolico: per S.E. Phya Bibhat Kosa Vice ministro degli Esteri; lavoro privato.
- 1909.910 Soprintendenza tecnica e finanziaria dell’Edificio “Siam Commercial Bank” progetto dell’Arch. A. Rigotti dettagli Arch.tti A. Rigazzi, C. Quadrelli; lavoro privato
- 1909-912 Collaborazione tecnica dell’Uff. LL.P.P. per il rifacimento del Wat (Tempio) Rajadivas, vicino al Parco Sunanta, per 3 costruzioni: il Bôt (tempio proprio) il Sala (padiglione) ed il Phra: chedee o stupa; Arch. S.A.R. il Principe Naris.
- 1910-912 Villino di S.A.R. il Principe Asadang nel Parco kularb. in collob. coll’Ing R. Belhomme dell’Uff. Tecnico di Città e dell’Arch. Rigazzi.
- 1910 – Edificio per la Ditta B. Grimm & Co Strada Charoeng Krung. in collob. Ingg. Allegri, Gollo, assist. Arch. Tavella
- 1910 – Villini per Regine e Principesse nel Parco Sunanta; in collob. Ing Gollo, arch.tti Rigazzi, Salvatore, B. Moreschi.
- 1910 -911 Padiglione del Siam, Esposiz. Torino 1911 in collob. arch Rigotti, che poi a Torino diresse la costruzione: Decoraz. del Prof. C. Ferro.
- 1910 -911 Collaboraz. di tutto l’Ufficio dei LL. PP. Per dettagli tecnici, e riproduz. parti ornamentali Siamesi per gli Edifici provvisorî per la Cremazione di S.M. il defunto Re Chulalongkorn. Arch.tto S.A.R. il Principe Naris.
-

- 1911- Promosso Capo – Architetto dei LL.PP. (Dipartimento)
- 
- 1912-913 Villino Gollo a Cisano s/ Neva (Albenga) Costruito a cura dell'Ing. Gollo; Decoraz. del Pittore Krättly
- 1912-913 Collaborazione ai piani generali Ospedale della Croce  
1914 Rossa "Chulalongkorn" coll'Arch Rigazzi  
Collaborazione ai disegni definitivi degli Edifici: di amministrazione con dispensario e laboratori; tipo di 1 Padiglione; ad 1 sol piano e tipo di Padiglione a 2 piani per pazienti; 2 padiglioni di Chirurgia; passaggi Coperti ecc, coll'Arch A. Rigazzi e su programmi del Dr. Schaefer costruiti in collob Ingg. Allegri, Gollo.
- 1912-915. Edificio frontale (contro tettoia preesistente) della Stazione Terminus di Bangkok (Linea del Nord e dell'Est), in collob. cogli arch.tti Rigazzi, per i dettagli, e Gerber delle Ferrerie di Stato, per la costruzione.
- 
- 2<sup>a</sup> vacanza in Italia : Marzo Dicembre 1912
- 
- Scioglimento del Minist. LL. PP; il personale viene assegnato a 3 diversi Uffici: L'ufficio costruzioni passa, diminuito al ministero del Governo Locale (Municipalità); più tardi al Ministero dell'Interno.
- 1912-913 Collob. nel 1913 all'arch Rigazzi ed Ing. Spigno per il completamento Villa Reale Parco Chitlada iniziato dalle predette persone nel 1912
- 1913-914 Sala di Udienze per la villa S.A.R. il Principe Asadang in collob. Ing. Gollo, Arch. Quadrelli.
- 1914 – Padiglione del Siam all'Esposiz. S Francisco U.S.A. del 1915. Collob. cogli Ingg. Gollo, Spigno (che diresse la ricostruz. a S. Francisco) arch. Tavella.
- 1915 Stazione di Polizia Via Mahachai, in collob. Ing Gollo, Arch. Moreschi.

- 1915 Ponte sul canale Lot, vicino al Wat Bunsiri, in collob. coll'Ing. Belhomme dell'Uff. Tecnico di Città.
- 1916-17 Stazione per S.M. il Re vicino al Parco Chitrlada, in collob. Arch. Rigazzi.
- 1916 Ponte, vicino al Wat Sudhat, in collob. Ing Belhomme predetto.
- 
- 1918-18 3<sup>a</sup> Vacanza Agosto 1916. Febr 1918. Servizio Militare.
- 
- 1918 - Ponte nella Città (Nakorn) Phatom; in collob. Ingg. Gollo, Spigno.
- 1919 Sala di Udienze per S.M. la Regina Madre. Alla residenza estiva "Tamnak Phya Thai" in collob. Ingg Gollo. Spigno
- 1919 Ponticello p. pedoni sul canale Lot; in collob. Ing. Gollo.
- 1920 Aggiunte al Ministero delle Finanze; in collob. Ing Gollo, Spigno, Arch. Tavella.
- 1920 Progetto preliminare Villa "Norasingh" per S.E. Chao Phya Rama Raghob su piani 1/200 di S.M. il Re Vajiravudh.
- 1921-922 Edificio per il Ministero del Commercio in collob. Ingg. Gollo, Spigno, Arch. Quadrelli
- 1921-22 Casa per mia abitazione – Strada Si Phya – per il Sigr. Nai Chune Propr. lavoro privato.
- 1921-922 Biblioteca "Neilson Hays" offerta dal Dr. Hays alla Biblioteca Circolante prima chiamata "Bangkok Library" Strada Suriwongse. Aiuto Arch.to A. Ferrero. lavoro privato.
- 1921-922 Tribune in Cemento Armato per il Turf Club di Bangkok progetto in collob. Ing Gollo, che le costruì; aiuto Arch.tto B. Moreschi
- 1922-923 Sala di Udienze al Parco Sunanta: (sulle fondazioni fino al liv. p° terrano fatte per la Villa p. S.M. la Regina Madre) in collob Ingg. Gollo, Spigno Arch.tto Tavella.

- 1922-923 Padiglione per il Foot – Ball per S.E. Phya Aniruddha Deva in collob. Ing . Gollo, Arch. Quadrelli
- 1921-923 Villa per S.E. Phya Aniruddha Deva Su piani 1/200 di S.M. il Re Vajiravudh in collob. Ing. Gollo Arch.tti Tavella, Pistono
- 1922-923 Villino in legno p. S.A.R. il Principe Chandaburi; sul fiume Menam, in collob. Ing. Spigno, Arch.tti Quadrelli, Pistono.

---

4<sup>a</sup> Vacanza in Italia Maggio 1922 – Genn 1923 .

---

- 1922 926..... Villa “Norasingh” sopramenzionata. Progetto definitivo coll’Arch A. Rigotti in Italia, aiuto Arch.tti Ferrero, Sartoris; in collob. Ing. Gollo, Arch.tti Quadrelli, Pistono a Bangkok; costruzione presso a compimento, Sospesa alla fine maggio 1926 , per ora. \_\_\_\_\_
- 1923-924 Villini in legno sul mare ad Huei Sai Nüa per S.M. il Re e seguito della Corte; sviluppo di progetto dei piani di S.M. il Re, studiati in scala 1/200 dall’Arch E. Forno: costruzione estesa con vari appartamenti, padiglioni, Sala d’Udienze, passaggi coperti, dipendenze ecc , di carattere semplice e con tipi ripetuti di campate; in collob. Ingg. Gollo, Spigno; Arch.tti Tavella, Moreschi, \_\_\_\_\_
- 1925- Aggiunte alla suddette costruzioni con altre per Servizi e dipendenze, e Villetta in legno p. S.E. Chao Phya Rama Raghob; in collob. Ing. Spigno, Arch. Tavella.
- 1925-926 Mercato coperto in Cemento armato p vendita stoffe e sete; ad imitazione dei Souks del Levante; in collob. Ing. Spigno, Arch.to Tavella.
- 1925-926 Padiglioni (2) per malati cronici offerti da S.E. Chao Phya Yomaraj. Ministro dell’Interno, all’Osp. Croce Rossa Chulalongkorn. In collob. Ing. Spigno , Arch. Tavella. \_\_\_\_\_
- 1924-925 Piani generali Esp. Naz. Siam 1926 a Bangkok. Piano definitivo con Padiglioni delle Provincie, dei ministeri, della Corte; Padiglioni Ditte Estere e Siamesi; Torre Chinese etc. In collob Ing. Spigno, arch.tti Tavella, C. Béguelin, Quadrelli, Pistono, Rigazzi . \_\_\_\_\_

Le costruzioni molto avanzate, da essere ultimate fine Gennaio 1926 vennero interrotte e demolite ( tranne alcuni edifici permanenti per il futuro Parco) per lutto Nazionale e cioè p. La morte del Re Vajiravudh ( Nov. 1925) \_\_\_\_\_

1925 - Ponte Phitsathien sul canale Kut Mai Bangkok; parte architettonica in collob. Arch. Pistono Su quella strutturale progettata e diretta dall'Ing C. Baudart dell'Uff. Tecnico di Città.

Lasciato il servizio al Governo Siamese a termini del Contratto, il 15 Agosto 1925, come Capo Architetto e Capo-Ufficio; rimasto in carica della direzione dei lavori della Villa Norasingh fino a Fine maggio 1926 data sospensione dei lavori . pro tempore.

---

## **BIBLIOGRAFIA**

ACS	ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO
ANT	ARCHIVIO NAZIONALE DI THAILANDIA
ASDMAE	ARCHIVIO STORICO DIPLOMATICO, MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI
AST	ARCHIVIO DI STATO DI TORINO
ASV	ARCHIVIO SEGRETO VATICANO

## **CAPITOLO I**

### **DOCUMENTI D'ARCHIVIO**

#### **I. In Italia e In Vaticano**

Roma, ACS, Real Casa, Presidenza del Consiglio dei Ministri, A. 1897, Busta 204, Fasc. 8, Cerimoniale.

Roma, ASDMAE, Cerimoniale 1906-1914, Viaggi dei Principi stranieri Siam-Germania.

Torino, AST, Fondo Duca di Genova, I° Lotto.

Vaticano, ASV, Segreteria di Stato, Epoca moderna, Anno 1898, Rubr. 227.

### **GIORNALI e PERIODICI**

*Annuario della Stampa italiana*, Anno 1895 (15 marzo 1895), compilato da Henry Berger, Milano 1895.

Gazzetta di Venezia, Anno CLV – 1897, n. 131, 13 maggio.

Gazzetta di Venezia, Anno CLV – 1897, n. 133, 15 maggio.

Gazzetta di Venezia, Anno CLV – 1897, n. 135, il 17 maggio.

Gazzetta di Venezia, Anno CLV – 1897, n. 136, il 18 maggio.

L'Osservatore Romano, n. 127, 4-5 giugno 1897.

Corriere della sera, 5-6 giugno 1897.



## **TESTI e ARTICOLI**

### **I. In Lingue Occidentali**

C. BORRI, *Relazione della nuova Missione delli PP. della Compagnia di Giesu*, Roma 1631.

E. E. UCHTOMSKIJ, PRINCE, *Czarevitch Nicolas of Russia in Siam and Saigon (1891)*, Translated and with introduction by Walter E. J. Tips, Bangkok 1999. [E. E. UCHTOMSKIJ, Fürst, *Orientreise Seiner Kaiserlichen Hoheit des Grossfürsten-Thronfolgers Nikolaus Alexandrowitsch von Russland*, 1890-1891, Leipzig 1894; E. E. OUKHTOMSKY, Prince, *Voyage en Orient de Son Altesse Impériale le Césarevitch (S.M. Nicolas II), 1890-1891, Indo-Chine, Chine, Japon, Sibérie*, Paris 1898.]

R. MOTTA, *Siam. Il Regno di Siam*, "Bollettino del Ministero degli Affari Esteri", Roma 1903.

S. BESSO, *Siam e Cina. Incoronazione del Re del Siam. I giorni della Rivoluzione cinese*, Roma 1913. [Ristampa anastatica, *Siam e Cina (1911-1912)*, Roma: Fondazione Marco Besso, 2006.]

A. LAUNAY, *Histoire de la Mission de Siam 1662-1811 (avec deux volumes de Documents)*, Paris 1920.

G. H. FELTUS, *Samuel Reynolds House of Siam*, New York 1924.

M. LONGHENA, *Viaggi in Persia, India e Giava di Nicolò de' Conti*, Alpes-Milano 1929.

G. CHINI, *Ricordi del Siam*, in *Archivio per l'Antropologia e la Etnologia*, n. 80-81, Firenze 1950-51.

I. SARRERI, *Viaggio della R. Pirocorvetta "Vettor Pisani" nell'estremo Oriente al comando di S.A.R. il Duca di Genova Tommaso di Savoia (1879-1881)*, Genova 1950.

P. CARRETTO, *Vatican Papers of the 17<sup>th</sup> Century – Relationship with the Vatican*, in "Siam Society Bulletin", Bangkok 1959.

D. K. WYATT, *The Politics of Reform in Thailand: Education in the Reign of King Chulalongkorn*, New Haven and London 1969.

J. BASTIN, H. J. BENDA, *A history of modern Southeast Asia: colonialism, nationalism, and decolonization*, Sydney 1977.

MANICH JUMSAI, M.L., *Prince Prisdang's files on his diplomatic activities in Europe, 1880-1886*, Bangkok 1977.

F. W. VELLA, *Chaiyo! King Vajiravudh and the Development of Thai Nationalism*, Honolulu 1978

V. NA POMBHEJARA, *Pridi Banomyong and the making of Thailand modern history*, Bangkok 1979.

GULBENKIAN FOUNDATION, *Thailand and Portugal – 470 Years of Friendship*, Lisbon 1982.

G. IANNETTONE, *Presenze italiane lungo le vie dell'Oriente nei secoli XVIII e XIX. Nella documentazione diplomatico-consolare italiana*, Napoli 1984.

T. MOKARAPONG, *The June revolution of 1932 in Thailand: a study in political behavior*, Ann Arbor, Mich. 1985.

L. DHIRAVEGIN, *Demi democracy: the evolution of the Thai political system*, Singapore 1992.

A. POSHYANANDA, *Western-style Painting and Sculpture in the Thai Royal Court*, Bangkok 1993.

H. M. JACQ-HERGOUALC, *L'Europe et le Siam du XVI<sup>e</sup> au XVIII<sup>e</sup> Siècle*, L'Harmattan-Paris 1993.

C. RAJCHAGOOL, *The Rise and Fall of the Thai Absolute Monarchy: Foundations of the Modern Thai State from Feudalism to Peripheral Capitalism*, Bangkok 1994.

NASIR AL-DIN SHAH, *The diary of H.M. The Shah of Persia : during his tour through Europe in A.D. 1873*, Translated from the Persian by J.W. Redhouse, Costa Mesa 1995.

P. TUCK, *The French Wolf and the Siamese Lamb: The French Threat to Siamese Independence, 1858-1907*, Bangkok 1995.

N. LOHAPON, *Viaggi del Re Chulalongkorn in Italia e Scuola d'Arte Fiorentina nel Regno del Siam: dai Ritratti Macchiaioli all'Arte Liberty*, in International Conference on Italian – Thai Studies, “Italian – Thai Studies: From the Nineteenth Century to the Present”, Bangkok, National Musuem of Bangkok, 19-23 November 1997.

DEPARTMENT of FINE ARTS, *The Commemoration of 100th Anniversary of His Majesty King Chulalongkorn's First Royal Visit to Europe 1897-1997*, Bangkok 1998.

L. BRESSAN, *King Chulalongkorn and Pope Leo XIII. Siam and the Vatican in the 19<sup>th</sup> Century*, Bangkok 1998.

N. LOHAPON, *Decorazioni monumentali di Galileo Chini nel Siam*, in **Ad Vivendum: Galileo Chini. La stagione dell'incanto: affreschi e grandi decorazioni, 1904-1942**, a cura di F. Benzi, Pistoia 2002.

W. TIPS, *Notes on the Origins, Background and Significance of HM King Chulalongkorn's Journey to Europe Based on Private Belgian Archives*, unpublished paper, citato nel CHALONG SOONTRAVANICH, Bangkok 2002.

*Il Primo Viaggio in Europa di Re Chulalongkorn nel 1897. Raccolta di Lettere e Documenti dal Primo Viaggio in Europa di Re Chulalongkorn nel 1897*, a cura di P. WATANANGURA, N. SODSUK, K. BOONPAN, Traduzione italiana di N. LOHAPON, L. NALESINI, S. POBPIPUGTRA, Bangkok 2003.

N. LOHAPON, *Visita Ufficiale di Sua Maestà il Re Chulalongkorn in Vaticano*, in Atti del convegno "Viaggi Reali ai Paesi in Asia e in Europa: Proiezione della Storia Siamese nel Regno di Re Chulalongkorn Rama V", in occasione del 150° anniversario della nascita di Re Chulalongkorn, Bangkok, Università Chulalongkorn, 18 novembre 2003.

N. LOHAPON, *Visite dei Sovrani del Siam in Italia nell'Ottocento e all'inizio del Novecento*, Articolo presentato alla Conferenza Italo-Thaiandese "La Cultura Thaiandese e le Relazioni Italo-Thai", Torino, Centro Congressi Torino Incontra, 20-21 Maggio 2004 [non pubblicato].

N. LOHAPON, *Il Re del Siam in Italia: Prima visita ufficiale nella storia delle relazioni italo-siamesi*, 2004 [In corso della pubblicazione presso il CESMEO, Torino].

## II. In Lingua Thailandese

จดหมายเหตุเสด็จประพาสต่างประเทศในรัชกาลที่ ๕ เสด็จเมืองสิงคโปร์แลเมืองเบตาเวียครั้งแรก และเสด็จประพาสอินเดีย. พิมพ์ครั้งที่ ๒ (พระนคร: โรงพิมพ์โสภณพิพรรฒธนากร, ๒๔๖๘) [Resoconti del primo viaggio di Re Rama V in Singapore e Batavia, e del viaggio in India, II° edizione, Bangkok 1925.]

จำรัส สุขุมวัฒน์. *แผนการปฏิวัติร เล่าโดย พระประศาสน์พิทยายุทธ* (พระนคร: โรงพิมพ์บริษัทรัฐภักดี จำกัด, ๒๔๕๑) [CHAMRAS SUKHUMWATANA, *Il Programma della Rivoluzione raccontato da Phra Prasas Pittayayudh*, Bangkok 1948.]

จุลจอมเกล้าเจ้าอยู่หัว. พระบาทสมเด็จพระ. *ไกลบ้าน*. (พระนคร: โรงพิมพ์คุรุสภา, ๒๔๕๓) [CHULALONGKORN, S.M. *il Re, Lontano da casa*, Bangkok 1954. (Raccolta di lettere scritte da Re Chulalongkorn alla Principessa Nibha Nobbhadol, sua figlia durante il secondo viaggio di Sua Maestà in Europa nel 1907).]

จุลจอมเกล้าเจ้าอยู่หัว. พระบาทสมเด็จพระ. *พระราชบรมราโชวาทในรัชกาลที่ ๕* (กรุงเทพฯ: ๒๕๐๓) [CHULALONGKORN, S.M. *il Re, Raccolta delle istruzioni di Re Rama V*, Bangkok 1960.]

ดำรงราชานุภาพ. สมเด็จพระ. *กรมพระยา. ความทรงจำ* (พระนคร: สมาคมสังคมนศาสตร์แห่งประเทศไทย, ๒๕๐๖) [DAMRONG RAJANUBHAB, S.A.R. *il Principe, Memorie*, Bangkok 1963.]

ราชกิจจานุเบกษา เล่ม ๑ จศ. ๑๒๓๖ (พ.ศ. ๒๔๑๓) ที่ปรึกษาราชการแผ่นดิน ในรัชกาลพระบาทสมเด็จพระจุลจอมเกล้าเจ้าอยู่หัว พิมพ์ในงานพระราชทานเพลิงศพพลเอก หลวงสฤติยุทธการ ๘ กุมภาพันธ์ ๒๕๑๔. [Gazzetta Ufficiale del 1874 nel regno di Re Rama V, vol. I, 1971.]

ฉลอง สุนทรวานิชย์. *รัสเซีย-ไทย สมัยรัชกาลที่ ๕-๖*. (วิทยานิพนธ์อักษรศาสตรมหาบัณฑิต แผนกวิชาประวัติศาสตร์. บัณฑิตวิทยาลัย. จุฬาลงกรณ์มหาวิทยาลัย, ๒๕๑๖) [CHALONG SOONTRAVANICH, *Russia-Thailandia nel regno di Re Rama V e VI*, Tesi di M.A. in Storia, Facoltà di Lettere, Università Chulalongkorn, Bangkok 1973.]

ณัฐวุฒิ สุทธิสงคราม. *สมเด็จพระยาบรมมหาศรีสุริยวงศ์*. พิมพ์ครั้งที่ ๒ (กรุงเทพฯ: แพร่พิทยา, ๒๕๑๖) [NATTHAWUT SUDHISONGKRAM, S.A. *il Somdet Chow Phya Barom Maha Sri Suriwongse*, Bangkok 1973.]

ณัฐวุฒิ สุทธิสงคราม. *สมเด็จพระบรมโอรสาธิราชแห่งกรุงรัตนโกสินทร์* (พระนคร: แพร่พิทยา, ๒๕๑๖) [NATTHAWUT SUDHISONGK, *I Principi Ereditari dell'Era di Rattanakosindr*, Bangkok 1973.]

มงกุฎเกล้าเจ้าอยู่หัว. พระบาทสมเด็จพระ. *จดหมายเหตุรายวันในพระบาทสมเด็จพระมงกุฎเกล้าเจ้าอยู่หัว*, เล่ม ๑ (วันที่ ๑ เมษายน ถึงวันที่ ๓๑ มีนาคม พ.ศ. ๒๔๖๔). กรุงเทพฯ: โรงพิมพ์มัทนามงกุฎราชวิทยาลัย, ๒๕๑๗. [VAJIRAVUDH, S.M. *il Re, Gazzetta quotidiana di S.M. il Re Vajiravudh*, vol. I (1 aprile – 31 marzo 1921), Bangkok 1974.]

การเสด็จประพาสยุโรปของพระบาทสมเด็จพระจุลจอมเกล้าเจ้าอยู่หัว ร.ศ. ๑๑๖, เล่ม ๑ (กรุงเทพฯ: กองจดหมายเหตุแห่งชาติ กรมศิลปากร, ๒๕๒๓) [*Viaggio in Europa di S.M. il Re Chulalongkorn nel 1897*, vol. I, Bangkok 1980.]

กองทัพบก. ๑๐๐ ปี โรงเรียนนายร้อยพระจุลจอมเกล้า. เล่ม ๒ (กรุงเทพฯ: โรงพิมพ์ต่าง ๆ กัน, ๒๕๓๐) [REALE ESERCITO della THAILANDIA, *100 anni dell'Accademia militare Phra Chula Chom Klao*, 1987.]

ปิยนาด บุนนาค. การเมืองระหว่างองค์การของรัฐ: ศึกษาเฉพาะกรณีความขัดแย้ง ที่สำคัญระหว่างกระทรวงต่าง ๆ ในสมัยปฏิรูป (พ.ศ. ๒๔๓๕-พ.ศ. ๒๔๕๓). วิทยานิพนธ์รัฐศาสตรดุษฎีบัณฑิต สาขา รัฐศาสตร์ บัณฑิตวิทยาลัย จุฬาลงกรณ์มหาวิทยาลัย, ๒๕๓๓. [PIYANART BUNNAG, *Politics among governmental organizations: A case study of major conflicts among ministries during the reforms' period (1892-1910)*, a Thesis submitted in partial fulfillment of the requirements for the degree of Ph.D. in Political Sciences, Chulalongkorn University, Bangkok 1990.]

พระราชหัตถเลขาส่วนพระองค์ สมเด็จพระรามาธิบดี ศรีสินทรมหาจุฬาลงกรณ์ พระจุลจอมเกล้าเจ้าอยู่หัวพระราชนัดดาสมเด็จพระนางเจ้าเสาวภาผ่องศรี พระบรมราชินีนาถขณะทรงเป็นผู้สำเร็จราชการแผ่นดินแทนพระองค์ เมื่อเสด็จพระราชดำเนินประพาสยุโรป พ.ศ. ๒๔๔๐ (ร.ศ. ๑๑๖), มุขนิพนธ์สมเด็จพระบรมราชาธิราชานุภาพ และหม่อมเจ้าจงจิตรถนอม ดิศกุล พระธิดา พิมพ์มูลเกล้าฯ ถวายสมเด็จพระนางเจ้าสิริกิติ์ พระบรมราชินีนาถ ในวโรกาสฉลองพระชนมายุครบ ๕ รอบ ๑๒ สิงหาคม ๒๕๓๕ (กรุงเทพฯ: อัมรินทร์พริ้นติ้งกรุ๊ป, ๒๕๓๕) [*Raccolta delle Lettere Reali di Re Chulalongkorn alla Regina Reggente del Siam durante il viaggio in Europa nel 1897*, Bangkok 1992.]

จดหมายเหตุเสด็จประพาสยุโรป เล่ม ๑. (กรุงเทพฯ: กองวรรณคดีและประวัติศาสตร์ กรมศิลปากร, ๒๕๓๘) [*Resoconti del Viaggio di Sua Maestà in Europa*, vol. I, Bangkok 1995.]

เพ็ญศรี คุ้ม. การต่างประเทศกับเอกราชและอธิปไตยของไทย (ตั้งแต่สมัยรัชกาลที่ ๔ ถึงสิ้นสมัยจอมพล ป. พิบูลสงคราม). พิมพ์ครั้งที่ ๒ (กรุงเทพฯ: ราชบัณฑิตยสถาน, ๒๕๔๔) [PENSRI DUKE, Bangkok 2001, sugli affari esteri, indipendenza e autonomia della Thailandia (dal Regno di Re Rama IV fino al periodo di Feldmaresciallo P. Bhibulsongkram).]

ศรีสทเทพ, พระยา (เส็ง วิริยศิริ). จดหมายเหตุเสด็จประพาสยุโรป ร.ศ. ๑๑๖. (กรุงเทพฯ: กุรุสภา, ๒๕๔๑) [SRISATHATHEP, Phraya, Bangkok 2001, Cronaca del viaggio di Sua Maestà il Re Chulalongkorn in Europa nel 1897.]

ส. ตุลยานนท์. *กระทรวงกับเสนาบดี ในสมัยรัชกาลที่ ๕ ถึงรัชกาลที่ ๗ (พ.ศ. ๒๔๓๕-๒๔๗๕) และตราประจำตำแหน่ง*. (กรุงเทพฯ: คณะรัฐวิทยา, ๒๕๔๔) [S. TULAYANONT, Bangkok 2001, sui ministeri e ministri dal V° regno al VII° regno (1892-1932).]

ฉลอง สุนทรวานิชย์. *การเมืองเบื้องหลังรัชกาลที่ ๕ เสด็จประพาสยุโรป. ศิลปวัฒนธรรม* (กรุงเทพฯ: ตุลาคม ๒๕๔๕) [CHALONG SOONTRAVANICH, Bangkok 2002, Sulla Politica relativa al viaggio di Re Rama V in Europa.]

ดำรงราชานุภาพ. สมเด็จพระเจ้าบรมวงศ์เธอ. กรมพระยา. *พระราชพงสาวดาร รัชกาลที่ ๕* (กรุงเทพฯ: สำนักพิมพ์มติชน ๒๕๔๕) [DAMRONG RAJANUBHAB, S.A.R. il Principe, *Cronaca del V° Regno*, Bangkok 2002. (I° Edizione: Bangkok, 1961).]

วิมลพรรณ ปิโตรวัชชัย. *สมเด็จพระเจ้าบรมวงศ์เธอ กรมพระยาเทวะวงศ์วโรปการ. เล่ม ๑* (กรุงเทพฯ: โรงพิมพ์กรุงเทพฯ (๑๙๘๔) จำกัด, ๒๕๔๗). [WIMOLPHAN PITATHAWATCHAI, S.A.R. *il Principe Devawongse Varoprakarn*, Vol. I, Bangkok 2004.]

### **Internet**

Wikipedia contributors. *Nasser al-Din Shah*. Wikipedia, The free Encyclopedia, 24 novembre 2006, 20:21 UTC [Citato il 29 November 2006] disponibile sul: [http://en.wikipedia.org/w/index.php?title=Nasser al-Din Shah&oldid=89883884](http://en.wikipedia.org/w/index.php?title=Nasser%20al-Din%20Shah&oldid=89883884)

## **CAPITOLO II**

### **DOCUMENTI D'ARCHIVIO**

#### **I. In Italia e in Vaticano**

Roma, ACS, Real Casa, Ufficio Prefetto Palazzo, Anno 1897, Filza n. 124.

Roma, ASDMAE, Serie Politica, P 1414 (1867-1888), Siam.

Roma, ASDMAE, Cerimoniale CC. 49, Viaggi dei Principi Stranieri: Siam – Germania, 1906-1914 (fuori inventario).

Roma, ASDMAE, Moscati, Reg. 1122, Birmania, Siam, Persia e Madagascar, (Siam 1873).

Roma, ASDMAE, Serie Politica A (1888-1891), Busta 113.

Roma, ASDMAE, Serie Politica, P 588, Siam (1892-1913).

Roma, ASDMAE, Moscati, VI, Serie III, 1211, Siam.

Roma, ASDMAE, Archivio Politico (Ordinario e di Gabinetto), Anno 1915-1918, Busta 184, Siam – Trattazione generale.

Roma, Archivio Privato.

Vaticano, ASV, Epistolae ad Principes, Positiones et Minutae 20, N. 172 (fasc. Unico).

Vaticano, ASV, Segretaria di Stato, Anno 1861, Rubr. 203, Fasc. unico.

#### **II. In Thailandia**

หอจดหมายเหตุแห่งชาติ. เอกสารรัชกาลที่ ๕. ม.ร. ๕ ต/๗๐. ความสัมพันธ์ทางการทูตและการเจริญพระราชไมตรีสมัยรัชกาลที่ ๕ [Bangkok, ANT, M R.5 T/70, Rapporti Diplomatici e Relazioni Internazionali nel V° Regno (1890-1908).]

หอจดหมายเหตุแห่งชาติ. เอกสารรัชกาลที่ ๕. ม. ร.๕ ต/๒๔. ทูตและกงสุลอิตาลี (๒๔๓๗-๒๔๔๓) [Bangkok, ANT, Fondo del V° Regno, M R.5 T/24, Ministri e Consoli italiani (1894-1900).]

หอจดหมายเหตุแห่งชาติ. เอกสารรัชกาลที่ ๕. ม. ร.๕ ต/๓๑. ทูตและกงสุลไทยในอิตาลี (๒๔๓๘-๒๔๔๓) [Bangkok, ANT, Fondo del V° Regno, M. R. 5 T/31, Ministri e Consoli del Siam in Italia (1895-1900).]

หอจดหมายเหตุแห่งชาติ. เอกสารกระทรวงการต่างประเทศ. กต.(ล) ๕ ฝรั่งเศส เล่ม ๓๘/๑๒๐ กงสุลแจ้งให้ทราบว่าได้รับห้าง กราซซีแฟร์แอนโกเปนห้างภายในบังคับฝรั่งเศส. [Bangkok, ANT, Fondo del Ministero degli Affari Esteri, MAE. (L) 9 Francia, vol. 38/120 Comunicazione del Console francese sulla registrazione della società Grassi Brothers & Co. sotto la bandiera francese.]

หอจดหมายเหตุแห่งชาติ. เอกสารกระทรวงการต่างประเทศ. กต. ๓๑/๓. เรื่องนครรัฐวาติกัน. [Bangkok, ANT, Fondo del Ministero degli Affari Esteri, KT. 31/3, Affari relativi al Vaticano.]

กองจดหมายเหตุแห่งชาติ. เอกสารรัชกาลที่ ๖. ร. ๖ ต.๑๕.๒/๒ หนังสือของอำมาตย์เอกพระยาบริรักษ์จตุรงค์ กราบทูลสมเด็จพระมหาเวทวงศวิโรปการ ลงวันที่ ๒๒ กรกฎาคม พ.ศ. ๒๔๖๐ [Bangkok, ANT, Fondo del Regno di Re Rama VI, Era Buddista 2460 (1917): Comunicazione di Phraya Boriraksa Jaturong a S.A.R. il Principe Devawongse Varoprakarn datata il 22 luglio 1917.]

กองจดหมายเหตุแห่งชาติ. เอกสารรัชกาลที่ ๖. ต. ๑๕.๔/๑ – ๑๕.๔/๒ – ๑๕.๔/๓ [Bangkok, ANT, Fondo del Regno di Re Rama VI, Era Buddista 2457 (1914): Corrispondenze e Relazioni tra la Legazione del Siam a Parigi e il Ministero degli Affari Esteri a Bangkok sulla Grande Guerra].

หอจดหมายเหตุแห่งชาติ. เอกสารกระทรวงการต่างประเทศ. กต. ๔๓.๑๓/๕. จะจัดส่งนักเรียนทหารบกทหารเรือสยาม ไปเรียนวิชาทหารที่อิตาลี. [Bangkok, ANT, Fondo del Ministero degli Affari Esteri, KT. 43.13/5, Saranno mandati i cadetti del R. Esercito e della R. Marina del Siam per proseguire gli studi militari in Italia.]

## **GIORNALI e PERIODICI**

Siam Weekly Advertiser, 7 January 1871.

Times, 7 July 1876.



จดหมายเหตุสยามไทม์ เล่ม ๑ แผ่น ๔ วันพุธ เดือน ๑๒ ขึ้น ๕ ค่ำ ปีมะเมีย จัตวาศก ๑๒๔๔, ๒๕.  
[*Chodmai het Sayam Samai* (Siam Times), vol. I, mercoledì 5° giorno della luna crescente, 12° mese lunare, 1882.]

จดหมายเหตุสยามไทม์ เล่ม ๑ แผ่น ๕ วันพุธ เดือนอ้าย ขึ้น ๓ ค่ำ ปีมะเมีย จัตวาศก ๑๒๔๔, ๓๔.  
[*Chodmai het Sayam Samai* (Siam Times), vol. I, mercoledì 3° giorno della luna crescente, 1° mese lunare, 1882.]

*The Directory for Bangkok and Siam for 1894*, Bangkok: Bangkok Times Office, 1894.

Siam Observer, Bangkok, 25 November 1911.

Tribuna, 10 gennaio 1912.

Tribuna, 23 gennaio 1912.

Bangkok Daily Mail, 27 May B.E. 2458 (1915).

L'Osservatore Romano (English Edition), 30 March 1978, The Cathedral Foundation.

## **TESTI e ARTICOLI**

### **I. In Lingue Occidentali**

G. TACHARD, *Second Voyage au Royaume de Siam*, Middelbourg 1689.

P. G. D'ORLEANS, *Storia del Signor Costanzo veneziano Primo Ministro del Re di Siam*, in Venezia, appresso Giovanni Teverin, 1758.

PALLEGRIX, Mgr. *Mémoire sur la Mission de Siam*. Paris, 1853.

PALLEGRIX, Mgr. *Description du Royaume Thai ou Siam*. Paris, 1854.

G. AUBARET, *Histoire et Description de la Basse Cochinchine*, Paris 1863.

V. F. ARMINJON, *Il Giappone e il viaggio della corvetta Magenta nel 1866. Coll'aggiunta dei trattati del Giappone e della China e relative tariffe*, Genova 1869.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI, *Raccolta dei Trattati e delle Convenzioni fra il Regno d'Italia ed i Governi Esteri*, vol. III, Firenze 1872.

E. H. GIGLIOLI, *Viaggio intorno al globo della r. pirocorvetta italiana Magenta*, Milano 1876.

A. LUZZATI (LUZZATTI), *Il presente e l'avvenire del Regno di Siam: Conferenza tenuta alla società geografica italiana, il Giorno 28 febbraio 1886*, Roma 1886.

*Trattati e Convenzioni tra il Regno d'Italia e gli Altri Stati (Raccolti per cura del Ministero degli Affari Esteri)*, vol. X, Roma 1886.

L. DETROYAT, *Possessions françaises dans l'Indochine*, Paris 1887.

R. GORDON, *The Economic Development of Siam*, in "Journal of the Society of Arts", XXXIX, London 1891.

A. LAUNAY, *Siam et les Missionnaires Français*, Tours 1896.

R. MOTTA, *Siam. Il Regno di Siam*, in "Bollettino del Ministero degli Affari Esteri", n. 273, Roma, dicembre 1903.

PEKIN SYNDICATE, *A Few Facts concerning the Pekin Syndicate*, London 1904.

J. M. HEIDE VAN DER, *The Economic Development of Siam during the Last Half Century*, in "Journal of the Siam Society", III, Bangkok 1906.

*Siam – Torino 1911. Catalogo descrittivo della mostra Siamese alla Esposizione Internazionale delle Industrie e del Lavoro in Torino*, compilato da G. E. GERINI, Torino 1911.

A. LAUNAY, *Histoire de la Mission de Siam 1662-1811 (avec deux volumes de Documents)*, Paris 1920.

V. ZEGGIO, *Il Siam. Cenni storici, Geografici, commerciali*, Firenze 1922.

G. H. FELTUS, *Samuel Reynolds House of Siam*, New York 1924.

NATHABANJA, Luang, *Extraterritoriality in Siam*, Bangkok 1924.

UFFICIO STORICO DELLA R. MARINA, *Storia delle Campagne Oceaniche della R. Marina*, compilata da F. Leva, vol. I e II, Roma 1936.

S. F. WRIGHT, *China's Struggle for Tariff Autonomy: 1843-1938*, Shanghai 1938.

- H. G. CALLIS, *Foreign Capital in Southeast Asia*, New York 1942.
- J. K. FAIRBANK, *Trade and Diplomacy on the China Coast: the Opening of the Treaty Ports, 1842-1854*, vol. I & vol. II, Cambridge (Mass.) 1953.
- F. B. SAYRE, *Glad Adventure*, New York 1957.
- F. W. VELLA, *Siam Under Rama III*, Locust Valley, N.Y., J.J. Augustin, 1957.
- J. K. FAIRBANK, *Patterns behind the Tientsin Massacre*, "Harvard Journal of Asiatic Studies", 1957.
- A. WALEY, *The Opium War through Chinese Eyes*, London 1958.
- A. L. MOFFAT, *Mongkut the King of Siam*, New York 1961.
- Elenco dei Cavalieri dell'Ordine supremo della SS. Annunziata nel sesto centenario della fondazione 1362-1962*, Cascais MCMLXII.
- PENSRI DUKE, *Les Relations entre la France et la Thaïlande (Siam) au XIX Siècle d'Après les Archives des Affaires Etrangères*, Bangkok 1962.
- CHANG HSIN-PAO, *Commissioner Lin and the Opium War*, Cambridge (Mass.) 1964
- F. C. DARLING, *Thailand and the United States*, Washington D.C.: Public Affairs Press, 1965.
- D. K. WYATT, *The politics of Reform in Thailand: Education in the Reign of King Chulalongkorn*, New Haven and London 1969.
- J. C. INGRAM, *Economic Change in Thailand, 1850-1970*, Stanford 1971.
- P. B. OBLAS, *Treaty Revision and the Role of the American Foreign Affairs 1909-1925*, in "Siam Society Journal", LX, vol. I (January 1972), Bangkok 1972.
- J. CHESNEAUX, M. BASTID, *La Cina. Dalle guerre dell'oppio al conflitto franco-cinese, 1840-1885*, (versione italiana), vol. I, Torino 1974.
- J. BEECHING, *The Opium Wars in China, 1834-1860*, London 1975.
- P.W. FAY, *The Opium War, 1840-1842*, Cambridge 1975.
- MANICH JUMSAI, M.L., *First Thai diplomatic relations with the West*, Bangkok 1977.

MANICH JUMSAI, M.L., *Prince Prisdang's files on his diplomatic activities in Europe, 1880-1886*, Bangkok 1977.

G. IANNETONE, *Presenze italiane lungo le vie dell'Oriente nei secoli XVIII e XIX. nella documentazione diplomatico-consolare italiana*, Napoli 1984.

F. CECCARELLI, *L'espansione coloniale italiana nell'Oceano Pacifico. Storia di un tentativo mancato*, in "Bollettino d'Archivio dell'Ufficio Storico della Marina Militare", n. 4, 1989.

S. MANARUNGSAN, *Economic Development of Thailand. 1850-1950*, Bangkok 1989.

F. H. H. KING, *Joint Venture in China: The Experience of the Peking Syndicate, 1897-1961*, in "Business and Economic History", II Series, Vol. XIX, 1990.

C. RAJCHAGOOL, *The Rise and Fall of the Thai Absolute Monarchy: Foundations of the Modern Thai State from Feudalism to Peripheral Capitalism*, Bangkok 1994.

*The Directory for Bangkok and Siam for 1894*, Bangkok Times, Bangkok, 1894. [ristampa anastatica, *The 1894 Directory for Bangkok and Siam. Bangkok Times*, Bangkok: White Lotus, 1996.]

L. NALESINI, *Antonio de Grassi's Tomb in Thai Style at Capodistria – Koper, Slovenia*, in International Conference on Italian – Thai Studies, "Italian – Thai Studies: From the Nineteenth Century to the Present", Bangkok, National Museum of Bangkok, 19-23 November 1997.

*Il Veneto a Bangkok. Alle radici dell'architettura neoclassica e romantica*, (con un contributo della Società Geografica Italiana in occasione del centenario dell'incontro a Roma con Re Chulalongkorn), a cura di G. Rossi-Osmida, Treviso 1997.

J. DUPUIS, *A Journey to Yunnan and the opening of the Red river to trade*, Bangkok 1998.

L. BRESSAN, *King Chulalongkorn and Pope Leo XIII*, Bangkok 1998.

M. PANTALEONI, *La caduta della società generale di credito mobiliare italiano*, Torino 1998. [Originariamente pubblicato in *Giornale degli Economisti*, vol. di aprile, maggio e novembre 1895.]

P. NEIS, *The Sino-Vietnamese border demarcation, 1885-1887*, (trad. Inglese), Bangkok 1998.

E. HOCQUARD, *War and peace in Hanoi and Tonkin: a field report of the Franco-Chinese War and on customs and beliefs of the Vietnamese (1884-1885)*, Bangkok 1999.

D. PRESTON, *The Boxer Rebellion*, New York 2000.

L. NALESINI, *Grassi Brothers & Co. L'architetto capodistriano Gioachino Grassi e fratelli nella Bangkok di fine secolo XIX*, in "Annales", Capodistria 2000.

A. FRANCONI, *Il Trattato Italo-Cinese del 1866 nelle carte dell'ammiraglio Arminjon*, in Working Paper n. 46 del Dipartimento di Scienze Storiche, Giuridiche, Politiche e Sociali dell'Università degli Studi di Siena, 2003.

A. WRIGHT, O. T. BREAKSPEAR, *Twentieth century impressions of Siam: Its history, people, commerce, industrie, and resources*, Bangkok 2003.

*Il Primo Viaggio in Europa di Re Chulalongkorn nel 1897. Raccolta di Lettere e Documenti dal Primo Viaggio in Europa di Re Chulalongkorn nel 1897*, a cura di P. WATANANGURA, N. SODSUK, K. BOONPAN, Traduzione italiana di N. LOHAPON, L. NALESINI, S. POBPIPUGTRA, Bangkok 2003.

## II. In Lingua Thailandese

หนังสือราชกิจจานุเบกษา ปีจอ นพศก จุลศักราช ๑๒๓๖ (พ.ศ. ๒๔๑๓) [Gazzetta Reale, 1874.]

มงกุฎเกล้าเจ้าอยู่หัว, พระบาทสมเด็จพระ. *การจมแห่งเรือลูตีเดเนีย*, โดยรามจิตติ เนติบัณฑิตสยาม (พระนามแฝง). ใน สมุทรสาร (กรุงเทพฯ: ๒๔๕๘) [VAJIRAVUDH, S.M. il Re, Affondamento della nave Lusitania, (pubblicato sotto lo pseudonimo di «Ramajitti Nethi Bundit del Siam»), in "Samutra Sarn", Bangkok 1915.]

ราชกิจจานุเบกษา เล่มที่ ๓๔ แผนกกฎหมาย พ.ศ. ๒๔๖๐ "คำบอกกล่าวขัดขวางของกรุงสยาม ต่อวิธีทำสงครามผิดจารีตนิติระหว่งนานาประเทศ" [Gazzetta Reale, vol. XXXIV, 1917, "Proteste da parte del Siam per la conduzione della guerra senza riguardi degli accordi giuridici internazionali".]

ราชกิจจานุเบกษา เล่มที่ ๓๔ แผนกกฎหมาย พ.ศ. ๒๔๖๐ "ประกาศกระแสพระบรมราชโองการว่าด้วยการสงครามซึ่งมีต่อประเทศเยอรมนี ออสเตรีย และฮังการี" [Gazzetta Reale, vol. XXXIV, 1917, "Dichiarazione di S.M. il Re sulla Guerra contro la Germania e l'Austria-Ungheria"].

จุลจอมเกล้าเจ้าอยู่หัว. พระบาทสมเด็จพระราชินีพินชี่ในพระบาทสมเด็จพระจุลจอมเกล้าเจ้าอยู่หัว ทรง  
วิจารณ์เรื่องพระราชพงศาวดาร กับเรื่องราชประเพณีการตั้งพระมหากษัตริย์ (พระนคร: โรงพิมพ์  
พระจันทร์, ๒๔๗๕) [CHULALONGKORN, S.M. *il Re, Critica sulla Cronaca storica e  
Tradizione della nomina di Maha Ubpharaja*, Bangkok 1936.]

ทรงศรี อัจจอรุณ. การแก้ไขสนธิสัญญาว่าด้วยสิทธิสภาพนอกอาณาเขตในรัชสมัยพระบาทสมเด็จพระ  
มงกุฎเกล้าเจ้าอยู่หัว (พระนคร: สำนักพิมพ์สมาคมสังคมนิติศาสตร์แห่งประเทศไทย, ๒๕๐๖) [SONGSRI  
AJ-AROON, *Modificazioni dei trattati relative all'extraterritorialità nel regno di Re  
Vajiravudh Rama VI*, Bangkok 1963.]

ทิพากรวงศ์. เจ้าพระยา. พระราชพงศาวดารกรุงรัตนโกสินทร์ รัชกาลที่ ๓ และพระราชพงศาวดารกรุง  
รัตนโกสินทร์ รัชกาลที่ ๔ (กรุงเทพฯ: กลางวิทยา, ๒๕๐๖) [THIPAKORAWONGSE, Chao Phraya,  
*Cronaca Reale del III° Regno e del IV° Regno*, 1963.]

สิทธิสยามการ. หลวง. สัญญาทางพระราชไมตรีระหว่างสยามกับต่างประเทศ (กรุงเทพฯ: โรงพิมพ์  
พระจันทร์, ๒๕๐๖) [SIDDHISIAMKARN, Luang, Bangkok 1963, *sui trattati di amicizia tra  
il Siam e i paesi esteri.*]

นราธิปพงศ์ประพันธ์. พระเจ้าวรวงศ์เธอ. กรมหมื่น. ประวัติการทูตของไทย (พระนคร: โรงพิมพ์  
พระจันทร์, ๒๕๐๗) [NARATHIPPONGPHRAPAN, S.A.R. *il Principe*, Bangkok 1964, *sulla  
storia della diplomazia Thailandese.*]

ดำรงราชานุภาพ. สมเด็จพระเจ้าบรมวงศ์เธอ กรมพระยา. ประชุมพงศาวดารภาคที่ ๑๑ ตำนานวังหน้า (พระนคร: โรงพิมพ์ดี  
ธรรมา, ๒๕๐๕) [DAMRONG RAJANUBHAB, S.A.R. *il Principe*, *Raccolta della XIII°  
Cronaca storica sulla Leggenda di Wang Na*, Bangkok 1966.]

กรมสนธิสัญญาและกฎหมาย, กระทรวงการต่างประเทศ, *สนธิสัญญาและความตกลงทวิภาคีระหว่าง  
ประเทศกับต่างประเทศ และองค์การระหว่างประเทศ*, หนังสือประมวลสนธิสัญญา เล่ม ๑ พ.ศ. ๒๔๖๐-  
๒๔๗๑ (ค.ศ. ๑๖๑๗-๑๘๖๕), (พระนคร: กระทรวงการต่างประเทศ, ธันวาคม ๒๕๑๑) [MINISTERO  
DEGLI AFFARI ESTERI, *Trattati e accordi bilaterali internazionali stipulati con i paesi  
stranieri e le organizzazioni internazionali*, *Raccolta dei Trattati vol. I (1617-1869)*,  
Bangkok 1968.]

กรมสนธิสัญญาและกฎหมาย, กระทรวงการต่างประเทศ, *สนธิสัญญาและความตกลงทวิภาคีระหว่าง  
ประเทศกับต่างประเทศ และองค์การระหว่างประเทศ*, หนังสือประมวลสนธิสัญญา เล่ม ๒ พ.ศ. ๒๔๗๑-

๒๔๖๒, (พระนคร: กระทรวงการต่างประเทศ, มิถุนายน ๒๕๑๒) [MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI, *Trattati e accordi bilaterali internazionali stipulati con i paesi stranieri e le organizzazioni internazionali*, Raccolta dei Trattati vol. II (1870-1919), Bangkok 1969.]

ว.ช. ประสงค์. พระราชบัญญัติสำหรับหอรัษฎากรพิพัฒน์ เมื่อวันที่ ๔ มิถุนายน พ.ศ. ๒๔๑๖. ในประวัติศาสตร์สรรพากรฉบับสมบูรณ์ (กรุงเทพฯ: กรุงเทพฯการพิมพ์, ๒๕๑๔) [W.C. PRASANGSIT, *Decreto Reale sull'Ufficio delle Entrate del 4 giugno 1873*, Bangkok 1971.]

มงกุฎเกล้าเจ้าอยู่หัว, พระบาทสมเด็จพระ. จดหมายเหตुरายวันในพระบาทสมเด็จพระมงกุฎเกล้าเจ้าอยู่หัว เล่ม ๑ (กรุงเทพฯ: โรงพิมพ์มหามกุฏราชวิทยาลัย, ๒๕๑๗) [VAJIRAVUDH, S.M. il Re, *Cronaca Quotidiana di S.M. il Re Vajiravudh*, vol. I, Bangkok 1974.]

พรพรรณ จงวัฒนา, กรณีพิพาทระหว่างเจ้านครเชียงใหม่กับคนในบังคับอังกฤษอันเป็นเหตุให้รัฐบาลสยามจัดการปกครองมณฑลพายัพ (พ.ศ. ๒๔๐๑-๒๔๔๔), (วิทยานิพนธ์ ปริญญาอักษรศาสตรมหาบัณฑิต แผนกวิชาประวัติศาสตร์ บัณฑิตวิทยาลัย จุฬาลงกรณ์มหาวิทยาลัย, ๒๕๑๗) [PORNPAN JONGWATTANA, *Tesi di Master of Arts in Storia*, Dipartimento di Storia, Graduate School, Chulalongkorn University, 1974.]

วิลาสวงศ์ พงสะบุตร, *ประวัติศาสตร์ไทย* (กรุงเทพฯ: ไทยวัฒนาพานิช, ๒๕๑๕) [WILASWONG PONGSABUTRA, *Storia della Thailandia*, Bangkok 1976.]

ปิยนารถ บุนนาค. *บทบาททางการเมืองการปกครองของเสนาบดีตระกูลบุนนาค* (กรุงเทพฯ: ดวงกลม, ๒๕๒๐) [PIYANART BUNNAG, Bangkok 1977, sul ruolo della famiglia Bunnag nella politica e nell'amministrazione del Siam.]

*การเดินทางประพาสยุโรปของพระบาทสมเด็จพระจุลจอมเกล้าเจ้าอยู่หัว* ร.ศ. ๑๑๖, เล่ม ๑ (กรุงเทพฯ: กองจดหมายเหตุแห่งชาติ กรมศิลปากร, ๒๕๒๓) [Viaggio in Europa di S.M. il Re Chulalongkorn nel 1897, vol. I, Bangkok 1980.]

ดำรงราชานุภาพ. สมเด็จพระเจ้าบรมวงศ์เธอ กรมพระยาเทวะวงศ์วโรปการ. พิมพ์ในงานพระราชทานเพลิงศพ หม่อมเจ้าอัจฉราฉวี เทวกุล ณ เมรุหน้าพลับพลาอิสริยาภรณ์ วัดเทพศิรินทราวาส ๔ เมษายน ๒๕๒๖. [DAMRONG RAJANUBHAB, S.A.R. il Principe, *Biografia di S.A.R. il Principe Devawongse Varoprakarn*, Bangkok 1983.]

ประชุมประกาศ รัชกาลที่ ๔ เล่ม ๑ (กรุงเทพฯ: CURUSKA, ๒๕๒๘) [Raccolta delle Gazzette reali nel regno di Re Rama IV°, vol. I, Bangkok 1985.]

สุจิรา ศิริไปล์. *พระบาทสมเด็จพระมงกุฎเกล้าเจ้าอยู่หัวกับสงครามโลกครั้งที่หนึ่ง*. คณะกรรมการมูลนิธิพระบรมราชานุสรณ์ พระบาทสมเด็จพระมงกุฎเกล้าเจ้าอยู่หัว จัดพิมพ์ในงานพระบรมราชานุสรณ์ วันที่ ๒๑ พฤศจิกายน ๒๕๒๘ (พระนคร: โรงพิมพ์ชวนพิมพ์, ๒๕๒๘) [SUJIRA SIRIPAI, S.M. *Il Re Vajiravudh e la Prima Guerra Mondiale*, (per cura del Comitato della Fondazione Commemorativa di S.M. il Re Vajiravudh), Bangkok 1985.]

ปิยนาด บุนนาค. *การเมืองระหว่างองค์การของรัฐ: ศึกษาเฉพาะกรณีความขัดแย้ง ที่สำคัญระหว่างกระทรวงต่าง ๆ ในสมัยปฏิรูป (พ.ศ. ๒๔๓๕-พ.ศ. ๒๔๕๓)*. วิทยานิพนธ์รัฐศาสตรดุษฎีบัณฑิต สาขา รัฐศาสตร์ บัณฑิตวิทยาลัย จุฬาลงกรณ์มหาวิทยาลัย, ๒๕๓๓. [PIYANART BUNNAG, *Politics among governmental organizations: A case study of major conflicts among ministries during the reforms' period (1892-1910)*, a Thesis submitted in partial fulfillment of the requirements for the degree of Ph.D. in Political Sciences, Chulalongkorn University, Bangkok 1990.]

สุรัชย์ ชุ่มศรีพันธุ์. *๒๕ ปี ความสัมพันธ์ทางการทูตระหว่างประเทศไทยและนครรัฐวาติกัน*. ใน ๒๕ ปี ไทย - วาติกัน (กรุงเทพฯ: โรงพิมพ์อัสสัมชัญ, ๒๕๓๓) [SURACHAI CHUMSRIPHAN, *25 anni delle relazioni diplomatiche tra la Thailandia e il Vaticano*, Bangkok 1994.]

ประกิต สะเพียรชัย. *การบริหารราชการแผ่นดินในสมัยรัตนโกสินทร์ ก่อนการปฏิรูปการปกครอง (พ.ศ. ๒๓๒๕-พ.ศ. ๒๔๓๕)*. วิทยานิพนธ์ อักษรศาสตรมหาบัณฑิต บัณฑิตวิทยาลัย จุฬาลงกรณ์มหาวิทยาลัย, ๒๕๓๕. [PRAKIT SAPIANCHAI, *The Kingdom's administration during the Ratanakosin period before the administrative reform, 1789-1892*, Tesi di Master of Arts in Storia, Università Chulalongkorn, Bangkok 1996.]

กรมโยธาธิการ. *หนึ่งร้อยเก้าปีกรมโยธาธิการ*. กรุงเทพฯ: กรมโยธาธิการ, ๒๕๔๑. [DIPARTIMENTO DEI LAVORI PUBBLICI, *Centonove Anni del Dipartimento dei Lavori Pubblici*, Bangkok 1998.]

จดหมายเหตุสมเด็จพระเจ้าบรมวงศ์เธอ กรมพระยาดำรงราชานุภาพ. *เสด็จประพาสยุโรป เมื่อ ร.ศ. ๑๑๐ (พ.ศ. ๒๔๒๔)*, กรุงเทพฯ: มูลนิธิสมเด็จพระเจ้าบรมวงศ์เธอ กรมพระยาดำรงราชานุภาพและหม่อมเจ้าจางจิตรนอม ดิศกุล พระธิดา, ๒๕๔๑. [Cronaca di S.A.R. Krom Phraya Damrong Rajanubhab, *Viaggio in Europa nell'E.R. 110 (Era Buddista 2424)*, Bangkok: Fondazione di S.A.R. Krom Phraya Damrong Rajanubhab e Principessa Jongjitdhanom Diskul, 1998.]



SARAN TONGPAN, *Grassi and Western Architecture in Siam*, in “Muang Boran Journal”, 24, No. 2 (April-June), Bangkok 1998.

เพ็ญศรี คุ้ม. *การต่างประเทศกับเอกราชและอธิปไตยของไทย (ตั้งแต่สมัยรัชกาลที่ ๔ ถึงสิ้นสมัยจอมพล ป. พิบูลสงคราม)*. พิมพ์ครั้งที่ ๒ (กรุงเทพฯ: ราชบัณฑิตยสถาน, ๒๕๔๔) [PENSRI DUKE, Bangkok 2001, sugli affari esteri, indipendenza e autonomia della Thailandia (dal Regno di Re Rama IV fino al periodo di Feldmaresciallo P. Bhibulsongkram).]

สมภพ มานะรังสรรค์. *แนวโน้มพัฒนาการเศรษฐกิจไทยในช่วงก่อนและหลังการปฏิรูปการปกครองในรัชสมัยพระบาทสมเด็จพระจุลจอมเกล้าเจ้าอยู่หัว* (กรุงเทพฯ: สำนักพิมพ์จุฬาลงกรณ์มหาวิทยาลัย, ๒๕๔๔) [SOMPOB MANARUNGSAN, Bangkok 2001, sulla tendenza di sviluppi economici della Thailandia, prima e dopo la Riforma Amministrativa nel Regno di Re Chulalongkorn (1892).]

ส. ตูลยานนท์. *กระทรวงกับเสนาบดีในสมัยรัชกาลที่ ๕ ถึงรัชกาลที่ ๗ (พ.ศ. ๒๔๑๕-๑๔๗๕) และตราประจำตำแหน่ง* (กรุงเทพฯ: คณะรัษฎาวิทยา, ๒๕๔๔) [S. TULAYANONT, Bangkok 2001, sui ministeri e ministri dal V° regno al VII° regno (1892-1932)].

ดำรงราชานุภาพ. สมเด็จพระ กรมพระยา. *พระราชพงสาวดารรัชกาลที่ ๕* (กรุงเทพฯ: สำนักพิมพ์มติชน, ๒๕๔๕) [DAMRONG RAJANUBHAB, S.A.R. il Principe, *Cronaca del V° Regno*, Bangkok 2002.] (I° Edizione nel 1961).

วิมลพรรณ ปิตรีวัชชัย. *สมเด็จพระเจ้าบรมวงศ์เธอ กรมพระยาเทวะวงศ์วโรปการ. เล่ม ๑ และ ๒* (กรุงเทพฯ : โรงพิมพ์กรุงเทพฯ (๑๙๘๔) จำกัด, ๒๕๔๗) [WIMOLPAN PITATHAWATCHAI, *Sua Altezza Reale il Principe Devawongse Varoprakarn*, vol. II, Bangkok 2004].

## CAPITOLO III

### DOCUMENTI D'ARCHIVIO

#### I. In Italia

Roma, ASDMAE, Serie A, Anno 1888-1891, Busta 113, Siam.

Roma, ASDMAE, Cerimoniale CC. 49, Viaggi dei Principi Stranieri: Siam – Germania, 1906-1914.

*Convenzione fra il governo di Sua Maestà, il Re del Siam ed il Prof. Galileo Chini*, Dattiloscritto, 17 ottobre 1910, Archivio Galileo Chini.

Roma, ASDMAE, Serie Politica, P 1563, Siam (1919-1930).

Roma, Archivio privato, Diploma.

*Siam. Relazione delle opere compiute sotto la direzione tecnica e artistica di italiani del Dipartimento dei LL. PP. (Ministero dei LL.PP.) 1890-1912 e dall'Ufficio Costruzioni del Governatorato della Capitale (Ministero omonimo incorporato poi nel Ministero dell'Interno) 1912-1926*, Dattiloscritto, Archivio Mario Tamagno.

#### II. In Thailandia

หอดจดหมายเหตุแห่งชาติ. เอกสารกระทรวงโยธาธิการ รัชกาลที่ ๕. มร.๕ .ยธ./๑ เบ็ดเสร็จกระทรวงโยธาธิการ (ร.ศ. ๑๑๐ – ร.ศ. ๑๒๖) [Bangkok, ANT, Fondo del V° Regno, MR. 5 YT/1, I°, Documenti collettivi del Ministero dei Lavori Pubblici (1891-1907)]

หอดจดหมายเหตุแห่งชาติ. เอกสารรัชกาลที่ ๕. ก ร.๕ บ/๓๒ ชาวอิตาเลียนที่มาทำการก่อสร้างและตกแต่งพระที่นั่งอัมพรและพระที่นั่งอนันตสมาคม (๒๔๔๖-๒๔๕๒) [Bangkok, ANT, Fondo del V° Regno, K R.5 B/32, Italiani commissionati ad operare presso i cantieri di Phra Thi Nang Amporn (R. Villa Ambara) e Phra Thi Nang Ananta Samakhom (Palazzo del Trono Ananta Samakhom) 1903-1909.]

หอดจดหมายเหตุแห่งชาติ. เอกสารกระทรวงการต่างประเทศ. กต. (ล) ๕ ฝรั่งเศส เล่ม ๓๘/๑๒๐ กงสุลแจ้งให้ทราบว่า ได้รับห้างกราสซีเฟร์แอนโกเปนห้างภายในบังคับฝรั่งเศส [ANT, Fondo del Ministero degli Affari Esteri, KT. (L) 9 Francia, vol. 38/120 Avviso del Console che informa di aver accettato sotto la protezione francese, la società Grassi Frères & Co.]

หอบจดหมายเหตุแห่งชาติ. เอกสารกระทรวงการต่างประเทศ. กต. ล. (๕) เล่ม ๓๘/๑๒๖ นายเร็กฟ็องมองซี  
เออากีชีวาโกงค่าจ้าง [Bangkok, ANT, Fondo del Ministero degli Affari Esteri, KT. L.  
(16) vol. 38/126, sulla causa di Nai Raek contro Monsieur Grassi di non avergli  
pagato i compensi dovuti.]

หอบจดหมายเหตุแห่งชาติ. เอกสารกระทรวงการต่างประเทศ รัชกาลที่ ๕. กต ๓๕.๔/๑ การจ้างชาว  
ต่างประเทศ การทหาร [Bangkok, ANT, KT 35.4/1, Assunzione degli stranieri, Affari  
Militari.]

หอบจดหมายเหตุแห่งชาติ. เอกสารรัชกาลที่ ๕. กษ. ๖.๖/๔ แกรซซีขออนุญาตทำบ่อแร่เมืองประจันตคาม  
เมืองสนามไชยเขต. [Bangkok, ANT, Fondo del V° Regno, KS. 6.6/4 Grassi chiede di  
ottenere concessioni per le miniere presso le città di Prajantakham e Sanam  
Chaikhet.]

หอบจดหมายเหตุแห่งชาติ. เอกสารรัชกาลที่ ๕. กษ.๕.๔/๑๒ มร. โยกิมแกรซซีส่งสมุดคำอธิบายเรื่องขุด  
คลองแลคูนาสยาม (ม ร.๕ กษ/๑๒) [Bangkok, ANT, Fondo del V° Regno, KS.9.4/12 Mr.  
Joachim Grassi consegna i particolari sulla *Siam Lands, Canal and Irrigation.*]

หอบจดหมายเหตุแห่งชาติ. เอกสารรัชกาลที่ ๕. สบ. ๑๖.๑๔/๑๗ บริษัทเฟรสซีบราเธอร์. [ANT, Fondo  
del V° Regno, SP. 16.14/17 Società Grassi Brothers.]

หอบจดหมายเหตุแห่งชาติ. เอกสารรัชกาลที่ ๕. ร ๕ ก. ๒๑/๑ เรื่องมิสเดอแกรซซีติดเงินเจ้าพนักงานต่าง ๆ  
[Bangkok, ANT, Fondo del V° Regno, R 5 K. 21/1, Sui debiti di Mr. Grassi a vari  
funzionari.]

หอบจดหมายเหตุแห่งชาติ. เอกสารรัชกาลที่ ๕. ร.๕ ต.๑๒.๔/๗ เรื่องกรมหมื่นนเรศและพระยาพิพัฒน์  
โกษาเป็นหนี้มร. เย ตราชี. [ANT, Fondo del V° Regno, R.5 T.12.4/7 Krom Müen  
Naresorn e Phraya Bibhad Kosa avevano debiti nei confronti del sig. Grassi.]

หอบจดหมายเหตุแห่งชาติ. เอกสารรัชกาลที่ ๕. ร.๕ นก. ๑๕/๖๓ เจ้าพระยาสุรวงษ์ไวยวัฒน์ถวายนอกคติม  
ตของผู้รับทำศาลหลวงสามรายกับแผนที่ศาล [ANT, Fondo del V° Regno, R.5 NK. 15/63,  
Chao Phraya Suriwong Waiyawat presenta a Sua Maestà tre preventivi d'appalto e i  
relativi progetti del palazzo di giustizia.]

หอบจดหมายเหตุแห่งชาติ. เอกสารรัชกาลที่ ๕. ร ๕ นก. ๓๖/๓๕๐ เจ้าหมื่นไวยวรนาถกราบบังคมทูล  
เรื่องโรงทหาร จะหาของเครื่องใช้ที่จำเป็นมาประดับประดา [ANT, Fondo del V° Regno, R 5

NK. 36/350 Chao Muen Wai Woranart informa Sua Maestà sul Barrack riguardo agli ordini di oggetti relativi alle decorazioni.]

หอดจดหมายเหตุแห่งชาติ. เอกสารรัชกาลที่ ๕. ร ๕ นก. ๒๑/๑๓๘ เขกราชเอนโกขอรับเงินที่ค้างชำระ [ANT, Fondo del V° Regno, R 5 NK. 21/138 G. Grassi & Co. chiede di ricevere la somma in debito.]

หอดจดหมายเหตุแห่งชาติ. เอกสารรัชกาลที่ ๕. ร.๕ นก. ๓๖/๒๒๓ พระยาภาสกรวงษ์ กราบบังคมทูลเรื่องขอทำโรงภาษี [Bangkok, ANT, Fondo del V° Regno, R.5 NK. 36/223 Richiesta di Phraya Bhasakorawongse a Sua Maestà di realizzare i posti di Dogana.]

หอดจดหมายเหตุแห่งชาติ. เอกสารกระทรวงต่างประเทศ. กต. ๑/๗๑ ร่างสัญญาการส่งน้ำที่ในกรุงเทพฯ. [Bangkok, ANT, Fondo del Ministero degli Affari Esteri, KT. 1/71 Stesura del contratto per la fornitura d'acqua a Bangkok.]

หอดจดหมายเหตุแห่งชาติ. เอกสารกระทรวงนครบาล รัชกาลที่ ๖. ร.๖ น.๑.๑ รายงานประจำปี (พ.ศ. ๒๔๕๔ - พ.ศ. ๒๔๕๕) [Bangkok, ANT, Fondo del VI° Regno, R.6 N.1.1 Rapporti annuali (1911-1912)].

หอดจดหมายเหตุแห่งชาติ. เอกสารกระทรวงการต่างประเทศ. กต.๓.๑๑ เรื่องเครื่องราชอิสริยาภรณ์สยามพระราชทานชนชาติอิตาลี [Bangkok, ANT, Fondo del Ministero degli Affari Esteri, KT.3.11 Decorazioni reali del Siam conferiti agli Italiani.]

หอดจดหมายเหตุแห่งชาติ. เอกสารรัชกาลที่ ๗. (๔) ศธ ๒.๑.๒/๑๑ ข้าราชการชาวอิตาลีในสยาม [Bangkok, ANT, Fondo del VII° Regno, (4) ST 2.1.2/11 Funzionari italiani nel Siam.]

## **GIORNALI e PERIODICI**

*Government Offices*, in **Siam Repository**, October 1871.

Times, Londra, 7 luglio 1876.

จดหมายเหตุสยามไสมย เล่ม ๒ แผ่น ๑ วันพุธ เดือน ๕ ขึ้น ๕ ค่ำ ปีมะแม เบญจศก ๑๒๔๕ ,๑๐ [Chodmai het Sayam Samai (Siam Times), vol. II, mercoledì 5° giorno della luna crescente, 9° mese lunare, 1883.]

The Siam Directory, Bangkok 1878-1894.

Directory for Bangkok and Siam, 1890, 1893, 1894, 1896, 1908.

The Directory for Bangkok and Siam, 1894, 1896.

*The 1894 Directory for Bangkok and Siam. Bangkok Times*, Bangkok 1996. [ed. originale: *The Directory for Bangkok and Siam for 1894. Bangkok Times*, Bangkok 1894.]

*Auction Sale*, in **The Bangkok Times**, May 12, 1894.

*Death of Mr. Grassi* in **The Bangkok Times**, September 26, 1904.

Gazzetta di Venezia, 27 maggio 1907.

*Primo Ingresso nel Siam*, in **Tribuna**, 10 gennaio 1912. [Pubblicato anche in S. BESSO, *Siam e Cina. Incoronazione del Re del Siam. I giorni della Rivoluzione cinese*, Roma 1913.]

*Come fu incoronato il Re dell'Elefante Bianco*, in **Tribuna**, 23 gennaio 1912. [Pubblicato anche in S. BESSO, *Siam e Cina. Incoronazione del Re del Siam. I giorni della Rivoluzione cinese*, Roma 1913.]

## **TESTI E ARTICOLI**

### **I. In Lingue Occidentali**

F. VINCENT, *The Land of the White Elephant. Sights and scenes in South-East Asia 1871-1872*, Singapore 1998 [ed. originale, *The Land of White Elephant. Sights and scenes in South-Eastern Asia*, New York 1874.]

G. SACHIERI, *Le mie impressioni scritte sul posto*, Torino 1892.

H. D'ORLÉANS, *Around Tonkin and Siam*, Bangkok 1999 [ed. originale, *Around Tonkin and Siam*, (trad. inglese di C. B. Pitman), London 1894].

L. FOURNEREAU, *Bangkok in 1892*, Bangkok 1998. [ed. originale, *Bangkok in Le Tour du Monde*, 1894, pp. 1-64.]

E. E. UCHTOMSKIJ, PRINCE, *Czarevitch Nicolas of Russia in Siam and Saigon (1891)*, Translated and with introduction by Walter E. J. Tips, Bangkok 1999. [E. E. UCHTOMSKIJ, Fürst, *Orientreise Seiner Kaiserlichen Hoheit des Grossfürsten-Thronfolgers Nikolaus Alexandrowitsch von Russland*, 1890-1891, Leipzig 1894; E.

E. OUKHTOMSKY, Prince, *Voyage en Orient de Son Altesse Impériale le Césarevitch (S.M. Nicolas II), 1890-1891, Indo-Chine, Chine, Japon, Sibérie*, Paris 1898.]

H. W. SMYTH, *Five Years in Siam (1891-1896)*, vol. I *The Menam Valley, Lao States, Ratburi, Tenasserim, and Phuket*, Bangkok 1999, [ed. originale, *Five Years in Siam from 1891 to 1896*, vol. I, New York 1898.]

R. MOTTA, *Siam. Il Regno di Siam*, in “Bollettino del Ministero degli Affari Esteri”, n. 273, Roma, dicembre 1903.

VII. *Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia*, Catalogo illustrato, Venezia 1907.

C. ALLEGRI, *Siam, Relazione delle opere compiute dal 1890 al 1911 dal Dipartimento dei Lavori Pubblici del Siam sotto la Direzione Tecnica e Artistica di Italiani*, Torino 1911.

S. BESSO, *Siam e Cina. Incoronazione del Re del Siam. I giorni della Rivoluzione cinese*, Roma 1913. [Ristampa anastatica, *Siam e Cina (1911-1912)*, Roma: Fondazione Marco Besso, 2006.]

E. LUGARO, *Cesare Ferro*, Bergamo 1935.

G. CHINI, *Ricordi del Siam*, in *Archivio per l'Antropologia e l'Etnologia*, n. 80-81, Firenze 1950-1.

D. K. WYATT, *The Politics of Reform in Thailand: Education in the Reign of King Chulalongkorn*, New Haven and London 1969.

MANICH JUMSAI, M.L., *First Thai diplomatic relations with the West*, Bangkok 1977.

H. ROBERT, *L'immigrazione italiana e le frontiere della civiltà occidentale*, Venezia 1979.

G. RIGOTTI, *80 Anni di Architettura e di Arte. Annibale Rigotti Architetto 1870-1968, Maria Rigotti Calvi, Pittrice 1874-1938*, Torino 1980.

G. RIGOTTI, *Raimondo D'Aronco e Annibale Rigotti*, in *Atti del Congresso Internazionale di Studi su Raimondo D'Aronco e il suo tempo (1981)*, Udine 1982

G. RIGOTTI, *Rapporto tra Raimondo D'Aronco e Annibale Rigotti*, in **Lettere di un architetto, Raimondo D'Aronco**, Bologna 1982.

F. BENZI, G. CEFARIELLO GROSSO, G. CORDONI, Galileo Chini, Milano 1987.

- G. CEFARIELLO GROSSO, R. MONTI, *La manifattura Chini*, Firenze 1989.
- S. LUKSANEEYANAWIN (editor in chief), *Portrait of a university: Chulalongkorn University at 75*, Bangkok 1992.
- A. POSHYANANDA, *Western-style Painting and Sculpture in the Thai Royal Court*, Bangkok 1993.
- G. CEFARIELLO GROSSO (a cura di), *I Chini a Borgo San Lorenzo. Storia e produzione di una Manifattura mugellana*, Firenze 1993.
- A pillar of the kingdom: the birth of Chulalongkorn University*, Bangkok: Chulalongkorn University, ca.1994.
- C. RAJCHAGOOL, *The Rise and Fall of the Thai Absolute Monarchy: Foundations of the Modern Thai State from Feudalism to Peripheral Capitalism*, Bangkok 1994.
- G. M. LUPO (a cura di), *Gli Architetti dell'Accademia Albertina*, Torino 1996.
- N. LOHAPON, *Viaggi del Re Chulalongkorn in Italia e Scuola d'Arte Fiorentina nel Regno del Siam: dai Ritratti Macchiaioli all'Arte Liberty*, in International Conference on Italian – Thai Studies, “Italian – Thai Studies: From the Nineteenth Century to the Present”, Bangkok, National Museum of Bangkok, 19-23 November 1997.
- M. L. MONCASSOLI TIBONE, G. AUNEDDU, *Arte italiana alla Corte del Siam. Cesare Ferro Pittore 1904-1925*, Torino 1998.
- G. CHINI, *Il tarlo polverizza anche la quercia. Le memorie di Galileo Chini*, a cura di F. Benzi, Siena 1999.
- N. BRAILEY, *The Scamble for Concessions in 1880s Siam*, in “Modern Asian Studies”, 33, 3, United Kingdom: Cambridge University Press, 1999.
- N. LOHAPON, *King Chulalongkorn and Florentine Artists*, in “Faculty of Arts Journal”, 28, 1 (January-June), Bangkok 1999.
- L. NALESINI, *Grassi Brothers & Co. L'architetto capodistriano Gioachino Grassi e fratelli nella Bangkok di fine secolo XIX*, in “Annales”, Capodistria 2000.
- N. LOHAPON, *Galileo Chini: Siam and the West*, in “Muang Boran Journal”, 28, No. 3 (July-September), Bangkok 2002.

N. LOHAPON, *Decorazioni monumentali di Galileo Chini nel Siam*, in **Ad Vivendum: Galileo Chini. La stagione dell'incanto: affreschi e grandi decorazioni, 1904-1942**, a cura di F. Benzi, Pistoia 2002.

*Il Primo Viaggio in Europa di Re Chulalongkorn nel 1897. Raccolta di Lettere e Documenti dal Primo Viaggio in Europa di Re Chulalongkorn nel 1897*, a cura di P. WATANANGURA, N. SODSUK, K. BOONPAN, Traduzione italiana di N. LOHAPON, L. NALESINI, S. POBPIPUGTRA, Bangkok 2003.

SOMSAKDI XUTO, *British foreign policy towards Siam 1880-1890*, Ph.D. Thesis, University of London.

F. FILIPPI, *Un architetto tra Otto e Novecento Annibale Rigotti: Disegno e pratica di architettura 1882-1925*, Tesi di dottorato in Storia dell'Architettura e dell'Urbanistica XVI ciclo, Politecnico di Torino-Politecnico di Milano.

## II. In lingua thailandese

อัตชีวประวัติ. ใน ยุทธโกษ. เล่ม ๒ แผ่นที่ ๑๔ วันพุธที่ ๒๗ ธันวาคม ร.ศ. ๑๑๒; เล่ม ๒ แผ่นที่ ๑๕ วันพุธที่ ๓ มกราคม ร.ศ. ๑๑๒; เล่ม ๒ แผ่นที่ ๑๖ วันพุธที่ ๑๐ มกราคม ร.ศ. ๑๑๒ [Autobiografia di G.E. Gerini, in "Yuttatogot", vol. II, 14, 27 dicembre E.R. 112, pp. 112; Ibid., vol. II, 15, 3 gennaio E.R. 112, pp. 120; Ibid., vol. II, 16, 10 gennaio E.R. 112, pp. 128. (Anno 1893).] Ristampata in "Muang Boran Journal", 31, No. 3 (July-September), Bangkok 2005, pp. 40-41.

หนังสือ COURT ข้าราชการ เจ้านาย ๑๑ พระองค์ทรงช่วยกันแต่ง เล่ม ๑-๒ (กรุงเทพฯ: สำนักพระราชพิธีการ, ๒๕๓๕) [*Gazzetta della Corte, composta e raccolta da 11 Principi*, Vol. I, II, Bangkok 1996, (ed. originale, Bangkok 1923.)]

จุลจอมเกล้าเจ้าอยู่หัว, พระบาทสมเด็จพระ. จดหมายเหตุพระราชกิจรายวัน ภาค ๑๔ (พระนคร: โรงพิมพ์มหามกุฏราชวิทยาลัย, ๒๔๘๑) [CHULALONGKORN, S.M. il Re, Cronaca Quotidiana di Sua Maestà, vol. XIV, Bangkok 1938.]

เจ้าพระยาสุรศักดิ์มนตรี. ประวัติการของจอมพลเจ้าพระยาสุรศักดิ์มนตรี เล่ม ๑ (กรุงเทพฯ: กุรุสภา, ๒๕๐๔) [CHAO PHRAYA SURASAK MONTRI, Autobiografia di Chao Phraya Surasak Montri, vol. I, Bangkok 1961.]

สาส์นสมเด็จพระ. เล่ม ๒๒ (พระนคร: กุรุสภา, ๒๕๐๕) [Raccolta delle lettere dei Principi (S.A.R. il Principe Narisara Nuvatiwongse e S.A.R. il Principe Damrong Rajanubhab), vol. 22, Bangkok 1962.]



อนุมานราชชน. พระยา. *ตำนานศุลกากร* (พระนคร: พิมพ์ในงานพระราชทานเพลิงศพพระยาเสวกรวรา  
ยุคัก, ๒๕๐๖) [PHRAYA ANUMARN RAJATHON, *Storia della Dogana*, Bangkok 1963.]

ไทรน้อย. *จอมพลเจ้าพระยาสุรศักดิ์มนตรี* (กรุงเทพฯ: แพร่พิทยา, ๒๕๐๗) [SAINOI, *Biografia di  
Feldmaresciallo Chao Phraya Surasak Montri*, Bangkok 1964.]

ราตรี วานิชลักษณ์. *ความสัมพันธ์ระหว่างไทยกับเยอรมนีตั้งแต่ พ.ศ. ๒๔๐๕-๒๔๖๐*. วิทยานิพนธ์  
ปริญญาโทบัณฑิต แผนกประวัติศาสตร์ จุฬาลงกรณ์มหาวิทยาลัย, ๒๕๑๖. [RATREE WANICHLAK,  
*Relazioni tra la Thailandia e la Germania 1862-1917*, Tesi di Master of Arts in Storia,  
Università Chulalongkorn, Bangkok 1973.]

คณะกรรมการจัดพิมพ์เอกสารทางประวัติศาสตร์ สำนักงานกฤษฎมนตรี. *ประชุมจารึก ภาคที่ ๖ ตอนที่ ๑*  
(กรุงเทพฯ: โรงพิมพ์สำนักทำเนียบนายกรัฐมนตรี, ๒๕๑๗) [Raccolta delle iscrizioni su pietra,  
vol. VI, part. I, Bangkok 1974.]

กรมราชทัณฑ์. *ประวัติการราชทัณฑ์ ๒๐๐ ปี* (กรุงเทพฯ: จัดพิมพ์เนื่องในโอกาสสมโภชกรุง  
รัตนโกสินทร์ ๒๐๐ ปี). [DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA, 200  
Anni della Storia penitenziaria, (in occasione della celebrazione dei duecento anni  
dell'Era di Rattanakosin), Bangkok ca. 1982.]

อนุสรณ์ในงานเสด็จพระราชดำเนินพระราชทานเพลิงศพ พลตำรวจตรี นาย สุขุม ป.ช., ป.ม., ท.จ.ว. ณ  
เมรุหน้าพลับพลาอิสริยาภรณ์ วัดเทพศิรินทราวาส วันพฤหัสบดีที่ ๒๖ ธันวาคม ๒๕๒๘ (กรุงเทพฯ: โรง  
พิมพ์ไตรณสาร, ๒๕๒๙) [Raccolta delle lettere da Re Chulalongkorn a Chao Phraya  
Yomaraj (Pan Sukhum), Bangkok 1986.]

สุนทรี อาสะไวย์. *ประวัติคลองรังสิต การพัฒนาที่ดินและผลกระทบต่อสังคม พ.ศ. ๒๔๓๑-๒๔๕๗*  
(กรุงเทพฯ: มหาวิทยาลัยธรรมศาสตร์, ๒๕๓๐) [SUNTREE ASAWAI, Bangkok 1987, sulla  
Storia di Canal Rangsit (1888-1914).]

SARAN TONGPAN, *Grassi and Western Architecture in Siam*, in "Muang Boran  
Journal", 24, No. 2 (April-June), Bangkok 1998.

เพ็ญศรี คุ้ม. *การต่างประเทศกับเอกราชและอธิปไตยของไทย (ตั้งแต่สมัยรัชกาลที่ ๔ ถึงสิ้นสมัยจอมพล  
ป. พิบูลสงคราม)*. พิมพ์ครั้งที่ ๒ (กรุงเทพฯ: ราชบัณฑิตยสถาน, ๒๕๔๔) [PENSRI DUKE, Bangkok  
2001, sugli affari esteri, indipendenza e autonomia della Thailandia (dal Regno di Re  
Rama IV fino al periodo di Feldmaresciallo P. Bhibulsongkram).]

ศรัณย์ ทองปาน. สเตฟาโน คาร์ดู ชีวิตการทำงานและสังคมของช่างฝรั่งยุคแรก. *ดำรงวิชาการ* ๓/๕ มกราคม – มิถุนายน ๒๕๔๓. [SARAN TONGPAN, Stefano Cardu, vita e opere, in “Damrong Wichakarn”, 3/5 gennaio-giugno 2004.]

พีรศรี โปวาทอง. *ช่างฝรั่งในกรุงสยาม: ต้นแผ่นดินพระพุทธเจ้าหลวง* (กรุงเทพฯ: โรงพิมพ์จุฬาลงกรณ์มหาวิทยาลัย, ๒๕๔๘) [PIRASRI POVATONG, Bangkok 2005, sugli architetti occidentali nel Siam all'inizio del regno di Re Chulalongkorn.]

สมภพ มานะรังสรรค์. *แนวโน้มพัฒนาการเศรษฐกิจไทยในช่วงก่อนและหลังการปฏิรูปการปกครองในรัชสมัยพระบาทสมเด็จพระจุลจอมเกล้าเจ้าอยู่หัว* (กรุงเทพฯ: สำนักพิมพ์จุฬาลงกรณ์มหาวิทยาลัย, ๒๕๔๔) [SOMPOB MANARUNGSAN, Bangkok 2001, sulla tendenza di sviluppi economici della Thailandia, prima e dopo la Riforma Amministrativa nel Regno di Re Chulalongkorn (1892).]

## CAPITOLO IV

### DOCUMENTI D'ARCHIVIO

#### I. In Italia

Roma, ASDMAE, Serie Politica, P 1414, Siam 1883-1887, Anno 1884.

Roma, ASDMAE, Serie Politica, P 588, Anno 1892-1913, Siam.

Copia dattiloscritta della lettera dell'architetto Mario Tamagno a «His Excellency Chow Phya Yomaraj, Minister for Local Government», 27 ottobre 1919, Archivio Mario Tamagno.

*Siam. Relazione delle opere compiute sotto la direzione tecnica e artistica di italiani del Dipartimento dei LL. PP. (Ministero dei LL.PP.) 1890-1912 e dall'Ufficio Costruzioni del Governatorato della Capitale (Ministero omonimo incorporato poi nel Ministero dell'Interno) 1912-1926, Dattiloscritto, Archivio Mario Tamagno.*

M. Tamagno, *Elenco cronologico di lavori compiuti dal prof. Mario Tamagno, architetto, in proprio o in collaborazione con Ingegneri e Architetti*, Copia manoscritta, 1926, Archivio Mario Tamagno.

#### II. In Thailandia

หอดจดหมายเหตุแห่งชาติ. เอกสารรัชกาลที่ ๕. ก ร.๕ บ/๓๒ ชาวอิตาเลียนที่มาทำการก่อสร้างและตกแต่งพระที่นั่งอัมพร และพระที่นั่งอนันตสมาคม (พ.ศ. ๒๔๔๖-๒๔๕๒) [Bangkok, ANT, Fondo del V° Regno, K R.5 B/32, Italiani presenti ai centri di costruzione e alle decorazioni di Phra Thi Nang (Villa Reale) Ampara e Phra Thi Nang Ananta Samakhom.]

หอดจดหมายเหตุแห่งชาติ. เอกสารรัชกาลที่ ๕. กระทรวงโยธาธิการ. มร.๕ยช./๑ เบ็ดเสร็จกระทรวงโยธาธิการ (รศ. ๑๑๐ – รศ. ๑๒๑), (รศ. ๑๒๑ – รศ. ๑๒๖) [Bangkok, Fondo del V° Regno, MR.5YT/1, Raccolta di opuscoli e documenti vari del Ministero dei Lavori Pubblici (Anno 1891-1907).]

หอดจดหมายเหตุแห่งชาติ. เอกสารรัชกาลที่ ๖. กระทรวงนครบาล. น.๑๖/๑๕ สัญญาบัตร เครื่องราชอิสริยาภรณ์ [Bangkok, ANT, Fondo del VI° Regno, Ministero della Capitale, Certificati e Onorificenze Reali.]

หอดจดหมายเหตุแห่งชาติ. เอกสารรัชกาลที่ ๖. ร.๖ น๑๗.๑/๑๘ รายงานกราบบังคมทูลในการพระราชพิธีเฉลิมพระที่นั่งอนันตสมาคม พ.ศ. ๒๔๕๕. [Bangkok, ANT, Fondo del VI° Regno, R.6 N.17.1/18, Rapporto a Sua Maestà nella cerimonia reale per l'inaugurazione del Palazzo del Trono Ananta Samakhom.]

หอดจดหมายเหตุแห่งชาติ. เอกสารกระทรวงการต่างประเทศ. กต ๓๕/๓๕ เรื่องการจ่ายเงินบำนาญชาวต่างประเทศ (พ.ศ. ๒๔๘๕-๒๔๙๐) [Bangkok, ANT, Fondo del Ministero degli Affari Esteri, KT 35/35, sul pagamento della pensione ai funzionari stranieri (1942-1947).]

หอดจดหมายเหตุแห่งชาติ. เอกสารกระทรวงการต่างประเทศ. กต ๗๓.๑/๕๒ ข้าราชการบำนาญอวยพรในวันปีใหม่ (พ.ศ. ๒๔๙๖) [Bangkok, ANT, Fondo del Ministero degli Affari Esteri, KT 73.1/52, Auguri dell'Anno Nuovo mandati da funzionari in pensione, Anno 1953.]

## **TESTI E ARTICOLI**

### **I. In Lingue Occidentali**

G. FERRANDO, *Le Guglie del Siam. Monografia*, Torino 1888.

*Siam – Torino 1911. Catalogo descrittivo della mostra Siamese alla Esposizione Internazionale delle Industrie e del Lavoro in Torino*, compilato da G. E. GERINI, Torino 1911.

I. SARRERI, *Viaggio della R. Pirocorvetta “Vettor Pisani” nell'estremo Oriente (1879-1881)*, Genova 1950.

H. FACHERIS, *The Commercial Relations between Siam and Italy*, Milan 1913.

D. K. WYATT, *The Politics of Reform in Thailand: Education in the Reign of King Chulalongkorn*, New Haven and London 1969.

N. A. BATTYE, *The Military, Government and Society in Siam, 1868-1910: Politics and Military Reform during the Reign of King Chulalongkorn*, Ph.D. Thesis, Cornell University, 1974.

A. IMPONENTE, *La luce d'Asia*, in “Art e Dossier”, n. 19 (dicembre 1987), Firenze 1987.

F. BENZI, G. CEFARIELLO GROSSO, *Galileo Chini*, Milano 1988.

C. CRESTI, *Galileo Chini*, Firenze 1989.

A. POSHYANANDA, *Western-style painting and sculpture in the Thai Royal Court*, vol. I & II, Bangkok 1994.

C. RAJCHAGOOL, *The Rise and Fall of the Thai Absolute Monarchy: Foundations of the Modern Thai State from Feudalism to Peripheral Capitalism*, Bangkok 1994.

G. M. LUPO, *Gli architetti dell'Accademia Albertina*, Torino 1996.

L. FERRI DE LAZARA, P. PIAZZARDI, *Italiani alla Corte del Siam*, Bangkok 1996.

G. SALVAGNINI, *Gli esordi di Corrado Feroci, scultore e medaglista fiorentino*, in "Libero", VI, n. 11 (Primavera), Firenze 1998.

*Rattanakosin art: the Reign of King Rama I-VIII*, In commemoration of the 50<sup>th</sup> Anniversary of His Majesty's Accession to the Throne, Bangkok 1998.

N. LOHAPON, *The contribution of E. Giovanni Gollo to the artistic and architectural movements in Siam*, Conference on "Col. G. E. Gerini and E. G. Gollo: Italians at the Court of Siam", Bangkok, Princess Maha Chakri Sirindhorn Anthropology Center, February 2000.

N. LOHAPON, *Galileo Chini: Siam and the West*, in "Muang Boran Journal", 28, No. 3 (July-September), Bangkok 2002.

N. LOHAPON, *Decorazioni monumentali di Galileo Chini nel Siam*, in **Ad Vivendum: Galileo Chini. La stagione dell'incanto: affreschi e grandi decorazioni, 1904-1942**, a cura di F. Benzi, Pistoia 2002.

*Il Primo Viaggio in Europa di Re Chulalongkorn nel 1897. Raccolta di Lettere e Documenti dal Primo Viaggio in Europa di Re Chulalongkorn nel 1897*, a cura di P. WATANANGURA, N. SODSUK, K. BOONPAN, Traduzione italiana di N. LOHAPON, L. NALESINI, S. POBPIPUGTRA, Bangkok 2003.

ROYAL THAI ARMY, *Military westernization during the reign of King Chulalongkorn and roles of Co. G.E. Gerini in the Royal Thai Army (1881-1906)*, in "The Italian-Thai Conference on Siamese Studies on The Mosaic of Genius: M.A.P. (Military-Anthropology-Philosophy)", Silpakorn University Art Centre, Bangkok (March 1-3, 2005).

## II. In Lingua Thailandese:

จดหมายเหตุเสด็จประพาสต่างประเทศในรัชกาลที่ ๕ เสด็จเมืองสิงคโปร์แลเมืองเบตาเวียครั้งแรก และเสด็จประพาสอินเดีย. พิมพ์ครั้งที่ ๒. (พระนคร: โรงพิมพ์โสภณพิพรรฒธนากร, ๒๔๖๘) [Cronaca di viaggi all'estero nel V° Regno. Primi Viaggi a Singapore e Betavia, e viaggio in India, Bangkok 1925.]

สุรศักดิ์มนตรี. เจ้าพระยา. ประวัติการของจอมพลเจ้าพระยาสุรศักดิ์มนตรี. เล่ม ๑ (พระนคร: องค์การค้ำชู ศภา, ๒๕๐๔) [SURASAKDI MONTRI, Chao phraya, Biografia di Feldmaresciallo Chao Phraya Surasak Montri, vol. I, Bangkok 1961.]

ดำรงราชานุภาพ. สมเด็จพระเจ้า. ความทรงจำ (พระนคร: สมาคมสังคมนศาสตร์แห่งประเทศไทย, ๒๕๐๖) [DAMRONG RAJANUBHAB, S.A.R. il Principe, Memorie, Bangkok 1963.]

กองทัพบก. ๑๐๐ ปี โรงเรียนนายร้อยพระจุลจอมเกล้า. เล่ม ๑ (กรุงเทพฯ: ๒๕๓๐). [ROYAL THAI ARMY, 100 Anni dell'Accademia Militare di Phra Chula Chomklao, vol. I e II., Bangkok 1987.]

สาส์นสมเด็จ. เล่ม ๔. พ.ศ. ๒๔๖๖ (กรุงเทพฯ: มุลินิธิสมเด็จฯ เจ้าฟ้ากรมพระยานริศรานุวัดติวงศ์ มุลินิธิสมเด็จฯ กรมพระยาดำรงราชานุภาพ และองค์การค้ำชูศภา, ๒๕๓๔) [Raccolta delle lettere di S.A.R. il Principe Naris e di S.A.R. il Principe Damrong (Anno 1933), Bangkok 1991.]

ชนิศา บุญถนอม. ๑๐๐ ปี อาจารย์ศิลป์ พีระศรี. ในนิตยสาร สารคดี. ฉบับที่ ๙๑ ปีที่ ๘ (กันยายน ๒๕๓๕) [TANISA BOONTANOM, 100 anni del Professor Silpa Bhirasri, in *Sarakadee*, n. 91 (settembre 1992) Bangkok.]

กรรณิการ์ จุฑามาศ สุมาลี. ยะวา-ชวาในบางกอก (กรุงเทพฯ: สำนักงานกองทุนสนับสนุนการวิจัย, ๒๕๔๑) [K. J. SUMALI, *Yawa-Giava a Bangkok*, Bangkok: Thailand Research Fund, 1998.]

หนึ่งฤดี โลหผล. ประติมากรหนุ่มคอร์ราโด เฟโรซี. ก่อนเดินทางสู่สยามในปี พ.ศ. ๒๔๖๗. วารสารเมืองโบราณ ปีที่ ๒๔ ฉบับที่ ๒ (เมษายน-มิถุนายน) กรุงเทพฯ ๒๕๔๑. [N. LOHAPON, *Silpa Bhirasri (Corrado Feroci) before his departure to Siam*, in "Muang Boran", 24, No. 2 (April-June), Bangkok 1998.]

N. LOHAPON, *Galileo Chini and Italian Painting in Siam*, in "Muang Boran Journal", 24, No. 2 (April-June), Bangkok 1998.

KRISANA HONGUTHEN, *Karl Döhring and His Architecture in Siam*, in “Muang Boran Journal”, 25, No. 1 (January-March), Bangkok 1999.

N. LOHAPON, King Chulalongkorn and Florentine Artists, in “Faculty of Arts Journal”, 28, 1 (January-June), Bangkok 1999.

ศรีสหเทพ, พระยา (เส็ง วิริยศิริ). *จดหมายเหตุเสด็จประพาสยุโรป ร.ศ. ๑๑๖*. (กรุงเทพฯ: กุรุสภา, ๒๕๔๑) [SRISAHATHEP, Phraya, Bangkok 2001, vol. I., *Cronaca del viaggio di Sua Maestà il Re Chulalongkorn in Europa nel 1897.*]

N. LOHAPON, *Galileo Chini: Siam and the West*, in “Muang Boran Journal”, 28, No. 3 (July-September 2002), Bangkok 2002.

ลูจิอาโน เกรินี. *พระสารสาสน์พลขันธ์ (ยี อี เกรินี) เส้นทางสายวัฒนธรรมอันน่าหลงใหล. ใน วารสาร เมืองโบราณ ปีที่ ๓๑ ฉบับที่ ๓ (กรกฎาคม-กันยายน) กรุงเทพฯ ๒๕๔๘*. [L. G. GERINI, *Gerolamo Gerini's Fascinating Cultural Journey*, in “Muang Boran”, 31, No. 3 (July-September), Bangkok 2005.]

## RINGRAZIAMENTI

Prof. Vittorio Salvadorini

Prof. Maurizio Vernassa

### **Per la consulenza linguistica:**

Prof. Lucio Nalesini

Prof. Elio De Carolis

### **Per le gentili collaborazioni:**

Prof.ssa Arch. Elena Tamagno

Sig.ra Paola Chini Polidori

Sig. Vieri Chini

Facoltà di Lettere, Università

Chulalongkorn

Reale Ambasciata di Thailandia a Roma

e

Archivio Nazionale di Thailandia

Archivio Storico Diplomatico, MAE

Archivio Segreto Vaticano

Archivio Centrale dello Stato

Archivio di Stato di Torino

Cesmeo di Torino

I° Mar.llo Alberto Cella

Prof. Arch. Romano Viviani

Sig. Luciano Gerini

Sig.ra Mali Manfredi

Sig.ra Maria Lia Lumbroso

### **Per le gentili assistenze:**

Sig.ra Rattana Lohapon

Sig. Worasit Lohapon

Sig.na Nattiya Lohapon

Prof.ssa Tanyaporn Arya

Sig. Hans G. Berger

Prof.ssa Wilasinee Faengyong

Sig.ra Vasana Choochouy

Prof. Stefano Zani

Sig.na Sukanya Limsap

Sig.na Somsri Pobpipugtra

Sig.na Ruthairat Phayungkitkajorn

Sig.na Shin Gun Hwa

Prof. Carlo Segnini

Dott.ssa Francesca Di Pasquale

e infine

Personale, Segreteria del Dipartimento

di Scienze della Politica